# LE DOTTE E PIE

PARAFRASI, SOPRA L'EPISTOle di S. Paolo à Romani Galati ed Ebrei: non mai piu vedute in luce.

Di M. Giouan Francesco Virginio Bresciano.



Apresso Giouan Luigi Paschale.

M. D. L. V.

# AL L'ILLVSTRISSIMA MAdama Renata, Duchessa Eccellentissima di Ferrara.

TRouandomi Eccellentissima Signora, l'anno passato in luogo assai rimoto e quieto, con l'animo per varie cause non puoco afflitto, e gia di viuere stanco: ne hauendo altro modo di passar il tempo, e tranquillarmi la mente, e mitigar la doglia che per volõtà di Dio m'hauea stranamẽte occupato, riuoltomi finalmente alle dolciss. pistole di Paulo, come à quelle, in cui ogni alleggiamento e consolatione dello spirito si ritroua, e per meglio gustarle, e nelle viscere dell'anima mia conuertirle, mi puosi (per farlo parlare alquanto piu disteso, e chiaro) à parafrasarlo E poscia che io fui giunto alla fine di quella à Romani, vedẽdo quella à Galati essere d'vna istessa materia, benche piu ristretta e brieue, per maggior mia sodisfatione, quella anchora pigliai in mano, la quale fornita che fu, paruemi essere oltra modo consolato, e hauendomi ancho il Signore donato alquanto di riposo, alla mia solita vocatione mene tornai: nella quale hauendo tutto'l tẽpo dipoi rispirato: e parendomi che quel tanto di rifrigerio, che quel vaso di Elettione, con esso meco cosi parlando, a me gia porse, fusse per porger'ancho a chiunque altro da qual si voglia trauaglio soprapreso: e oltra à cio pregato da alcuni degli amici, à quali questa fatica non parea del tutto inutile: deliberai di communicarla anco à chi volesse in confirmatione della sua sana fede, e in conforto dell'affannata mẽte leggerla, sapẽdo massimamente questa ditta pistola assai piu dell'altre, essere oscura e difficile: non dico à dotti e spirituali, à i quali lo spirito di Giesu Christo, apre e riuela ogni secreto delle diuine scritture: ma a coloro che sono, ò in tutto rozzi anchora, e ignoranti delle cose, che al Regno di Dio s'appartengo

no, ò almeno incipienti e puoco introdotti, à cui spero che questa mia brieue parafrasi, sarà in vece d'vno lunghissimo comẽto. E a ciò che questa opereta vscisse piu comp iuta nelle mani de Fedeli, ho voluto di nuouo aggiugnerui, ancho quella àgl'Ebrei, per esser di soggetto, alle due prime in tutto coforme, ne hora mi è paruto d'andare piu oltre, si perche hauendo à fare il medesimo in tutte lepistole Apostoliche, e ancho ne gl'Euangelii, harei tardato troppo à sodisfare à i caldi disiderii de gli spirituali, che tanto queste tre, come breui compendii di tutta la dottrina Christiana bramano, che non posson tolerare in questo spatio di tempo, fino che tutte l'altre sieno alla loro perfettione condotte, d'esser priui di cotanto frutto, quanto sperano potere da quelle conseguire. Mando adunque à V.E. queste poche, non gia per darle con questa mia rozza parafrasi maggior lume, ne piu ampia instruttione, sapendo lei essere (merce di Dio) di tutte le cose alla nostra religione appertenenti, pienamente informata e illuminata: ma parte perche si come il signore ha vsato e vsa tutto di V. E. per suo strumẽto à distribuire à suoi serui molti larghißimi doni, cosi etiandio egli l'adoperi come mezzo attisimo, à fauorire questo, col suo fauorito e chiaro nome, e dispensarlo ã coloro che ad accettarlo saranno dallo spirito santo preparati e fatti capaci: si ancora per dimostrarle quella singulare e incredibile affettione e riuerenza, che da quella prima hora che io per fama la conobbi, le ho sempre portato: V.E. dũq; si degnerà di riceuerlo cõquell'animo che e io gl'lo porgo, e ch'ella suole anche tute l'altre cose della Pietà accettare: il quale se conoscerò esserle stato ĩ parte alcuna grato misforzerò in brieue di mãdarle ãcho il rimanẽte, insieme con vna traduttione del nuouo Testamẽto, cõ la quale ella potrà ancora molto meglio seruirsi delle Parafrasi: che per auentura con quelle traduttioni, che per fino ad hora sono venute in luce, confrontandole, potrebbon parere da veri sensi dell'Apostolo essere non poco discoste. A V.E. S. di core mi raccommando. Di Bologna.

Di V.E. minimo e affettionato, seruitore.



# PARAFRASI SOPRA l'Epistola di S. Paolo, à Romani.

## CAP. I.

PAOLO, seruo di Giesu Christo, (dallui eletto, chiamato, e fatto Apostolo, e Ambasciatore à predicare l'Euangelio di Dio, e portare la felice nuoua per tutto'l mondo:

*Paulo seruo di Iesu Christo, chiamato, à l'offitio, d'Apostolo separato, à predicare, l'Euangelio di Dio,*

2 La quale Iddio in tutte le passate età hauea promesso. sicome appare nelle Scritture sante de suoi Profeti, i quali altro non promettenno, che la venuta di Giesu Christo figliuol di Dio, e nostro Signore, il quale non solamente è vero huomo, come noi, discesо e nato della famiglia di Dauide, ma è vero Iddio ancora, e quanto alla propria sustanza, nato di Dio e figliuol suo consustantiale, sicome egli chiaramente dimostrò, quando per forza della sua Diuinità, hauẽdo gia vccisa la Morte, risuscitò ad vna vita nuoua, immortale, e gloriosa.

*2 (Il quale egli haueua prima promesso per li suoi Profeti ne le sante Scritture.) Parlãdo, del suo Figliuolo: (che fu generato del seme di Dauid secondo la carne. E dichiarato Figliuol di Dio in potentia, secondo lo Spirito de la santificatione, per la resurrettion da morte di esso, Giesu Christo nostro Signore:*

5 Per la cui gratia, io sono stato

*5 Per il qual noi*

*habiamo riceuuta gratia, & offitio d'Apostolo: accioche s'obbedisca à la fede per il suo Nome intra tutte le gẽti. Tra lequali sete ancor voi de chiamati di Giesu Christo.) A tutti quei che sete in Roma, diletti di Dio, chiamati santi, gratia & pace à voi da Dio Padre nostro e dal Signor Giesu Christo.*

riconciliato col Padre, e eletto ad essere suo Messagiere, e Vicario appresso à tutte le nationi del mõdo, affine che ogniuno vdendo la sua dottrina, allegra e prontamẽte l'accetti, e in lui solo, come in vnico Saluatore, si confidi: tra le quali, voi anchora siete annouerati, poscia che dallui chiamati, hauete incominciato à far professione di Christiani) saluta tutti gli amici di Dio, cioè, i Credenti e santificati, che si trouano in Roma, Iddio Padre nostro vi conserui tutti nella gratia sua, e nella pace, che egli v'hà donata per Giesu Christo, Signor nostro

*8 Primamente io rendo gratie al mio Dio per Giesu Christo, per tutti voi, che la vostra fede si diuolga per tutto'l mondo.*

8 Primieramente, io rendo gratie infinite al mio celeste Padre che egli per Giesu Christo v'habbia fatto vn tanto dono di credere all'Euangelio suo, di modo, che la chiara fama della fede vostra rimbombi per ogni parte del mondo.

*9 Certamente Iddio, alqual io seruo col mio spirito ne l'Euãgelio del suo Figliuolo, m'è testimonio che senza intermissione io fo mention di*

9 La quale poi che all'orechie mi peruenne, tanto d'allegrezza mi diede, che io non hò cessato mai di pregare Iddio (ne cui seruigi, io cõ ogni fedeltà e sincerità di cuore mi trauaglio, predicando l'Euangelio del figliuol suo) che egli ve la conser

conser



conserui, e oltre à cio (egli me n'è buon testimonio (che ei vna volta (se cosi allui piace) mi conceda di poter venire à visitarui: che certo io n'hò vn sommo e incredibile disiderio, nõ per altro, eccetto per maggiormente stabilirui in questa santissima professione facendoui qual che nuouo dono dello spirito sãto.

*voi: Sempre ne le mie orationi, pregando se mai per alcun modo pur mi succeda per volontà di Dio prospero camino da venire à voi, Percioche io desidero di vederui per farui partecipi di qualche dono spirituale in vostra confermatione:*

12 Percioche e io vedendo la vostra fede in presẽza, e voi la mia, prenderemo l'vn dall'altro marauigliosa consolatione.

*12 Cioè, per consolarmi con esso voi per la fede che insieme tra noi habiamo, la vostra e la mia.*

13 E voglio che sappiate fratelli miei, non essere per cagione mia auenuto, che io per fino à quest'hora nõ v'habbia visitati, che certo hò molte fiate deliberato di farlo, per giouare in qualche parte ancho à voi, a fine che voi: come piante elette del Signore, da me ancora coltiuati alquãto e aiutati, poteste maggior copia di soaui frutti allui produrre, si come tuttauia fanno l'altre nationi, doue io hò lungamente predicato, ma non è piaciuto al Signore Dio, da cui sono stato fin qui in questi altri paesi ritenuto.

*13 Hor io voglio che voi sappiate, fratelli, che io mi sõ molte volte proposto di venire à voi, (e sono stato infin ad hora impedito) per hauer qualche frutto tra voi, come ancor tra l'altre genti.*

14 Nondimeno, hauendo commissione di predicare il Vangelo,

*14 Io son debitore a i Greci*

*parimente & à i Barbari, à i dotti & à gl'indotti.*

*15 Si che per quanto è in me, io sono apparecchiato ad euangelizare ancor à voi che sete in Roma.*

*16 Imperoche io non mi vergogno de l'Euangelio di Christo: conciosia ch' egli è vna virtù di Dio in salute à ciascun che crede, al Giudeo primamēte, e poi al Greco. Percioche la giustitia di Dio si riuela in esso, di fede in fede, si come è scritto, Il giusto viuerà per fede.*

tanto à Greci, e altri Saui, e dotti, quanto à Barbarirozzi e ignorāti:

15 Io per me, sono prōtissimo, e tutto disposto à sodisfare all'vfficio mio, e nō solo à gli altri popoli, ma etiādio à voi Romani spiegare questa felice nuoua da Giesu Christo à noi di cielo apportata:

16 La quale quātunque al pazzo e sciocco mōdo paia cosa vergognosa, infame, e degna di scherno, tuttauia sapendo io quanto ella sia gloriosa, illustre, e piena di maestà, tanto è lontano che io mi vergogni di predicarla, che anzi sōmamente mi glorio, e tengomi felice, per esserne fatto degno e fedel ministro. Imperoche questo Euangelio, altro non è eccetto quella benedetta e dolce parola di Dio, con la quale egli per Giesu Christo, con merauigliosa fortezza e possanza perdona tutti li peccati, e salua ogniuno, che di cuore l'accetta e crede, chi che egli sia, o Giudeo, ò Pagano: benche ella, sicome fu prima à Giudei promessa, cosi ancho prima à loro deue essere annuntiata: ne altro contiene in se questa celeste Dottrina, ne per questa

*Matt. 10. Act. 13. Rom. 15.*



sta altro si manifesta e scuopre al mondo, saluo che, non potendo niuno, ne per forze di Natura, ne per soccorso ò fauor di Legge, ne per qualunque altro modo, diuenire veramente giusto, innocente, e santo, Iddio mosso à pietà di noi, hauer trouato vna diritta, sicura, e spedita via di saluarci, donandoci la perfetta giustitia del Figliuol suo vnigenito, Giesu Christo crocifisso: della quale, solo con ferma e viua fede abbracciandola, possiamo ageuolmente in sempiterno impatronirci: e ciò non solamēte noi, che crediamo Giesu Christo hauer gia con la sua morte, alla diuina giustitia, per li nostri peccati pienamēte satisfatto, ma tutti gli Antichi etiandio, liquali conoscendo per certo di non potere per opre, ne per meriti suoi proprii, piacere à Dio, solo nel sangue di Giesu Christo sicuramente si confidauano, il che quel detto Abacuche chiaramente dimostra, oue dice. Colui che è stato da me giustificato, confidandosi nelle mie promesse, conseguirà l'eterna vita.

*Galat. 3.*

*Abac. 2. Galat. 3. Ebr. 10.*

18 Volendo adunque Iddio cō-

*18 Imperoche*

*l'ira di Dio si riuela dal cielo sopra ogni impietà & ingiustitia di quegli huomini, che ritengono la verità ne l'ingiustitia: Percioche quello che si può conoscer di Dio, è manifesto tra essi: conciosia cosa che Iddio l'ha manifestato loro. In quanto che le cose inuisibili di esso (cioè la sua eterna potentia e diuinità) si veggono da la creatione del mondo, cōsiderandosi per le opere: in modo che sono inescusabili. Percioche hauendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Iddio, ne gli hanno rendute gratie ma sono inuaniti ne i lor pēsieri, e il loro stolto cuore s'è intenebrato. Facendo essi*

municare la sua vera giustitia al mondo, e concesso lui rappacificarsi, egli fà intendere à tutte le nationi Pagane, come elleno per la loro somma impietà e ingiustitia, sono dallui meritamēte odiate, maladette, e cōdannate: cōciosia che quātunque tutti i Gentili, contemplando con la forza del lume e dell'ingegno da Dio lor donato, le merauigliose e stupende opre di questo visibil mondo, habbiano veramente conosciuto Iddio esser inuisibile, eterno, onnipotente, sapientissimo, giustissimo, e somma perfetione e bontà: nondimeno eglino come al tutto ingrati, non l'hanno riconosciuto, ne riuerito come Iddio, e fonte d'ogni bene, ne meno di quei suoi alti e saui discorsi, e di quelle tanto sottili disputationi, della Creatione, della Prouidenza, del Fato, della giustitia, e dell'altre somiglianti, si sono seruiti in laude e gloria del Creatore, come doueano: anzi gonfiati oltre modo del propio ingegno, e della sapienza, con la quale faceano professione di gouuernare e sostenere tutto'l mondo, nō credeano altro Iddio



dio, che loro medesimi essere nell'vniuerso. Là onde essendo del tutto inescusabili, e indegni di compassione, e perdono, quel loro lume in foltissime tenebre, e horribile cecità, quella sapienza in estrema pazzia, e quella gran scienza in somma ignoranza s'è dimodo conuertita, che eglino per giusto giudicio di Dio, in iscambio d'vn solo vero e immortale Iddio, à cui ogni honore da loro dare si doueа, hanno adorato non solamente huomini, ma etiandio vccelli, quadrupedi, serpenti, e altre infime e mortali creature, varie imagini e simulacri di terra, di legno, di pietra, d'argento, d'oro, e d'altre cosi fatte materie, da loro pazzamente fabricate.

*professione d'esser sauii, son diuenuti stolti. Et hāno mutata la gloria de l'incorruttibile Iddio ne la similitudine de l'imagine de l'huomo corruttibile, e degli vccelli, e degli animali quadrupedi, e de serpenti.*

24 Dalla quale atrocissima ingiuria prouocato il Signor Iddio, gli hà dati in preda à tutte le abominenoli e dishoneste cōcupiscenze de cuori loro, facendoli trabоccare in ogni sporcitia, e lordura, di modo, che essi s'hanno l'vn l'altro con somma vergogna cōtaminati e bruttati li proprii corpi.

*24 E però Iddio gli ha datiin preda à le concupiscentie de lor cuori, à l'immonditia per dishonestare i lor corpi in lor medesimi.*

25 Mercè di q̄lla estrema ingratitu

*25 I quali haue-*

dine e impia Idolatria, per la quale eſsi in luogo d'vn ſolo vero e eterno Iddio, adorando vna infinita turba de falſi, e corrottibili Iddii, han reſo quel culto, e quell'honore alle creature, che alloro Creatore ſolamente s'acconuiene in ſempiterno. Amen.

26 Per queſta ſola cagione (dico) Iddio gli hà dati in preda ad ògni dishoneſto affetto, e ad ogni ſozzo e vergognoſo vitio, di maniera, che e le loro donne ſprezzato il naturale e legitimo loro vſo, al dishoneſto e immondo vſo, e a la libidine, che è contra natura, ſi ſon riuolte:

27 Et i maſchi parimente, venute loro in faſtidio le femine, l'vno dell'altro inamorãdoſi, e di laſciui e ſconci appetiti diſordinatamẽte ardẽdo, s'hanno con ſporchi e moſtruoſi atti, ſcambieuolmẽte violati e vergognati i loro corpi: queſto per degno contracãbio del loro ingrato animo, e del falſo culto, da Dio nelle ꝓprie perſone riceuẽdo.

28 E ſicome eſsi non han fatto caſo di riconoſcer il vero e vnico Iddio per ſuo Iddio, coſi egli cõtro di

*uane mutata la verità di eſſo Iddio ne la falſità, & haueuano venerato e ſeruito la creatura ſopra il Creatore, il quale è benedetto in ſempiterno. Amen.*

*26 Per tanto Iddio gli ha dati in preda ad àffetti dishoneſti: imperoche le lor femine hanno mutato l'vſo naturale, in quello che è contra natura.*

*27 Similmente ancor i maſchii laſciãdo l'vſo natural de la femina, ſi ſono infiammati nel loro appetito l'vn verſo l'altro: operando maſchii con maſchii coſe vituperoſe, e riceuendo in lor medeſimi la ricõpenſa, che ſi cõueniua, del loro errore.*

*28 E ſi come non tennero conto di*



di loro adirato, gli hà trattati ſecondo i loro demeriti, dandogli in preda, alloro cieco, corrotto e peruerſo ĩtelletto, togliẽdo loro il ceruello, e priuãdogli del vero e ſano giudicio, e dell'vſo della ragione. acciochе ſenza alcun freno ſcorreſſero in ogni ſorte di inconuenienti, e ſceleragini, e ſi ſommergeſſero in ogni maluagità e ribalderia, cioé in fornicationi, adulterii, dishoneſtà, impudicitia, auaritia, malignità, inuidia, homicidii, diſcordie, riſſe, inganni, peſsimi e intolerabili coſtumi, ſuſurrationi, maledicẽze, detrattioni, odio verſo Dio, ingiurie, oltraggi, ſuperbia, arroganza, machinatione d'ogni male, diſubidienza verſo il padre e la madre.

31 E appreſſo, viueſſero ſenza intelletto, e prudenza, ſenza fede, ſẽza affettione e amoreuolezza alcuna verſo i ſuoi cõſanguinei, ſenza ſcintilla d'amore verſo tutti gli altri huomini ſenza cõpaſſione alcuna de gli afflitti. E coſtoro ſono ſcorſi tanto auanti, quantunque ſappiano Iddio hauer in odio, e cõdannare all'eterna morte, chiunque commette queſt peccati, non-

*conoſcere Iddio, coſi Iddio gli ha dati in ſenſo reprobo, à far coſe incõuenienti. Eſſendo ripieni d'ogni ingiuſtitia, fornicatione, malignità, auaritia, malitia, pieni d'inuidia, d'occiſione, di cõtentione, d'inganno, di peruerſi coſtumi, mormoratori, Detrattori, odiatori di Dio, ingiurioſi, ſuperbi, arroganti, inuentori di mali, diſobedienti al padre e a la madre, ſenza intelletto, ſenza lealtà, ſenza naturale affettione, mãcatori di fede, ſenza miſericordia.*

*31 I quali hauẽdo conoſciuta la giuſtitia di Dio, cioè che quei che fanno tali coſe, ſon degni di morte non ſolamẽte*

*le fanno eſsi, ma encor conſentono à quei, che le fanno.*

dimeno eglino ſenza timore, ne riſpetto alcuno di Dio, non ſolamente gli commettono ma ogniuno etiandio che gli commette, eſsi il lodano ſommamente, e fauoriſcono, e ne ſono ancho maeſtri, e legiſlatori.

## CAP. II.

*Per laqual coſa tu ſei ineſcuſabile, o huomo, qualunque tu ſei che giudichi. pcioche in quel che tu giudichi altrui, condanni te ſteſſo, cōcioſia che tu che giudichi, fai le medeſime coſe.*

EAuegna che voi altri Magiſtrati, e Giudici pagani ſeueramēte, caſtighiate i delinquēti e mal fattori, non per ciò ſiete ne ancho voi innocenti, e iſcuſati preſſo à Dio: concioſia che quando condannate coloro che fanno cōtra le leggi, inſieme inſieme condannate anchora voi medeſimi, eſſendo voi non meno iniqui e rei, che coloro contra de quali vſate tanta giuſtitia e ſeuerità:

*2 Doue noi ſappiamo che il giuditio di Dio è ſecondo la verità contra quelli che fanno tali coſe.*

2 Il perche eſſendo Iddio giuſtiſsimo giudice e vendicatore d'ogni peccato, ſappiate certo che egli è per fare giuſta e aſpra ſentenza contro di voi.

*3 E penſi tu o huomo che giudichi quelli che fanno tali coſe, e fai tu le medeſime, hauere à ſcampare il giuditio di Dio?*

3 E come potete voi liquali punite i triſti, e ſcelerati, ſperare di fuggir la giuſtitia di Dio, e ſcampare dall'ira ſua, eſſendo voi anchora impii e maluagi come gli altri?

Perche



*4 Ouero diſprezzi tu le ricchezze della ſua benignità, e de la tolerantia e de la patientia ſua: nō conoſcendo che la benignità di Dio t'inuita à penitentia?*

4 Perche dunque non v'accorgete di quella ſi grande, anzi immenſa amoreuolezza, di quella ſi lunga patienza, di quella tāta māſuetudine che egli verſo di voi del continuo vſa? perche nō abbracciate voi la gratia ſua, che egli come ottimo, e amātiſsimo padre, vi porge e offeriſce? perche ſprezzate voi tanto ſuperbamēte la ſua troppo grande humanità e piaceuolezza, con laquale egli patientemente aſpettandoui, v'inuita e tira alla cognitione di voi medeſimi, al pentirui di cuore de voſtri graui errori e à mutar in meglio la vita voſtra?

*5 Ma ſecondo la tua durezza e cuore impenitēte raccogli à te ſteſſo ira nel giorno de l'ira, e de la riuelatione del giuſto giuditio di Dio. Ilqual renderà à ciaſcuno ſecondo le ſue opere.*

5 Rauedeteui adunque, e toſto ritornate à lui, che altrimēte, ſe voi nella voſtra ſolita durezza e oſtinatione di cuore perſeuerando, non vorrete ridurui à migliore ſtrada, ne amendarui, anzi andando ſempre di male in peggio, attēderete inimicarui ogni hora piu Iddio, e concitarlo ad ira contro di voi, egli dipoi ſenza fallo, in quel l'vltimo giorno (nelquale ſedendo come giuſto Giudice, per far paleſe à tutto'l mondo la ſua giuſtitia, ſi vēdicherà de ſuoi nemici e paghe-

rà ogniuno secondo ch'egli hauerà operato (ogni suo sdegno senza compassione alcuna, addosso di voi sfogando, in sempiternovi condannera.

7 Conciosia che sicome egli a coloro, liquali perseuerando nel ben viuere, bramano di cõseguire la vera gloria, e l'immortal honore, donerà la vita eterna:

*7 Dando a quelli che con la perseuerantia del bene operare, cercano gloria, & honore, & immortalità, la vita eterna.*

8 Cosi per lo contrario, à gli altri, liquali ostinatamente ripugnano alla verità, e sono pertinaci ne gli errori e peccati suoi, dimostrerà il graue sdegno, e'l furor suo opprimẽdogli, e ne le perpetue angustie, e pene miseramente condãnãdogli: dallequali tanto è lontano che i Giudei, à cui questa gratia è stata primamẽte, e promessa, e mã data habbiano ad essere esẽti, che anzi essi molto piu aspre e graui sono per sentirle, che i Pagani.

*8 Et a quelli che son contentiosi, e che non obbediscono a la verità ma obbediscono à l'ingiustitia, sopravuerrà furore & ira:*

9 Si come anche per l'opposito se eglino di santità, e di buone opere auanzeranno i Pagani, maggior honore, gloria, e felicità sono per riportarne:

*9 Tribulatione & angoscia sopra ogni anima d'huomo che opera male, del Giudeo prima, e poi de Greco. Ma gloria, & honore, e pace à ciascun che opera bene, al Giudeo prima e poi al Greco.*

11 Imperoche Iddio non accetta, ne sprezza niuno, p qualunque condi-



condition, ò rispetto esterno:

*11 Imperoche nõ è rispetto alcuno di persone appresso Iddio.*

12 Anzi cosi come i Pagani, ancor che non habbiano la Legge di Mose, se fanno cõtra di quella, hanno senza iscusatione alcuna (quantunque la Legge esterna nõ gli accusi) à perire: cosi etiãdio i Giudei, li quali hauendo fatta professione d'osseruare la Legge scritta, tuttauia non la osseruano, anch'essi secondo la sentẽza, e'l tenore della Legge saranno giustamente condannati.

*12 Perche tutti quelli che hanno peccato sẽza Legge, periranno ancor senza Legge, e tutti quelli che hanno peccato ne la Legge, sarãno giudicati per la Legge.*

13 Percioche à diuenire veramente giusti innanzi à Dio, altro ci vuole che vdire, intendere e saper ben parlare della Legge: anzi questo nulla ci vale, se noi co' fatti non adempiamo perfettamẽte ciò che la Legge ci commanda: il che con la sola notitia de diuini precetti nõ si puo fare: ma solo per virtu dello Spirito sãto: si come hora ne Pagani chiaramente si vede, liquali quãtunque sieno sempre dal suo primo nascimẽto viuuti senza legge scritta, nondimeno eglino, poi che hãno abbracciato il santo Euãgelio per hauer la Legge di Dio, dallo spirito santo ne suoi cuori

*13 Percioche appresso Iddio non son giusti quelli che odeno la Legge ma quelli saranno hauuti per giusti, che osseruan la Legge co i fatti.*

*Ierem. 31.*

*15 Perche quando le genti che nõ hãno Legge, fãno per natura le coſe de la Legge, eſſe non hauendo Legge, ſon Legge à lor medeſime. Iequali moſtrano l'opera de la Legge eſſere ſcritta ne i cuori loro rendendone inſieme teſtimoniãza le lor cõſcientie, e i lor penſieri, accuſandoſi fra loro, ò ancorà ſcuſandoſi.*

ſcolpita, ſono in vece di legge eterna à ſe medeſimi, mouẽdoſi ad operare ſecódo la Legge, nó per forza ne per timore, ne meno per mercede, ma ſolo ꝑ vna ſincera, intima, e cordiale affettione verſo di Dio, e del proſſimo: del che, certiſſima teſtimonianza, e piena fede ne fa la loro propria cõſcienza: laquale come che contẽplãdo ſe ſteſſa, e vedẽdoſi imperfettiſſima, ſia quaſi ꝑ diſperarſi in tutto, ella nõdimeno in Gieſu Chriſto crocifiſſo, tutta ricõfortata, col fortiſſimo ſcuto della fede, e de la ſperanza contra ogni tẽtatione animoſamẽte ſi defẽde.

*16 Nel giorno quãdo Iddio giudicarà le coſe occulte de gli huomini, ſecondo il mio Euangelio, per Gieſu Chriſto*

16 Le quali coſe auegna che ſieno al preſente ſecrete, naſcoſe, e ne cuori di ciaſcuno profondamẽte ſepolte e rinchiuſe, in quel giorno, quando Gieſu Chriſto ſecondo l'Euangelio che io predico, farà giuditio di tutte l'opre humane, ancor che occultiſſime, all'hora ſieno ad ogniuno: ſcoperte e manifeſte.

*17 Ecco, tu ti nomini Giudeo, e ripoſiti ne la Legge, e ti glorii in Dio, e conoſci la ſua volontà, &*

17 Hora à voi o Giudei (ma à ſacerdoti, Dottori, e Fariſei ſpecialmẽte) mi riuolgo, liquali del chiaro nome di Giudeo e di popolo eletto vi gloriate, vi riputate felici per hauere la Legge, vi vantate di



*approui le coſe piu eſcellenti, eſſendone inſtruito ꝑ la Legge, e ti perſuadi d'eſſer tu ſteſſo guida di ciechi, lume di quelli che ſono in tenebre, ammaeſtrator de gl'ignoranti, dottor de gl'indotti, che habbi la forma de la cognitione, e de la verità per la Legge*

conoſcere e adorare il vero Iddio, e perfettamẽte intendere l'animo e'l voler ſuo, e ſaper molto bene (per eſſere ottimamente inſtrutti ne la Legge) quãto egli piu ſenza paragone iſtimi l'opre della vera Pietà, e della Carità, che le eſteriori e fredde cerimonie, e oltre à cio fate profeſſione d'eſſere voi ſoli illuminati, dotti, ſaui, e della vera intelligenza della diuina Legge à pieno informati, di modo che tutti gli altri che ſono ciechi, ignorãti, e in profonde tenebre d'errori al tutto ſommerſi, non poſſano ſe non da voi ſoli eſſer illuſtrati, ĩſtrutti e per la diritta e ſicura ſtrada felicemente condotti.

*21 Tu dũque che inſegni ad altri, non inſegni à te ſteſſo: tu che ꝑdichi che nõ ſi debbe furare furi:*

21 E nondimeno voi che ſiete maeſtri de gli altri nõ volete eſſere maeſtri di voi ſteſſi: percioche inſegnate il popolo, che non rubi, e voi altro non fate, che rubbare:

*22 Tu che dici che non ſi debbe adulterare, adulteri: tu che hai in abominatione gl'idoli, fai ſacrilegio.*

22 Gli predicate che non è lecito far adulterio, e pure voi di continuo il fate: Dimoſtrate la idolatria eſſere peccato abomineuoliſſimo dinanzi à Dio e nõdimeno anchor voi, ſpogliando Iddio dell'honore, e della gloria ſua propria ado

rate non ſolo voi medeſimi, ma etiandio mille altri idoli fatti con mano:

*23 Tu che ti glorii ne la Legge, diſonori Iddio cõ la traſgreſſion de la Legge.*

*Percioche il nome di Dio per cagiõ voſtra e baſtemmiato tra i Gentili: ſi come e ſcritto.*

23 E in ſomma, voi che tanto ſuperbamente vi gloriate d'eſſere perfetti oſſeruatori della Legge, giuſti, e colmi di ſantità, e di meriti, attendete tuttauia, ſolo à violare i diuini precetti, à contaminarui di mille ſceleraggini, e co voſtri peſſimi eſempi, ſcandalezare nõ ſolo il voſtro popolo, ma ancho gli ſtrani, infamando il ſanto nome di Dio, e dando loro à credere che egli ſia ſimile à voi: e per ciò, che ei ſia vn falſo Iddio: del che egli tante, e tante volte per bocca de ſuoi Profeti ſi lamenta, dicẽdo, Per cagione delle impietà, e ſceleratezze voſtre, io ſon diuenuto infame preſſo de Pagani, e idolatri, e tutto'l di ſono da loro ſchernito, vituperato, biaſtemato, maledetto, e crudelmente lacerato,

*25 Certo la Circonciſione e ben giouenole, ſe tu oſſerui la Legge: ma ſe tu ſei traſgreſſor de la Legge, la tua circonciſione diuiẽ preputio.*

25 Ma volete voi ch'io v'inſegni come vi poſſa valere preſſo à Dio l'eſſere circonciſo? Oſſeruate la Legge, ſi come per queſto eſterior ſegno della Circonciſione vi ſiete vbligati à fare: Altramẽte io v'accer-

v'accer-



v'accerto, che ſe voi nõ ſatisfate cõpiutamẽte à quãto la Legge vi cõmãda, la voſtra Circõciſione è ĩ tutto vana, ne piu è ꝑ giouarui, come ſe voi nõ fuſte ſtati circõciſi giamai

*26 Se adunque l'incirconciſo oſſerua le giuſtificationi de la Legge, il ſuo preputio non ſarà egli riputato per circonciſione?*

26 E pel contrario ſe vno nato Pagano, viuendo ſenza circonciderſi mai oſſeruaſſe i precetti della diuina Legge, egli ſenza dubbio quãtunque nõ haueſſe la carne circõciſa, ſarebbe di gran lunga à voi ſuperiore, e q̃l luogo, e quel grado appſſo à Dio terrebbe, che voi Giudei, ſolo per l'eſterna ꝓfeſſione della Legge, e per la circõciſione inſuperbiti e gonfi, ſenza ragione alcuna v'vſurpate,

*27 E coſi colui che è di natura incirconciſo, oſſeruando la Legge, giudicarà te, che per la lettera e per la circonciſione ſei traſgreſſor de la Legge.*

*28 Imperoche nõ e mica Giudeo colui, che è tale in apparentia: ne quella è circonciſione, che ſi fa eſteriormente ne la carne.*

28 Percioche il vero giudaiſmo nõ conſiſte, ne in eſſer diſceſo della progenie d'Abraamo, ne ĩ hauer riceuuta la Legge nelle tauole, cõtãte ricche e glorioſe promeſſe, ne in portare, il ſegnale della circõciſione nel corpo, ne in qualũque altra eſterna, e viſibile cerimonia, ma ſolo in imitare la viua fede del padre Abraamo, in hauer la Legge di Dio ſcolpita nel cuore, e la volontà circonciſa, cioè da ogni vitio, e diſordinato affetto purgata, e col

*Ma colui è Giudeo, che è tale interiormente: e la circoncisione è quella del cuore in spirito, e nõ ne la letera: la cui laude non è da gli huomini, ma da Dio.*

sincero amore di Dio e del prossimo rinouata e santificata: Il che niuno, ne per forza di lume, o arbitrio humano, ne per aiuto di legge alcuna in carte scritta, ne per osseruatione di corporali e fredde ceremonie, ne per opere, fatiche e industria naturale, potrà mai conseguire: ma solo per fauore e vigore dello Spirito santo, da Giesu Christo donatoci, il quale ne cuori nostri per fede efficace habitando, gli purifica, riforma, e risuscita à vna nuoua e santa vita: alla quale Iddio de gli humani cuori perfetto scrutatore, nõ la gloria humana e temporale, da gli hippocriti massimamente bramata, ma quella celeste ed eterna, proprio fine de veri fedeli e pij, hà preparata.

CAP. III.

*1 Che ha dunque di piu il Giudeo? o quale è l'vtilità de la circoncisione?*

MA incontinente il Giudeo affrontandomi, mi dira, Se cosi è, come tu di Paolo, che io, ne per esser nato Giudeo, ne per essere circonciso, ne per hauere la piena cognitione della Legge di Dio, non sono punto migliore, ne piu giusto e santo, ne piu caro à Dio, che qualunque impio e Paga-





no: in che cosa potranno i Giudei preferirsi alle impie turbe de Pagani? E che ci vale egli, che noi siam chiamati Popolo eletto? Che ci gioua lo essere circoncisi? Che n'habbiamo noi piu de gli altri per hauer accettata la Legge, il culto di Dio, tanti sacrificij, e tante belle e sante ceremonie? Se noi per le gia dette cose, non possiamo meritar nulla, ne acquistarci la gratia di Dio, ne la vita eterna.

*2 Molta per ogne modo. primamente, percioche sono state commesse loro le parole di Dio.*

2 Rispondo, che indubitatamente voi Giudei di gran lunga trapassate i Gentili: e che cotale maggioranza non poco può giouarui. E tra l'altre nostre preminenze, questa è la principale, e di tutte piu degna, che Iddio per bocca de gli antichi Padri, e de suoi santi Profeti, s'è degnato di reuelare à voi soli l'altissimo segreto della redentione humana, e quello oltre à ciò nelle diuine sue carte, che egli non ad altrui, che à voi, hà fidate nelle mani, à perpetua memoria consagrarlo.

*3 E che cosa, se alcuni non hanno creduto?*

3 E quantunque alcuni di voi, fidandosi delle propie forze e de suoi meriti, non habbiam volu-

*La loro incredulità renderà ella vana la fede di Dio? Non ſia gia coſi: anzi ſia Iddio verace, & ogni huomo mendace, ſi come è ſcritto, Acciochè tu ſii trouato giuſto ne le tue parole, e reſti vincitore, quando tu ſei giudicato.*

to dar fede alle chiare parole, e certiſſime promeſſe del Signore: nõ potrà però mai tanto la loro oſtinata incredulità, che egli percio manchi di attenere à gli Eletti ſuoi, tutto ciò che ei haueua loro promeſſo: conciosia che, quanto ogni huomo è di ſua natura incoſtãte, fallace e bugiardo: tanto è allo'ncontro, Iddio coſtante, leale, e veridico: ſicome ancho Dauide teſtifica, dicendo, Perdonami, ti priego Signore, perdonami ogni offeſa, che io t'ho fatta, e mondandomi da ogni mia iniquità, ribellione, e perfidia, moſtramiti, come veramente ſei, giuſto, verace, e al tutto immutabile in ogni tua parola, e promeſſa.

*5 Ma ſe la noſtra ingiuſtitia illuſtra la giuſtitia di Dio, che diremo noi? Iddio è egli ingiuſto adducendo ira? (io parlo come huomo.)*

5 Ma mi dirà alcuno, Se per li noſtri peccati s'illuſtra tanto, e riſplende la fermezza delle promeſſe di Dio, e la ſua bontà, come Dauide nel ſuddetto verſo afferma, come può egli con verità chiamarſi giuſto, e buono, adirandoſi contro di coloro che co ſuoi peccati gli danno occaſione di ſcuoprire al mondo la ſua fede, la bontà, e la miſericordia: e ſeueramente



mente condannandogli.

*6 Non gia altrimenti, Iddio come giudicarà egli il mondo?*

6 Coſì ſparlano di Dio gli impij, Ma ſappiate certo, che in lui non può cadere giamai ingiuſtitia alcuna: percioche come potrebbe egli eſſer vniuerſal Giudice di tut tutto'l mondo, ſe ei non fuſſe giuſtiſſimo?

*7 Ma ſe la verità di Dio è abbõdata per la mia bugia in ſua gloria, perche ſono ancor io giudicato più come peccatore?*

7 Oh (dicono pure gli ſteſſi impij, e increduli) ſe la noſtra incredulità accreſce tanto, e inalza la gloria di Dio, fancendolo conoſcere per fedele e verace ne le ſue promiſſioni, che giuſtitia è egli queſta, à punirci per non hauergli voluto preſtar fede? Anzi, ſe dalla infideltà e iniquità noſtra, tanto ben ne ſegue, quanto è la illuſtratione del ſuo Nome: perche non perſeueriam noi in ſprezzare la gratia, e i beneficij, che egli ci promette, e offenderlo, per fare che l'honore, e la fama della ſua benignità maggiormente riſplenda?

*8 E non più toſto (ſecondo che noi ſiamo calunniati, e ſecondo che alcuni dicono che noi dicia-*

8 Con queſte, e altre ſimiglianti baſtemmie, vanno gli impij tutto'l dì calumniãdo, e infamando la noſtra ſana e irreprenſibile dottrina, come ſe noi aprẽdo à gli

*mo) facciam de mali, acciochè ne vengano i beni? la dannatione de iquali è giusta.*

huomini la finestra de vitij e peccati, ad ogni impietà e abominatione gli inuitassimo: nō hauedendosi questi maluagi, che quanto di bene segue doppo il peccato, tutto ciò non alla nostra volontà che tutta è peruersa, ne al peccato, che altro non è, eccetto sommo vitupero e dishonor di Dio: ma solo all'infinità bontà e misericordia del Signore si dee attribuire: il quale da cosi cattiuo seme, quale è il peccato, coglie ne gli eletti suoi l'ottimo frutto della sua gloria. Ma costoro li quali ardiscono di tanto sinistramente interpretare la sana dottrina dell'Euangelio, ne riporteranno da Dio giusta vendetta.

*9 Che dunque? siamo noi piu eccellenti? per niun modo. imperochè noi habbiam gia prouato con le ragioni che, e Giudèi e Greci, tutti son sotto'l peccato.*

9 Ma il Giudeo mi insta pure, e mi domanda, Orsu, dimmi Paolo, Che opinione in somma è la tua? Siamo noi piu giusti e piu santi che i Gentili, ò nò? A cui io chiaramente rispondo, Di nò, per niente. E la ragione di ciò hò poco à dietro allegata: prouando con efficacissimi argomenti, non solamente i Gentili, ma i Giudei ancora, tutti essere, trasgressori



sori della Legge di Dio, colmi d'ogni peccato, e schiaui del diauolo.

10 Il che ancho per molte altre autorità della santa Scrittura espressamente si conferma. Non si troua (dice ella) huomo giusto alcuno sopra della terra, ne ancho pure vn solo:

*10 Si come è scritto, Non è chi sia giusto, ne pur vn solo: Sal. 14. a, 53. a.*

11 Non ce n'è niuno che conosca, ne meno che adori Iddio:

*11 Non è alcuno che intēda, non è chi cerhi Iddio.*

12 Tutti son vsciti fuor della diritta strada: ne sono atti ad operar bene alcuno niuno ve n'hà, niuno dico, ilquale sia huomo da bene veramente, e osserui i diuini comandamenti:

*12 Tutti hanno deuiato, e sono insiememēte diuentati inutili: non è chi faccia bene, ne pur infin ad vn solo.*

13 La loro gola à guisa di puzzolente sepoltura, altro non manda fuori, che sporche, dishoneste, e mortifere parole: le sue lingue in altro non sanno vsare, che in adulare, applaudere e lodare chiunque fa male, e ingannarlo: fuori delle loro labra, altro mai non esce che veneno à quello de gli aspidi sordi simigliante:

*13 La lor gola è vn sepolcro aperto: hanno adoperate le lor lingue ad ingānare, sotto le lor labbra è veleno d'aspidi.*

14 Hāno la bocca di maledittioni e amarissime detrattioni pienissima

*14 La bocca de quali è piena de maladittione e d'amaritudine.*

15 I piedi suoi in altro non adopra

*15 I lor piedi son veloci à spargere il sangue.*

no, che in correr sempre hor quà, hor là, à far vendette, e homicidij:

*16 Ne le vie loro è distruttione e calamità, E nō hanno conosciuta la via de la pace.*

16 La loro vita è tutta piena d'angustie, trauagli, e miserie: non sanno la via della salute, e dell'eterna felicità:

*18 Non è timor di Dio dinãzi à gli occhi loro.*

18 Non hanno il timore di Dio innanzi à gli occhi, ne gli portano riuerenza alcuna.

*19 Hor noi sappiamo che tutte le cose che la Legge dice, ella le dice à quelli che son sotto la Legge: accioche ogni bocca si chiuda, e tutto'l mondo sia colpeuole dinanzi à Dio.*

19 E che dirai tu Giudeo, à queste si grandi e manifeste accusationi? Negherai tu forse, che elleno non appartengano à te? Dimmi, la tua Legge à cui parla ella, se non à coloro, à cui ella è stata imposta e comandata? Conciosia dunque che voi soli Giudei siate allei soggietti e vbligati, è necessario dire che essa parli contro di voi, e vi condanni: anzi ella non per altro vi fù da Dio proposta, eccetto perche venuti per mezo di quella alla vera e perfetta cognitione del la vostra sõma impietà e ingiustitia, chiudendo quella vostra superba e vana bocca, cessaste homai di predicare la santità vostra, e gloriarui de vostri meriti: e insieme co Gentili (liquali perduta ogni confidanza di loro stessi, cotinua-



mente corrono alla gratia del l'Euangelio,) humiliandoui à Dio, confessaste ingenuamente d'essere peccatori, rei, e degni dell'eterna morte.

*20 Percioche nissuna carne si giustificara dinanzià lui per le opere de la Legge, impereche per la Legge si ha la cognition del peccato.*

20 Percioche niun' huomo, chi che egli sia, può osseruare i precetti della Legge, ne con le sue opere acquistarsi la lode d'esser veramẽte giusto, e grato à Dio: non potẽdo ne ancho la santa Legge, con tã to suo comãdare e prohibire, farci altro beneficio, che dimostrarci, come noi, impediti dalla nostra naturale dipriauatione, non possiamo in alcun modo osseruarla, ne per mezzo di lei diuenir giusti e santi presso à Dio.

*21 Ma hora la giustitia di Dio s'e manifestata senza la Legge, hauẽdo testimonio da la Legge e da i Profeti.*

21 Ma hora finalmente Iddio benedetto (merce della sua infinita bontà e misericordia) ci hà insegnato e scoperto vna noua via di giustificarci, e acquistarci la sua gratia in sempiterno, senza aiuto di Legge, di opere e meriti nostri: la quale giustitia però non è d'improuiso apparuta nel mõdo, ne meno è contraria alla legge di Dio, anzi ella ci è stata e dalla legge e da i Profeti anchora, in infiniti mo

di commēdata, adombrata, è promeſſa.

22 E queſta giuſtitia non e altra eccetto quella di Gieſu Chriſto: la quale Iddio dona à tutti coloro (e ſolamēte à coloro) li quali riconoſcendoſi da douero peccatori, e nemici di Dio, e di ſe medeſimi in tutto diffidandoſi, credeno fermamente d'eſſere da Dio aſſoluti da tutte le loro colpe, e pene, ſolo pe' meriti, e pe'l fauore di Gieſu Chriſto. La qual gratia, Iddio a tutte le nationi del mondo, e ad ogni ſorte di perſone, ſenza eccettione alcuna benignamente cōcede, pure che con queſta fede l'accettino.

*22 Cioè la giuſtitia di Dio per la fede di Gieſu Chriſto, in tutti e ſopra tutti quelli che credeno, per cioche non ci è alcuna differētia:*

23 Percio che ſicome tutti gli huomini del mondo, ſono peccatori, rei, e della gloria del cielo in tutto priui, coſi parimente egli, ſenza far differenza veruna tra diuerſi popoli, e conditioni d'huomini, fa loro di ſua ſomma corteſia, vn larghiſſimo dono di quella ſeueriſſima giuſtitia, che egli hà eſſeguita nel Figliuol ſuo vnigenito, Gieſu Chriſto, condannandolo per li noſtri peccati, al l'acerbiſſimo ſupplicio della Croce, e pagandoſi à pieno col ſangue ſuo, di tutti li debiti che noi haueuamo cō eſſo lui, per redimerci e liberarci delle mani del Diauolo: volendo che ogniuno il quale diſidera di rappacificarſi con lui, e eſſer ſaluo, accetti con ogni humilità, e fiducia di cuore ſolo Gieſu Chriſto, per ſuo Mezano Riconciliatore, e Saluatore. Il che egli hà fatto, per dimoſtrarſi e giuſto e miſericordioſo anchora. giuſto, volendo che i peccati de ſuoi Eletti fuſſero con vguale e condegna pena caſtigati: miſericordioſo hauendo tanto lunga e manſuetamāte ſopportato la loro grāde impietà, e ſceleraggine, e poſcia tutta l'ira, ſeuerità, rigore della ſua giuſtitia, contro del propio e vnico ſuo figliuolo riuolgendo e iſfogando, in queſto tempo, che allui e paruto opportuno à vendicarſi di tutte l'ingiurie da loro riceuute, per potere, ſalua la giuſtitia, perdonare ad ogniuno, che cō piena fede abbraccia e accetta per ſua la ſatiſfattione, e il pagamento fatto da Gieſu Chriſto in Croce.

*23 Conciofia che tutti hanno peccato, e ſono ſpogliati de la gloria di Dio: Giuſtificādoſi in dono per la ſua gratia, per la redentione che è in Chriſto Gieſu Ilquale Iddio ha cōſtituito propitiatore per la fede nel ſāgue di eſſ à dimoſtrarla ſua giuſtitia, per la rimeſſion de peccati precedentis Iquali Iddio ha ſopportati, per moſtrar la ſua giuſtitia in queſto preſente tēpo: accioche egli ſia giuſto, e ſia quel che giuſtifica colui che è da la fede di Gieſu.*

27 Lequali coſe eſſēdo coſi, ditemi

*27 Doui è don-*

voi Giudei,donde naſce queſto voſtro ſi grande orgoglio,e queſta cõfidanza che hauete nella voſtra falſa innocentia, e ſimulata giuſtitia? Houui io pure homai ſcoperti per impii,e iniqui:e fatto chiaramente vedere, che non per la oſſeruatione della legge, ma ſolo per la fiducia ne i meriti di Gieſu Chriſto, potete giuſtificarui preſſo à Dio, e ſaluarui.

29 Penſate voi forſe, che Iddio ſia Iddio, e ſaluatore di voi Giudei ſolamente,e non ancho de Pagani?E ſe voi mi diceſte, che queſta noſtra dottrina,e queſta fede in Chriſto, toglie ogni vigore, e forza alla voſtra legge, Vi riſpondo: Tanto e lontano,che noi deroghiamo punto allaLegge,che anzi noi ſommamente la magnifichiamo, inſegnando ad ogniuno,ch'ella come al tutto ſorda e implacabile piu toſto che rimetter punto della ſua rigoroſa ſeuerità,hà voluto per ſodiſfarſi,che l'innocente Figliuol di Dio fuſſe con l'aſpriſſima morte della Croce,per tutti gli Eletti caſtigato:la cui perfetta ſatiſfattione, ella hà con tante e tante ſpecie di ſacri

*che la gloriatione? Ella è eſcluſa. Per qual Legge? de le opere? Non gia:ma per la Legge de la fede. Noi conchiudiamo dunque che l'huomo ſi giuſtifichi per fede ſenza l'opere de là Legge.*

*29 Iddio è egli ſolamẽte de Giudei? nõ è egli ancor de Gẽtili? certo egli è ancor de Gentili. Conciosia ch'egli è vn ſol Iddio, il qual giuſtificarà la Circoncision de la fede, e il Preputio per la fede. Annulliamo noi dunque la Legge per la fede? Non gia, anzi ſtabiliamo la Legge.*



di ſacrificii,e con infinite altre cerimonie continouamẽte adombrata e promeſſa:facendoci anco certi,che egli col dono del ſuo ſpirito e con la forza della viua fede,purificando i cuori noſtri, ci harrebbe preparati e diſpoſti ad amare Iddio,e il proſſimo: coſa che quantúque ella tanto imperioſamente da noi richiedeſſe, niuno però tanto di fauore e aiuto potè dallei hauere giamai,che à ſuoi troppo ardui e ſeueri comandamenti, poteſſe in alcun modo ſodiſfare.

## CAP. IIII.

MA incontinente mi dirà il Giudeo. Adúque ne ancho quel noſtro grã Padre Abrahamo con la ſua Circõciſione,e cõ quelle ſue ſi eccellẽti e ſante opere, nõ ſi meritò la lode della giuſtitia?

*Che diremo dũque noi che habbia trouato Abraam padre noſtro ſecondo la carne?*

2 Riſpondo di nò: e dico, che quante opre egli fece. prima che ei fuſſe da Dio per la fede in Gieſu Chriſto veramente giuſtificato, tutte,come che à gli occhi humani pareſſero buone e ſante,nondimeno dauanti à Dio erano in tutto impie e maluagie.

*2 Perche ſe Abraã fu giuſtificato per le opere,ha di che gloriarſi ma npeſſo Id-rp oa n dio.*

3 Vdite ciò che ne dice la diui-

*3 Ma che dice la*

*Scrittura? Abraã credette à Dio, e fugli riputato à giustitia.*

na Scritura. Abraamo credette alle promesse di Dio, e per questa fede egli fu riputato giusto appresso Dio, come se egli tutta la diuina legge hauesse pienamente osseruato, Nelle quali parole altro nõ intende Moise di dire senõ che Abraamo cognoscendosi transgressore di tutta la legge impio, e grandissimo peccatore (e perciò in tutto di se stesso desperandosi) credette indubitatamẽte d'essere da Dio, solo per li meriti di Giesu Christo da ogni suo peccato e impietà perfettamente assoluto. La onde questa sua viua fede fu da Dio acettata, in luogo di perfetta giustitia:

*4 Doue à colui che opera, la mercede non gli è deputata p gratia, ma per debito. Et à colui che nõ opera, ma crede in colui che giustifica l'impio, la sua fede gli è riputata à giustitia. Come ancor David pronuntia la beatitudine de l'huomo, à cui Iddio imputa la giustitia*

4 E certo è che se egli fusse stato osseruatore de la legge e veramente giusto, che ei col valore e co'meriti delle propie opere, e nõ col fidarsi negli altrui meriti, s'harebbe acquistato il cielo. Alla qual sẽtẽza Dauide anch'egli è in tutto conforme, oue dice, Coloro sono beati, à quali il Signore ha perdonate le loro iniquità i cui peccati sono stati dallui coperti, e messi in oblio, e à çui egli non imputa le propie sceleratezze. Nelle quali parole il Profeta chiaramẽte dimo-



*senza le opere, dicendo, Beati coloro, le cui iniquità son perdonate, e i cui peccati son coperti. Beato l'huomo à cui il Signore non imputarà il peccato.*

strà, niuno poterli trouuar giamai, il quale osserui la legge di Dio, anzi tutti essere maluagi, e peccatori, e soli quelli saluarsi, li quali, la misericordia e clemenza di Dio per Giesu Christo promessa, gratiosamente accettano.

*9 Questa beatitudine dũque tocca ella solamẽte a la circoncisione, o al preputio ancora? Imperoche noi diciamo che la fede ad Abraã fu riputata à giustitia Come dunque gli fu riputata? quãdo egli era ne la circõcisione, o pur quãndo egli era nel preputio? Nõ gia ne la circõcisione: ma nel preputio. E poi prese il segno de la circõcisione per sigillo de la giustitia de la fede, che era stata nel preputio accio ch'ei fusse padre di tutti cre*

9 E che ciò sia il vero che Abraamo nõ fusse per opera veruna del la legge, ne giusto, ne beato, potete ancho per la circonstanza del tẽpo manifestamẽte cõprẽderlo, scriuendo Moise, che egli fu prima per la fede sola da tutti li suoi peccati assoluto, e ricõciliato con Dio, e poscia riceuette la Circõcisione per vn certissimo segno e suggello di quella gratia, che egli poco à dietro haueа ipso per essersi confidato nella promessa di Dio, efficacemente conseguita: del che volle Iddio assicurarci, come ei nõ solo à Giudei, ma à Pagani etiandio, pure che eglino tutti seguẽdo le vestigie di Abraamo, diano piena fede alle magnifiche ꝓmesse di Dio ꝑ Giesu Christo

14 Altramente se la heredità non hauesse à peruenire se non à coloro che fussero stati giusti per l'osseruatione della legge, la ꝓmes

ſa di Dio, e la fede noſtra inſieme ſarebbe al tutto vana, e inutile: e-chiunche ſperaſſe di poſſederla, indubitatamente ingannato e confuſo ne reſterebbe.

15 E la ragione di ciò è pronta, perche niuno, con quāte forze egli poſſa da ſe ſteſſo hauere, puo mai ſatiſfare à vna minima particella di quella perfettione, che da noi richiede la ſanta legge del Signore: anzi eſſa legge, quantunque giuſta e buona, altro effetto non puo fare in noi carnali, e di peſſimi deſiderii pieni, ſe non che col vietarci li noſtri sfrenati appetiti ci ſprona a peccare e concitare l'ira di Dio contro di noi. La onde tanto è lontano ch'ella ci poſſa giuſtificare, che colui ch'è ſenza queſta legge, ſia aſſai meno d'eſſa trangreſſore.

16 Ne per altra cagione Iddio ci giuſtifica per la fede, cancellādo tutti i noſtri peccati, ſe non perche la ſua promeſſa ſtia ferma e immutabile, la quale effetto alcuno hauer mai non potrebbe, ſe dalle noſtre opere pēdeſſe. Queſta è adū que vna generale promeſſa del Signore fatta non ſolamēte à Giudei

*dēti che ſi trouaſ ſen nel preputio: à fine che anco à loro fuſſe imputata la giuſtitia: E fuſſe padre de la circōciſione, à qlli che nō ſolamente ſono da la circonciſione, ma che ancor ſeguitano le veſtigie de la fede, che fu nel preputio del noſtro padre Abraam.*

*Imperoche la promeſſa d'hauer ad eſſere herede del mōdo, nō fu fatta ad Abraam, o al ſuo ſeme, per la Legge, ma per la giuſtitia de la fede.*

*14 Perche ſe ſono heredi quelli che ſon da la Leggge, la fede è fatta vana, e la promeſſa è annullata.*

*15 Percioche la Legge genera ira: conciosiacoſa che doue non è Legge, iui non è traſgreſſione.*

che



che hanno la Legge e la Circonciſione parimente con il reſto delle cerimonie legali: ma etiandio à tūte l'altre nationi del mōdo: lequali ſinceramēte imitano la viua fede d'Abraā padre di tutti li credēti.

17 Come à lui nel Geneſi diſſe il Signore, Io ho ordinato che tu ſia padre di molte genti. E ciò con ragione, coſi parimente Iddio ha queſto honore comunicato ad Abraamo, volēdo ch'ei ſia padre di molti credēti dell'vno e dell'altro popolo, iquali dietr'allui con i paſſi della intera fede caminando, meritaſſero d'eſſere chiamati ſuoi legitimi figliuoli. E che coſa, (mi direte voi) credette Abraamo quand' egli fu da Dio accettato p giuſto? Vdite, Hauendoli Iddio promeſſo di darli vn figliuolo, della cui progenie naſcerebbe il Meſſia, Saluator d'vn popolo innumerabile, à guiſa delle ſtelle del cielo, e della rena del mare: egli quantunque ſapeſſe ciò eſſere, e à ſe, e alla ſua donna al tutto impoſſibile, eſſendo amendue gia decrepiti: nondimeno ſolamente ſopra la parola di Dio appoggiandoſi, credette ſenza al-

*16 Per queſto l'heredità ſi da per la fede: accio che ſia per gratiā, à fin che la promeſſa ſia ſtabile à tuto'l ſeme: nō ſolamente à quello che è da la Legge, ma ancor à qllo che è da la fede d'Abraam il quale è padre di tutti noi,*

*17 (Si come è ſcritto, Io t'ho coſtituito padre di molte genti) dinanzi à Dio, à cui egli credette: ilqual fa viuere i morti e chiama le coſe che nō ſono, come s'elle fuſſeno. Ilquale Abraam fuor di ſperanza credette ſotto ſperanza, hauere ad eſſer padre di molte genti ſecondo che gli era ſtato detto, Coſi ſarà il tuo ſeme.*

cun dubio di douer'eſſere padre di molte nationi. Et oltre à ciò poſcia nato e alquanto creſciuto il figliuolo, egli non contradicendo punto al precetto di Dio, che gli comãdò ch'el doueſſe ſacrificare, preſo il fãciullo andò à ſatisfare al voler del Signore, con certiſſima fede: che egli (per adempiere la ſua promeſſa) haueſſe doppò morte à riſuſcitarlo: come colui che hauendo nel le ſue mani e la morte, e la vita, puo ageuolmẽte fare che i morti retornino ĩ vita, e quel che nõ era ſia.

*19 E come quello che non s'indebilì ne la fede, non cõſiderò il ſuo corpo già mortificato, eſſendo egli quaſi d'età di cẽto anni, ne la matrice mortificata di Sara. E quanto a la promeſſa di Dio, non andò dubbitando per diffidentia: ma fu fortificato per fede, dando gloria à Dio:*

*Eſſendo pienamente certificato, che*

19 Adunque queſto noſtro padre Abraamo, tenẽdo gli occhi nel la promeſſa di Dio diritti e fiſsi, nõ cadè in dubitatione e diffidanza alcuna, anzi fu di maniera ne la fede ſtabilito, che egli credendo Iddio eſſer nõ ſolo potẽte, ma anco verace eſeguitore d'ogni ſua promeſſa, in-q̃ſto diede allui quel ſõmo honore e q̃lla gloria, che eſſo da noi ſopra ogn'altra coſa ricerca e aſpetta

22 Là onde, non ſenza cagione la Scrittura chiaramẽte teſtifica che egli (bẽ che impio e ingiuſto) per queſta ſua fede, fu da Dio giuſto e pio gratioſamente riputato.

23 Ne



23 Ne è da penſare ch'el Signore habbia voluto queſto tanto ſtupendo e ſingulare eſempio di fede eſſere nelle ſante Scritture à perpetua memoria conſagrato, ſolamente per far manifeſta la fede d'Abraamo:

*colui che haueua promeſſo era potente ancorà farlo.*

*22 Per queſto ancor gli fu riputato à giuſtitia.*

*23 E non è ſcritto per lui ſolo, che gli fuſſe riputato*

*24 Ma per noi ancora: a iquali ſaràriputato, credendo ĩ colui che ha riſuſcitato da morte il noſtro Signor Gieſu: ilquale è ſtato dato per li noſtri peccati & è riſuſcitato p la noſtra giuſtificatione.*

24 Che anzi ciò per noi e ſtato ſcritto: à fine che noi imitando l'eſempio del noſtro padre, con ferma fede le gran promeſſe à noi fatte per Gieſu Chriſto accettando, ſiamo da tutti i noſtri peccati pienamente aſſoluti da Dio: ilquale ha ſeueriſſimamente caſtigato il ſuo vnigenito figliuolo per le noſtre ſceleraggini: e poſcia riſuſcitatolo ſopra tutti i cieli l'inalzò, à fin che egli co i meriti della ſua continua ed efficaciſſima interceſſione, riduceſſe i ſuoi eletti nella gratia del ſuo celeſte padre.

## CAP. V.

*Eſſendo dunque giuſtificati per fede, noi habbiã pace verſo Iddio per il noſtro Signor Gieſu Chriſto:*

DObiamo donque tener per coſa certiſſima, che per la fede ſola in Gieſu Chriſto, habbiam conſeguito la vera giuſtitia. e il general perdono de noſtri peccati, e che per lui ſolo ſiamo cõ Dio rappacificati.

2 Nellaqual gratia ( mercè di Christo) stiam fermi, e sicuri, e allegri, per quella certa speranza che habbiamo di godere quella gloriosa felicità del cielo, a noi fin dal principio apparecchiata.

3 Il pche, quantunq̃ siamo hora d'ogn'intorno circondati da mille disagi e calamità, nondimeno tanto è lontano che elleno ci possano condurre in diffidanza ò disperatione alcuna, che anzi noi riputandoci à gran gloria il patirle, ogni giorno piu andiamo, in fede, sperãza, e allegrezza di cuore crescẽdo, mercè dello Spirito santo, ilquale ne cuori nostri per viua fede habitando, ci accerta dell'amor' di Dio verso di noi, ilquale, non per punir ci de nostri peccati come nemici, ma sol per esercitar la fede e'l valor dell'animo nostro continuamẽte ci affligge, à ciò che essendo noi in varie e difficili imprese approuati e conosciuti, tegniamo ferma e certissima speranza d'essere dallui i ogni nostro bisogno soccorsi, e di puenire finalmẽte à quella tãto da noi bramata gloria del paradiso.

6 Il che cisforza à credere quel l'infinito

*2 Per ilquale habbiamo ancor hauuta l'ẽtrata per la fede à questa gratia, ne laqual noi stiamo, e gloriamoci ne la speranza de la gloria di Dio.*

*3 E non sol questo, ma ci gloriamo ãcor ne le tribulationi: sapẽdo che la tribulatione genera patientia,*

*4 E la patiẽtia genera proua, e la proua genera speranza.*

*5 La speranza poi non fa vergognare, perciocche l'amor di Dio é sparso ne i nostri cuori per lo Spirito santo che ci è stato dato.*

*6 Imperoche*



l'infinito amore, che ci ha manifestato il nostro Iddio, perche se noi veggiamo con grandissima difficultà potersi ritrouare vn huomo che sia contento di morire per vn altro quantunque egli, e huomo da bene, e suo intrinseco amico sia: e chiunque cio facesse, singularissimo e incõparabile amico riputato sarebbe, quanto maggiore e piu ardente dobbiamo credere che sia stata l'amoreuolezza di Giesu Christo, ilquale nõ per giusti e santi, ne per amici suoi, anzi per noi infermi sce lerati, e impii, e suoi capitali nemici, appunto all'hora quand'era mai piu opportuno e necessario, s'ha eletto di morire.

9 Se adunque mentre noi erauamo ancora grandissimi peccatori, Iddio ci ha tanto amati, e con vna paterna pietà fauoriti, che ha cõdannato il proprio figliuolo alla morte per noi, quãto maggiormẽte, hora che esso col sangue di Giesu Christo, ha sotisfatto abondeuolmente alla sua giustitia, & haccì rimessi tutti i peccati, ci fauorira egli per Giesu Christo: liberandoci dall'ira sua e da gli eterni supplitij?

*Christo essẽdo noi ancor infirmi, secõdo il tẽpo è morto per gl'impii.*

*7 Certo a gran pena sarà che alcũ muoia per vn giusto: perche per vn buono forse qualcuno ardirebbe ancor di morire.*

*8 Ma Iddio mostra bẽ grãde la sua charità verso noi, inquanto che essendo noi ancor peccatori, Christo è morto per noi.*

*9 Molto piu dunque essendo noi hora giustificati per il suo sangue saremo salui per lui da l'ira.*

10 E ſe egli (eſſendo noi ancora ſuoi nemici e ribelli,) ci ha riconciliati, e fatti amici ſuoi cariſſimi, per merito dell'atroce morte del ſuo Figliuolo: come non dobbiamo noi credere, che eſſendo già ritornati in gratia ſua, egli per virtù di Chriſto viuente, triõfante, Re Sacerdote, e Auocato noſtro, ſia nell'auuenire per ſoccorrerci in ogni noſtro biſogno, e à pieno ſaluarci? Percioche ſe l'infermità, la paſſione e la vergognoſa morte di Chriſto, ha hauuto tanto di forza e di valore, ch'ella d'infermi, ſani: di ſcelerati, ſanti: d'impij, pij, di nemici, amici: e di ſchiaui, figliuoli di Dio ci ha potuti fare, perche nõ deue poter più la vita, l'immortalità, la gloria, la ſignoria di tutto'l cielo e della terra, e l'infinita poſſanza e dominio ſuo ſopra la morte, il peccato: il demonio, l'inferno, e ogni male? E quanto di giuſtitia e ſantità, quanto di rinouatione interna, quanto di honore e gloria ci ſentiamo hauere, tutto ciò, non da noi che perduti e morti erauamo, ma da Dio ſolo per Gieſu Chriſto, noſtro ricõciliatore e mezzano, come grati figliuoli il riconoſciamo.

*10 Imperoche, ſe quando noi erauamo nimici, ſiamo ſtati riconciliati à Dio per la morte del ſuo Figliuolo, molto più eſſendo riconciliati, ſaremo ſalui per la ſua vita. E non ſol queſto, ma ancor ci gloriamo in Dio per il noſtro Signor Gieſu Chriſto per cui habbiamo hora conſeguita la ricõciliatione.*



12 Ma vdite anco queſt'altra ragione, ſe vn ſolo huomo Adamo, è ſtato ſuffitiente à introdurre il peccato in tutto'l mondo, e per lo peccato ha hauuto poſſanza di far rea e condannare alla morte tutta la ſtirpe humana: di maniera che la morte, non per altra cagione in tutti gli huomini è penetrata, eccetto perche tutti hanno peccato e offeſo Iddio.

13 Come chiaramente ſi vede che dal principio del mondo, quãdo Adamo peccò, inſino che ſu data la Legge p Moiſe, la morte hebbe continuo e aſſoluto imperio ſopra tutti gli huomini, non ſolo quegli che peruenuti à gli anni della diſcretione imitauano il lor padre Adamo primo traſgreſſore, ma ancora ſopra i bambini, iquali quantunche per propria volontà, nõ haueſſero mai commeſſo alcun peccato, ſi come prima Adamo fatto haueua, tuttauia come ſuoi legitimi figliuoli ĩſieme cõ la natura, la morte ãcora da lui p herrdità neceſſariamẽte traheuano. Il che è ſegno manifeſtiſſimo, che tutti p la loro natura le cõditione e ſciagura naſceuano rei

*12 Per la qual coſa, ſi come per vn huomo il peccato è entrato nel mondo, e per il peccato la morte: e coſi la morte è traſcorſa in tutti gli huomini, inquanto che tutti hanno peccato. 13 Perche il peccato era ben nel mõdo infin a la Legge: ma quando non ci è legge il peccato non è imputato. Ma pur la morte ha regnato da Adamo infin à Moiſe, ancor ſopra*

*quelli che non hauean peccato a la ſimilitudine de la tranſgreſsione d'Adamo, il quale era figura di quello che doueua venire.*

e nemici di Dio, portando con eſſo
loro, ſin dal ventre della madre, il
peccato paterno, alloro giuſtamen
te imputato. Ne è da marauigliarſi
pũto, ſe gli huomini in ſi lungo ſpa
tio di tempo, mai poterono perue-
nire alla vera è dritta cognitione
del peccato: con ciò ſia che il pec-
cato, nõ per human giudicio e di-
ſcorſo, ma ſolamente per beneficio
della legge e parola di Dio poſſa eſ
ſere perfettamente conoſciuto: la-
quale non eſſendo anchora in quei
tẽpi àgli homini manifeſtata, fù ne
ceſſario che eſsi giacendo in perpe
tue tenebre, ne la volõtà di Dio, ne
la natura, e gran forza del peccato,
ne la morte come cõueniente pe-
na di quello, mai conoſceſſero.

*15 Ma non è gia coſi il dono, come il delitto: percioche ſe per il delitto d'vno molti ſon morti: molto piu la gratia di Dio, e il dono per la gratia, che è d'vn huomo Gieſu Chriſto, è abbondato in molti.*

15 Se adunque vn ſolo Adamo
peccatore, potè per vn ſolo ſuo pec
cato, tutta la ſua poſterità, ſenz'al-
cun propio demerito ſottoporre al
peccato, alla diſgrazia di Dio, e alla
morte, nõ è gli ancho ragioneuole,
che GieſuChriſto innocẽte e ſanto
(di cui quel vecchio Adamo fù v-
na oſcura ombra e figura) habbia
potuto con la ſua giuſtizia e perfet
ta oſſeruatione della legge, farcigiu
ſti e



ſti e liberi da ogni peccato e dalla
morte, e di nuouo ricõciliarci, e ĩpe
trarci la grazia del celeſte Padre?

*16 Ne coſi è il dono, come il danno auuenuto per vno che peccò: imperoche il giuditio è ben da vn delitto à condannatione: ma il dono è da molti delitti à giuſtificatione.*

16 Ne ſolo di ciò habbiamo à
gloriarci, ma etiãdio di queſto che
la corteſia, e benignità vſataci dal
ſignore, di gran lunga auãzа'l pec-
cato e ogni male, che da quello è
ſeguito: però che ſe il peccato di v-
no ha cõdannato alla morte tanta
moltitudine di perſone, molto piu
abondante, e quaſi immenſa è ſtata
la miſericordia d'Iddio, e quell'a-
moreuole pdono de peccati, che e-
gli per vn ſol huomo GieſuChriſto,
àtutta laChieſa de'credẽti ha fatto.

*17 Perche ſe per il delitto d'vno la morte ha regnato per vno, molto piu quelli che riceueno l'abbondantia de la gratia e del dono de la giuſtitia, regnarano in vita per vno, cio è Gieſu Chriſto.*

17 Trapaſſa oltre à ciò meraui
glioſamẽte il dono di Dio, il pecca
to d'Adamo: per ciò che Adamo
per vno peccato ſolo ha ſommerſo
tutto'l mondo per giuditio di Dio
nell'eterna dãnatione: (perciò che
il mondo hauendo vn ſolo peccato
dal primo padre Adamo heredita-
to, fu da Dio all'eterna morte giu-
ſtamente condannato) ma Gieſu
Chriſto nõ ſolo da quello che è na-
turale, me etiandio da tutti gl'altri
per propria iniquità commeſsi e ag
giunti liberandolo gl'ha fatto, vn

ſingulare e ineſtimabil dono, della
ſua perfetta e intera innocenza. E
ſi come la morte, acquiſtato il re-
gno tra gl'huomini, da vn ſolo pec
cato d'vn huomo, ha longo tempo
vſato ogni crudeltà e forza, che el-
la per giuſta ſentenza di Dio ha-
ueua: quãto più di vigore e poſſan-
za penſiamo noi, che debbia haue-
re la vita e'l Regno di Gieſu Chri-
ſto, in tutti coloro, che hora ſono
partecipi di quella eceeſsiua gra-
zia e bontà di Dio, per la giuſtitia
e meriti di Chriſto allor donata?

*18 Si come dunque per il delitto d'vno la cõdãnatione è venuta in tutti gli huomini: coſi ancora per la giuſtitia d'vno viene in tutti gli huomini la giuſtificatione de la vita.*

18 Adunque ſi come per vn
peccato, tutti gl'huomini ſon ſtati
condannati alla morte, coſi quelli
che per la fede in vn ſolo, impetra-
no la giuſtitia e ſantità di quello,
tutti liberati dalla tirannide del
peccato e della morte, la vita eter-
na inſieme con Gieſu Chriſto, ſi
goderanno.

*19 Imperoche ſi come per la diſobbedientia d'vn huomo, molti ſono ſtati conſtituiti peccatori: coſi per l'obbediẽtia d'vno, molti ſaranno cõſtituiti giuſti.*

19 E ſi come per la diſubidien-
za d'vn ſol huomo Adamo, ciò è
per il mangiare del frutto vietato,
tutti gl'huomini ſono diuenuti pec
catori, coſi per la perfetta vbidien-
za d'vn ſolo Gieſu Chriſto (il qua
le per cõpiacere al Padre s'eſpoſe
alla



alla morte della croce) tutti gl'elet
ti e fedeli, ſaranno da ſuoi peccati
aſſoluti e giuſtificati.

*20 Hor la legge ſopraunenne acciochè il delitto abbondaſſe: ma doue è abbondato il peccato iui è ſoprabbondata la gratia.*

20 E quantunche io habbia det
to che il peccato durò fino che fu
data la legge, non ho però voluto
dire che la legge haueſſe forza di
giuſtificare e far buono l'huomo,
ne di togliere il peccato. anzi dirò
che ella non per altro fu ordinata,
ſe non perche co ſuoi rigoroſi e mo
leſtiſsimi comandamenti, deſtan-
do e incitando maggiormente le
noſtre peruerſe cõcupiſcenzie, ſem
pre più accreſceſſe i peccati, e a-
priſſe gl'occhi à coloro che ſi tene-
uano per ſanti, facendoli chiara-
mente vedere la naturale immon-
ditia, e la deprauatione del core, a-
fine che conoſcendoſi colmi di ma
litia ricorreſsino alla ſola ſopra-
bõdante e ſmiſurata gratia di Dio
per Gieſu Chriſto.

*21 Acciochè come il peccato haueua regnato ne la morte, coſi ancor la gratia regnaſſe per la giuſtitia à vita eterna per Gieſu Chriſto.*

21 Il quale per la ſua incredibi
le clemenza, iui ſuole più abonda-
re di gratia e di fauore, e vſare mag
giore miſericordia, oue ei vede eſ-
ſere maggiore infirmità e ſcele-
raggine, facendo che quanto per
il paſſato ha ſignoreggiato, e incru
delitto cõtra di noi, il peccato, dan

doci la perpetua e miserabil morte: tanto, anzi piu assai signoreggi e posſi in noi per l'auuenire la gratia e beneuoglienza di Dio, per la quale essendo giustificati da tutti i peccati e rigenerati per lo spirito santo, facciamo vita nuoua, e opere sante e degne di coloro, iquali sono eletti alla vita eterna per merito e intercesſione di Christo crocifisso sacerdote e signor nostro.

CAP. VI.

*Che diremo noi dunque? dimoraremo noi nel peccato, acciochè la gratia abbondi?*

MA hora ci bisogna rispondere a i carnali, i quali subito che hanno vdito, che doue Iddio troua piu peccati, iui ancho infonde maggior gratia, si fanno incontro e dicono: Se cosi è come tu hai detto Paolo: Adunque noi posſiam perseuerare ne peccati, acciò che Dio ci doni poi anchora maggior colmo di gratia.

*2 Non sia gia cosi. Noi che siamo morti al peccato, come viueremo piu in esso?*

2 A questa friuola e pazza oggettione rispõdo, che cotale impietà à patto niuno dalla nostra dottrina non segue: anzi tutto il cõtrario. Imperò che, se noi riceuuto il perdono di tutti i nostri peccati dal Signore, habbiamo fatto solenne profesſione di portarci talmente



al tutto morti, ciò è di mai piu non peccare, anzi di stare liberi e sciolti dalla potestà e seruitù di quello, e di domarlo e mortificarlo, di modo, che egli non habbia piu in noi vigore ne forza alcuna. E come potremo noi da qui innanzi viuere al peccato, ciò è perseuerando nella mala vita, lasciare ch'el peccato come prima viua, operi e Signoreggi in noi?

*3 Non sapete voi che quanti siamo stati battezati in Christo Giesu, siamo stati battezati ne la sua morte?*

3 Non sapete voi fratelli, che tuti noi che siamo vere membra di Giesu Christo, habbiamo deliberato e promesso alla presenza di tutta la Chiesa di volere imitare Giesu Christo e assomigliarci alla sua morte? Percio che altro non rappresenta quella esterna cirimonia del Battesimo, ò vero immersione e lauamento che vogliam dire: se nõ che si come il corpo nostro s'immerge nell'acqua e si laua, cosi tutto l'huomo e interiore e esteriore è mondato da ogni sua brutezza e peccato, e muore al peccato, al mõdo e al diauolo, riceuendo lo Spirito santo, il quale col continuo essercitio della fede e della carità debilita e diminuisce le forze e reliquie

del peccato, insino a tanto che la corporale morte, in tuto lo amazzi, consumi e risolua in poluere.

*4 Noi siamo dunque sepolti con esso lui ne la morte, per il Battesimo: acciochè si come Christo è risuscitato da morte per la gloria del Padre, così noi ancora caminiamo in nouità di vita.*

4 Adunque quando noi siamo battezati, e atuffati sott'aqua, figuriamo, che si come Giesu Christo volendo dimostrare la sua vera e perfetta morte, volse essere sepolto sotterra, così etiádio poscia che con questo esterno segno, habbiam testificato essere in noi affogato, disfatto e incenerato, dobbiamo hora etiandio in questo essere simili à Giesu Christo, E si come egli dopo la morte risuscitò, per viuere di vita immortale ad honore e gloria del suo celeste Padre: Così anchora noi essendo già la tirannia del peccato in noi distrutta, e il vecchio huomo in tutto affogato e vcciso, fa mestieri che per l'auenire, caminando per la via diritta verso il cielo e seguendo senza mai stancarsi le vestigia di Giesu Christo, facciamo vna nuoua, santa e eterna vita. La quale noi all'hora con espresso voto e solenne professione representámo, quando dopo'l Battesimo lauati e mondi dell'acqua come d'vna



d'vna sepoltura felicemente vscimmo.

*5 Imperoche se noi siamo innestati insieme a la similitudine de la sua morte, certo noi saremo ancorà la similitudine de la sua resurretione.*

5 E certo essendo noi innestati e incorporati con Giesu Christo Capo nostro, per la fede, laquale, vccidendo in noi il peccato, siam fatti conformi alla perfetta imagine di Iddio ciò è à Giesu Christo crocifisso, morto e sepolto, conueneuole e necessaria cosa è, che ancho insieme con lui Spiritualmente risuscitando, e viuendo d'vna incorrota e celeste vita, in tutto à lui simiglianti, e di natura cóformi diueniamo.

*6 Sapendo questo che il nostro vecchio huomo e stato crocifisso insieme con lui, acciochè si distruggesse il corpo del peccato: à fin che noi non seruiamo piu al peccato.*

6 Imperò che, si come egli per la morte de la Croce fu della sua mortale e calamitosa vita spogliato, per possederne poi vn'altra sempiterna e felicissima, così etiandio noi, i quali dalla prima nostra origine erauamo inuecchiati, infermi e corrotti pel peccato, hora siamo in noi medesimi crocifissi è morti: acioche continuamente mortificando questa nostra natura peccatrice, e il core e l'animo nostro per opera dello Spirito santo in meglio reformádo, nó seruiamo piu à gl'affetti nostri corrotti e a peccati.

*7 Percioche chi è*

7 Con ciò sia adonque che la

*morte, è assoluto dal peccato.*

morte del peccato altro non è, che la perfetta giustificatione e assolutione di tutti i peccati:

*8 Hor se noi siamo morti insieme con Christo, noi crediamo d'hauere ancor à viuere con lui:*

8 Se'l peccato è veramente morto in noi, si come ancho la carne di Giesu Christo fu veramente in la croce occisa, hora che siamo rigenerati e rinouati, incominciamo a seguire Giesu Christo, con noua maniera di viuere, aspettãdo con certa speranza, di goder vna volta con esso lui la perfetta rinouation del corpo e dello Spirito, in quella gloriosa e eterna vita.

*9 Sapendo che Christo poi ch'egli è risuscitato da morte nõ muore piu: la morte non ha piu dominio in lui. Percio che quãto à quello ch'egli è morto è morto al peccato vna sola volta: ma quanto à quel ch'ei viue, viue à Dio.*

9 Per tanto fratelli sapendo noi certo, che Giesu Christo poi che fu vna volta dalla morte liberato non è piu per morir giamai, ne piu potrà esser dalla morte in alcun modo Signoreggiato: anzi egli poi che vna sola volta fu da lei per li peccati di tutto'l mondo, seuerissimamẽte castigato e vinto: con l'onnipotente braccio della sua diuinità, leuandosi da terra, e rouinato tutto'l dominio e potenza della morte, hora nel suo eterno regno, pacificamente con Iddio si gode quella felice e perpetua vita per virtù della sua morte acquistata.

*11 Cosi ancor voi:*

11 Ricordiamci che ancor noi,



(essendo stato in noi vcciso il peccato per la mutatione dell'animo nostro peruerso e per la fede) siamo obligati a viuere, non secõdo i nostri carnali affetti, ma secõdo la santa Legge di Dio, col fauore di Giesu Christo Signor nostro.

*riputateui esser morti al peccato, ma viui à Dio per Christo Giesu nostro Signore.*

12 Essendo donque fratelli carissimi gia crocifisso e morto in voi il peccato, non douete permettere che egli mentre siete in questa brieue e mortal vita, viua ò habbia signoria ò giuriditione alcuna sopra di voi, ne vi sforzi à consentire alle sue sfrenate voglie, vsando le membra del corpo vostro per arme e instrumenti suoi, à fare ogni sorte di delitti e sceleraggini, essẽdo gia dalla morte alla vita transferiti, fate homai opere da viui e non da morti, e essercitate le membra vostre nell'opere sante e à Dio accette.

*12 Non regni dũque il peccato nel vostro corpo mortale, per obbedirli ne le sue concupiscentie: Ne date le vostre membra per armi d'ingiustitia al peccato: ma date voi stessi à Dio come quelli che di morti viui, e le vostre membra per armi di giustitia à Dio.*

14 E sappiate di certo che hora il peccato, nõ può hauer cõtra di voi possanza ne forza alcuna: Imperò che voi nõ siete piu soggetti al peccato, ne alla dãnatione come prima erauate, quando la Legge, come transgressori vi tenea legati sotto l'aspra seruitù del peccato, e sotto li

*14 Perche il peccato non hauerà dominio in voi: conciosia che voi non siete sotto la Legge, ma sotto la gratia.*

ra di Dio e la maledittione eterna: Anzi hora che ſiete liberati dal peccato e dall'accuſatione della Legge, hauete ancho per pegno di queſta ſingolariſſima gratia, riceuuto lo Spirito ſanto, il quale rinfondẽdoui la vita, e con la ſua diuina virtù, riſanãdo le voſtre infermità, vi dona fortezza e arme ſpirituali, à ciò poſſiate valoroſamente combattere cõtro al peccato.

*15 Che dunque? peccaremo noi, perciòche noi non ſiam ſotto la Legge, ma ſotto la gratia? Non ſia già coſi.*

15 Non vi penſate però che noi, i quali ſiamo liberati dal graue giogo della Legge, e entrati in gratia di Dio per la rimeſſione de noſtri peccati, hora poſsiamo peccare à noſtro piacere, e perſeuerare nel noſtro anticho cuſtume e modo di viuere, non curãdoci pũto ne de ſanti precetti della Legge, ne della buona volontà del noſtro Padre Dio. Non voglio ciò dire, anzi tutto il contrario.

*16 Non ſapete voi che à chi voi vi date per ſerui ad obbedire, ſete ſerui di colui à chi voi obbedite? o ſia del peccato a la morte, ò de l'obbedientia a la giuſtitia?*

16 Per ciò che, nõ ſapete voi cari fratelli, che ciaſcuno è tenuto à vbidire à colui, di cui egli è fatto ſeruo? E ſe quelli che ſono ſchiaui dei peccato e del Diauolo, vbidiſcono à lui, acquiſtãdoſi la morte: perche cagione colui ch'è diuenuto ſeruitore di Dio e de ſuoi giuſtiſſimi



comandamenti, non vbidiſce anch'egli à Dio e alla ſua ſanta Legge, aſpettandone dallui la felice heredità della vita eterna?

*17 Hor ſia ringratiato Iddio che voi erauate ſerui del peccato ma hauete obbedito di cuore à quella forma di dottrina, alaqual ſete ſtati introdotti.*

17 Per tanto fratelli miei, hauẽdo voi longo tempo renduto intera vbidienza al peccato, mentre egli vi teneua oppreſsi ſotto la ſua ſeruitù: douete hora rendere infinite gratie al Signore Iddio per Gieſu Chriſto, il quale nouamente ha diſpoſto il core e piegato l'animo voſtro, a riceuere ſinceramente la ſana dottrina dell'Euangelio ſecõdo che v'è ſtato predicato, e entrare nel ſanto Regno, e nella libera ſeruitù di Chriſto.

*18 Et eſſendo ſtati liberati dal peccato, ſete fatti ſerui de la giuſtitia.*

18 E per ciò che, egli hauendo cõpaſsione all'infirmità e debolezza voſtra, s'è degnato (ſlegandoui delle dure catene del peccato) donarui la vera libertà, e chiamarui alla ſua dolce ſeruitù e al viuere honeſto e ſanto.

*19 Io dico vna coſa humana, per l'infermità de la voſtra carne: che come voi hauete date le voſtre mẽbra per ſerue à l'immonditia*

19 Si come fino a queſt'hora hauete conſumato gran parte della vita voſtra in ſeruire al peccato bruttando tut'il corpo dell'anima voſtra in ogni lordura e ſceleraggine: coſi pel contrario hora abbaſſate vo-

*& à l'iniquità: coſi anch' adeſſo date le voſtre mēbra per ſeruẽ à la giuſtitia in ſantificatione.*

lentieri il collo, ſotto al leggieri e ſoaue giogo di Dio, eſercitando tutte le membra, e forza voſtra, ne la oſſeruatione della diuina Legge per rimouerſi di giorno in giorno, e creſcere in bonta e ſantimonia.

*20 Perche quando voi erauate ſerui del peccato, erauate liberi da la giuſtitia. Che frutto dunque haueuate voi allora in quelle coſe delequali hora vi vegognate? imperoche la fine di q̃lle è la morte*

*22 Ma hora eſſendo voi liberati dal peccato, e fatti ſerui di Dio, hauete il voſtro frutto in ſantificatione, e per fine la vita eterna.*

20 Ditemi vn puoco fratelli di gratia, quàdo voi erauate nella ſeruitù del pecato e ſenza Lege e forma alcuna di ben viuere, che, frutti faceſte voi in quella voſtra abomineuole vita, ſe non quegli a quali hora ripēſando, reſtate del tutto cō fuſi e pieni di vergogna: e il cui premio nō è altro, eccetto la morte e dannatione ſempiterna?

22 Conſiderate adunque il preſente ſtato voſtro, nel quale (ſendo cauati dal miſero regno del peccato) ſiete ſtati felicemente traſferiti e dedicati alla ſeruitú di Dio, à ciò che voi, facēdo frutti ſoaui e ſanti, finalmente ne riportiate quella felice e perpetua vita, la quale il Signore a ſuoi fedeli ſeruitori ha apparechiata.

*23 Imperoche li ſtipendii del peccato ſon la morte e il dono di Dio è la vita eterna,*

23 Impero che ſi come la morte e gl'eterni ſupplicij ſono il proprio ſtipēdio e la mercede de noſtri peccati, coſi etiandio la vita celeſte e beata, è premio vguale e propria



*per Chriſto Gieſu noſtro Signore.*

heredità d'vn ſolo Gieſu Chriſto noſtro ſignore, co ſuoi infiniti meriti acquiſtata, e à i ſoli eletti e predeſtinati dal celeſte Padre donata, i quali dalla ſeruitù del peccato reſtituti nella libertà de figluoli di Dio, col continuo eſercitio della fede, ogn'hora piu ſi vanno ſantificādo, e auicinādo à quel perfetto colmo di ſantità, loro promeſſo e ſeruato in Cielo.

## CAP. VII

*Non ſapete voi, fratelli, (io parlo a quelli che hanno cognition de la Legge) che la Legge ha dominio ne l'huomo per quanto tempo ella viue?*

E Acio meglio vediate qual ſia l'obligo e officio voſtro, hora che ſiete nel regno di Chriſto, quātunche io parli a tutti voi Chriſtiani, tuttauia vſerō in ciò vno manifeſto e accommodato eſſempio della Legge Moſaica, al quale ſo certo che voi Giudei come in quella ottimamente inſtrutti, facilmēte accōſentirete. Sapete bene fratelli che la voſtra Legge non ha poteſtà di comādarui ne di obligarui à coſa alcuna, ſe non per quel tempo che viuete.

*2 Imperoche la donna ſottopoſta à marito, mentre che il marito viue, gli è obligata per Legge: ma ſe*

2 E che ciò ſia il vero da queſto lo potete chiaramente cōprendere: Imperò che, la donna maritata, per virtù e comādamēto della Legge, è obligata e ſoggetta al marito, finch' egli viue, ma poi ch'el marito è mor

*il marito muore, ella è sciolta da la legge del marito.*

to, ella subbito sene resta libera e disubligata, tanto dal precetto de la Legge, quanto dalla giurisditione del marito.

*3 La onde, se mētre che il marito viue, ella si cō giugne ad vn'altro marito, si chiamarà adultera: ma se il marito muore, ell'è liberata da quella legge: in modo ch'ella nō è adultera, congiugnendosi ad vn'altro marito.*

3 E per ciò se ella, viuendo anchora il suo marito, s'accostasse a vn'altro huomo, veramente sarebbe adultera e dishonesta: Ma se morto il primo marito, la ne pigliasse vn'altro, costei per nissun modo meritarebbe d'esser chiamata impudica ò adultera, concio fosse, che ella per la morte del marito, sarebbe già restituita in libertà, e sciolta dalla legge e dal vincolo del matrimonio.

*4 Pertanto voi ancora, fratelli miei, sete morti a la Legge per il corpo di Christo: per congiugnerui ad vn'altro. ciò è à colui che è risuscitato da morte: acciochе noi fruttifichiamo à Dio.*

4 Hor questo medesimo accade ancho a noi fratelli miei. Impero che, si come la donna che prima era libera, di poi per sua volontà e promessa diuenne suddita al marito, cosi noi poscia che per colpa d'Adamo perdemmo la nostra prima libertà, siamo caduti nella misera seruitù del peccato. E si come la donna non puo vscire della soggettione ch'ella ha al marito, prima ch'egli sia morto, cosi anchora la durissima seruitù del peccato, mai non potrà hauer fine, se prima il pec



il peccato che ci domina, non sia morto e spento. E si come doppo la morte del marito, la donna ritorna nella sua pristina libertà, tal che ella può liberamente congiugnersi con vn'altro, cosi etiandio poi ch'el peccato che ne tempi passati: sopra di noi regnaua, hora è stato mortificato e totalmente distrutto, siamo liberati dall'imperio del peccato e della diffinitiua sentenza della legge, ciò è della morte eterna, per la ricompensa fatta per Christo in Croce, ilquale nel corpo suo innocentissimo, ha patito tutta la maladittione della Legge, contro di noi trasgressori giustamente minacciata, aciòche consecrando l'anime e i corpi nostri, al seruigio e honor suo, incominciamo à fare frutti grati al nostro Dio, e opere degne d'huomini, non schiaui ma liberi non morti, anzi con Christo insieme risuscitati, non terreni, ma più presto celesti

*5 Perche quando noi erauamo ne la carne,*

5 E in vero se noi discorriamo sopra la nostra passata e presente conuersatione, trouerеmmo che

prima che noi fussimo giustificati e in parte alcuna riformati i vitij e le concupiscenze nostre (le quali per virtù della Legge, non solamente non sono estinte ne debilitate, anzi piu infiammate e accresciute) erano tanto violente e gagliarde, che moueano senza alcuna difficulta le membra della carne nostra ad vbidirle, e fare tutte le opere degne della morte.

*gli affetti de peccati, che son per la Legge, haueuano vigore ne le nostre membra, per fruttificare a la morte.*

6 Ma hora che noi morti e di nuouo rinati, siamo dal peccato, dalla morte, dal graue giogo e spauento della Legge liberati, non seguitiamo più la nostra antica e scelerata, anzi vna nuoua e pura vita, laquale, ne dalle humane forze, ne da vigore alcuno della Legge scritta, ma solo dal diuino Spirito dipende, la cui virtù merauigliosamente riscaldando e accendendo i nostri freddi cuori, e consumando i peruersi desiderij della carne, s'innamora di Dio e della sua santa Legge, di maniera, che non più per timore di supplicio, ma per la singolare affettione che portiamo al nostro ottimo Padre, abbr

*6 Ma hora siamo sciolti da la Legge, essendo morti à quella, ne la quale eranamo ritenuti: acciochè noi seruiamo ne la nouità de lo Spirito, e non ne la vecchiezza de la lettera.*



abbracciamo i suoi giustissimi comandamenti.

7 Ma ciò vdendo il Giudeo, potrebbe facilmente suspicare, ch'io hauessi cattiua opinione della sua Legge, hauend'io detto ch'el la ci stimola e spinge a peccare e offendere Iddio. Alla qual falsa suspitione, volendo (com'io debbo) sodisfare, primieramente nego che la Lege sia peccato, ò causa del nostro peccare: anzi dico, che essendo l'huomo al tutto cieco, e in ensato ne propri mali, ella come fedele ambasciatrice e interprete della volontà di Dio, comanda che noi amiamo il nostro Signore con tutto il cuore, e il prossimo come noi medesimi per l'amor di Dio: e poi vniuersalmente ci prohibisce ogni desiderio contrario all'amor di Dio e del prossimo: e vietando la concupiscenza, la ci vieta in vna sola parola ogni peccato. Ilche se ella non hauesse fatto, mai non sarebbe stato possibile che noi conoscessimo il nostro peccato; conciosia che mentre noi stiamo sommersi nelle tenebre della nostra naturale igno-

*7 Che diremo noi dunque? la Legge è ella peccato? Non gia. Ma il peccato io nõ l'ho conosciuto, senon per la Legge. Imperoche io nõ hauerei conosciuta la cõcupiscentia, se la Legge non hauesse detto: Nõ hauer concupiscẽtia.*

ranza, viuiamo à modo di bestie, senza la cognitione e vero timore di Dio: ne posciamo conoscere la brutezza, l'abominatione e la pena del peccato. La onde, come muli e caualli priui d'intelletto, siamo rapiti e tirati senza freno alcuno in ogn'immundo appettito. Ma come prima Iddio in cosi horrende tenebre porgendoci la chiara luce della sua legge scuopre il peccato, con seuerissime pene prohibendolo: all'hora credendo noi le nostre forze essere bastanti ad vbidire alla Legge, e schifare il peccato in tutti i modi restiamo dalla nostra vana fiducia ingannati.

*8 Doue il peccato presa occasione per il comandamento, ha generato in me ogni concupiscentia. Percioche senza la Legge il peccato era morto.*

8 Per che, ò vero'l peccato che in noi regna non potendo patire di star soggietto à Dio spiega tutte le sue forze, e opponendosi la superba e fiera natura dell'ostinata mente al comandamento e volere della Legge, trapassa i termini posti da lei, con gli sproni dell'ardētissime nostre concupiscenze spingendoci, ci sforza à operar tutto quello, che ci è stato seueramente prohibito: ò vero, quando raffrenato dal timore



e della pena non ardisce di saltare palesemente oltre i confini della Legge: nondimeno, egli nel secreto del cuore, ardendo di desiderio di peccare, preuarica e conculca ogni giustitia e honestà: e in qualunche modo ei si faccia, sempre dimostra quanto corrotta e disperata sia questa nostra naturale piaga, laquale, (auuenga che prima non essendo stimolata e irritata dalla Legge prohibitrice paresse risanata) tuttauia dentro alle vene nutrendosi, maggiormente s'esulcera e incrudelisce.

*9 E io già qualche tempo viueuo senza Legge: ma come venne il comandamento, il peccato riuisse, Et io morii. onde il comandamento che m'era ordinato à vita, fu trouato essermi à morte.*

9 E io che auanti non penetrando anchora il voler della Legge, ne sentendo in me la sua virtù, mi credeua esser viuo e giusto, poscia conosciuto che hebbi meglio il grand'obligo, con tanta seuerità di pene impostomi dalla Legge, mi sono ritrouato tutto impio, iniquo, e all'eterna morte condannato, e quella che da me osseruata, in premio dell'obedienza mi prometteua, e senza alcun fallo mi daua la vita immortale e beata, quella (dico) ho-

ra da me ſpregiata e violata, alla morte, e alle perpetue miſerie, giuſtamente mi condanna.

*11 Imperoche il peccato preſa occaſione, per il comandamẽto, m'ingannò: e per eſſo m'uccise.*

11 Imperò che, confidandomi io di vincere e ammazare queſto gran tiranno del peccato, ſolamẽte col terrore e ſpauento dell'imperioſa Legge: alla fine veggo ogni mia ſperanza eſſere ſtata vana concioſia che ne il precetto, ne l'horride minaccie della diuina Legge, m'hãno poſſuto giouare: anzi eſſo peccato per la ſua naturale fierezza e malignità, peruertendo anchora il bene in male, ha vſato il precetto di Dio per occaſione d'vccidermi, e quello che auanti, quando gli pareua eſſere libero, con gran diletto faceua, hora con maggiore concupiſcenza, ardore e dolcezza operandolo, con marauiglioſa aſtuzia, m'ha ingannato: di maniera che io ilquale ſtimaua le mie forze eſſere ſufficienti à fare ciò che mi era comandato, e ſchifare ciò che mi veniua vietato, per eſperienza conoſco eſſere il contrario, mirando quanto io ſia lontano da quella perfetta giuſtizia, che da me ricerca



cerca il Signore.

12 La onde io mi confeſſo eſſere tutto peccato, e degno della maladittione e morte, non hauendo io vbidito alla ſanta e immaculata Legge di Dio.

*12 Pertanto la Legge è ſanta, e il precetto è ſanto, e giuſto e buono.*

13 Non dico però fratelli, che la Legge ſia ſtata cagione della mia morte, non voglio che ciò v'imaginiate per niente: anzi tutto il male è in me ſolo, per ciò che queſta natura che Adamo in me ha trasfuſa, per farmi manifeſtamente vedere quanto ella ſia corrotta, maluagia e ria: non ſolo ella per ſe ſteſſa non ha potuto, ne conoſcere, ne far bene alcuno, ma etiandio illuminata e indrizzata dalla ſantiſsima Legge di Dio, è diuenuta ſempre oltre modo peggiore, e piu peruerſa: E per lo diuino precetto che dallei bene vſato, mi donaua la vita, e la felicità in cielo, eſſa male ſopra male accumulando, m'ha condutto alla ſempiterna morte nel l'inferno.

*13 Adũque quel che è buono, mi ſi è fatto morte: Nõ gia. Ma il peccato, accioche appariſſe peccato, mi ha operata la morte, per mezo di quel che era buono: à fine che il peccato per il comandamẽto diueniſſe oltra modo peccante.*

14 Imperoche noi ſappiamo certo che la Legge del Signore richiede il cuor mundo, puro e ſan-

*14 Noi ſappiamo bene che la Legge è ſpiritnale,*

*ma io son carnale, venduto sotto'l peccato.*

to, comanda vna perfetta vbidienza, vn'integra giustitia, vna sincera santità, vuole da noi tutto'l cuore, tutta la mente, tutti i sensi, tutta l'anima e tutto'l corpo, le quali cose non possono per niun modo essere oue non sia lo Spirito santo, con la pienezza de suoi perfettissimi doni, i quali mai in questa vita non ci sono concessi, ma solamente n'habbiamo alcuna primitia, e quasi vn picciol seme, per certissima caparra di quello immenso colmo che aspettiamo nell'altra vita. La onde essendosi scarsa la misura dello Spirito che ci e stato donato, è forza che noi restiamo ancora carnali, ciò è schiaui del peccato, pieni di vitij e peruersi affetti.

*15 Io certo non approuo quel che io fo: percioche io non fo quel ch'io voglio, ma fo quello ch'io ho in odio.*

15 I quali (per dire hor di me) tanto mi ingombrano e contaminano, che non so bene ciò che io mi faccia: e ciò che io fo tutto mi spiace, e mi pare abominatione e peccato: però che quantunche mosso e riscaldato dallo Spirito, io desideri di sodisfare alla volontà della Legge, tuttauia impedito dalla mia maligna carne, non solo



solo non posso fare quello ch'io vorrei, anzi sono sforzato a fare quello ch'io ho in grãdissimo odio

*16 Doue se io fo quel che io non voglio, vẽgo à cõsentire a la Legge ch'ella sia buona.*

16 E mẽtre ch'io biasimo e condanno quello che facio contra il mio buon volere, in questo affermo e dimostro chiaramente, che la Legge mi pare honesta e buona, e che io di lei sono innamorato.

*17 E già non son più io che fo quello, ma è il peccato che habita in me.*

17 E per tanto, ciò che io desidero di male, e opero cõtra il mio santo volere, non lo fo più io (poscia che per lo Spirito son rigenerato) ma il peccato che ancora habita in me, ciò è, che è piantato nella mia ammorbata natura, è quello che continuamente produce in me auelenati e cattiui frutti.

*18 Perche io so che in me, ciò è ne la mia carne, non habita bene alcuno: imperò che il volere è in me, ma non troуo come operare il bene.*

18 Imperò che io so bene, e apertamente confesso che in me, (ciò è nell'anima mia e nel corpo mio, che altro non sono, eccetto vna gran massa di peccato) non si ritroua bontà alcuna, ma solamente, malitia, iniquità, e miseria, e quel poco di bene che hora mi sento hauere, non dalle mie naturali forze, ma dallo Spirito di Dio procede e nasce: il quale quantunche m'infiammi il cuore di de-

ſiderio d'oſſeruare la Legge del Signore, nondimeno, impedito da quella natia corrottione, che regna in me, non può conſeguire l'intento ſuo, ne fare la ſua opera perfetta, come ei vorrebbe.

*19 Perche io non fo il bene ch'io voglio, ma fo il male ch'io non voglio.*

19 Imperòche, (come auanti ho detto) non poſſo fare quel bene ch'io vorrei ſecondo lo Spirito, anzi ſtimolato e cõſtretto da queſta mia infetta radice, opero quel male, che io (in parte riformato) ho in abominatione.

*20 Hor ſe io fo quello ch'io non voglio, nõ ſon piu io che lo fo, ma il peccato che habita in me.*

20 E per tanto, tutto ciò ch'io pecco non volendo, non è piu opera mia (ſendo io gia per la Dio gratia rinouato e mutato) ma effetto e frutto, di quel cattiuo albero, detto peccato Originale: ilquale propagato dalla vecchia radice di Adamo, ſempre viurà in me, producendo i ſuoi auelenati e mortiferi frutti, fino à tanto ch'ei dalla nemica morte ſia al tutto diſtrutto e ſpento.

*21 Io ritrouo dũque per la Legge che volendo io fare il bene, il male è in me.*

21 Volendo io adunque ſchifare ciò che la Legge mi vieta, e non potendo, vengo per via della Legge in cognitione di me medeſimo, e per continua iſperienza conoſco



conoſco il peccato, eſſermi tanto infiſſo nell'oſſa, e fatto ſi connaturale, che ei non mi laſcia mai viuere in ripoſo, ne ſeguire liberamente i ſanti deſiderij e monimenti dello Spirito ſanto.

*22 Perciochè la Legge di Dio mi diletta ben quanto à l'huomo interiore: Ma io vedo vn'altra legge ne le mie mẽbra, che combatte contra la legge de la mia mẽte, e rendemi prigione a la legge del peccato, che è ne le mie membra.*

22 Conciò ſia che, quantunche l'anima mia, ſecondo la miſura della gratia ſi diletti e compiaccia molto nella Legge del Signore, tuttauia ella non eſſendo ancora pienamente rinouata e fatta ſpirituale, ſente in ſe ſteſſa vn'altra ſorte di legge (cioè la naturale impietà e diſubediẽza) la quale non laſcia à l'anima il libero e pieno dominio delle forze mie, e delle membra del corpo: anzi come inimica e ribelle della Legge dello Spirito, con vn grande eſercito di vitij e concupiſcenze aſſaltandola, la ſupera e mette in ſeruitù, Conciò ſia che io, quantunque (ſecondo quel poco ſpirito che habita in me) ſia innamorato della Legge del mio Signore, e habbia buon'animo di viuere ſecondo quella, tuttauia ſento che io non ſono ancora pienamente rinouato e ſoggietto al gouerno dello Spi-

rito. anzi questo crudelissimo tiranno del peccato, il quale occupa tutte le membra del corpo, e tutte le forze dell'anima mia, come capital nemico di Dio, e ribello della sua Legge, con vna gran schiera de suoi valorosissimi veterani, ciò è di vitij e concupiscentie, assaltando la rocca della mēte mia, la quale già per lo Spirito ha cominciato a riedificarsi, mi fa molte volte schiauo e prigion suo, e con l'imperio delle sue iniquissime e perniciosissime leggi che ei m'impone, si sforza di tenermi nella sua misera seruitù legato e oppresso.

*24 O me misero huomo, chi mi liberarà dal corpo di questa morte?*

24 O infelice me! ò sciagurata, ò pouerella anima, in quanti vitij e iniquità mi veggo io inuolta e bruttata. In quante battaglie e pericoli mi trouo continuamente soggetta? Da quanti eserciti di nemici sono io sempre d'ogni intorno circondata e abbbatuta? Io primieramente, come figliuola e herede di Adamo, dal mio primo nascimento fui sempre cieca, impia, innamorata di me sola, odiatrice di Dio e del prossimo, e breue



breuemente tutta peccato, naturalmente contaminata di diffidenza, superbia e disubidienza: e hora ch'el mio ottimo Padre s'è degnato, con la possanza del suo Spirito dar principio alla mia rigeneratione, restano nondimeno in me molte reliquie della mia anticha generatione, alla quale danno anche non poco di fomento e forza, quei bestiali impeti e appetiti, che viueno sempre e stimolano le membra e i sensi miei carnali. Il mondo anche per accrescere le mie naturali calamità, in varij modi m'assalta, hor dalla destra con ricchezze, voluttà, signorie, grandezze, promesse, pompe, lusinghe, inganni e mille false carezze: E hor dalla sinistra, con pouertà, esilij, prigioni, infamie, morti e infinite minaccie e terrori. E tutti questi come ministri del demonio primo autore d'ogni mio male, congiurati insieme, notte e giorno mi danno aspre battaglie, per tirarmi di nuouo nell'infelicissimo regno del peccato. E quantunque io con l'arme dello Spirito continuamente combatten-

do,ne riporti le più volte la vittoria,auuiene pero ſpeſſo che io,poco virilmente portādomi nella battaglia,ò ne rimango ferito,ò ſtāco, ò ſpogliato, ò con l'arme rotte, ò con qualche altra ſimile perdita ò diſauentura:di modo che rade volte,ò quaſi nō mai, poſſo fare quāt' io deſidererei: e ottenere il perfetto e glorioſo trionfo de miei crudeliſsimi nemici,anzi ſempre mi veggo eſſere lōtaniſsimo da quel valore e da quella gloria, alla quale il Signore per la ſua ſantiſsima legge mi inuita e chiama. Là onde conoſcendo per certo che mentre io ſto in queſte membra terrene e mortali,racchiuſa e ſepolta queſte mie miſerie non haranno mai fine,bramo eſſere ſciolta da queſti ſtretti e noioſi legami, per godere vna volta la mia dolciſsima libertà e pace nel Regno de viui con Chriſto,e per tāto ogn'hora dolendomi e ramaricādomi,grido ad alta voce. Ah meſchina e pouerella me, chi mi potrà mai cauar di queſta prigione oſcura, di queſta valle di lagrime, di queſto abiſſo di miſeria,E quando ſara mai quell'hora, quando



quando verra mai quel giorno, ch' io ſia liberata da queſta maſſa peccatrice,da queſto fango in che io ſono tutta inuolta, e contaminata, da queſto labirintho d'errori, da queſto pelago di vitii:da q̄ſta mortale e mortifera carne? laquale mi è tanto intrinſeca e famigliare, che quātunche io con grand'arte e cautela viua con eſſo lei, tutta via ella come aſtuta &piena d'inganni ſerpentini ſempre con varii lacci s'ingegna trapolarmi e condurmi alla morte,non s'accorgendo cieca che à ſe medeſima ella tende queſte reti,e machina la propria rouina.

25 Ma di quante lodi e di quante gratie ti ſono io debitrice,Signor mio,Padre mio celeſte,Iddio mio, il quale moſſo a cōpaſsione di me, hai lauate col ſangue del tuo Figliuolo,e mio redentore GieſuChriſto, tutte le mie immunditie e ſceleratezze: e inſieme m'hai donato lo Spirito ſanto per mio vnico riformatore, à cioche egli, habitando in me, con la ſua diuina mano riſtori e rinuoui à poco à poco in me la bella imagine tua, cominciando hora a farne vn'imperfetto

*25 Io rendo gratie à Dio per Gieſu Chriſto noſtro Signore. Io ſteſſo dunque ſeruo ben con la mēte a la legge di Dio: ma con la carne ſeruo a la legge del peccato.*

ritratto, il quale per la morte della carne, ſarà cōpiuto in me ſola: e vltimamente per la reſurrettione, etiandio nel corpo ſi vedrà eſpreſſo. Adunque per conchiudere queſta parte del mio ragionamento, quanto io fin qui mi ſento eſſere rinouato e purificato dentro del cuore, e acceſo de l'amore di Dio e del proſsimo, tutto ciò lo riconoſco dall'efficace gratia del diuino Spirito. Imperò che da me ſteſſo, non eſſendo io altro che carne infetta, e impia ſtirpe d'Adamo, ſo certiſsimo, che non poſſo in modo alcuno reſiſtere all'imperio del peccato, ne difendermi da i fortiſsimi aſſalti e colpi ſuoi mortali.

## CAP. VIII.

*Non è dunque hora condannatione alcuna à quelli che ſono in Chriſto Gieſu, i quali non caminano ſecondo la carne, ma ſecondo lo Spirito.*

Conchiudo adunque da queſto lungo diſcorſo, che quantunche noi rigenerati per la fede e incorporati in Chriſto habbiamo anchora di molte infermità e reliquie della prima origine, degne della morte, dobbiamo però ſtare allegri e conſolati, tenendo per certo, che tutti i peccati noſtri ſiano cācellati da Dio, ne in alcun modo ci poſſano eſſere imputati a damna-



dannatione ò pena alcuna.

2 Imperò che entrando in noi lo ſpirito di Chriſto che è il fonte della vera vita, riuelandoci per la viua fede che noi ſiamo liberati da tutte le noſtre iniquità, e dalla giuriditione della legge e della morte, e fatti figliuoli di Dio e frategli di Gieſu Chriſto, ci ha reſtituita la vita e le forze inſieme, con le quali hora reſiſtendo a tutti i vitii e deſideri noſtri naturali, andiamo di bene in meglio, viuendo ſecondo la legge dallo Spirito ſanto ſcritta, non nelle tauole di pietra, ma ne noſtri teneri cuori.

*2 Perciocbe la legge de lo Spirito de la vita in Chriſto Gieſu, m'ha liberato da la legge del peccato e de la morte.*

3 Concio ſia che eſſendo noi al tutto morti, e priui della vera cognitione dell'amor di Dio, nelle quali coſe conſiſte la noſtra vera giuſtitia e la vita eterna, e non potendo eſſer giuſtifiati ne per noſtre forze, ne anco per virtù della legge, la quale poteua bene comandarci, ma non già farci vbidienti a lei. come quelli che per natura l'habbiamo in odio, Iddio Padre noſtro miſericordioſo ci ha donato il ſuo vero e conſuſtantiale Figliuolo, veſtito di natura humana e fat-

*3 Imperoche quello che era impoſsibile a la legge, inquanto ch'ella era debile p la carne, Iddio l'ha fatto egli, mandando il ſuo proprio Figliuolo in ſimilitudine di carne di peccato, e per il peccato ha condannato il peccato ne la carne.*

to huomo vero come noi altri, ma non già peccatore come noi, anzi simile à se giustissimo, santissimo e innocentissimo, il quale offerendo se stesso vna sol volta su la croce in sacrificio per noi, ha sodisfatto à pieno à tutta la legge, e placato l'ira di Dio contro di noi, e anichilato il peccato, la morte e l'inferno, ottenendo apresso al Padre, che si come egli, cōdanandolo alla morte, ha à lui solo imputato tutte le nostre preuaricationi: così etiandio la giustitia, l'innocenza e vbidienza sua pienamente à noi imputi e doni.

*4 Acciochè la giustifiation de la legge s'adempiesse in noi, che non caminiamo secondo la carne, ma secōdo lo Spirito.*

4 Del qual richissimo e inestimabil dono, all'hora noi possiamo essere sicuri e certi, quando posto il fine alla nostra impia e peruersa natura, e lasciata l'antica e pessima conuersatione, non caminiamo più per le strade nostre naturali, ma per le vie del Signore, per le quali di continuo ci guida e accompagna lo Spirito santo.

*5 Perche quelli che son secondo la carne, curano le cose dela carne: e quelli che son secondo lo Spirito, le cose de lo Spirito.*

5 Perciòche à questo segnale si conoscano i regenerati e veri figliuoli di Dio, dagl'altri che tali non sono. Coloro i quali, seguēdo il gouerno dell'humana prudenza, viuono ne peccati, sono figliuoli d'Adamo e schiaui del peccato. Ma pel contrario tutti quegli sono veramente figliuoli di Dio e rinouati per lo Spirito suo, i quali viuono secondo la prudenza e la legge, da questo medesimo Spirito ne loro cuori infusa e istampata.



*6 Certamente la cura de la carne è morte: ma la cura de lo Spirito è vita e pace. Perciochè la cura de la carne è vna inimicitia contra Dio: conciosia ch'ella non si sottomente à la legge di Dio, perciochè ne anco puo farlo. Onde quelli che sonne la carne, non posson piacere à Dio.*

6 Con ciò sia che l'huomo nō rigenerato per la fede, nō conoscēdo Iddio per Padre, ma per austero punitore e seuero giudice, nō lo puo amare come figliuolo, anzi come seruo lo teme e l'ha sommamente in odio, ne puo in modo alcuno stare sotto l'vbidienza sua, ne fare la sua volontà, ma più tosto s'ingegna di fargli sempre ingiuria e dishonore: & ogni sua prudenza, ogni iudicio, ogni pensiero, ogni appetito, e ogni operatione propria e naturale che fa l'huomo da se stesso, senza l'aiuto dello Spirito santo: è abomineuole innanzi à lui e degna della morte: ma la prudēza, le inclinationi, i desiderii, e in somma ciò che opera in noi lo Spirito santo che ci gouerna, tutto è certissimo segno della trāquillità del-

la conſcienza per la riconciliatione fatta con Dio, e della vita eterna, gia dentro del cuore incominciata: e in ſomma tutte quelle opere che fa lo Spirito ſanto in noi, ſono frutti ſanti, e euidentiſsimi argumenti che ſiamo riconciliati con Dio, e riſuſcitati ad vna nuoua e eterna vita.

*9 Hor voi non ſete ne la carne, ma ne lo ſpirito: ſe pur lo ſpirito di Dio habita in voi. che s'egli è alcuno che non habbia lo Spirito di Chriſto, coſtui non è de ſuoi. E ſe Chriſto è in voi, il corpo è ben morto p cagion del peccato, ma lo Spirito è vita per cagion de la giuſtificatione. Doue ſe lo Spirito di colui che ha riſuſcitato Gieſu da morte, habita in voi, colui medeſimo che ha riſuſcitato Chriſto da morte, viuificarà etiandio i voſtri corpi mortali, p mezo del ſuo Spirito che habita in voi.*

9 Ma voi fratelli douete rendere infinite gratie al Signore donandoui lo Spirito ſenza il quale neſſuno puo eſſer membro di Chriſto, che di carnali v'ha fatti ſpirituali: di figliuoli d'Adamo, v'ha fatti ſuoi cariſsimi: di peccatori giuſti e ſanti: di nemici, amici: di reprobi eletti: di ciechi illuminati: di morti viui, di dannati a l'inferno, heredi del paradiſo. E pertanto eſſendo (con vna marauiglioſa vnione) Chriſto in voi, e voi in Chriſto, auegna che il voſtro fragile e corruttibile corpo, ſia ancora ſuggietto all' infermità, à dolori, à diſagi, alle perſecutioni, e à tutte le miſerie di queſta vita inſino alla morte, douete però ſtare allegri e ſicuri, che habitãdo in voi lo Spirito ſanto, certiſsimo pegno della noſtra riſurrettione



ſurrettione, ſe l'anima voſtra riſuſcitata e giuſtificata, viue ſecondo l'inſtinto e regola dello Spirito, Id dio che riſuſcitò Gieſu Chriſto capo noſtro dalla morte alla vita immortale, eſſo ancora liberarà i corpi noſtri ignobili, vili, terreni e mortali, dalla morte e da ogni male, rendendoci coſi quanto alla carne, conformi al corpo incorruttibile e glorioſo di Chriſto: come etiandio hora quanto allo Spirito, (cioè ſantificati) ſiamo ſimiglianti à lui.

*12 Per laqualcoſa, fratelli, noi ſiamo debitori, non gia a la carne, per viuer ſecondo la carne.*

12 Adunque fratelli ſe ſiamo figliuoli di Dio, fratelli e membra di Gieſu Chriſto, tempij dello Spirito ſanto, non dobbiamo più viuere ſecondo il dittame della ragione e prudenza humana, ma ſecondo la legge dello Spirito.

*13 Imperoche ſe voi viuerete ſecõdo la carne, morirete: ma ſe voi mortificarete cõ lo Spirito le attioni del corpo, viuerete,*

13 Imperò che, ſe noi ci laſcieremo dominare da i praui affetti della noſtra infetta e peccatrice natura, ſenza dubio la morte eterna ci aſpetta. Ma ſe con l'efficace gratia dello Spirito, contra il noſtro vecchio Adamo combattendo romperemo ogni ſuo impeto, inſulto e mouimento: non dubitiamo punto, che quella honorata co-

rona di vita eterna da Dio à ſtrenui e glorioſi vincitori promeſſa, non ſia noſtra. E certamente queſto è il debito e l'vfficio noſtro, ſe vogliamo ſodisfare alla profeſſione che noi facciamo di Chriſtiani.

*14 Certamente tutti quelli che ſon guidati da lo ſpirito di Dio, ſõ figliuoli di Dio.*

14 Per ciò che, coloro che ſono veri e legittimi figliuoli di Dio, in ogni coſa ſi laſciano reggere e gouernare dallo Spirito ſanto, ilquale dal ſuo celeſte Padre hanno riceuuto per ſuo maeſtro e riformatore

*51 Imperoche voi nõ hauete riceuuto lo ſpirito de la ſeruitù, per eſſer di nuouo in timore: ma hauete riceuuto lo ſpirito de l'adottatione, per il qual noi gridiamo, Abba, Padre.*

15 Eſſendo noi adũque hormai liberati da quello ſpirito ſeruile, il quale prima, mentre noi haueuamo la Legge ſcritta ſolo nelle tauole e nelle carte, ci teneua come ſchiaui incatenati e in perpetua ſeruitù oppreſſi: e hauendo in cambio di quello riceuuto nouamente vnaltro ſpirito, che di ſerui ci ha fatti liberi e figliuoli di Dio non perſeueriamo piu in quel miſero ſtato nelquale hauendo Iddio per noſtro nimico e perſecutore e il cuore ripieno d'odio della Legge, niuna coſa ci poteua indurre à fare quello che eſſa Legge comandaua, eccetto l'horrore della morte, 



te, e la paura della dãnatione eterna anzi perſuadẽdoci che Iddio ſia noſtro benigniſſimo Padre, e dallo Spirito moſſi e infiãmati, gridiamo ad alta voce, dicendo, Padre noſtro celeſte, poi che col tuo diuino e omnipotente Spirito ti ſei degnato manifeſtarci la tua buona volontà verſo di noi e per la morte e giuſtitia del tuo vnico Figliuolo Gieſu Chriſto, liberarci dalla morte e dalla ingiuſtitia noſtra, concedine anco il reſto che ci mãca della tua ſingulariſſima gratia, mortifica ogni prudenza, affetto, e volontà noſtra, à ciò che creſcendo ogni di in fede e charità, à te ſolo viuiamo e ſeruiamo ꝑ Gieſu Chriſto noſtro Signore.

*16 Il medeſimo ſpirito rende teſtimonio al noſtro ſpirito, che noi ſiamo figliuoli di Dio.*

16 Queſta è quella ferma credenza, quella certiſſima fidutia, quella viua e ardẽte affettione, che genera lo Spirito ſanto ne cuori noſtri, quando egli habitando nel mezo delle noſtre viſcere, con viue e chiare voci parla à l'anima noſtra, e la perſuade, dicendo: Odi anima cara, ciò che io ſono per inſegnarti. Tu ſei prima creata e nata in peccato in inimicitia di Dio, e

in estrema miseria: per il che tu stai in continuo timore, in amaritudine e disperatione, non potendo da Dio per li tuoi grauissimi peccati, altro espettare che la perpetua morte, che ti conosci hauere mille volte meritata, ma hora sono da Dio mandato per darti la vera e chiara cognitione di lui, e cõsolarti. Sappi adunque per certo che tu sei troppo lontana dalla sincera e propria notitia di Dio: E che i discorsi e pensieri tuoi sono piu discosti da quelli del Signore, che nõ è la terra dall'altissimo cielo, per ciò che egli come che giustissimo e seuerissimo sia, nõdimeno per essere ancora sõmamente misericordioso secondo il suo eterno e immutabile decreto, ha esseguito nel suo vnigenito Figliuolo Giesu Christo, ogni seuerità e rigore di giustitia, castigandolo e condannandolo alla morte della croce, solo per te, e per li suoi eletti.

*17 E se noi siamo figliuoli, siamo ancor heredi: heredi (dico) di Dio, e coheredi di Christo: se pe-*

17 Si che non voglio che tu ti consideri piu ignuda come prima, ma che per fede vestẽdoti de i meriti e della giustitia di Christo (e con quella coprendo le bruttezze

c i pec-



e i peccati tuoi) tu compari ardita mente d'inanci à Dio, assicurãdoti che egli per Giesu Christo t'habbia perdonati tutti gl'errori e delitti tuoi, e riceuuta nel numero de suoi carissimi figliuoli, e per consequente ancora heredi: Sta dunque allegra e di buona voglia tenendo sempre questa viua memoria, dell'immenso benefitio e incomparabile tesoro, che hai riceuuto dal tuo celeste Padre p gratia di Giesu Christo. E volendo essergli grata e vbidiente come tu dei, da qui innanzi lasciando ogni tua prudenza e ogni cura di te medesima, donati tutta à me, e permette tutto il gouerno della vita tua all'arbritrio e voler mio, che non ad altro fine sono venuto ad habitare in te, eccetto che per insegnarti la via del Signore: e per quella accompagnarti sempre, fino che io t'habbia condotta à casa tua à vedere la faccia del tuo celeste padre. Doue insieme col suo primogenito Giesu Christo, confratello, coherede e redentor tuo, qll'instabile heredità del cielo in sempiterno goderai. Questa è la dottrina del nostro Padre

*rò noi patiamo insieme cõ lui: accioche insieme cõ lui siamo ancor glorificati.*

Iddio. Questa è la riuelatione e il testimonio dello Spirito santo tanto efficace e penetràtiuo, che l'anima nostra di quello certissimamente persuasa e consolata, si tiene per giusta e salua. E oltre à ciò ella col suo verissimo testimonio, ci conferma in questa fede riuelata, accertandoci con infinito giubilo di cuore, come noi siamo fatti figliuoli di Dio adottiui, e assunti per gratia in compagnia del suo legitimo Figliuolo Giesu Christo, e fatti partecipi della sua propria heredità. Là onde essendo noi sicuri e certi di peruenire ī brieue à fruire quel la incomprensibil gloria del Figliuolo di Dio, dobbiamo anco preparare gl'animi e corpi nostri à sopportare tutte l'afflittioni e mali di questa breue vita: e seguendo le vestigie di Christo, stimar più gl'obbrobrij, le persecutioni e la morte, per vbidire al nostro Padre celeste, che le lodi, gl'honori, le voluttà, e quanto piace al mondo insieme cō la vita temporale.

18 Ne debbe parerci graue l'essere alquanto tribolati e perseguitati in questo mondo, conciosia co-

*18 Certamente io stimo che le afflittioni del tēpo*





sa che quanti trauagli, aduersità e martirij possiamo mai patire in questo veloce corso della vita nostra (auuenga che sieno bellissime occasioni e opportuni mezi, che ci porge hora il Signore da passare à quell'altra felice e eterna vita) niētedimāco non hanno che fare, ne possono àpatto niuno, paragonarsi con quella ineffabile e immarcessibile gloria, quiete, consolatione e pace, laquale Giesu Christo per vn poco terrà seco nascosa in cielo, per scoprircela dipoi con marauigliosa possanza nel futuro secolo.

*presente nō siano degne de la gloria, che si riuelarà verso di noi.*

19 Ne dobbiamo pensarci d'essere noi soli afflitti e mal contenti: Conciosia che non solamente noi eletti, e rigenerati, iquali habbiamo per lo Spirito santo, gustato vn poco di quella dolcezza e felicità del cielo, siamo soggetti à mille infortunij e calamità lequali ci sforzano à piangere e sospirare di cuore, e con sommo desiderio aspettar quel felice giorno, quando Giesu Christo Figliuolo di Dio, dimostrā do la virtù della morte, e della risurrettione sua, nella nostra beata risurrettione, E mettendoci nel pie

*19 Onde la creatura cō grandissimo desiderio aspetta la manifestation de figliuoli di Dio.*

*Imperoche la creatura è ſoggeta a la vanità, nõ già volõtaria mente:ma per ca gion di colui che l'ha ſottopoſta in ſperanza. Percio che ancor eſſa creatura ſarà liberata dala ſerui tù de la corruttio ne,e ridotta a la libertà de la gloria de figliuoli di Dio. Imperoche noi ſapiamo che ogni creatura ſi compiange e conduole infin ad hora: E non ſol eſſa,ma ancor noi, che habbiam le primitie de lo Spirito,gemiamo in noi ſteſſi,aſpettando l'adottatione, cioè la libe ration del noſtro corpo.*

no e intero poſſeſſo della heredità e del reguo ſuo,darà l'vltima e totale perfettione all'adottione e figliolanza noſtra.non ſolamente noi di co: ma etian dio tutto il mondo ſta in perpetua confuſione e miſeria,e tutte le creature inſieme, le quali furõ fatte da DioPadre noſtro,à vſo e beneficio di noi Eletti e figliuoli ſuoi,eſſendo contra la loro natura e inſtitutione poſſedute e tiranneggiate dagl'impii e nemici di Dio,ſentono eſtremi dolori,ecome donna vicina al parto,ingemiſcon e gridono ſẽpre,aſpettãdo che venga toſto quella tanto bramata hora, nellaquale inſiemecon eſſo noi, ſieno liberate da ogni abuſo, ignominia, oltraggio, violenza, ſeruitù e corrottione: e reſtituite nella ſua prima conditione e libertà. Se adunque tutte le nature create, viuendo in continua ſeruitú e oppreſſione, aſpettano con ſomma patientia il giorno della ſua liberatione,ci laſcieremo noi da loro vincere di patientia?ò vero perderemo noi la ſperãza noſtra? E per che nõ aſpetteremo noi patientemente in compagnia di tutte l'altre creature la



la noſtra redemptione, la viuificatione de corpi noſtri,il cõpimento della gloria e del Regno di Dio?

24 Non ſapiamo noi che la fiducia e la ſperanza precede ſempre la poſſeſſione del bene ſperato? Concio ſia adunque che il noſtro celeſte Padre ci ha promeſſo la vera ſalute e la gloria nell'aſtra vita: che dappocaggine e viltà è la noſtra,à non volere aſpettare per coſi picciolo ſpatio di tempo, fin che ſia giunto il termine della noſtra cattiuità e tribulatione? E come vorremo noi eſſere honorati e eſaltati dal noſtro celeſte Padre,ſe noi hora in terra,ſprezzando la ſua ſantiſſima volontà e ogni patientia: non vogliamo animoſamente portare con Gieſu Chriſto, la noſtra croce? Doue ſarà quel ſanto e neceſſario eſercitio della fede, e della ſperãza: ſe noi ſenza credere ò punto aſpettare le promeſſe di Dio,domandiamo d'entrar ſubito in poſſeſſo:e ſenza dimora alcuna conſeguire l'intento noſtro? Imperò che eſſendo neceſſariamẽte la ſperãza,nõ altro che vna certa aſpettatione di qualche bene aſſẽte,e futuro: come puo

*24 Perciochè noi ſiamo ſaluati per iſperanza. Hor la ſperanza che ſi vede, non é ſperanza: perche quello che vn vede,come lo ſpera egli ancora? Ma ſe noi ſperiamo quel che non vediamo,noi l'aſpetiamo per patientia.*

egli piu da noi eſſere ſperato, quello che è già conſeguito e preſente? Perche hauendo Iddio coſi ordinato, che nella preſente vita tolerando ogni vituperio, calamità, e morte, viuiamo con certa fede d'eſſere giuſti, e accetti à Dio, come ſuoi cari figliuoli, e con ferma ſperanza di veder à faccia à faccia il noſtro clementiſsimo Padre, e appreſſo a lui fruire quella ricchiſſima heredità e gloria grādiſſima, à noi apparechiata e promeſſa per GieſuChriſto noſtro redentore, caminiamo allegramēte per la via de ſudori, fatiche e ſtenti verſoqueſto ricchiſſimo palio, a ciòche dopo il cōtinuo corſo, e la perfetta perſeuerāza noſtra, trouiamo il vero e perpetuo ripoſo.

*26 Similmente ancor lo Spirito aiuta le noſtre infermità: percio che noi non ſappiamo quel che ci debbiam pregare, ſecondo che conuiē farſi: ma eſſo Spirito domāda per noi con gemiti ineffabili.*

26 Queſto ancora ci deue dare alleggiamento e conſolatione, però che lo ſpirito auocato e cōſolatore noſtro, vedendoci eſſere molto aggrauati di tribolationi, e impotenti à ſopportarle, piglia la noſtra protettione appreſſo à Dio, rapreſentandoſi dinanzi à lui à pregar per noi. Imperòche tanta è la noſtra ignoranza e infirmità: tanto debole è la fede, e fredda la fiāma dell' amore



amore di Dio, quando ſiamo nel mezzo delle afflittioni, che noi nō ſapremmo mai doue voltarci ò ricorrere, ne qual ſorte di preghi dobbiamo porgere al noſtro Padre, ne che coſa dirli: ne in che modo ci cōuenga inuocarlo, ſe lo Spirito ſanto che ha cura di noi, fortificando la poca fiducia e patienza noſtra, e interponendoſi fra noi e Dio: non ci ſtimulaſſe alla ſincera inuocatione del ſuo ſanto nome (laquale è vnico rifugio de pii afflitti) non ci inſegnaſſe e moueſſe à pregarlo: anzi ſe egli nō pregaſſe per noi, cō caldiſſime orationi e gemiti ineſplicabili, che eſcono dalle radici del cuore.

*27 E colui che eſamina i cuori conoſce qual ſia la cura de lo Spirito: percioch'egli intercede per gli Santi ſecondo Iddio.*

27 Le quali pie preghiere vdēdole il noſtro amantiſſimo Padre, il quale vede e penetra tutti i ſecreti de cuori noſtri, e ſapendo che il fine de noſtri ardēti e ſpirituali prieghi, non è altro che l'honore e gloria ſua: e cognoſcendo che noi ammaeſtrati e moſſi dallo ſpirito, altro non diſideriamo ne domandiamo, eccetto l'amplificatione del Regno e della gloria ſua, ſubito ci eſaudiſce e porge aiuto manifeſtiſ-

ſimo,ò vero liberandoci dalle preſenti afflittoni, o vero almeno in qualche parte mitigandole.

*28 E noi ſapiamo che tutte le coſe aiutano in bene à quelli che amano Iddio: iquali ſon chiamati ſecondo il ſuo propoſito.*

28 Oltre à ciò nõ ſapiamo noi che non ſolaméte le tribulationi e gl'infortunij di queſta vita,ma etiandio tutti i peccati e gl'errori,e inſomma ogni coſa che accade agl' amici di Dio,ſuccede loro in bene e gl'aiuta alla ſalute?

*29 Imperoche quelli ch'egli ha prima conoſciuti, gli ha etiandio predeſtinati ad eſſer conformi à l'imagine del ſuo Figliuolo: acciò che eſſo ſia il primogenito tra molti fratelli.*

29 Imperò che egli ab eterno contra ogni noſtro merito ci amò,e ſecondo quell' eterno e immutabile decreto della ſua infinita miſericordia, ci eleſſe fuor del numero degl'altri peccatori e nemici ſuoi, e inſieme ancho determinò, e fermiſsimamente ſtatuì in quel ſuo ſecretiſsimo conſiglio, che Gieſu Chriſto haueſſe ad eſſere ſuo primogenito e vnigenito, ciò è vero Iddio e vero huomo,proprio e legittimo figliuolo, concetto e nato di Spirito ſanto, e d'vna vergine,ſanto,immaculato, libero da ogni ſorte di peccato, ſolo pieno di gratia, ſolo vera,eſpreſſa e perfettiſsima Imagine del Padre, ſolo profetta,ſacerdote, Auocato, Re noſtro, giuſtitia, ſperanza, vita noſtra, e noi altri



altri conformi e ſimili à quel ſuo modello tãto perfetto, fratelli ſuoi per adottione e gratia, rigenerati, riformati e ſantificati, ſecondo la miſura di quella ſua abondantiſsima pienezza.

*30 E quelli ch'egli ha predeſtinati,gli ha ancor chiamati: e quelli ch'egli ha chiamati gli ha ancor giuſtificati: e quelli ch'egli ha giuſtificati,gli ha ancor glorificati.*

30 E ſi come, egli auanti che creaſſe il mondo, ordinò di noi fra ſe medeſimo: coſi etiandio ſubito creato il mondo, cominciò mandare ad effetto ogni ſua diſpoſitione, e ogni hora manda, chiamando e tirando à ſe con gli efficaciſsimi vncini del verbo, e dello ſpirito ſuo tuti gl'Eletti ſuoi,e per la fede giuſtificandoli:e per la giuſtitia del ſuo figliuolo glorificandoli.

*31 Che diremo noi dunque à queſte coſe? ſe Iddio è per noi,chi è contra di noi?*

31 Hor eſſendo coſi, come ſenza dubio è,che ragione habbiã noi di contriſtarci ò diſperarſi nelle afflittioni? Perche dubitiamo noi del fauore e ſoccorſo del noſtro cariſſimo Padre celeſte? O perche temiamo noi i fieri aſſalti, e crudeliſſime battaglie del Diauolo, del peccato, dell'inferno e del mondo? Imperòche ſe Dio è noſtro ſignore, padre,protettore e ſaluatore: quale auuerſario ſarà tanto potente e valoroſo, che ci poſſa offendere,ò le-

uare pur vn capello?

*32 Colui che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, ma l'ha dato per tutti noi come non ci darà egli ancor tutte le cose insieme con esso?*

32 Et se esso (per ritornare à Dio) non ha voluto perdonare al suo proprio e vnigenito figliuolo, anzi l'ha fatto reo di tutti i peccati di noi Eletti, appiccandolo alla croce, e castigandolo con sommo rigore di giustitia: come possiamo noi diffidarci di lui, e dubitare della beneuolenza, e dell'aiuto che egli ci ha tante volte promesso? Se egli ci ha donato la più preciosa e cara cosa che egli hauesse, ciò è Giesu Christo, e cō esso lui tutti i pegni dell'amor suo, e della nostra salute, e anche se medesimo: come sia possibile che noi ci imaginiamo, che egli ci affligga e sottoponga alla croce per che ci porti odio, ò per cōdannarci?

*33 Chi darà accuse contra gli eletti di Dio? Iddio è quel che giustifica. Chi sarà che condanni? Christo è quel che è morto, anzi che è ancor risuscitato: ilquale è ancora ala destra di Dio, & intercede per noi.*

33 Imperò che chi sarà tanto maligno e impudente, che ardisca di accusare noi eletti, innanzi al tribunale della diuina misericordia? Se Iddio offeso da noi, non vuole vēdicarsi, anzi piu tosto ci perdona, ci assolue da tutte le ingiurie allui fatte: e ci accetta per suoi amici, e per sati, chi sarà colui che ci possa imputare i nostri peccati e condannarci? E se



se noi habbiamo per nostro Re e Intercessore Giesu Christo, nō più morto, ma risuscitato, viuo, esaltato in cielo, e posto a sedere alla destra del Padre: il quale si come cōtinuamente prega per noi Eletti e fratelli suoi, cosi ancho ottiene per li meriti e intercessioni sue, ciò che egli domanda, come sara mai possibile che Iddio Padre nostro nō ci ami, non habbia prouidenza di noi, nō ci difenda, soccorra e aiuti in ogni nostro pericolo e bisogno?

*35 Chi ci sceparara da l'amor di Dio? alcuna tribulatione? o angoscia? o persecutione? ò fame? ò nuditá? ò pericolo? ò coltello?*

35 Come potremo mai persuaderci che egli non ci sia sempre presente, non ci fauorisca, non ci conserui? Che cosa mai puo essere tanto noiosa e acerba, che possa rōpere e disunire quel fortissimo vincolo di carità e amicitia, che è fra Dio e noi? Le tribulationi? l'oppressioni? le persecutioni? la fame? la nudità? i pericoli? le spade? Imperòche a tutti questi mali sempre è esposta e soggietta la congregatione de pii.

*36 Si come è scritto, Noi siamo per tua cagione ammazzati ogni giorno: siamo tenuti come pecore d'occisione.*

36 Si come Dauid in persona loro testifica dicendo. Noi siamo tutto'l giorno per amor tuo afflitti perseguitati e vccisi, a guisa di pecore che sono menate al macello.

37 *Ma nondimeno in tutte queste cose restiamo superiori per colui che ci ha amati.*

37 Non certamente per le forze nostre, ma per vigore della gratia e immensa beneuolenza d'Iddio verso di noi, restiamo sempre in ogni battaglia di gran lunga superiori e vincitori.

38 *Percioche io son certo, che ne morte, ne vita, ne Angeli, ne principati, ne potestà, ne cose presenti, ne future, Ne altezza, ne profondità, ne alcun' altra creatura potrà separare dal l'amor di Dio, che è in Christo Iesu nostro Signore.*

38 E siamo anche certissimi (dalla tua promessa e dal tuo spirito persuasi) che ne la paura della morte, ne l'amore e il disiderio di questa vita temporale, ne gl'Angeli, ne i Prēcipi, ne le potestà, ò altri immōdi spiriti e demonii superiori e più posséti di questi, ne q̄ mali che hora ci affliggono, ne quegli āchora che ci soprastāno, che hānoa venire sopra di noi: ne prosperità, ne honori, ne dignità, ne ricchezze, ne grādezze ne ignominie, ne vituperii, ne pouertà, ne aduersità, ne qual si voglia altra cosa del mōdo, alta ò bassa, haurà mai tāta forza che possa alienarci dalla sincera fiducia, e dell'amore scambieuole verso il nostro amoreuolissimo e beneficentissimo Padre Iddio, e indurci ad offenderlo e preporre cosa alcuna alla sua santissima volontà, la qual constanza e fortezza d'animo, dallui solo riconosciamo per Giesu Christo



Christo Saluatore e signor nostro

CHAP. IX.

1 *Io vi dico la verità in Christo, io non mento: rendēdomene testimoniāza la mia cōscientia per lo Spirito santo: Che io ho vn gran dolore, e vno continuo tormento al mio cuore.*

HOr fatto questo si lungo discorso nel quale ho proposto e dichiarato la verità e la dottrina Euangelica, e ciò che tutti gl'huomini senza eccettione alcuna nascono nel peccato e con la disgratia d'Iddio, e che soli quegli sono riputati giusti e buoni da Dio, i quali con ferma fede abbracciano e fanno sua la giustitia d'Iddio, essequita in Christo crocifisso: e con l'aiuto dello Spirito santo, di continuo spogliandosi della propria ingiustizia, e vestendosi di Christo, ogni di si rinouano, è tempo hormai che io volti il mio parlare in speciale a voi Giudei, prouandoui con euidentissimi testimonii delle sante scritture, questa diuina e fondatissima verità da me predicata. Certamente fratelli, vi giuro per Christo e per lo Spirito santo (e di questo anche me n'è testimonio la mia sincera consciētia, che io senza pūto simulare, vi dico la pura e semplice verità) che io viuo in vn grande affano, e in vno estremo e continuo ramarico di cuore:

*3 Certo desiderarei io stesso esser separato da Christo per li miei fratelli, che son miei parenti secũdo la carne. I quali sono Israeliti, de i quali è l'adottatione, e la gloria, e i testamẽti, e la cõstitution de la Legge, e il culto diuino, e le promesse De i quali sono i Padri, e quelli onde è disceso Christo quãto à la carne, il quale è Iddio sopra tutte le cose benedetto in sẽpiterno, Amen.*

3 Di maniera che io per cauarmi di cotanta doglia, bramo uscire di questa vita. Imperò che io veggo voi fratelli miei carissimi (i quali tutti sete d'vna natione e d'vn sangue medesimo, ciò è Israeliti, tutti sete discesi da i medesimi Padri e maggiori Abraamo, Isacco, e Iacobo, tutti hauete riceuuto la legge, e la vera forma del culto d'Iddio, tutti sete partecipi de i patti e delle promesse d'Iddio, tutti ammessi alla figliuolãza d'Iddio, e al la heredità sua: tutti sete di quella stirpe, dellaquale secondo le antiche profetie è nato Giesu Christo inquanto huomo: il quale non dimeno è anchora per natura Iddio vero, Creatore e Signore de l'vniuerso, à cui si deue ogni honore & gloria in sempiterno. Amẽ) vi veggo (dico) ogn'hora diuentare più duri e ostinati nell'incredulità vostra, e con espressa malignità perseguitare l'Euãgelio della salute vostra: e hora come ingrati e superbi rifiutate quel vestro Re e Messia presente, il quale innanzi che ei fosse venuto: cosi lungo tempo hauete con merauigioso disiderio e sperã-





za espettato: perche tanto è ardente l'amore ch'io à voi tutti porto, e tanto sono desideroso della salute vostra, che io volentieri torrei di patto d'essere separato da Christo, pur che voi foste inserti e vniti con esso lui. e tanto contento d'animo sentirei in questo, che maggior sentire ò riceuere non potrei.

*6 Nõ gia che la parola di Dio sia caduta. Imperoche nõ tutti q̃lli che sono da Israel, sono Israeliti Ne perche siano seme d'Abraam sono però tutti figliuoli: ma in Isaac ti si chiamarà il seme.*

6 Ma non v'imaginaste però, ch'io volessi dire, che le promissioni d'Iddio, per l'infedeltà vostra siano annullate: conciosiacosa che quantunque Iddio nel suo patto habbia compreso solamente i figliuoli d'Abraamo, d'Isaaco e Iacobo, non douete però pensare che la generation carnale sia quella che ci faccia veri e legittimi figliuoli de i predetti padri. anzi il Testamẽto d'iddio parla solo di quegli, i quali seguendo le vestigie de santi Patriarchi, e accettando il patto della giustificatione, nõ per le proprie opere, ma per la fede in Giesu Christo: in questo modo acquistano la figliuolanza e l'heredità paterna. Per Isaaco sarà propagata la tua stirpe: ciò è quantunche tu habbia due figliuoli Isaaco e Ismaele, non

dimeno Isaaco solo sarà il padre di quella tua progenie, à cui io ho promesso la mia benedittione

*8 Cioè non q̃lli che son figluoli de la carne, son figliuoli di Dio: ma quei che son figliuoli de la ꝓmessa, son riputati nel seme.*

8 E che altro significano queste parole, se nõ che si come di due figliuoli carnali, l'vno è fatto herede del tutto, e l'altro esheredato: cosi ancora, per ben che tutti voi Giudei siate nati d'vn medesimo legnaggio quanto alla carne: non però siete tutti figliuoli d'Abraamo, quanto allo Spirito: co iquali soli Iddio fece il suo eterno patto, promettẽdoli la remissione de suoi peccati, e la salute, e accettandoli per suoi figliuoli e heredi.

*9 Perciochè q̃sta è la parola de la promessa, Io verrò in q̃sto tempo, e Sara hauerà vn figliuolo*

9 Imperò che queste sono le parole nellequali la promissione si contiene. L'anno seguente in questo istesso tempo ritornerò à casa tua, e allora Sara tua moglie partorirà vn figliuolo. Essendo adunque riputato figliuolo, e benedetto solamente quello che nasce per virtù della promessa d'Iddio, e nõ per virtù naturale alcuna che si troui ne suoi progenitori carnali, come voi chiaramente vedete, è necessario di dire che solo à quegli appartiene la vera figliuolanza de Iddio



Iddio, cioè la vera giustitia e la vita eterna, iquali rinuntiãdo di cuore ad ogni giustitia, santità, virtù, opere e meriti proprij, si confidano solamente nella promissione, nella gratia e nella misericordia d'Iddio per Giesu Christo.

10 E questo medesimo si dimostrò anche per vnaltro luogo della sacra Genesi. Nõ vi ricordate voi che quella nostra antica e veneranda madre Rebecca moglie di Isaaco, essendo grauida a vn tratto di due gemelli, auanti che fussero nati, e hauessero mai fatto opera alcuna ne buona ne cattiua, fu detto dal diuino oracolo. Il maggiore sarà seruo del minore, laqual sentenza replicò il Signore anco per Malachia, con altre parole, dicendo, Io amai & elessi Iacobo: e ꝑ cõtrario, hebbi in odio Esau e lo reprobai. E che volle dire il Signore per queste parole? Certamente non altro eccetto che egli ab eterno fece vna scielta d'huomini come à lui piacq̃, & elesse per suoi figliuoli e veri heredi vna parte di q̃gli e l'altra parte rifiutò e priuò d'ogni suo benefitio e fauore, nellaquale

*10 E nõ sol questo, ma ancora Rebecca, concepẽdo d'vno, cioè del nostro padre Isaac. Perche non essendo ancor nati i fanciulli, ne hauendo fatto bene ò male alcuno, acciochè il ꝓposito di Dio stesse fermo secondo l'elettione. Non per le opere, ma ꝑ colui che chiama, le fu detto, Il maggiore seruirà al minore. Si come è scritto, Io ho amato Iacob, & hauuto in odio Esau,*

ſua liberatione e fermo ꝓponimẽ to, egli nõ hebbe vn minimo riguardo ad opere alcune, ne buone, ne anco ree, ma ſolo alla ſua ſemplice e libera volontà: la quale ſi come liberamẽte amò e prediſtinò queſti, e ſpezzò e condannnò quegl'altri auanti che foſſero creati: coſi etiandio poi che ſono venuti in luce, e ſono giunti a la conueneuole e perfetta età, che ſon capaci d'intendere le ſue certe e infallibili promeſſe (per ſeguire il ſuo eterno e certiſſimo conſiglio) quelli con la ſua viua voce chiama e cõuerte à ſe, queſti gl'aſſorda, indura, e al tutto abandona.

*14 Che diremo noi dunque? In Dio èui egli ingiuſtitia? Nõ gia. Perciouch'egli dice à Moiſe, Io hauerò miſericordia di chiunque ho miſericordia: e farò mercè à chi vnq̃ io fo mercè.*

14 Laqual verità non potendo capire ne ſopportare l'humana prudenza, incontanente, (ſecondo la ſua ſolita temerità e ſuperbia) baſtemmia Iddio, dicendo lui eſſere crudele, ingiuſto e partiale. Dallaquale impijſſima calumnia egli ſi difende, prima quanto alla parte de gl'eletti, quando ci dice à Moiſe, Io haurò compaſſione, à chiunque hauerò compaſſione, e vſerò miſericordia à ciaſcuno, à cui vſerò miſericordia. E certamente non



non vuole per queſte parole inferir altro, ſe non che la giuſtitia e l'eterna ſalute, non depende dalle forze, ne da i meriti noſtri de quali ſiamo totalmente ignudi, ma ſolamente dalla miſericordia e clemenza d'Iddio per Chriſto.

*16 Non è dũque di chi vuole, ne di chi corre: ma è di Dio che fa miſericordia.*

16 Adunque l'eſſere giuſto, e ſanto, l'eſſere figliuolo e herede d'Iddio, l'eſſere ſaluo e beato: non è eſſere della noſtra volontà (che per ſua natura è maluagia, peruerſa, e nimica d'ogni ben fare) ne dalle operationi e fatiche noſtre, (che ſono tutte inique e ree) ma dalla bontà e gratia del Signore: ilquale moſſo, non dal noſtro buon volere, ne da opere noſtre ſante, ne da alcuna bontà che poteſſe mai eſſere in noi, ma ſolo dalla ſua natia e infinita bontà e compaſſione, auanti che naſceſſimo ci benediſſe, ſantificò, e tolſe per ſuoi diletti figliuoli.

*17 Imperoche la Scritura dice à Faraone, A q̃ſto proprio fine t'ho ſuſcitato per moſtrar in te la mia potẽtia, &*

17 Di poi anco quanto à quell'altra parte de repulſi e dannati: ſi giuſtifica il Signore à Faraone in queſta forma, Io t'ho fatto coſi contumace e ribello à me, per hauere dalla tua oſtinata du-

*accioche il mio nome sia ãnũtiato in tutta la terra.*

rezza occasione di dimostrare quã to io sia più poderoso e forte di te, e di tutti gli altri Re, e in questo modo manifestare la gloria mia à tutto il mondo, facendo tanti e tanti stupẽdi miracoli nel tuo paese e dominio, liberando dalle mani tue il mio popolo contra ogni tuo volere e sforzo, diuidendo miracolosamente il mare Rosso, e facendo fermare l'acque, fin che tutti passarono, e dipoi subbito, tutto il tuo spauentoso escercito teco insieme sommergẽdo: e mantenendo tanti anni quella gente nel deserto, e da tanti strani e barbari popoli con la potente mano della mia prouidentia, diffendendola cõ l'acqua della contraditione, con le coturnici, cõ la manna, col fermar del sole, e infiniti altri marauigliosi e sopranaturali fatti, co i quali ho sparso largamente il nome e la fama mia.

*18 Egli ha dũq misericordia di chi egli vuole, e indura chi egli vuole.*

18 Vedete adunque da questo si chiaro testimonio, che Iddio senza alcun pericolo di ingiustitia nó solamente fa misericordia à chi gli piace, mollificando e allumando i cuori de gli eletti suoi, rimettendo li ogni offesa e peccato, e alla fine donando



donando loro l'eterna felicità, ma etiandio, indura, accieca, e instiga i reprobi e ribelli. e falli sempre diuenir peggiori, e accrescersi di di in di più la dannatione.

*19 Tu midirai dũque, Perche si querela egli più di noi? Chi è che possa resistere a la sua volontà?*

19 Ma subbito mi rispondono gli impij volendo con le sue vane sofisterie impugnare la verità, e dicono, Come è possibile questo che tu hai detto? Imperò che se egli è giusto, come tu dici, perche si lamẽta egli di noi? perche ci accusa e biasima quando pecchiamo? e per qual ragione ci cõdanna egli e punisce tanto aspramente, ogni volta che noi l'offendiamo? se egli ci ha già per suo eterno decreto, odiati, abandonati e condannati: se egli opera tutto in noi, se egli ci muoue e spigne à fare quãto male noi facciamo, vsandoci per istrumenti à fare ciò che à lui pare e piace per essere conosciuto e honorato da i suoi eletti, (come ãch'esso di bocca sua cõfessa) che colpa n'habbiamo noi? che peccato è il nostro? ꝑche ci castiga egli e cõdãna, Doue è q̃lla sua grãde giustitia, che tu ci hai tanto lodata e predicata. Dĩmi, se ogni peccato di necessità e volõtario, co-

me potranno le operationi di noi altri reprobi chiamarsi peccati, essendo elle opere sforzate, e non volontarie? conciosia che se à lui sta il nostro operare, ò bene, ò male, niuno potrà mai fare cosa alcuna, se non tanto quanto egli è mosso da Dio, come l'instrumento dalla mano del suo artefice. E per tanto, se Iddio non ci vuol mouere ad altro che al far male, come potremo noi resistere alla sua volontà, alla possanza, e al mouimento suo, e al suo dispetto far bene?

20 Questi sono i superbi, e friuoli argomenti della sapienza humana: a i quali non voglio dare altra rispostа, che quella istessa che gli dà il Signore per il suo profeta Isaia, dicendo, Che sete voi homicciuoli che ardite di disputare e contendere tanto temerariamente con Dio? che sete voi altro (dico) che terra e fango e puzza. Or quando ardirebbe mai vn vaso di terra di leuarsi contra del suo figulo, e lamentandosi di lui, domandarli, per che cagione non m'hai tu fatto si bello e honoreuo-

*20 Ma, o huomo chi sei, tu che rispondi contra Dio? La cosa formata dirà ella à colui che l'ha formata, Perche m'hai tu fatta cosi?*



le come gli altri vasi?

21 Certamente questa sarebbe vna troppo grande e inaudita pazzia: sapete perche? perche essendo tutta quella massa di terra, vniforme, e d'vna medesima massa in tutte le sue parti, è in potestà del figulo, di dare qual forma egli vuole à ciascuna di quelle parti di terra, e eleggere qual parte gli piace da fare vn bellissimo e honorato vaso, e d'vn'altra qual si voglia, farne vn brutto e vilissimo. E se questo artefice ha tanta liberta sopra la sua terra e i suoi vasi, volete voi che meno di potestà e giuridittione habbia Iddio sopra di noi mortali creature, e opere delle sue mani? Non è honesto, che le creature seruano al suo creatore? Non è cosa conueneuole che ogni parte del mondo, secondo il volere e l'ordine dato da Dio, illustri e amplifichi la gloria sua?

*21 Il vasaro che fa vasi di terra, non ha egli potestà di far de la medesima massa vn vaso ad honore, & vn'altro à disonore?*

22 Se adunque Iddio primieramente formò questa nostra massa pura, munda, innocente, pia, e gloriosa, e poi che l'hebbe contaminata e sotto posta tutta al peccato: ha voluto mondandone vna

*22 E che dunque? se Iddio volendo mostrar la sua ira, e far conoscere il suo potere, ha sofferti con molta patientia*

*i vaſi de l'ira preparati a la perditione: E per far note le ricchezze de la ſua gloria ne i vaſi de la miſericordia, i quali ha preparati a la gloria: Ciò è noi, i quali egli ha etiandio chiamati non ſol di Giudei, ma ancor de Gentili.*

pàrte, di quella alcuni huomini nei quali come in vaſi eletti, e alla celeſte gloria ab eterno preparati, riponendo le gratie, i doni e i teſori ſuoi fare à tutto'l mondo paleſe la bontà e miſericordia ſua: e alcuni altri, ne i quali à poſta formati per eſſere vaſi di vendetta, di pene, e di morte: ſi vedeſſe chiaramente il grande ſdegno, e l'ira ſua contro al peccato, e inſieme il giuſto giudicio e la ſomma potentia ſua, con laquale egli à perpetui ſupplicij condanna tutti i ſuoi nemici. E ſe egli anche con gran patientia lungo tempo li tolera e ſopporta, ſolo à ciò che la loro maluagità per fino all'vltimo colmo creſciuta e da lui all'eſtrema perditione meritamente eſterminata, maggiormente riſplenda e ſia da gli eletti conoſciuto l'infinito teſoro della gratia e della gloria dal Signore loro donata: e ſe egli ſimilmente tanto de Gentili, quanto de Giudei, parte ne chiama à ſe, e amoreuoliſsimamente riceue, e parte ne diſcaccia da ſe e perſeguita, chi può domandargli ragione di ciò, ò accuſarlo? Però che



che non debbe allui eſſere lecito di fare ciò che gli piace delle coſe ſue, ſenza che eſſe poſſano biaſimare l'opere ſue, e querelarſi d'eſſer dal ſuo fattore e patrone punto ingiuriate?

25 E di queſto anche n'hauete vna eſpreſſa profetia in Oſea, doue Iddio manifeſta il ſuo deliberatiſsimo proponimento della vocatione delle genti alla gratia, quando ei dice. Que i popoli che hora non ſono miei, io li chiamerò à me e farolli miei popoli, e quelle nationi che io non amo adeſſo, le amerò di poi.

*25 Si come egli dice ancor in Oſea; io chiamarò mio popolo, quello che non era mio popolo: e diletta, quella che non era d[illegible]ta.*

26 E all'hora in quel medeſimo luogo doue io prima ſprezzandoli gli diſsi, Voi non ſarete il mio popolo, iui apunto gli accetterò, riceuerò nella gratia mia, e ſaranno chiamati miei popoli e amici.

*26 E auuerrà che nel luogo doue fu detto loro, Voi non ſete mio popolo, iui ſaranno chiamati figliuoli di Dio viuente.*

27 A queſto ſteſſo propoſito Iſaia etiandio preuedendo per Spirito la gran rouina del popolo Ebreo per riſpetto della ſua oſtinata cecità, pieno di angoſcia e rammarico grida à piena voce, dicendo; Quantunque la ſtirpe carnale d'Iſraele ſia numeroſa, e qua-

*27 Et Eſaia grida ſopra Iſrael, Se ben il numero de figliuoli d'Iſrael fuſſe come l'arena del mare, le reliquie ſo-*

*& si saluaranno.* si infinita, come è l'arena del mare, nondimeno pochissimi di loro rimarranno salui:

*28 Perche è chi finisce & abbreuia la parola in giustitia: conciosia che il Signor farà vna parola abbreuiata sopra la terra.*

28 Percioche il Signore come giusto vindicatore della loro incredulità e disubidienza, ristrignerà quella tanta gran moltitudine, in vn picciollissimo numero di persone, saluando solamente quei pochi che da lui furon già ab eterno eletti e scielti. Questo senza alcun dubbio farà il Signore sopra la terra.

*29 E come prima haueua detto Esaia, Se il Signor de gli eserciti non ci hauesse lasciato qualche seme, noi saremmo diuenuti come Sodoma, e saremmo fatti simili à Gomorra.*

29 E in vn'altro luogo ancora predice il medesimo, cosi parlando. Se il Signore nostro potētissimo non si hauesse riserbati al meno qualche semenza e reliquia del suo santo e eletto popolo, saremmo homai alla condittone di Sodoma e Gomorra, pessime città.

*30 Che diremo noi dunque? Che i Gentili, i quali non seguitauano la giustitia, hanno ottenuta la giustitia: la giustitia (dico) che è da la fede.*

30 Ma direte forse, Donde nasce che i Pagani, i quali non conosceuano Dio, non sapeuano la sua volontà, non haueuano promissione ne patti con Dio, non faceuano professione di viuere secondo la Legge santa del Signore, non cercauano ne si curauano di essere giusti, santi, e allui accetti, nondimeno hora sono entrati nella gra-



tia d'Iddio, e giustificati e salui?

*31 E Israel che seguitaua la Legge de la giustitia, non è arriuato a la Legge de la giustitia.*

31 E per il contrario i Giudei che si sforzano di osseruare la Legge, e acquistarsi la vera giustitia appresso à Dio, non arriuano al fine intento, ne mai per questa via possono diuenire perfetti e mundi: anzi sempre più s'allontanano dal desiderio suo, e diuengono piu ingiusti e peggiori?

*32 Perche cagione? perciò che non per la fede, ma come per le opere de la Legge: imperò che hanno vrtato ne la pietra de l'inciampo.*

32 Certamente non per altro, eccetto che perche non trouandosi altra giustitia e bontà che quella che ha posta Iddio in Christo per dispensarla e donarla à noi, per mezo della sola fede, i Gentili confessando la propria iniquità, e humiliandosi di cuore innanzi à Dio, con la pura fede abbracciano la giustitia d'Iddio in dono: ma i superbi e arroganti Giudei, confidandosi nel suo misero schiauo arbitrio, e non nella misericordia d'Iddio per Giesu Christo, e sperando di giustificarsi da loro stessi, restano ignudi e priui della vera giustitia e innocenza, la quale non per forza e valore d'opere nostre inmōde, e impie, ma per la fiducia nella morte e ne i meriti soli di Christo nostro redētore s'acquista.

33 *Si come è scrit to., Ecco io pongo in Sion vn sasso, da vrtarui dentro, & vna pietra da inciamparui: e chiũque crederà in essa, non ne rimarrà con vergogna.*

33 Et in tutti questi perfidi giustitiarij è adempiuta quella antica profetia che dice, Ecco che io porrò nel mezo del popolo Giudaico, vna pietra che ostẽderà chiũque vi darà dentro, e vn sasso che fraccasserà coloro, i quali v'inciamperanno. Ma gli altri che in quello non s'intoppano, ne da quello hanno impedimento alcuno, ciò è che accettano Christo per fondamento della giustitia e salute sua, e in lui ripongono ogni sua fiducia e speranza, non restaranno mai ingannati ne cõfusi e pentiti. Della quale diuina profetia la seconda parte tocca alla Chiesa congregata de Gentili, e d'alcuni pochi Giudei, i quali rinontiando ad ogni sapienza, giustitia, e merito humano, hanno conseguito la misericordia e la gratia di Dio pel merito della giustitia abondantissimamamante essequita in Giesu Christo. La prima poi appartiene a gli ostinati e superstitiosi Giudei la cui incredibile cecità, e la cõfidanza che hanno in se medesimi, gli ha fatti inciampare in questa durissima pietra, e cadendo in precipitio, pigliare si grã botta, che mai più nõ han



no potuto leuarsi da terra, ne risanarsi da quelle crudelissime piaghe, ne dalle sue miserie grandissime liberarsi

CAP. X.

*Fratelli, la buona volontà del miocuore, e il prego ch'io porgo à Dio per Israel, è in sua salute.*

PRegoui adunque fratelli dolcissimi che essendo voi tanto bramosi della vera e perfetta giustitia, diate mente à quant'io v'ho detto, e sono ancora perdirui. Imperò che tanto è l'affettione che io vi porto, che mai non penso ad altro, ne mai domando altro al signore che la vocatione, la illuminatione, la conuersione, e la salute vostra.

2 *Certo io rendo lor testimonianza, ch'essi hanno zelo di Dio, ma nõ secondo la scientia. Imperoche ignorando essi la giustitia di Dio, e cercando di stabilir la lor propria giustitia, nõ sono stati soggetti a la giustitia di Dio.*

2 Sò bene fratelli, che tutto il disiderio, l'intentione, e le fatiche vostre sono tutte indrizzate à questo fine di piacere con la vita vostra al Signore, di sodisfare à quãto egli vi comãda nella legge per conseguire la lode della vera giustitia, di questo io non ho dubbio alcuno, ma nondimeno, vi affermo e asicuro, che in fin qui non hauete ancor trouata la vera e dritta via di giustificarui innanzi à Dio: ne sapete bene in che modo si possa e debbasi osseruare la legge, & essere riputati giusti e santi dal Signore. Imperò che non essendo possibile che l'huomo diuenga veramẽte giusto

per virtù del ſuo operare, ma ſolo per ottenere da Dio per fede, quel gran dono della giuſtitia di Chriſto: Voi i quali non penetrãdo queſto miſterio, con le proprie forze volete poſſedere quello che è proprio di Chriſto vi faticate indarno, ne mai con quanto ſtudio e ſforzo potete vſare, hauerete queſta gloria di eſſere oſſeruatori della ſanta legge, ne accetti al Signore.

*4 Perche il fin della legge è Chriſto in giuſtitia à ciaſcun che crede.*

4 Concio ſia che ſolo Gieſu Chriſto è ſtato përfettiſsimo oſſeruatore della Legge, obedientiſsimo à Dio, e colmo di giuſtitia, di buone opere e di meriti: affine che chiunque in lui ſolo ſi confida, ſia aſſoluto di tutti i ſuoi peccati, e faccia ſua la giuſtitia e l'innocentia di Chriſto.

*5 Imperòche Moiſe ſcriuede la giuſtitia che è da la legge, Che l'huomo che farà quelle coſe, viuerà p eſſe.*
*Leuit. 18.*
*Ezech. 2.*
*Eſa. 9.*
*Gal. 3.*

5 E à ciò più chiaramẽte vediate queſto eſſere vero, voglio proporui hora due diuerſe ſentẽze di Moiſe, nelle quali ei ci dipinge la propia natura d'ambedue queſte giuſtitie, cio è di quella che conſiſte nelle opere, alla quale ſola voi attendete, e di quell' altra che ſolo per fede s'acquiſta: Della prima egli parla in queſto modo, Oſſeruate



te tutti tutti queſti precetti che io vi do, ſe volete per quegli acquiſtarui la vita eterna: nelle quali parole dimoſtra il legiſlatore che chiunque vuole eſſere giuſto e ſaluo per vigore delle ſue opere, fa di biſogno che egli adempia perfettamente ciò che la legge comanda, talche ſe egli in vn ſol pũto quãtunque minimo mãcaſſe, ſarebbe come iniquo ed empio giuſtamente cõdannato. Là onde poi che è impoſsibile che alcuno qual ſi voglia huomo (eccetto vn ſolo Chriſto) ſatiſfaccia à pieno all'imperio della legge, come ogniuno confeſſa, reſta che la via di giuſtificarſi, facendo tutto quello à che ſiamo vbligati, è totalmẽte impoſsibile e vana: e imperò non è da credere che la legge foſſe data per che noi la oſſeruaſsimo, nõ potendoſi ciò fare per modo alcuno: ma ſolo acioche vedẽdo noi il grauiſsimo e inſopportabile peſo, che ella ſotto pena della maledittione ci comãda che portiamo, condotti alla deſperatione delle noſtre forze, ſiamo coſtretti à ricorrere à Gieſu Chriſto vnico ſgrauatore e conſolatore delle ſtãche e af-

*Iaco. 2.*

ſtitte conſcientie.

*6 Ma la giuſtitia che è per la fede, dice in queſto modo, Non dir nel tuo cuore, Chi ſalirà in cielo? Queſto è vn ricondur Chriſto qua giu a baſſo: Ouero, chi ſcenderà ne l'abbiſſo? Queſto è vn rimenar ſù Chriſto da i morti. Ma che coſa dice? La parola è preſſo à te, ne la tua bocca, e nel tuo cuore: queſta è la parola de la fede, laqual noi predichiamo.*

6 E perciò vdite queſt'altra ſentenza del medeſimo voſtro legiſlatore, nella quale egli ci dipinge la giuſtitia della legge per tanto facile, che più dire nõ ſi può. Non dirai (dice Moiſe al ſuo popolo) non dirai nel tuo cuore, Chi potrà mai ſalire in cielo? e chi ſcenderà mai nel profondo dell'abiſſo? Ma ſappi per certo che queſta parola che hoggi t'ho inſegnata è appreſſo di te anzi in te ſteſſo, ciò è nella tua bocca, e nel cor tuo. E che vuol dire fratelli miei, chi ſalirà in cielo? Certamente queſta è parola d'vno che non creda che Gieſu Chriſto ſia aſceſo in cielo, e ſieda alla deſtra del ſuo onnipotente Padre. E che ſignifica poi il dire chi andrà mai giù nell' abiſſo? Queſta è voce di colui che non crede che l'anima di Chriſto dopo che ella ſi partì dal corpo, ſia mai più ritornata dall' inferno à riunirſi col corpo ſuo. Dipoi ditemi, che parola è queſta tãto vicina, tanto facile, e tãto à noi intrinſeca, quanto cela propone queſto egreggio Profeta? Nõ altra certamente che la parola dell'Euãgelio, che noi predichiamo. Onde non inten de



Moiſe di dir altro, che queſto ſenſo. Queſta legge che io hora t'ho data, è alla tua infermità tãto difficile e faticoſa, che non biſogna che mai tu ſperi con tue forze di ſeruarne pure vna picciola particella, Ma io ti moſtrarò vna brieue via, e vn modo faciliſsimo di oſſeruarla tutta pienamẽte. Il Signore ti manderà dopo me vn ſuo eccellẽtiſsimo profeta, nato della tua gẽte, vnico ſaluatore tuo, il quale ti leuerà ogni carico dalle ſpalle e lo porterà eſſo per te. Imperò che egli morendo per li tuoi peccati ti liberarà da q̃l grãde obligo che tu hai alla legge, e da ogni maledittione, e poi riſuſcitãdo dopo la morte, e aſcendẽdo ĩ cielo per godere iui la ſua gloria, tu ancora con eſſo lui riſuſcitarai, & eſſaltato ſù in cielo, ſarai della ſua immortale gloria partecipe.

9 Adunque ricordati bene che egli per giuſtificarti, e farti oſſeruatore della legge, non ricercherà ne vorrà da te in ricompenſa, ne meriti, ne opere, ne fatiche, ne forze, ne induſtria alcuna tua, ma ſolo penitenza e fede (che ſono anch'eſsi doni ſuoi) ciò è che tu ti diſtidi e

*9 Che ſe tu confeſſarai con la tua bocca il Signor Gieſu, e crederai nel tuo cuore che Iddio l'ha riſuſcitato da morte, ſarai ſaluo. Percioche col cuore, ſi crede à*

*giustitia e con la bocca si confessa à salute.*

disperi totalmente di te medesimo, e in lui solo confidi e speri, credendo fermamente e con bocca confessando, che egli sia morto risuscitato, e fatto signore del cielo e della terra per saluarti: Questo è il puro e chiaro senso di Moise, come per voi stessi vedete, peroche altramente non si potrebbono accordare insieme questi due luoghi hora da me addotti, anzi egli sarebbe manifestamẽte cõtrario à se stesso, dicendo nel primo testo che la legge è impossibile ad osseruarsi, e nel secõdo, che ella è facilissima, e che noi l'habbiamo nel cuore e in bocca. Il che nõ potete dire della legge in se stessa, la cui difficultà quãta ella sia, voi di cõtinuo sperimẽtata ella: onde è forza dire che egli intẽda nõ di quella giustitia della legge che con le forze nostre s'acquista, ma di quella solamente, la quale (come ho detto) consiste in fede: il cui proprio luogo è nel cuore, il perche egli fece mẽtione del cuore, e anche della bocca, la quale è segno e testimonio del cuore: Volendo per questo dire, che l'huomo si giustifica e salua credẽdo, e confidandosi



fidandosi di cuore in vn solo Giesù Christo, e manifestãdo di poi questa fede con segni, e opere esteriori ad honore e gloria di Dio, e edificatione ancora de nostri prossimi.

11 E che questa fiducia in Dio per Giesu Christo, e nõ la osseruatione della legge, ci rẽda interamẽte giusti dauãti à Dio, ce lo dimostra quella sentenza tanto chiara e tãto celebrata nelle profetiche scritture, che dice. Chiunque si confida e spera nel Signore, sarà saluo.

*11 Imperoche la Scrittura dice, Chiunque crede in lui, non restarà con vergogna.*

12 E non pensate che Iddio habbia eccettuato natione alcuna, ne Giudea, ne Greca, ne barbara: però che tutte le autorità delle scritture sante sono vniuersali: e dicono espressamente che il nostro Signore è Dio e Patrone di tutto'l mondo: ciò è buono, ricco, liberale e benigno verso tutti coloro che di cuore à lui solo ricorrono, e inuocano l'aiuto suo, che ogniuno il quale spogliato d'ogni fiducia in se stesso, andrà allui con ogni humilità di cuore, inuocando e chiamando misericordia e gratia, subito sarà essaudito, accettato per giusto e saluato.

*12 E non ci è distintione alcuna di Giudeo, o di Greco: concio sia che vn medesimo è Signor di tutti ricco inuerso tutti quei che l'inuocano. Percioche chiunque inuocarà il nome del Signore sarà saluo.*

14 Ma come potranno essi mai

*14 Ma come in-*

*nocaranno colui, nelqual nõ hãno creduto? e come crederanno in quello, di cui non hanno vdito? e come ne vdiranno senza che alcuno ne predichi?*

inuocarlo se non l'hanno anchora conosciuto per Padre, ne credono essere da lui amati, ne si confidano di ottenere senza alcuna ripulsa, quanto domandano? E in che modo lo conosceranno, crederanno, e confideranno in lui, non hauẽdolo essi mai vdito nominare, ne sentito pure la fama sua?

*15 E come predicaranno senon son mandati si come è scritto, Quanto son belli i piedi di coloro che annũtiano la pace, di coloro che annunciano i beni.*

15 Ma chi potrà predicare puramente a gli altri i gran secreti d'Iddio, se egli prima non gli hà intesi e imparati per celeste riuelatione, e se poi non è à posta mandato dal signore à fare quest'vfficio di predicare e insegnare altrui? Leggete Isaia, doue trouarete che i fedeli predicatori dell'Euangelio son nominati nontij e ambasciatori d'Iddio, quando egli dice: ò quanto belli e cari sono i piedi di coloro i quali vã no annonciando á gli huomini il santo Euangelio, cioè la pace è la riconciliatione tra loro e Dio fatta, e i beni di quella eterna vita di nouo acquistati per li meriti di Giesu Christo.

*16 Ma non tutti hanno obbedito à l'Euangelio. Percioche Esaia di-*

16 Per tàto nõ è da merauegliarsi punto, che non tutti si saluino: imperò che se la salute humana non pende senon dalla fede in Christo,



come già habbiam mostrato: soli quegli sono salui e beati: che nõ odono solamẽte ma obedíscono etiã dio e credono viuamẽte al l'Euãgelio cioè à la felice ambasciata d'Iddio per Giesu Christo: i quali senza dubio sono pochi a rispetto de gli increduli. E altroue ancora il medesimo Isaia dice. O signore quãti pochi huomini dãno fede alle parole che hanno da noi vdite. Doue egli apertamente dimostra che la fede presuppone che la parola d'Iddio e l'Euangelio sia stato auanti predicato e vdito.

*ce, Seignore chi ha creduto à quello che ha vdito da noi? La fede dunque è da l'vdita, e l'vdita è per la parola di Dio.*

18 Ma si scuserãno forse gli huomini di non hauere vdito mai predicare la dottrina di Christo: Il che certamente nõ possono dire, cõciosiache (secõdo la profetia di Dauid hoggi adempiuta) la chiara voce e le parole de gli Apostoli, sono hormai per tutto'l mõdo vdite e sparse.

*18 Ma dico io, Non l'hanno eglino vdita? Anzi il lor suono è andato per tutta la terra, e le lor parole infino à l'estremità de l'vniuerso.*

19 E se i Pagani nõ possono sotto pretesto d'ignoranza scusarsi, molto meno i Giudei, à cui Iddio per bocca del suo antichissimo profeta Moise minaccia in cotal modo. Io chiamerò à me, e accetterò i gẽtili per mio popolo, e vi prouocarò

*19 Ma pur dico, Israel non l'ha egli conosciuto? Moise per il primo dice, Io v'incitarò a zelo per vna gente, che non è gente: e vi como*

*uerò ad ira per vna gente stolta.* à inuidia e sdegno contro di loro, vedendo voi quelli che erono Idolatri e miei nemici, essermi hora cari Seruitori: e voi che soli vi gloriauate del colto e fauore mio, hora essere da me sprezzati e maledetti

*20 Dipoi Esaia prende ardire, e dice. Io sono stato trouato da quelli che non mi cercauano: e mi son rēduto manifesto à quelli che non domandauano di me.*

20 Il che Isaia ancora, animosamēte afferma in persona d'Iddio cosi parlando, Coloro i quali nōmi andauano cercando, m'hanno ritrouato, quelli che non si curauano di vedermi, m'hano conosciuto, e à coloro che non mi interrogauano, hò prontamente risposto: cio è i pagani iquali erano ciechi e sommersi in ogni impietà e vitio, e viueano senza timore e riuerenza alcuna del nome mio, hanno veduto la mia luce, conosciuto la mia volontà, e riceuuto la misericordia e gratia mia.

*21 Et ad Israel dice, Io ho disteso tutto'l giorno le mani ad vn popolo disobbedien-te contradicēte.*

21 E per contrario egli aspramēte riprende il popolo Israelitico in questo modo. Coloro à quali tutto il giorno ho predicato la verità, pregandoli con le braccia aperte, che rinonziassero alle hipocrisie, alla fiducia delle sue opere, e al gouerno dell'humana prudentia, e si rimettessero di cuore alla tua misericordia e al regimento del tuo spirito,



coloro dico, sempre mi hanno contraddітto e fatto resistenza.

CAP. XI.

*Io dico dunque Iddio ha egli rifiutato il suo popolo? Non sia gia, percioche io ancora sono Israelita, del seme d'Abraam, de la tribu di Bēiamin.*

MA mi dirāno qui i Giudei. Come è possibile Paolo, che Dio habbia ripudiato il suo diletto popolo? Doue sono adunque tante amplissime promesse? Doue è la fede, la verità, la fermezza del le sue parole? Andate piano fratelli, e non bestemmiate cōtra Dio. Imperò che con tutto ciò che egli in luogo di voi altri, s'habbia congregato e santificato vn nuouo popolo, non hà per ciò mancato punto della sua fede, ne in tutto s'è scordato di noi Giudei. Pigliate prima l'essempio da me. Ditemi. Non sono io nato dalla stirpe d'Abraam e d'Isaac? Non sono io figliuolo di Iacob, e vero Israelita come voi? Nō sono della tribu di Beniamin: e non dimeno il Signore non solamente m'ha fatto partecipe della gratia sua, ma etiandio come vaso m'ha eletto e fatto suo degno strumento à magnificarlo fra tutti i popoli del mōdo, tanto Giudei, quanto pagani

*2 Non ha Iddio rifiutato il suo po*

2 Non è adunque vero che egli habbia in odio quel popolo, che fin

*polo, il quale egli haueua dauanti conosciuto. Non sapete voi quel che la Scrittura dice d'Elia? come egli domanda à Dio cõtra Israel, dicendo,*

ab eterno fù da lui tanto amato e eletto. Ma vdite ancho questo chiarissimo argumento. Non vi ricorda te voi ciò che dice la diuina scrittura nell'historia di Elia? Il quale fuggendo la crudele persecutione di quella impia Iesabella, e pregando il Signore che facesse vendetta di tante idolatrie, e crudeltà, che regnauano all'hora nel suo popolo.

*3 Signore, essi hãno ammazzati i tuoi Profeti, & hanno ruinati i tuoi altari, & io son restato solo, e cercano di togliermi la vita.*

3 Per ciò che (diceua egli) tutti i tuoi fedeli ministri, e santi profeti sono stati vccisi, tutti i tuoi sacri altari sono gitati per terra, ne alcuno v'è rimaso, il quale ò non habbia adorati gli idoli, o vero non sia stato assassinato e vcciso ecceto io solo, ben ch'io sia anche mal sicuro: Cõciò sia che mi vanno cercando per amazzarmi.

*4 Ma che gli dice la diuina risposta? Io m'ho riseruati sette milia huomini che non hanno piegato il ginocchio à Baal. Cosi dunque ancor nel tẽpo presente ci sono alcune reliquie secondo l'elettion de la gratia.*

4 Subito vdì questa risposta da Dio. Nõ ti rammaricare più Elia, anzi sta di buona voglia, che nõ sei solo come tu credi, per ciò che io ho hauuto buona cura della mia cara chiesetta, e fuori di tanto numero d'impii, me n'ho scielto e riserbato sette milia, i quali tocchi dallo Spirito mio, e gelosi del mio honore, come anchor tu, non hanno mai voluto inginocchiarsi à idolatria alcuna. E'ben vero, che s'io cõ la mia misericordiosa mano non gli hauessi sostentati, sarrebono anch'essi senza fallo insieme con gli altri, caduti in precipitio. Or se essendo all'hora la Giudea tutta piena di idoli, e falsi profeti, di seduttori sacerdoti, e di tiranni: nondimeno non ostante questo, mantennè il Signore saldi nella vera religione, quei pochi come auanzature d'vn tanto gran numero non già per che essi hauessero ciò meritato in modo alcuno: ma solo per che il Signore nella sua gratuita elettione, gli hauea preseruati: per che nõ volete voi che egli ancora al presente, e in ogni tẽpo, sia simile à se stesso, e che egli d'vna quasi infinita moltitudine di Giudei, n'habbia scielto e serbato per se sette millia, i quali lasciando la sua natia ostinatione, e la falsa persuasione della propria giustitia: e à Dio rendendo ogni gloria, da lui accettino la vera giustitia di Christo in dono. Ne voglio per niente che passiate senza gran cõsideratione, quella parola del Signore, quando

ei dice. Io me n'ho riserbato, e tenuto per me sette mila, per che questa sola parola ben intesa, è bastante à chiarirui d'ogni verità. Vedete fratelli che ei non dice. Questi pochi si sono serbati, ò si sono auanzati per loro propria virtù fuor de gli altri, ma dice. Io mi ho serbati, e auanzati fra tanta turba questi pochi, che non seguissero anch'essi le communi impietà e errori. E vuol dire che esso, esso Iddio solamente per gratuita bontà sua, e nō per opere ò meriti loro, gli ha ab eterno amati, eletti, e predestinati à vita eterna, per Giesu Christo, e che la vocatione, la fede, la giustificatione, la charità, le buone operationi, e ogni bene che hanno gli eletti, è dono e effetto della pura misericordia d'Iddio, per li meriti di Giesu Christo.

*6 E s'egli è per gratia non è più per opere: altrimenti la gratia non è più gratia. Ma s'egli è per opere, gia non e piu gratia: altrimenti l'opera nō è piu opera.*

6 E se tutto viene dalla larga mano della gratia, adunque non è mercede di alcune nostre opere, però che se con la gratia, con la misericordia, col dono, vi mescolate pure vna minima operuccia vostra, guastate in vn tratto, e negate tutta la gratia, la misericordia e il dono,



dono, se ancho volete attribuire la giustitia, e la salute alle vostre opere, nō bisogna poi fare alcuna mētione della gratia: Conciosia che essendo il merito, e il dono, ò vero l'opere e la gratia due cose contrarie, e repugnanti: chi confessa l'vna di queste, necessariamēte nega l'altra. E per l'opposito, chiunque niega l'vna, insieme insieme, confessa e accetta l'altra.

*7 Che cosa dunque? Quello che Israel cerca, non l'ha cōseguito: ma l'elettione l'ha cōseguito, e gli altri sono stati accecati*

7 Ne per altra cagione, i Giudei carnali (i quali con tanta ansieta è studio cercano di giustificarsi) tutti sono rimasi in estrema cecità, e ingiustitia, priui del suo intento: eccetto alcuni pochi à cui il Signore ha fatto il dono della fede: se nō per che questi erano eletti da Dio, e quegli altri no:

*8 Si com'è scritto, Iddio ha dato loro vn o spirito di stimordimēto, occhi da non vedere, & orecchie da non vdire, in fin al giorno d'oggi.*

8 Si come ancho predisse il Signore per Isaia e Dauide suoi profeti, de quali l'vno dice. Iddio con la potente mano del suo giudicio, ha ferito gli occhi dell'intelletto loro, à cio che non possano vedere ne conoscere la vera luce, e ha percosso le orechie del loro cuore, per che non possano vdire la verità, e le parole dell'Euangelio.

*9 E David dice, Couertassi la mẽsa loro in laccio: e in preda, e in vrtamẽto, e in ricompensa ad essi. Obscurinsi gli occhi loro, si che nõ veggano: e piega tu sempre il lor dosso.*

9 L'altro poi grida vendetta in persona di Christo, dicendo, Dio mio, i miei crocifissori in iscambio di cibo m'hanno posto auanti del fiele, e dell'aceto in luogo di vino m'hãno dato. Adũque tu che sei giusto giudice, apparechia loro vn tale conuito in ricompensa, fa che essi à modo di fiere cacciati, caschino e inciampino in vn laccio, dal quale nõ siano mai liberati, e à ciò che non veggano il laccio e il pericolo apparechiato, ne possano correre e fugire dalle mani de suoi persecutori: caua loro gli occhi Signore mio, e debilita di coutinuo le loro forze.

*11 Io dico dũque, sono eglino inciampati per cadere? Non gia: ma per la lor caduta, è venuta la salute a i Gẽtili, per prouocarli ad emulatione.*

11 Ma forse mi domãderete. Dimmi: Voi tu dire che tutti quegli della nostra natione siano talmẽte inciampati, che sieno ancho caduti in terra, e la loro salute sia del tutto disperata? Vi rispondo. Non crediate ciò fratelli, per niente. Anzi l'incredulità de Giudei ha dato occasione à gli Apostoli di Christo, d'andare altroue predicare l'Euangelio alle genti e saluarle, affine che i Giudei vedendosi essere abbandonati e posposti à i Gentili, stimolati dalla emulatione, s'affrettassero anch'essi di entrare in questa gratia e beneditione, loro dal Signore offerta.



*12 Doue se la lor caduta è la ricchezza del mondo, e la lor diminutione è la ricchezza de Gentili: quanto più sarà la lor piena abondantia?*

12 Se l'inciampo e la rouina loro ha fatto diuenire caute e prudenti le altre nationi. E per tanto se la loro ostinata incredulità è stata occasione della fede de Gentili: se il scemamento, e la pouertà loro ha arrichito altrui, quanto maggiormente haurà cura il Signore che l'altrui bene ciò è la prudenza, la pronta fede, e le richezze de Pagani, risulti in beneficio de Giudei, e sia loro essempio e occasione vrgentissima di rimouersi dauanti ogni impedimento, e scandalo, e abbraciare cõ pura fede Giesu Christo, e per lui arrichire e impatronirsi dell'heredità del cielo?

*13 Io dico à voi Gẽtili: inquanto che io sono Apostolo de Gẽtili, honoro il mio ministerio: Se per alcũ modo io potessi prouocar quelli de la mia carne ad emulatione: e saluarne alcuni di loro.*

13 E certamẽte poi che à me è tocco l'officio del predicare l'Euãgelio à voi Gẽtili, nõ sono mai per mãcare di diligenza e fedeltà in essequire ciò che m'è stato imposto, e menarui à Dio per mezzo di Christo, à fine che almeno vna parte di questi miei cari fratelli Giudei, sospinti da vna santa emulatione, bra-

mino anch'essi d'essere riceuuti in questa felice compagnia de figliuoli e heredi d'Iddio.

15 Perche se il rifiuto di loro è la riconciliation del mōdo: che sarà il riceuimento, se nō vita da morte?

15 Impero che, se questo popolo, essendo egli per il dispregio del l'Euāgelio sprezzato e scacciato da Dio, ha dato luogo alle Genti d'vdire la parola della salute, e riconciliarsi con esso lui, quando poi auerrà, che essi di nouo siano accettati e abbracciati dal Padre delle misericordie, e che homai tutta la chiesa sia ragunata insieme dell'vno e dell'altro popolo, nō sarà questa vna perfetta e merauigliosa rinouatione, e quasi vniuersale resurrettione di tutto'l mondo?

16 Doue se le primitie son sante, ancor la massa è santa: e se la radice è santa, sono i rami ancora.

16 Ne di ciò douete punto dubitare, conciosia se'l leuame e puro e santo, perche non deue la pasta fermentata essere anch'ella pura e santa? E se la radice e santa e viua, come non seranno anche i suoi rami viui e santi? Se adunque la natione Ebrea è stata santificata e benedetta per le promesse d'Iddio fatte à suoi fedeli e santi Padri, per qual cagione dobbiam noi pensare che la beneditione gli sia negata la vita spenta, e la loro salute al tutto desperata? E quan-



17 E se alcuni de rami si son rotti e tu che eri oliuastro, sei stato innestato in essi, e fatto partecipe de la radice, e de la grassezza de l'oliuo: Non ti gloriar contra i rami, che se ti glorii, non porti già tu la radice, ma la radice porta te

17 E quantunche i naturali rami sieno stati tagliati dal proprio vliuo, e voi altri Gentili in vece loro siate inserti in quello, nondimeno se considerate bene la cagione di tanta vostra felicità, non hauete da insuperbirui contra di questi sfortunati rami, ne da gloriarui di forze ò meriti alcuni vostri, però che se vogliam guardare all'apparente senso delle promesse del Signore, e alla natural origine di questi miseri rami, vederemo chiaramente, che essendo egli naturalmente proceduti dalla santa e benedetta radice, alloro più tosto douea peruenire quanto di humore e bontà ella haue a in se riceuuto, che à voi oliuastri infruttuosi e ignobili: i quali la benedittione, e heredità de poueri Giudei hora godete. Là onde vi essorto, à star bassi e ricordarui che per mera misericordia d'Iddio e non per vigore di promesse alcune, sete fatti partecipi di quelle benedittioni, e di quelle ricchissime promesse, reuelate e confermate alla stirpe de gli antichi Padri e non à voi.

*19 Hor tu dirai, I rami ſi sõ rotti accioche io vi foſ ſi inneſtato.*

19 Mi direte. Nõ ha Iddio ſtaccati e rotti i vecchi rami, per che noi rami ſeluatichi fuſſimo in luogo ſuo inneſtati e congiunti?

*20 Ben dici, eſſi ſi sõ rotti per l'in credulità e tu ſei ſtato ſaldo per la fede: nõ ti leuare in ſuperbia, ma ſta in timore.*

20 Voi dite bene, nõ ve lo niego, ma voglio che auertiate anche la vera cagione di tutto ciò, e trouerete che eſſi non per altro ſono ripudiati e maledetti, eccetto per la ſuperbia loro: però che gonfi della iſtimatione di ſe ſteſſi, hanno creduto piu toſto alla ſua humana prudẽza, che gli inſegna à confidare nelle forze e nell'induſtria propria, che alla parola d'Iddio che gli accuſa come grandiſſimi peccatori: promettendoli il perdono di tutte le offeſe, e la vera giuſtitia. Ma voi per l'oppoſito, ſete entrati in gratia del Signore, e benedetti, per che ricognoſcẽdo i voſtri errori, e humiliandoui di cuore, hauete dato piena fede à Dio, e accettato quel gran beneficio che egli v'hà fatto per Gieſu Chriſto crocifiſſo. E per ciò eſſendo la penitenza, la fede, la remiſſione de peccati, la ſanta vita, e la gloria del cielo, doni della miſericordia del Signore, guardate à non leuarui in ſuperbia, e darne qualche parte ancho a i voſtri meriti, che ſi crede d'hauere l'humana temerità, anzi conſeruateui in quella voſtra prima humilità, e ſemplicità di cuore e portate à Dio ogni riuerenza, dando à lui tutto l'honore e la gloria, e riputando voi medeſimi indegni della gratia, e de beneficii ſuoi, e digniſſimi d'ogni cõfuſione e ſupplicio.



*21 Perche ſe Iddio non ha perdonato a i rami naturali, guarda che nõ auuenga, che ne anco à te perdoni.*

21 E auegna che lo Spirito liberamente, e per amore ſerue à Dio, nondimeno per che la noſtra ferociſſima carne, non tanto con gli ſproni dell'amore, quanto anche col freno del timore ci fa ſtare à ſegno, per tanto voglio che voi alle volte vſiate di raffrenarla, mettendole dauãti à gli occhi quella gran ſeuerità del Signore contra queſti arrogantiſſimi hipocriti, e giuſtitiarii, i quali hauendo ſuperbamente ſprezzato il dono e la miſericordia ſua, ſenza riſpetto alcuno delle promeſſe fatte à i loro maggiori ſono ſcambieuolmẽte ſtati da lui ſprezzati Or fate voi la conſeguẽza, ciò che egli farebbe cõtro di voi, e ſe hora perdonerebbe à voi,

i quali non ſiete del ſangue di queĩ grandi amici d'Iddio, ne quanto all'eſteriore ſcorza delle parole del patto, hauete ragione alcuna nelle promiſſioni loro fatte, ne in modo alcuno potete ſotto la lor ombra coprirui. Ne voglio perciò che dubitiate punto della beniuolenza d'Iddio e della ſalute voſtra, che queſto ſarebbe vn perdere la fede che hora hauete. Ma vi dico, che volendo domare e mortificare la carne voſtra: fa di biſogno vſare varie ſorti d'arme: e prima quelle che ſono più gagliarde à cõquiſtarla, ciò è il timore d'Iddio: e dipoi quando dalle prime è già debilitata e ſtanca, mettere mano anche alle altre per meglio tenerla in freno, e ſotto l'vbidienza dello Spirito: e queſte ſono il ſincero amore verſo Iddio, e la ſperanza della celeſte gloria.

*22 Vedi dũq la benignità e la ſeuerità di Dio. La ſeuerità in quelli che ſon caduti: e la benignità in te, ſe tu ſtarai ſalda ne la benignità. [illegible] tu*

22 Habiate dunque, dinanzi à gli occhi ſempre fratelli miei cari, queſte due coſe, la benignità, e la ſeuerità del Signore, e conſiderate prima quanto egli ſi dimoſtri hora ſeuero e rigoroſo contra i Giudei, gente ſua peculiare: non per altro,



altro, ſenon perche egli intoppandoſi in queſta dura pietra, cioè vdẽdo che chiunque deſidera andare à Chriſto, è conſtretto à riputare ſe ſteſſo, inſieme con tutte le ſue forze e operationi vna mera ingiuſtitia e abominatione. E non potendo eſſi per la naturale ſuperbia della carne humiliarſi, e quaſi annichilarſi, ſono caduti à terra, e per la ſua pertinace incredulità, del tutto roinati. Dipoi anche vedete quãta egli ſia amoreuole e dolce verſo quegli, i quali col preſtar fede alle ſue liete e certe ambaſciate (ſi come hora voi hauete fatto) l'accettano ꝑ padre, e in queſta ſanta profeſſione, e ſicura fidutia, tutti i giorni della loro vita fedelmẽte perſeuerano. Però che quando anche coſtoro tentati dalla ragione e prudẽza carnale, voleſſero fõdare la ſua ſalute ſopra le deboliſsime forze dell'arbitrio humano, e non ſopra quella fermiſsima pietra di Chriſto Gieſù benedetto: in vn ſubbito da q̃ſto belliſsimo arbore ſarebbono tagliati, e gittati nell'eterno fuoco.

*ancora ſarai tagliato*

23 Si come per lo contrario, ſe queſti oſtinati Giudei rauuedutiſi

*23 E quegli a l'incontro, ſenõ per*

*ſenerarãno ne l'ĩcredulità, ſaranno inneſtati: perciochè Iddio gli puo inneſtar di nuouo.*

del ſuo pazzo errore, crederanno fermamente nõ trouarſi ſotto'l cielo altra giuſtitia, ne altri meriti, ne altra via da ſaluarſi fuora che ql-la di Chriſto crocifiſſo, ſarãno ſenza dubio alcuno anch'eſsi di nuouo inneſtati in quel ſanto vliuo, e incorporati in Gieſu Chriſto. Imperò che Iddio ogni volta che allui piaccia, lo puo ageuolmente fare: e farallo infallibilmente, ſe coſi fu dallui ab eterno ordinato.

*24 Imperoche ſe tu ſei ſtato tagliato da quello che era per natura oliuaſtro, e fuor di natura, ſei ſtato inneſtato nel buono oliuo: quãto più quelli che ſõ naturali, ſarãno inneſtati nel lor ꝓprio oliuo?*

24 Conciosia che ſe egli per ſua infinita bontà s'è degnato tagliare voi altri rami ſaluatichi da quel cattiuo oliuaſtro del paganeſimo, e ſenza alcuna natural attitudine voſtra, traſportarui nel ſuo delitioſiſsimo giardino, e inſerirui nel buono e domeſtico vliuo, quanto è più cõueneuole e veriſimile, che egli habbia vnaltra volta ad inneſtare quelli che ſono proprij e natij rami di queſto fruttuoſo e benedetto vliuo.

*25 Certamente io voglio fratelli, che voi ſappiate queſto ſegreto, (acciochè voi non ſiate arroganti in voi ſteſsi) che*

25 E à ciò che non vi gonfiate, penſando voi ſoli eſſere partecipi di queſta Chriſtiana gratia, e la natione Giudaica eſſerne al tutto eſcluſa, voglio hora ſcoprirui vn grã ſecreto: ciò è che ſe bene il popolo Iſra



*la cecità è auuenuta in parte ad Iſrael, infin à tãto che il pieno numero de Gẽtili ſia entrato.*

Iſraelitico (come voi vedete) è accecato dall'incredulità, egli però nõ ha à perſeuerare ſẽpre in quella, ma ſolamente per queſto ſpatio di tempo, fin che tutta la moltitudine eletta di voi altri Gẽtili ſia entrata nel regno di Chriſto.

*26 E coſi tutto Iſrael ſarà ſaluo, ſi come è ſcritto, Di Sion verrà colui che libera, e rimouerà le impietà da Iacob.*

26 E poi tutti i Giudei che in quei tempi ſaranno viui, eſsi ancora deſideroſi della propria ſalute, in grã frotta ſotto l'imperio di Chriſto correranno. Si come ha promeſſo il Signore per Iſaia, dicẽdo, Naſcerà della ſtirpe de Giudei quel grã liberatore, ilquale ſaluerà i figliuoli di Iacobo dalle loro ĩpietà:

*27 E queſto è il teſtamento ordinato loro da me, quando io torrò via i lor peccati*

27 E queſto è il mio Teſtamento, e il patto nelquale io prometto loro il perdono di tutti i peccati, e la vera giuſtitia, per la morte di quel vnico liberatore.

*28 Secondo l'Euangelio eſsi ſon ben nimici per cagion di voi: ma ſecondo l'elettione ſon diletti, per cagion de Padri*

28 E la cagione di queſta futura conuerſione de Giudei, nõ è virtù, ne valore alcuno che in loro eſſer poſſa, imperò che eſsi per l'odio e ꝑ la cõtinua perſecutione dell'Euãgelio ſono venuti in nimiſtà cõ Dio, à ciò che voi poſsiate hauere maggior copia di ꝑdicatori, e cõmodità di credere e ſaluarui. Ma quan

to amore porta Iddio à questo' ingrato popolo,tutto procede solamẽte da l'infallibile elettione, e dalle pmesse che egli fece a i padri loro

*29 Percioche i doni e la vocatione di Dio son senza pentimento.*

29 Conciosia che non è Iddio come noi,mutabile,ne puo mai pẽtirsi d'hauer ordinato, promesso, ò fatto cosa alcuna. E cosi come la reprobatione,e la giusta sentenza da lui contra de suoi nemici data è irreuocabile, cosi etiandio non è posibile, che egli cesi d'amare, chiamare, giustificare, arricchire de suoi celesti doni, e saluare tutti coloro che egli ab eterno amò, elesse,e predestinò.

*30 Perche si come ancor voi già non credeuate à Dio,& hora hauete conseguito misericordia per la loro incredulità:*

30 Adunque si come voi Gentili per il passato sete stati tãto tempo inuolti ne gli errori e nelle idolatrie,senza fede e cognitione alcuna d'Iddio,e nondimeno per essere scritti nel libro della vita, hora visitati dalla sua misericordia, hauete lasciato ogni falso colto,accostãdoui alla vera religione del Dio viuente.

*31 Cosi ancor essi sono hora diuenuti increduli, per la misericordia che vi è stata vsata: à fine che ancor essi cõ conseguano misericordia.*

31 Cosi ancora sarà di q̃sta ostinata natione Ebrea,laquale bẽ che adesso non voglia seguitare Giesu Christo,ne per suo mezo giusticarsi



volendo il Signore per suoi ministri manifestare primieramente à voi la parola sua, e farui partecipi della sua gratia: tuttauia anch'ella (finita che sarà la conuersione del le Genti) infiammata dall'essempio della fede,e obedienza vostra, correrà tutta allegra e bramosa di saluarsi,al fonte della diuina misericordia di Christo crocifisso.

*32 Imperoche Iddio ha rinchiusi tutti ne l'incredulità,per vsare à tutti misericordia.*

32 Ne altra ragione di ciò possiamo allegare, senon la sua santissima e giustissima volõtà, per ciò che cosi è à lui paruto di fare che ogniuno caschi nella superbia, ne l'icredulità,e ne l'impietà,aciò che ne i reprobi e dannati potesse dimostrare la santità sua, l'odio contr'al peccato,e la giustitia vindicatiua,e per il contrario, ne gli eletti e salui,la bontà,la patienza,la mansuetudine, e l'infinita sua misericordia. Più oltre per adesso ne i secretisimi secreti d'Iddio penetrare non si può, e quanto per finqui cie è stato riuelato dal cielo, basta per mantenerci in continua humilità, nel vero timore, nella ferma fidutia e nel puro e sincero colto del Signore. E imperò mentre sia-

mo ancora confinati e rinchiusi in questa terrena e tenebrosissima prigione, caminiamo à lunghi passi verso'l cielo, doue peruenuti che saremo, ci sarà concesso vedere alla presenza, ciò che hora solo per fede e sperāza possediamo. In questo breue spatio pieno di caligine e folte tenebre, lasciando ogni stolta inuestigatione e presontuosa curiosità più tosto con ammiratione e stupore gridiamo tutti insieme.

*33 O profondità de le ricchezze, e de la sapietia, e de la cognitione di Dio, quāto incōprensibili sono i suoi giuditii e le sue vie īpossibili à ritrouarsi.*

33 O immense ricchezze, o tesoro infinito, o abisso profondissimo, e impenetrabile della tua sapienza, della tua prouidenza, e de tuoi sauissimi e irreprensibili consigli, Signore Dio nostro? O quanto sono à noi incogniti e incomprensibili i giuditij tuoi, e quāto è impossibile à sapere i tuoi secreti pēsieri, i modi del tuo gouerno, gli ordini e gli andar tuoi. Chi fu mai di si alto ingegno, che potesse aggiugnere à gli altissimi disegni del tuo intelletto.

*34 Perche, chi ha conosciuta la mente del Signore? o chi é stato suo consigliere?*

34 Quale di noi ò vero de gli Angeli fu mai presente à quel tuo eterno e secretissimo cōsiglio, nelquale tu secondo la tua libertà



e giusta volontà, sapientissimamente disponesti di creare questo mondo, e ordinasti, che ogni creatura seruisse alla gloria tua? Chi ti diede all'hora consiglio, chi ti pregò, ò vero eshortò mai che tu eleggessi noi indegni, e ripudiassi gli altri simili à noi?

*35 O chi ha prima dato à lui, e saragli renduto?*

35 Che opere, che meriti, che benefitij haueui tu riceuuti, ò eri tu anco per riceuere da noi, Signore benigno: che ti douessero muouere ad amarci, à pensar bene di noi, e à farci tuoi figliuoli e heredi?

*36 Imperoche da lui, e per lui, & à lui sō tutte le cose: à lui sia gloria in sempiterno. Amen.*

36 Certamente nessuna cosa nostra t'ha inclinato e indotto à questo, essendo ciò che in noi si troua tutto abominatione e pazzia innanzi à gli occhi tuoi, e se pure habbiamo qualche cosa che ti piaccia, non è nostra, ma tua, nō è nata in noi ma venuta dal cielo, nō è p̄mio d'alcuna buona operatione nostra, ma dono della tua gratia nō è cagione dell'amore che tu ci porti, della elettione che hai fatta di noi, della fede cō laquale tu ci giustifichi, dello spirito col quale tu ci gouerni e rinuoui, della charità cō laquale teco ci cōgiūgi cō Christo

e con l'altre ſue membra, della glo-
ria, con la quale tu ſcacci ogni no-
ſtro deſiderio: anzi la tua buona
volõtà e miſericordia verſo di noi,
è principio, mezo, e fine d'ogni
bene, che noi habbiamo e ſperia-
mo da te. Adunque fratelli, non
ardiſca mai niuno di noi, di do-
mandare ragione a Dio, di ciò che
egli fa, ne di volere chiamarlo in
giudicio come noſtro debitore. Im
però che da lui ſolo, come da l'vni-
co fonte di tutte le coſe, dobbia-
mo riconoſcere ogni ſanto penſie-
ro, ogni buona volontà, e ogni ho-
neſto effetto, e per ciò ſempre rin-
gratiarlo, predicare e magnificare
il ſuo ſantiſsimo Nome, e allui rẽ-
dere ogni honore e gloria in ſem-
piterno. Amen.

CAP. XII.

*i Io vi prego dun que, fratelli, per le miſericordie di Dio, che voi of feriate i voſtri corpi in ſacrifi tio viuo, ſanto, grato à Dio, che è il voſtro culto ſecondo la ragio- ne.*

ADunque fratelli cariſsimi, poi che hauete conſeguito da Dio tante miſericordie, tante gratie e tanti beneficij, poi che ſe- te inalzati à vn tanto honore d'eſ- ſere figliuoli del celeſte Padre, e fratelli di Gieſu Chriſto ſuo pri- mogenito: poi che lo Spirito ſan- to s'è degnato habitare in voi, e co ſuoi



ſuoi celeſti e glorioſi doni rigene-
rarui, purificarui, e conſacrare l'a-
nime e i corpi voſtri come tempij
al Signore: io vi eſorto e priego,
che perſeueriate in queſto vnico
e perfettiſsimo voto del Bateſi-
mo, di veſtirui della giuſtitia del-
le opere a imitattione di Chriſto,
ciò è che facciate vn'oblatione e
vn ſacrificio de corpi voſtri, ſua-
ue e accetto al Signore: morti-
ficandoli, non già ſecondo il car-
nal coſtume de Moſaici ſacrificij:
ma ſecondo la vera e ſpirituale
intelligentia di quelli: ciò è mor-
tificando ogni vitio e maligno af-
fetto, continuamente eſercitando-
li in opere buone e ſante, di ma-
niera che non viuano ne ſeruano
più al peccato, ma à Dio. E ſi come
ho detto che più non dobbiate ſa-
crificare animali bruti, ma i voſtri
proprij corpi, non già amazzan-
do voi ſteſsi, ma caſtigando la
morbida e laſciua carne, e doman
do i vitij e diſordinati appetiti, co-
ſi etiandio dico che tutto'l culto e
la ſeruitù che fate al Signore, de-
ue eſſere ſpirituale e interna, ciò
è che con tutto'l cuore, con tut-

ta la mente, e con tutta l'anima, douete porre ogni speranza in Dio solo, temere, amare, riuerire e inuocare lui solo: e secondo la Legge e la parola sua, ordinare tutta la vita vostra, lasciando stare homai tutte le Mosaiche ceremonie, e le tradittioni humane, e ogni vano, carnale e hipocrito colto.

*2 E non vi conformate à questo secolo, ma trasformateui con la rinouatiō de la vostra mente, per prouare qual sia la volontà di Dio, quel che sia buono, grato, e perfetto.*

2 Ne voglio che a patto alcuno vi conformiate, all'impia turba de gl'huomini mondani e carnali, e seguitiate la vita e i costumi di coloro, i quali non aspettando altra vita, s'han fatto vn Paradiso di questo mondo, e in questi falsi e transitorij beni, han posto ogni lor cura: anzi scostateui totalmente da loro, e transformateui in nuoui huomini, pigliando vn nuouo cuore vn'animo nuouo, vn nuouo intelletto: e facendo nuoui pensieri, nuoui desiderij, nuoui frutti, e tutta la vostra vita nuoua: Però che viuendo in questo modo, impararete per isperienza à conoscere la volontà del nostro celeste e ottimo Padre, il quale altro non desidera da noi, ne altro ci comanda se non che siamo buoni santi, perfetti



perfetti e studiosi di tutte quelle cose che à lui piacciono.

*3 Onde per la gratia che m'è data, dico à ciascuno che è tra voi, chē niuno presuma saper più di quello che bisogna sapere: ma sappia per esser modesto, ciascun secondo che Iddio gli ha partito la misura de la fede.*

3 Delle quali io (con quella sincerità che ad vn Christiano, e vn Apostolo si richiede) alcune in generale vi dichiarirò. E prima ammonisco e priego ciascuno di voi, che non si stimi più del douere, ne presuma di se stesso più di cio che si conuiene, ne voglia essere più sauio de gl'altri, anzi sia modesto e sauio, quanto ricerca e patisce la misura della sua fede donatagli da Dio, e sene stia dentro a i termini della sua vocatione, fedele e diligentemente trafficando il talento del Signore, à beneficio e vtile de suoi prossimi.

*4 Imperò che si come noi habbiamo molti membri in vn corpo, e tutti i mēbri non hanno vna medesima operatione:*

4 Imperò che, si come qualunche di noi ha vn solo corpo, e vn'anima sola: e nondimeno questo corpo ha molte membra, e l'anima etiandio ha molte potenze per varie mēbra distribuite, come nell'occhio il sentimento del vedere, nell'orecchia quello dell'vdire, nel le mani del toccare, ne piedi la virtù dell'andare, nella lingua del parlare, di maniera che l'vna parte del corpo non fa l'vfficio

dell'altra, ma ciaſcuna attende à fare il ſuo proprio:

5 E coſi douete penſare ancho di voi, ciò è che tutta la voſtra ſanta congregatione ſia ſimile à vn'ordinatiſsimo e belliſsimo corpo: il cui capo è Chriſto ſolo, l'anima è lo Spirito ſanto, il quale infonde la vita, il mouimento e l'opeperare: ciò è la gratia, la fede, la charità, la ſperanza, con tutti gl'altri ſuoi ſanti frutti, generalmente à ciaſcheduno di noi che ſiamo à guiſa di membra in queſto miſtico e diuino corpo:

*5 Coſi noi eſſendo molti, ſiamo vn corpo in Chriſto: e tutti particolarmēte ſiamo membri l'vn de l'altro,*

6 Ma tuttauia egli ci diſcerne e diſtingue l'vno dall'altro con certe altre proprietà e officij diuerſi, i quali eſſo conferiſce e diſpenſa con varij gradi e miſure, donando à chi queſto e à chi quello, a vno più e all'altro meno, ſecondo che gli pare e piace. Là onde quegli che hanno il dono d'interpretare le ſante Scritture, attendano con ogni diligentia ad eſaminarle, e eſporle ſanamente, ſecondo che richiede la regola della Chriſtiana e pura fede: la quale ci inſegna e comanda, che ogni bene,

*6 Hauendo però differenti doni, ſecondo la gratia che ci è data: ò profetia, ſecondo la proportion de la fede:*



bene ogni laude, e ogni gloria, ſia attribuita al Signore per Gieſu Chriſto, e pel contrario, ogni male, ogni vituperio, e ogni confuſione à noi ſoli:

7 I predicatori e miniſtri del Vangelo diano opera al predicare: i dottori ad inſegnare;

*7 O miniſterio, ne l'amminiſtratione: ò chi inſegna, ne la dottrina:*

8 Gli eſortatori ad eſortare, i diſpenſatori dell'entrate Eccleſiaſtice, ſiano fedeli e giuſti nel diſpenſare. I Prelati ſieno ſolleciti e vigilanti nel gouernare. Quelli che fanno limoſina, diano allegra e largamente, ſecondo il biſogno de poueri proſsimi.

*8 O chi eſorta, ne l'eſortatione: chi diſtribuiſce, in ſemplicità: chi ſta ſopra gli altri, in diligētia: chi ha miſericordia, in giucondità.*

9 Sia fra voi vna ſincera charità e pura da ogni fittione e hipocriſia. Habbiate in odio, e perſeguitate ogni male, accoſtateui e ſtate ſempre incollati con la virtù:

*9 La voſtra charità ſia ſenza ſimulatione: hauendo in odio il male, accoſtandoui al bene:*

10 Amateui l'vn l'altro da veri e cari fratelli: ſiate pronti ad honorarui intra di voi e non aſpettate ch'altri prima honori voi.

*10 Amandoui con fraterna charità l'vn l'altro: preuenendo l'vn l'altro ne l'honore.*

11 Siate ſolleciti e diligenti in ogni coſa, laſciando ogni pigritia e negligenza. Riſcaldateui e infiammateui l'animo con lo Spirito ſanto. Accommodateui ſauiamen-

*11 Non pigri con la diligentia: ferventi di ſpirito: ſeruendo al tēpo.*

te à i tempi, e abbracciate le buone occasioni che vi manda il Signore.

12 Siate patienti e forti nelle aduersità, assidui nell'oratione, lieti di cuore per quella certa speranza che habbiamo d'essere benignamente esauditi e di queste continue miserie, nell'eterna felicità trallatati.

13 Souuenite amoreuolmente quanto potete à i bisogni de poueri Christiani, Accogliete volétieri, e alloggiate i poueri forestieri,

14 Desiderate bene à coloro che vi perseguitano e offendano: amatelli, pregate Dio per loro, e non li vogliate ne facciate male alcuno.

15 Rallegrateui del bene, e doleteui altresi del male de vostri prossimi, come del vostro proprio.

16 Siate vnanimi, concordi e conformi d'affetti l'vno verso de l'altro. Non siate superbi, arrogāti, e tropo saui, ma piaceuoli e humani verso gl'inferiori e più bassi di voi. Non siate scandalosi ad alcuno: ma in tutte l'opere vostre date buono esempio à i vostri prossimi e edificateli: Fate che la vita

*12 Rallegrandoui ne la sperāza: stando patiēti ne la tribulatione: perseuerando ne l'oratione:*

*13 Soccorrendo a le necessità de Sāti: essercitando l'hospitalità.*

*14 Dite bene di quelli che vi perseguitano: benediteli, e non gli maledite.*

*15 Rallegrateui con quelli che si rallegrano, e piāgete con quei che piangono.*

*16 Hauendo vn medesimo affetto l'vn verso l'altro: non leuando l'animo à cose alte, ma accommodādoui à gli humili. Non siate prudēti appresso di voi medesimi. Non rendete ad alcuno male per*



vita vostra sia irreprensibile, e non punto scandalosa.

18 Non siate contentiosi, ma pel contrario viuete in pace con tutti, se potete però farlo.

19 Non vi vendicate dell'ingiurie e non rēdete mal per male chari fratelli, ma rafrenate la colera, e perdonate ogni offesa di cuore e facilmente. Perciòche hauendo noi vn Signore, vn Padre, e vn giustissimo giudice, che ha singular cura di noi, non dobiamo temere di male alcuno, e quando per volōtà sua patiamo qualche ingiuria, nō è licito à noi di vsurparci il giudicio cōtra de nostri nemici, ma bisogna lasciare à lui l'essecutione della giustitia, sapendo questa essere la sua espressa volontà, si come egli ci ha intimato di propria bocca dicendo, Riserbate à me la vostra vendetta che io là farò, e castigherò i vostri nemici, secondo che hanno meritato. E però fratelli, assicurati dalla parola d'Iddio, non vi lasciate vincere dall'ira: ne vogliate per vendicare le vostre ingiurie fare vna si grande ingiuria al Signore, togliendoli il giuditio

*male, procurate cose honeste dinanzi à tutti gli huomini.*

*18 S'egli è possibile, per quanto è in voi, habbiate pace con tutti gli huomini.*

*19 Non vi vendicate voi stessi, diletti miei: ma date luogo à l'ira: percioch'egli è scritto, A me appartien la vendetta: io ricompensarò, dice il Signore.*

delle mani, e insieme cõuertire l'ira sua contro di voi.

*20 Se adunque il tuo nimico ha fame, dagli mangiare: s'egli ha sette, dagli beuere, perche cosi facẽdo, tu gli adunarai carboni di fuoco sopra la testa.*

20 Anzi se'l tuo nimico è affamato dagli da mãgiare, s'egli è assetato, porgeli da bere, e in ogni altra sua necessità sia prõto ad aiutarlo. Imperò che à q̃sto modo tu farai si, che egli arrossito e cõfuso fra se medesimo, e pẽtito della sua malignità, icomĩcierà ad amarti, e vsara verso di te ogni benignità e cortesia.

*21 Non ti lasciar vincere dal male: anzi vinci tu il male col bene.*

21 Non ti lasciar'adunque sforzare dalla furia dell'ira à vendicarti, ma più tosto con la mansuetudine dello Spirito, domando ogn'impeto bestiale, vince la maluagità de tuoi nemici con la tua benignità, rendendogli bene per male, e le molte ingiurie loro, col gran numero de beneficii tuoi ricõpensando.

## CAP. XIII.

*Ogni anima stia soggetta a le potesta superiori. Perciochè non è alcuna potesta se non da Dio: e le Poi stà che sono, sono ordinate da Dio.*

POi ch'io v'ho descritto sommariamẽte, in che modo dobbiate viuere, e gouernarui ciascuno nella sua vocatione tanto priuata quanto che publica, hora resta monstrarui qual sia l'vfficio vostro verso i Prencipi e Magistrati temporali, E ciò faccio non senza gran necessità, cõcio sia che, verranno molti per nome solo, Christiani, i quali volendo viuere licentiosamente, ma temendo il giuditio de Magistrati e il castigo della legge, andranno solleuando i popoli e predicando la licenza della carne sotto'l pretesto della liberta Euangelica con dire che i Christiani sono liberi e sciolti da ogni obedienza e dominio, e che niuno puo essere loro superiore, ne comandargli in conto alcuno. Hora con cotali spiriti fanatici, voglio alquanto ragionare, e premonirui, acciò che entrãdo fra voi alla sprouueduta, non perturbino l'ordine e la pace della vostra santa congregatione. Adunque fratelli douete sapere che ogni huomo, chi che egli si sia è obligato à stare soggetto, e vbidire à superiori e rettori delle republiche. Imperò che essendo ogni potestà deriuata da Dio, che solo è onnipotente, bisogna dire che tutti i signori terreni habino la sua potestà da colui, che è signore dell'vniuerso, e che dallui sieno stati ordinati à reggere i popoli e le congregationi de g'lhuomini.

2 Là onde chiunque sprezza

*2 Per laqual co-*

*sta chi resiste a la Potestà, resiste à l'ordinatione di Dio: e quelli che vi resisteno, riceueranno condannatione à lor medesimi.*

l'autorità e l'imperio de suoi signo-
ri, ne vuol essere loro vbidiente, co
stui insieme sprezza Iddio, e rebel-
la allui, e come disubidiente e ribel
lo sarà da loro grauemẽte castigato.

*3 Imperoche i Principi non son per terrore de le buone opere, ma de le male. E voi tu non hauere à temer la Potestà? fa bene, e riceuerai laude da essa.*

3 Cõciòsia che i Prencipi à que
sto fine sono da Dio instituti à go-
uernar la terra, à ciò che essi hab-
biano da premiare gl'huomini da
bene honorare le virtù, e punire i
malfattori. Volete voi adunque fra
telli viuere sicuri e senza timore
di pena alcuna? attendete à viuere
honestamente, e secondo le leggi
publiche: E all'hora gran laude e
premio da vostri gouernatori ne
riporterete.

*4 Percioch'ella ti è vn ministro di Dio al bene. Ma se tu fai male, habbine timore: percioche non senza cagione porta il coltello: concio sia ch'ella è ministro di Dio, vendicatore ad ira contra chi fa male.*

4 Però che essi sono ministri e
vicarii d'Iddio, ordinati dallui à be
ne tuo: ciò è à custodia è conserua-
tione delle tue facultà, dell'hono-
re, della vita, della moglie, de figli-
uoli e della publica trãquillità. Ma
se alcuno volesse offendere il suo
prossimo perturbare l'ordine e la
quiete della Republica: e contrafa-
re alle sante leggi da lei poste, con
sideri prima molto bene ciò che e-
gli è per fare, e propongasi dauan-
ti a gl'ochi ciò che ha da patire fa-
cendolo: Imperò che essendo cõsti-



tuti da Dio i magistrati, come luo-
gotenenti e vfficiali suoi, à mãtene
re nel mondo la giustitia e la pace,
con l'autorità di punire sicuramen
te, tutti quelli che ardiscono di cõ-
citare tumulti, e fare ingiuria ad al
trui, e rompere il santo vinculo del
la società humana, niuno deue cre-
dere che essi come ociosi dorma-
no, nõ curãdo punto in che modo
viuano i sudditi suoi, e lasciar viue
re og'huomo à modo suo, anzi co-
me sempre portano la spada per in
segna della giustitia, cosi etiandio
con la spada castigano aspramẽte,
coloro che cercano di violarla.

*5 Però è necessario star soggetto, non solamente per l'ira, ma etiandio per la cõscientia.*

5 E per tanto fratelli è necessa-
rio in ogni modo che voi stiate sog
getti à comãdamenti de vostri mag
giori, nõ solo per paura della pena
corporale, ma più tosto per nõ of-
fendere Iddio, facendo cõtra quel-
lo che vi detta la legge naturale e
Euãgelica, che esso v'ha scritta nel
cuore, e nella propia cõscientia, fa-
cendo contra la sua volontà, che e-
gli e per la legge naturale, e etian-
dio per l'Euãgelica, v'ha scrita nel-
le propie conscientie.

*6 Imperoche per*

6 E per questa cagione siete an-

*questo ancora pagate i tributi, perciche son ministri di Dio, che attendeno à questo istesso.*

che obligati à pagare i datii, le gabelle e tributi e altri simili susidii necessarii al gouerno delle Republiche, concio sia cosa che essi siano publici Ministri d'Iddio, e quasi vn ritratto della Maestà diuina in terra, nõ sendo essi die notte intẽti e occupati in altro, che in conseruare l'ordine posto da Dio nel mõdo: cio è l'vnione e la concordia tra gli huomini, il viuere honesto e ciuile, e la publica tranquillità.

*7 Rendete dunque à tutti ciò che loro è debito: à chi si deue il tributo, rẽdete il tributo: à chi la cabella, la cabella: à chi il timore, il timore: à chi l'honore, l'honore.*

7 Fate adunque il debito vostro verso di tutti. Date il tributo, pagate il censo, e l'altre communi grauezze senza alcuna difficultà e fraude à chi douete. Honorate, riuerite e temete i vostri superiori, come à quelli, à cui il Signore ha conferito tanto honore, tanta dignità e tanta eccellẽza. Volendo che essi sieno ordinatori di Republica, Signori de gl'huomini, conseruatori dell'vniuersal bene, e quasi come Dii in terra.

*8 Non siate debitori à persona di cosa veruna, se non de l'ammarui l'vn l'altro. Perciocche chi ama altrui, ha adempiuta la legge.*

8 E per abbreuiar le parole, sappiate che voi nõ sete tenuti à far altro, che ad amarui l'vn l'altro: E tutti gl'altri obliglıi che la legge v'impone, tutti in questo solo si risoluano, peroche chi ama altrui, ha pienamẽte sodisfatto à tutta la legge.



*9 Imperoche questo, Non fare adulterio: Nõ occidere, Nõ furare, Non dir falso testimonio, Non hauer concupiscentia, e se ci è alcun altro comãdamento, si comprende sommariamente in questa parola, ciò è Ama il tuo prossimo come te stesso. La charità non opera male alcuno al prossimo. Il compimento dunque de la legge è la charità.*

9 Ditemi di gratia, che cosa vi comanda la legge? Nõ farai (dice ella) adulterio, ne fornicatione: ne vcciderai nissuno, nõ rubberai, nõ farai falso testimonio: non harai dishonesti, ne illiciti disiderii. Hor questi comandamenti, e se più anchor sene truouano, in vna breue somma furon ristretti e compresi dal signore, in quel solo precetto che dice, Ama il tuo prossimo come te medesimo, cõciò sia ch'el vero amore nõ permette mai che l'amico sia ingiuriato ne offeso. E per tanto s'io amo sinceramẽte altrui, io non potrò mai farli ingiuria, ne nella robba, ne nella vita, ne nella moglie, ne nell'honore, ne in qualunche altra sua cosa. Adunque chi disidera d'osseruare la legge, e viuere santamẽte, e piacere à Dio, metta ogni suo studio in amare il prossimo: perche nel solo amore cõsiste tutta l'intẽtione e fine della legge. E la perfetta charità sola, è quella che dopo la giustificatione della fede, ha forza d'adempire tutti i comãdamenti del Signore, dounche

ella ſi troui: E quantunche in vn ſolo Chriſto ella foſſe in ſupremo grado perfettiſsima, tuttauia poi che queſta, con piena miſura, per la fede ſola ci è ſtata donata, il ſignor noſtro ci ha impoſto queſto carico, che mentre ſiamo in queſta mortal vita, andiamo continuamente creſcendo di bene in meglio, e riformando i coſtumi, la vita noſtra, ſecondo la volontà di Chriſto: à fine che in coſi ſanto propoſito, vſcendo di queſto miſero corpo, il ſignore per ſua infinita miſericordia ſi degni ſpogliarci d'ogni infermità e imperfettione, e veſtirci della ſua perfetta e immaculata ſantità.

*11 E queſto tanto più, ſapendo noi il tempo che è: cioè, ch'egli é hora che noi ci ſuegliamo hoggimai dal ſonno per cio che adeſſo la noſtra ſalute ci è più vicina, che quando noi habbiam creduto. La notte è già paſſata via, e il giorno s'è approſsimato.*

11 E per tanto fratelli io vi priego, che incominciate hormai vna nuoua forma di viuere, conueneuole à coloro che ſono vſciti delle tenebre, e corrottelle del mõdo. Impero che, ſapete bene, che la notte è dedicata al ſonno, all'ocio e oltre à cio ſecondo il coſtume de gl'impij (alla gola, all'ebrietà, à giuochi, alle laſciuie, ad ogni ſorte di peccati, da quali il più de gl'huomini venuto il giorno, s'aſtengono, in altri negotij e opere occupandoſi La voſtra notte fratelgli, è ſtata tutto quel tempo, nel quale erauate ciechi impij Idolatri, in ogni errore e vitio ſommerſi: Ma poi che la nuoua apparitione del noſtro vero e vnico ſole Gieſu Chriſto, v'ha inſuſa la chiara luce ſua, e aperti gl'occhi à vedere l'impietà e miſeria voſtra, e inſieme la giuſtitia e miſericordia d'Iddio à voi donata per GieſuChriſto: la notte à voi è paſſata: e il ſole inalzato, ha ſparſa per tutto l'hemiſperio dell'anime noſtre, la ſplẽdida luce del giorno. Là onde io vi eshorto à cognoſcere queſta ſi bella e vtile opportunità, che v'ha mãdata il ſignore. Imperò che la ſalute voſtra, dalla quale nel tẽpo della voſtra infedeltà erauate lontaniſſimi, per la fede, à voi s'è auuicinata, anzi nel mezo del cuore entrãdoui, è fatta propria poſſeſſione del l'anime voſtre. Solo reſta fratelli, che ve la ſapiate conſeruare. E che co gl effetti dimoſtriate d'hauerla cara. E queſto farete ſenz'alcun fallo, ſe col fauore dello Spirito ſanto, e con ogni ſtudio voſtro fuggirete, tutti gl'abomineuoli e ſcõci fatti, ne quali al tẽpo della voſtra cieca



*Mettiam dunque giu l'opere de le tenebre, e veſtiamoci le armi de la luce. Caminiamo honeſtamente, come di giorno: non in mangiamenti & hebbriachezze: non in letti e laſciuie: non in contentione & inuidia. Ma veſtiteui il Signor Ieſu Chriſto, e nõ habbiate cura de la carne, per contentarla ne le ſue concupiſcentie.*

impietà, e oscura notte viueste: ciò è, i banchetti, la crapula, l'imbriachezze la lussuria, la lasciuia, le discordie, l'inuidia l'idolatria, e ogni, superflua e immoderata cura del corpo, laquale più tosto nasce dalla naturale e di ordinata ingordigia nostra, che da necessità alcuna. E à ciòche posiate cõparire in publico, senza offendere gl'occhi humani sicuramente (come di giorno si costuma) ornateui di belle e honoreuoli veste, e armateui à tutte arme: cio è, di fede, di sperãza, di charità, di patienza, di sobrietà, di castità, e breuemente di tutte quelle virtù, che veggiamo nella presente vita hauer portato Giesu Christo, vera Imagine d'Iddio, e vnico Maestro nostro, modello di quel bellissimo ritratto che dobbiamo scolpire in noi. Adunque fratelli suegliateui dal sonno, lasciate l'opere inhoneste e infruttuose, mortificate le peruerse concupiscenze, esercitate le virtù, caminate mẽtre dura il giorno, seguite la via e pasi di Giesu Christo, à ciò che finalmente posiate arriuare à quel glorioso palio di vita eterna, al quale sete da Dio in-



inuitati e chiamati.

CAP. XIIII.

*Riceuete a voi quello che è infermo ne la fede, non in dispute di dubbitationi.*

MA perche nella Chiesa santa congregata, si de Giudei come ancho de Gentili, sono molte persone, le quali, per essere longo tempo assuefatte à certi suoi particolari riti e modi di viuere, non solamente non possano in vn tratto lasciarli, ma ne ancho patire che altri gli lasci, biasimano ogn'vno che nõ gl'osserua: e oltre à ciò perche veggono molti altri assai meglio instrutti nell'Euangelio, i quali sapendo nel Christianesimo essere come signori di tutte le creature, e liberi in vsarle indiscretamente e con poca charita, mettono in esercitio questa sua libertà Euangelica, donde molte contentioni, discordie, temerarij giuditij, e mille grauissimi scãdali ne nascono: Per tanto ho deliberato d'insegnare all'vna e al'altra parte, che via debba tenere ciascun di loro: quelli per non rendere la sua conuersatione onerosa e graue a gl'altri fratelli che vogliono godere la sua libertà, e questi, per non essere in cose indifferẽti e minime, scandalosi à coloro che non

hanno ancora bene conosciuta la sua felice e libera cōditione. Adunque fratelli, voi che sete risoluti di tutta la sana dottrina, quando viuete e conuersate con qualche vno che sia infermo, e non pienamente informato della libertà Christiana, non le date occasione di scandalo, vsando inconsideratamente quelle cose che appresso di lui sono immonde e illicite: non contendete con lui: non l'esasperate con le vostre importune e furiose contese: ma raccoglietelo con charità, abbracciatelo con amoreuolezza e compassione, sopportate la sua infermità, dategli mano e aiutatelo: parte col buono essempio della vita vostra: parte astenendoui da quelle cose che l'offendono, e parte anchora instruendolo pian piano e facendolo capace della verità.

*2 L'vno crede che si possa mangiar di tutte le cose: e l'altro che è infermo, mangia de l'herbe.*

2 E primieramente de cibi parlando, voi che hauete la perfetta cognitione della Legge Euangelica, credete (e bene) che senza peccato alcuno possiate mangiare di qualunche sorte di cibo d'ogni tēpo: ma alcuni imperfetti e superstitiosi, fāno



no differentia da vn cibo à l'altro: e altri crederebbono d'offendere Iddio, se mangiassero carne ò sangue in tutto'l tempo della vita sua: Altri fāno il medesimo, solamēte in qual che giorno ò tempo determinato, e imperò costoro viuono d'oua, latticinij, pesci, legumi, e d'herbaggi. Altri reputano gran peccato il mangiar carne di porco, animali soffocati e sacrificati a gl'Idoli, ma non s'astengono però dall'altre sorti d'animali e di cibi. Hor volendo conseruarui in pace tra voi, fa dibisogno che pigliate questa regola.

*3 Colui che mangia, non disprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia, non giudichi colui che mangia: perciochè Iddio l'ha riceuuto à se.*

3 Voi adunque che mangiate indifferentemente d'ogni cosa, non sprezzate, non habbiate per impij e reprobi, ne fuggite la conuersatione di coloro, che hanno scropolo di mangiare, pure che per questo non cerchino di giustificarsi e meritare appresso à Dio. E voi altri, i quali per conscienza (benche erronea) hauete a schifo alcuni cibi, non sprezzate i vostri fratelli: ne vogliate per cose tanto leggiere e di si poco momento, impedire vn tanto lor bene: ne teniate per heretici e trāsgressori dell'Euāgelio, e nemi-

ci d'Iddio, coloro che liberamente mangiono d'ogni cibo. Impero che se Iddio gl'ha eletti per suoi serui, e ha loro concesso piena libertà nell'vso delle cose esterne chi siete voi temerarij e presuntuosi, che cō tanta superbia e ardire vi vsurpiate l'autorità di condannar come rei coloro che non sono più soggetti alla legge, ne serui delle cerimonie, ma d'Iddio solo da cui sono stati per Giesu Christo fatti in tutto liberi e franchi? Se essi sono nuouamente diuenuti seruitori del signore, per che non lasciate voi la cura e il gouerno loro, al suo patrone? Se egli in ciò peccano contra i precetti di lui (come voi fallamēte pēsate) a llui solo, non à voi, tocca il giudicarli, e col flagello della sua mansuetudine paterna, dar loro vn conueniente castigo: ma siamo ben sicuri e certi che essi in ciò non offendono il signore, ne posson per ciò cadere dalla sua gratia: anzi esso gli stabilirà e conseruerà sempre e sosterralli con la propria mano, à ciò non caggiono: essendo à lui grato il moderato vso, di quei priuilegi, che egli ha lor donati e concessi.

Di



4 Di poi intorno alla differētia de giorni, intendo fra voi essere nō picciola discordia: conciò sia che alcuni di voi sanno di certo che tutti i giorni sono eguali, indifferenti, e tutti santi: e alcuni altri s'imaginano che l'vn giorno sia dall'altro differente e più dell'altro santo: e di questo ancora, douui il medesimo consiglio, che hora de cibi v'ho dato: E dicoui, che quantunche noi tutti per vigore della fede, siamo in tutto e per tutto, da ogni cerimonia Mosaica assoluti, nondimeno, quegli che sino ad hora, non essendo à tanta cognitione peruenuti, ritengono anchora qualche reliquia del Giudaesimo, e della sua vecchia conuersatione, non si debbono con lo scandolo e intempestiuo abuso di questa libertà, indurre in qualche pericolo, di sprezzare in tutto e abandonare la professione Christiana, ò vero di fare (contra il giuditio della propria conscienza) quello che dagl'altri veggono tuttauia esser fatto. Anzi noi che siamo ben risoluti e perfetti, dobbiamo tolerare la loro debole e imperfetta fede, e per poco tempo atte-

*4 Tu chi sei, che giudichi il seruo d'altrui? Egli sta fermo, ouer cade al suo proprio Signore: ma egli starà fermo, perciò che Iddio è potēte à farlo stare. L'vno giudica vn giorno esser da più che vnaltro giorno: e l'altro giudica ogni giorno egualmēte. Ciascuno sia ben certificato ne la sua mente.*

nerci ancho dalle cose lecite e non necessarie, per edificare i fratelli: e cō la destrezza della nostra charità ridurli alla sincera cognitione della sana dottrina di Christo. E per lo contrario voi altri che anchora sete teneri in Christo, e carnali, nō siate tanto facili à condānare i vostri fratelli, che hanno maggior dono e scienza di voi: ma più tosto stimate che essi faccino ogni cosa con buona conscientia, e secondo la volontà del signore: Breuemente ogn'vno di voi, comunque egli deliberi di viuere in queste cose indifferenti (Perciòche solamente di queste hora parlo) primieramente, procuri di certificarsi nell'animo suo, e assicurare la sua conscientia, che quel modo di viuere che egli vuol tenere, non sia cōtrario all'Euangelio, e poi secondo quello, attenda à viuere.

*6 Chi si cura de giorni, se ne cura al Signore, e chi non si cura de giorni, non se ne cura al Signore. Chi mangia, māgia al Signore: eccio che ne re-*

6 E colui che osserua le feste, e da qualche specie de cibi si guarda, faccia tutto ciò à laude d'Iddio, e d'ogni sua opera, rēda gratie à lui, riconoscendo ogni suo bene dalla sua larga mano. Medesimamente quell'altro che in ogni tempo e in tutti i giorni attende alla vocatione



e arte sua, e per sostentatione del corpo, non per gola, di qualunche cibo si nutrisce, se egli è sicuro e persuaso nel cuor suo, che questa sua libertà piaccia à Dio, e con questo fermo fondamento, vsa e gode tutte le creature come doni suoi, senza dubio anch'egli è nel numero de buoni, e fedeli seruitori del Signore, i quali conoscendo, e se medesimi, e ogni cosa che possèggono, essere proceduta dal suo liberalissimo patrone: mentre viuono spēdono l'ingegno, il sapere le forze, le fatiche, e per fino la vita in suo seruigio e honore.

*de gratie à Dio e chi non mangia, non mangia al Signore: e rende gratie à Dio.*

7 Adunque fratelli, poi che Giesu Christo, per virtù della morte, e della resurrettion sua, ha rouinato il regno della morte, e edificato il regno della vita, e della immortalità, noi che per misericordia d'Iddio siamo in questo regno felicemente entrati, non siamo in nostra libertà, non habbiamo giuridittione sopra di noi medesimi, non possiamo disporre di noi à modo nostro: anzi siamo tutti in tutto serui di Christo, viui, e morti siamo sempre suoi. Là onde, non dob-

*7 Perciochè nissun di noi viue à se stesso, e nissuno à se stesso muore. Conciosia che se noi viuiamo, viuiamo al Signore: e se noi moriamo, moriamo al Signore. O che noi dunque viuiamo, ò che noi moriamo, siamo del Signore. Imperoche per questo Christo è morto, e risuscita*

*to, e tornato in vita per eſſer Signore e de morti e de viui.*

biamo riconoſcere mai più, ne accettare altro Signore che colui, il quale col ſuo proprio ſangue ci ha redenti dalla tirannide del Diauolo, del peccato e della morte, ne viuere più a noi medeſimi, ma allui ſolo, fidādoſi nelle promeſſe d'Iddio fatte per lui, viuendo lieti e ſicuri ſotto l'ombra e protettion ſua: e oltre à ciò, morendo con certa ſperāza di ritornar glorioſamente in vita, ſapendo che egli è Signore aſſoluto della morte e della vita, ſtudiādo in ogni coſa di compiacerli e fare la ſua volontà: à ciòche egli, e in vita, e in morte, ſia da noi ſempre glorificato. In vita, regnando in noi per lo ſuo ſpirito, e in morte, dimoſtrando poi nell'vltima reſurrettione, la poſſanza e'l dominio ſuo ſopra le porte dell'inferno.

*10 Ma tu, perche giudichi il tuo fratello? ò tu ancora, per che diſprezzi il tuo fratello? Conciosia che tutti compariremo dinanzi al tribunal di Christo.*

10 Et ſe coſi è, con quale autorità voi imperfetti, giudicate e date la ſententia contro de voſtri fratelli che ſono più perfetti di voi? Parimenti voi altri che ſete più intelligenti e più ſani de gl'altri: per che tenete voi coſi poco conto della ſalute loro? Per che cercate voi col voſtro peruerſo eſſempio la loro rouina?



rouina? Per che nō cedete più toſto alla loro debolezza e ignoranza? Non ſapete voi che tutti vna volta habbiamo à preſentarci d'auanti al ſeuero tribunale di Gieſu Chriſto noſtro Signore e giudice? Doue la vita di ciaſcuno ha da eſſere ſottilmente eſſaminata, e i penſieri, i giuditij, il diſpregio del proſsimo, e tutti gli ſcādoli che hora ſonno tra voi ſarāno ſcoperti, biaſimati, e degnamente puniti.

*11 Imperoche egli è ſcritto, Io viuo dice il Signore: ogni ginocchio ſi piegarà dinanzi a me, & ogni lingua confeſſarà Iddio.*

11 E qual'è ſi duro e ſtupido cuore, che non ſi ſpauenti vdendo parlare quel rigoroſo Gieſu Chriſto in cotal modo? Io viuo dice il Signore, che io ſederò nel mio tribunale, e ogn'vno verrà dauāti à me, e mi adorerà humilmente, piegando i ginocchi ſino in terra, e cōfeſſando publicamente, che io ſono Iddio vero, e vnico ſaluatore, e Signore di tutto'l mondo.

*12 Ciaſcun di noi dunque renderà ragione à Dio di ſe medeſimo. Però non giudichiamo più l'vn l'altro: ma più toſto giudica*

12 Hauendo adunque fratelli, ciaſcheduno di noi à rendere ragione à Dio di tutta la vita propria, guardate di non giudicarui e condannarui l'vn l'altro, in preiuditio e danno voſtro: ma più toſto attendete ad eſaminare e accuſare voi

*te questo, di non porre alcuno inciampamento ò scandalo al fratello.*

*14 Io so, e tengo per certo nel Signor Iesu, che nisuna cosa è immõda per se medesima, se non che à chi stima che qualche cosa sia immõda: à colui, è immonda.*

stessi, e viuere in maniera che, non siate impedimento, ne occasione di rouina à i fratelli, che non sono anchora pienamẽte illuminati e sani.

14 Io vi lodo bene, che siatte certi e sicuri, che per gratia e beneficio di giesu Christo ogni cibo è buono, e lecito à i Christiani, e che in qualunche tempo e giorno, possono liberamente mangiare d'ogni cosa, senza vn minimo pericolo di peccato: e voglio anchora che in questa sana fede sempre perseueriare: ma vn'altro punto douete ancho auertire, che quantunche (come ho già detto) nessun cibo sia illecito ne vietato à fedeli (per che ogni creatura d'Iddio è naturalmente buona, benedetta e donata à pij e credenti) tuttauia se vno crede ch'el mangiare di qualche cibo sia peccato, costui (mentre dura questa falsa persuasione,) nõ puo senza graue peccato mãgiarne, però che quello che per sua natura è lecito e concesso, egli con la sua erronea cõscienza, se lo proibisce e rende illecito, di maniera che volendo egli vsare quello che la scropolosa e schifa cõscientia gli vieta, sarebe per propio testimonio



monio conuinto, d'hauer violato il comandamento del Signore.

*15 Ma se per cagion del cibo il tuo fratello si cõtrista, già tu non camini più secondo la charità. Non far col tuo cibo perir colui, per cui Christo è morto. Pero non fate che sia vituperato il vostro bene.*

15 E per tanto vedendo voi ch'el vostro fratello, non ha la conscienza sicura e ferma nell'vsare de cibi, ma più tosto vacillante e dubiosa, e che egli facilmente si muoue ad imitare l'essempio vostro, nõ ostãte il rimordimento della propria consciẽza, lasciate di gratia per hora, il pernitioso vso di questa vostra liberatà: non perturbate, non cruciate, non iscanate le misere conscienze: non mandate in precipitio quelle pouere anime per la cui redentione, Giesu Christo ha sparso il sangue, e data la propria vita. E doue è la vostra carità? doue è l'amore? doue è l'affettione che portate à vostri fratelli, se dal canto vostro non mancate di scãdalezare e rouinar quelli, per la cui salute e vita dourestè ad imitation di Christo, fare e patire ogni gran cosa, nõ che astenerui da vn poco di cibo. E se lo scãdolo e la rouina del fratello con la vostra insieme, nõ vi moue, muouaui il dishonore d'Iddio, la vergogna di Christo, l'infamia del vãgelo lo scherno, il vituperio, l'ignominia

della fede, della dottrina, e della professione: laquale per la imprudenza e poca charità che voi vsate, e per gli scandoli e dissensioni che indi ne seguono, perde ogn'hora più la sua riputatione e credito appresso gl'huomini, non tanto quelli che sono impij e increduli, quanto gl'altri che pure sono nostri fratelli, ma nõ troppo ben fondati e stabiliti ne la fede.

*17 Imperoche il regno di Dio nõ è cibo, è biuanda: ma giustitia, pace, & allegrezza in Spirito santo.*

17 Considerate bene e teneteui à memoria, ch'el ben nostro, ciò è la sustanza della religione Christiana, il vero culto d'Iddio, la salute e la vita eterna, non consiste in mangiare più d'vn cibo che d'vn altro, non in bere vino, ò acqua, nõ in portar questa sorte di veste, ò quell'altra, non in stare otiosi vn giorno, ò più, della settimana, ne in qualunche altra esterna e superstitiosa cerimonia: ma solo in essere tempij dello Spirito santo: per la cui chiara riuelatione, sappiamo di certo, che siamo veramente giusti, santi e cari al nostro celeste e benignissimo Padre Iddio, e che egli ha fatto vna perpetua pace con noi per li meriti del nostro vnico



nico Mediatore Giesu Christo. E per tanta gratia e misericordia riceuuta da lui, stiamo in continuo gaudio e consolatione di cuore aspettando di certo, che egli adempia in noi tutte le sue magnifiche e ricchissime promesse.

*18 Onde chi serue à Christo in q̃ste cose, è grato à Dio, & approuato da gli huomini.*

18 E chiunque serue à Christo in cotesto modo, tenendosi per riconciliato con Dio, è giustificato, e viuendo col cuore allegro, con la conscientia sicura e tranquilla, egli perseuera nel regno, si conserua nella gratia del Signore: e parimente ancora appresso de gl'altri fedeli e santi, viue in buõ credito.

*19 Per tãto seguitiamo le cose appartenẽti a la pace, & à l'edificatione, l'vn verso l'altro.*

19 Adunque poi che habbiamo impetrata la pace da Dio, e la gratia della figliuolanza, procuriamo, fratelli con ogni studio, di stare in pace anco fra noi, e amarci insieme come fratelli: sopportiamo l'vno i difetti e infermità dell'altro: attẽdiamo à giouar e seruire à nostri prossimi, & edificare con ogni arte e diligenza il viuo Tẽpio, e la santa Chiesa del Signore, con la sana dottrina, con gli ottimi esempij, e con la pura e irreprensibil vita.

*20 Non volere*

20 E non cerchiamo per cose

*per cagion del ci bo distruggere l'opera di Dio. Certo tuttele cose son mõde: ma è male à l'huomo che mãgia cõ offensa*

di niun momento ( come sono le differenze de cibi, delle veste, delle feste, & altre humane inuentioni superstitiose) di spiantar la fede, rompere la charità, annullare le lõghe e grauissime fatiche di Christo, rouinare il regno d'Iddio, e gittare à terra i principij di questa bellissima e diuina fabrica del suo santissimo tempio. E' ben vero che tutti i cibi p esser benedetti dalle mani d'Iddio, e per la sua parola santificati, sono puri e mondi e leciti à noi Christiani, ma bisogna anco hauere singulare auuertenza, che il loro immoderato vso, non sia à nostri prossimi dannoso: peròche tuttauolta che noi, con iscãdolo degli infermi e ignoranti, ne mangiamo: non i cibi, ma la poca charità, e'l dispregio de nostri fratelli, e il poco cõto che della gloria d'Iddio e del buono honore di Christo teniamo, ci macchia l'anima cõtamina la cõscientia, e ci fa tutti immondi.

*21 Egli è bene non mãgiar carne, ne beuer vino ne far cosa per la quale il tuo fratello s'offẽda,*

21 Adonque fratelli, quando il mãgiare ò bere vostro, ò qualunche altra cosa, che ha color di male, da occasione à qualche sẽplice e disciplineuole, di fare contra il det tame



tame dalla sua debole e fluttuante conscienza, ò vero lo mette in pericolo di rinegar la fede di Christo e suiarsi del tutto, ò almeno di raffreddarsi, e alquanto ritardare il suo camino, è ( dico ) necessario che voi vi risoluiate d'asteneruene per ogni modo, fin che egli riceuuto chehabbia maggior misura di fede alquãto più fermo e robusto ne diuenga. E se per auuentura qualch'vno di voi, volendo parere più sauio de gl'altri, opponendosi à ciò mi dicesse.

*ò si scandalizi, ò dinẽga infermo.*

22 O Paulo, non hai tu detto che ogn'opra fatta da fedeli secondo la Legge di Christo, è giusta e santa: se dunque io certificato della mia salute, p la fidutia che in solo Iddio per Giesu Christo ho posta, vso quella libertà, che mi dona e concede l'Euangelio: che mi puo egli nuocere, la falsa opinione, e l'errore di coloro che non sono ancora à tanta gratia e luce peruenuti? Rispondo. E' vero che tutte l'attioni fatte con fede, sono honeste e sãte: ma auuertite che la fede à due cose insieme ci astringe, cioè all'amore d'Iddio, e del prossimo an-

*22 Tu hai fede? habbila in te stesso dinãzi à Dio. Beato colui che nõ giudica se stesso in quel ch'egli approua.*

cora, e però chiunque offende l'vno di questi, ambi due insieme offende: e cosi manifestamente pecca contra la fede, come fate voi, liquali non curandoui del profitto de vostri fratelli, pensate nondimeno di piacere à Dio: à cui senza dubio fate sommo dispiacere. Dipoi ditemi, Tra gli altri comandamenti dell'Euangelio, non vi ricorda che v'è ancor quello, del nõ dare scandolo à paruoletti e teneri fratelli? Come potete adunque scusare questa vostra temerità, cõ dire che voi vi gouernate secõdo la norma del santo Euangelio? Oltre à ciò voi dite, che l'erronee fantasie, e le false persuasioni d'altrui, non possono condannare, ne imbrattare l'opere della vostra pura e sincera fede. Se voi parlaste dell'opere comandate da Dio, nellequali sole cõsiste la vera giustitia, come sono quelle due, Amare Iddio, e il prossimo, consentirei con essouoi, e direi, che nõ douereste per qualunche scandolo restar di farle: ma perche hora d'vn'altra sorte d'operationi trattiamo, nominate indifferenti, neutrali, e non necessarie, senza dellequali l'huo-



huomo puo santamẽte viuere, perciò dicoui che queste nõ deeno mai ne possono farsi, quando con qualche scandolo sono annesse. Là onde nõ essẽdo necessarie à gloria di Dio, ne à salute nostra ne à beneficio del prossimo: anzi offendẽdo elleno molte volte tutte tre insieme, come e ꝑ l'esperiẽtia, e per le ragioni di sopra allegate potete cõprendere: occorrẽdo qualche pericolo di scandolo a i vostri fratelli imbecilli, má capaci d'instruttione, nõ á gl'imperuersati e duri Farisei, tralasciatele ĩ ogni modo e fuggitele, sẽza paura d'offẽdere il Signore, ne di ꝑdere ò scemare la libertà vostra perciò che all'hora basterauui tener salda e nascosa nel cuore la sana fede. E credere che voi siate in tutte quelle cose liberissimi, bẽche la charità alle volte vi faccia serui de vostri prossimi, priuãdoui a tempo, nõ della vera libertà, che di cõtinuo nel cuor possedete, ma solamente dall'vso & essercitio di quella. Il che facendo sarete anco sicuri che questa vera tẽporale e volõtaria seruitù, cõ la vostra libera fede cõgiunta, non meno è grata al Si-

gnore, che l'esteriore vso di quella libertà quando nō temete di scādo lo alcuno. Pertāto se voi hauete nel cuore la pura fede, contētateui che ella in tal caso sia solo da Dio scru tatore de cuori, vista e conosciuta: e che ei solo sappia che voi non lasciate di fruire le sue buone e mon de creature, per superstitione ò dispregio alcuno, della sua liberalità ma solo per non offendere le tenerelle e inferme membra di Christo. E beati voi se à questo modo vi asterrete da quelle cose, che sono altramente per se lecite e honeste. ma pel contrario, miseri e infelici voi, se con l'illecito e cattiuo vso di quelle offendete la charità, e attrauersādo à vostri fratelli la strada, gli ritenete e impedite dal cominciato viaggio della salute. E questo basti à voi prouetti e fermi.

*23 Ma chi ne sta in dubbio, s'egli ne mangia, è condannato: percioche nō ne māgia per fede, E tutto ciò che non vien da la fede è peccato.*

23 Hora parlo à voi incipienti e infermi, e dico, che fa dibisogno che à vna di due vi risoluiate: ò che vi sgrauiate la cōsciētia da questo graue errore, assicurandoui che per vigore de l'Euangelio, ne l'vso di queste cose esterne siete totalmen te liberi, e che ne la Legge di Moise, ne qlle de gli huomini possono



astringerui le conscienze, ne à peccato alcuno vbligarle, per conto de cibi e altre somiglianti cirimonie: ò vero se per fino àd hora non siete di questa verità capaci, parendoui che in cotali cose sia pure qualche differenza, e che l'vna vi sia concessa e l'altra proibita: ricordoui che mentre in questa si erronea openio ne vene state, non tocchiate cosa alcuna di quelle che riputate immōde: altremente, voi con grauissimo peccato vi fate rei della dānatione eterna: però che, essendo la viua fede origine e fondamento, d'ogni santa e veramēte buona opra: necessaria cosa è, che ciò che senza questa fede si fa sia cattiuo, e peccato. Tale è la dispositione di colui, il quale, non sapendo certo s'el suo mangiare sia buono e accetto à Dio o no, ne ancho curandosi di saperlo, tutta via con la conscienza cosi vacillante e incerta māgia: e mangiando, sestesso condanna. Adōque fratelli in questa e in qualunque altra cosa procurate prima di sapere, se quello che siete per fare è alla legge del Signor cōforme. E poi che ne siete certificati e ben

riſoluti, fateſo arditamente, ſenza punto dubitare, tenendo per fermo, che per eſſere la perſona voſtra in gratia d'Iddio: tutti i pẽſieri, i deſiderii, l'opre e fatiche voſtre come odoriferi e ſuauiſsimi frutti della voſtra fede e giuſtificatione, ſiano allui per Gieſu Chriſto Signor noſtro accetti e grati.

## CAP. XV.

*Hor noi che ſiamo potenti, debbiam portare le infermità de gl' impotenti, e non piacere à noi ſteſsi: Ma ciaſcun di noi piaccia al ſuo proſsimo nel bene a edificatione.*

OR per conchiudere vna volta queſto ragionamẽto, torno à voi perfetti, e dico che quantunche ſia commune vfficio di tutti i Chriſtiani viuere in pace e charità con tutti, e tolerare gli altrui diffetti, nondimeno voi che hauete più forze, e maggiori doni dal Signore, ſiete ancho più vbligati à farlo, e diſsimulando le imperfettioni de voſtri fratelli, cercare con prudenza e deſtrezza di corregerle: ne douete eſſer ſoleciti ſolamente in cercare i proprii commodi, e ſatiſfare à voi ſoli, ma più toſto in procurare con ogni ſtudio la edificatione e la ſalute del proſsimo, e cõpiacerli in quelle coſe che ſono atte à conſermarlo e condurlo alla perſettione.

Mirate



*3 Percioche Chriſto ancora non piacque à ſe ſteſſo: ma ſi come è ſcritto, Gli opprobrii di quelli che ti rimprouerano, ſon caduti ſopra me.*

3 Mirate fratelli, mirate in Chriſto, e imparate da lui: imperòche egli per deificare noi, diuentò huomo, per fare noi liberi, ſi fece ſeruo: per donare à noi la vita, eſſo andò à la crudeliſsima morte: per rẽder noi altri giuſti, diuenne per noi peccatore, eleggendo ſopra di ſe tutte le noſtre iniquità: per liberare noi da tutti i debiti noſtri, ſi cõſtitui per noi debitore: e per fare noi amici e figliuoli del ſuo Padre, egli volſe eſſere da llui trattato come nimico, ribello, e maledetto, ſi come eſſo molto auanti per bocca del ſuo Profeta parlando col Padre celeſte diſſe, Tutti gli oltraggi i vituperii, le ingiurie, e le offeſe che ti hanno fatto tutti gli eletti, ſono cadute ſopra le mie ſpalle, e quello che io non hò mai rubato, mi è conuenuto reſtituire, e tutti i debiti ch'l mondo, e non io, ha fatti con teco, io ſolo te gli hò pagati, e hai in ogni modo voluto, che io ſolo de gli altrui peccati portaſsi l'amara pena.

*4 Imperoche tutte le coſe che già danãti ſono ſtate*

4 Queſte, ſi come tutte l'altre parole d'Iddio nõ ſono in vano, ne ocioſamente iſcritte, e mandate a

*scritte, sono state scritte à nostra dottrina, acciochè per la patientia e consolation de le Scritture, noi habbiamo speranza.*

memoria fratelli miei cari, ma ad essempio e documēto nostro, à ciò che leggendo di continuo le sante scritture, e vdendo Iddio in quelle parlare con esso noi, ci fortifichiamo con cotāti bellissimi essempi à sopportare animosamente ogni auersità, tribulatione, e incōmodo: raddolcendo tutte le amaritudini del mondo con la continua memoria della ricōciliatione nostra con Dio per Christo, e consolandoui con quella certissima speranza di fruire con gli eletti nel regno d'Iddio l'eterna gloria.

*5 Iddio autor de la patientia e de la consolatione vi conceda che habbiate tra voi vn medesimo sentimento secondo Christo Giesu,*

*6 Acciochè d'vn animo per vna bocca glorifichiate l'Iddio e Padre del nostro Signor Giesu Christo.*

5 Iddio donatore d'ogni patientia e consolatione e sperāza, vi infonda ne cuori tanto spirito e charità che siate l'vno verso de l'altro affettionati e ben disposti ad essempio di Giesu Christo.

6 A ciòche essendo tutti quasi vn solo huomo con vn cuore, e con vna bocca medesima, possiate, e creuere perfettamente, e con chiare voci confessare che Iddio solo per Giesu Christo è vero Padre nostro e sola fiducia della nostra salute, e à lui solo rendere tutte le gratie e gli honori.





*7 Per laqual cosa riceuetevi l'vn l'altro, sì come ancor Giesu Christo ci ha riceuuti à gloria di Dio.*

*8 Hor io dico che Giesu Christo è stato ministro de la Circōcisione, per la verità di Dio à confermar le promesse fatte a i padri:*

*9 Et acciochè i Gentili glorifichino Iddio, per la sua misericordia: sì come è scritto, Per questo io ti laudarò tra i Gentili, e cantarò al tuo nome.*

7 Per tāto vi priego tutti, sì Giudei, come anchor Pagani, amateui insieme da veri fratelli, supportateui l'vn l'altro aiutateui ad edificarui e renderui tempii santi, e degni dello Spirito santo, sì come vedete ancho Giesu Christo hauer fatto verso di voi, il quale per aggrandire maggiormente la gloria del suo celeste Padre ha abbraciato e saluato, non solamente voi Giudei predicandoui in propria persona il santo Euāgelio, per attenere le promesse fatte da Dio à gli antichi padri, ma etiādio à tutte le altre nationi allequali egli senza hauere mai fatto promessa alcuna espressa, ha nōdimeno infinita misericordia vsata, come testifica il profeta dicendo. Io cōfesserò sempre àpiena bocca Signor mio che tu sei pietoso e clementissimo, e sempre cantando loderotti di tanta bōtà che hai verso i Gentili dimostrata.

*10 E di nuouo dice, Rallegrateui Gētili, col suo popolo.*

10 E quella altra ancora preuedendo la conuersione de Pagani, gli inuita tutti à giubilare, e far festa d'vn tanto beneficio, dicendo loro: Rallegrateui Gentili che sete in compagnia del popol d'Iddio fatti

partecipi della gratia di Chriſto e della vita eterna.

*11 E più, Lauda te il Signor tutti voi Gentili, e laudatelo inſieme tutti voi popoli.*

11 E altroue il medeſimo gli eſhorta à fare continua memoria di tãto dono, e cãtare le lodi del Signore. O Gentili, o popoli, o nationi (dice) che ſete per tutto'l mondo ſparte, predicate ad alta voce la miſericordia d'Iddio, e ringratiatelo cõtinuamẽte di tãta benignità che egli s'è degnato vſare con eſſo voi.

*12 Et ancora Eſaia dice, Sarà la radice di Ieſſe, & vno che ſurgerà à gouernare i Gẽtili: e i Gentili ſperarãno in lui.*

12 Nõ tacque ancho Iſaia queſto ſi gran miſterio il quale diſſe, della ſtirpe di Ieſſe e di Dauid, naſcerà vno il quale ſera Re, e Signore di tutto'l mõdo, e ogni nation l'adorera per ſuo ſaluatore, ponẽdo ĩ lui ſolo tutta la fiducia, e la ſperãza ſua

*13 Hor l'Iddio de la ſperanza vi riẽpia d'ogni allegrezza e pace nel voſtro credere: accioche voi abbondiate ne la ſperanza per la potentia de lo Spirito ſanto.*

13 Si come adunque il Signor da cui ſolo ogni voſtra ſperanza e bene depẽde, s'è degnato chiamarui tutti nel ſuo beato regno, e congregarui in vn ſolo corpo, ſi degni anche donarui tanta fede e tanto ſpirito, che riempia i cuori voſtri di pace e di letitia ſpirituale, ſi, che rappacificati con Dio, e liberi d'ogni cordoglio, e timor ſeruile, viuiare pacifichi e quieti tra voi creſcẽdo abondeuolmente la ſperanza della



della futura gloria.

*14 Io ancora ſon ben certo di voi, fratelli miei: che ancor voi ſete pieni di bontà, ripieni d'ogni cognitione, che potete etiandio ammonirui l'vn l'altro. Ma pur vi ho ſcritto fratelli alquanto, più arditamẽte, come riducẽdoui queſte coſe in memoria, per la gratia che m'è ſtata data da Dio. Ch'io ſia miniſtro di Gieſu Chriſto a i Gẽtili, ſacrificãdo l'Euangelio di Dio: à fine che l'offerta di Gentili ſia accetta, ſantificata per lo Spirito ſanto.*

14 E auegna che io habbia con voi fratelli miei vſato vn parlare alquãto rigido e aſpro, nõ penſate però che io habbia ſiniſtra opinione di voi, anzi mi rendo certo che ſiate tutti pieni di fede, e di charità, e ſiate atti ad amonirui e miniſtrarui l'vn l'altro, ma tutto ciò ho fatto per ridurui a memoria, e cõfermare q̃lle coſe che à voi ſi accõuengono, però che queſto è il debito e l'vfficio mio, eſſendo io per la gratia del Signore fatto publico miniſtro di Chriſto tra i Gẽtili, predicatore del Vãgelo d'Iddio, e bãditore della gratia, e pace fatta per Chriſto tra noi e Dio, affine che io ſacrifichi à Dio le gẽti pagane, offerẽdole à lui come ſacrificii accettiſsimi per la efficace virtù dello Spirito ſãto.

*17 Io ho donque diche gloriarmi in Chriſto Gieſu ne le coſe che appartẽgono à Dio. Percioche io non ardirei dir coſa*

17 E per coſi honoreuole vfficio, per coſi alte impreſe, e gran proue, che io hò fatte, e vò facendo, ſon tutto pieno di gioia, di giubilo, e vãto ſpirituale e ſanto. Imperò che sò beniſsimo non eſſere in me valore, ne forza alcuna, della quale io ardiſca, ò poſſa pũto di me ſteſſo gloriarmi: concio ſia che quãto

*alcuna di quelle cheChriſto nō ha operate per mezo mio, per cōdurre i Gentili à l'obbedientia,in parole & opere.Per virtù de ſegni e miracoli: per la potentia de lo Spirito di Dio: in tal modo che da Ieruſalem e là intorno infin à l'Illirico io ho compiuto l'Euāgeliodi Chriſto.*

*20 E coſi mi ſono ingegnato con ogni ſtudio d'ānūtiar l'Euangelio, nō già doue Chriſto era ſtato nominato: accioche io non edificaſſi ſopra il fondamento altrui.*

*21 Ma ſecōdo che è ſcritto, Quelli a iquali non è ſtato annūtiato di lui, vedranno: e quelli che non n'hanno vdito,intenderanno.*

per fin qui hò fatto,coducendo tante nationi, da Gieruſaleme inſino allaSchiauonia,alla fede e vbidienza di Gieſu Chriſto,ſi con la predicatione della parola di Dio, ſi anchora con ſtupendi miracoli, prodigii efficaciſſimi e opre ſopranaturali,tutto ciò non l'hò fatt'io,anzi Gieſu Chriſto col ſuo ſpirito, gl'hà adoperati per me,ne ſuoi eletti che m'hanno vdito.

20 Nel qual tempo,io moſſo da vna ſanta ambitione, non hò voluto predicare à coloro à cui per addietro era ſtato già da gli altri miniſtri predicato Chriſto, ma ſolo à coloro che mai più nō l'haueano vdito nominare:e ciò,per non mettere le mani nelle impreſe da gli altri noſtri colleghe incominciate.

21 A ciò ſi adempieſſe quella prophetia che dice.Que'ciechipopoli, à quali non era ſtata giamai dimoſtra la luce della dottrina di Chriſto,ſarano illuminati,e cognoſcerāno la verità:e coloro,alle cui orecchie non era mai peruenuta la parola d'Iddio, e la dolce noua del perdono generale,l'vdirano, e l'accetteranno allegramente.

E queſta



22 E queſta è ſtata la cagione(come già vi diſſi)che m'ha impedito, che io nō ſia venuto a Roma à viſitarui,come molte volte hò deliberato

23 Ma hora nō hauēdo più che fare in queſti paeſi, e douēdo paſſare in Iſpagna,verrò prima à trouarui per ſodiſfare à queſto mio tanto ardēte diſiderio,che hò di vederui: e forſe(quādo iohauerò inparte all'animo mio ſodiſfato,hauendo goduto per alquāto la voſtra preſenza) voi mi darete qualche fedel guida, laquale perfino colà m'accōpagni.

25 Adeſſo me n'andrò verſo Gieruſaleme,per portare à quei poueri Chriſtiani quella limoſina, laquale io predicando in queſte parte della Grecia,hò raccolta.

26 Imperò che è piaciuto à i Macedoni,e à gli Acaici,per debito loro, di partecipare i ſuoi beni con que poueri Fedeli,che habitano in Gieruſaleme:

27 Et è ben ragione,che ſe eglino predicādo loro il ſanto Vāgelo, gli hanno fatti figliuoli d'Iddio,heredi del Regno celeſte:che āche eſſi delle loro terrene facultà ſouēgano alla pouertà, e alle biſogne del

*22 Per queſto āco ra ſono ſtato molte volte impedito di venire a voi.*

*23 Ma hora non hauēdo io più luogo in queſte parti,& hauēdo gia molti anni deſiderio di venire à voi: Come io ſia per andare in Iſpagna,verrò à vederui.Perche ſpero hauerui à vedere nel paſſare, e da voi hauere ad eſſer condotto là,ſe prima mi ſarò alquāto ſatiato di voi.*

*25 Al preſente io me ne vo in Ieruſalem, per miniſtrare a i Santi.*

*26 Perciochè è piaciuto à queidi Macedonia & Acaia far qualche cōtributione a i poueri Sāti che ſono in Ieruſalem.*

*27 Coſi è piaciuto loro e ne ſono lor debitori.Impero-*

*che se i Gentili sono stati partecipide le lor cose spirituali, ancor essi deeno ministrar loro ne le carnali*

la loro vita corporale.

28 Poscia dunque che io haurò spedito questo negocio, e consegnato loro nelle mani questa benedetta limosina, per costà, hò dispostodi passare in Ispagna:

*28 Fatto dunque ch'io haurò q̃sto, e fedelmẽte consegnato lor questo frutto, passando per costi andarò in Ispagna.*

29 E sò certo, che venendo à voi, vi trouuerò ben fondati nel Vangelo di Christo, e perciò ripieni della benedittione, e gratia d'Iddio.

*29 Io so bene che quando verrò à voi, io verrò cõ piena abbodanza de la beneditione de l'Euãgelio di Christo.*

30 Fra tanto priegoui fratelli carissimi, per quanto v'è caro l'honore di Giesu Christo Signor nostro, è la sincera carità che per gratia dello Spirito santo portate à me, e à fratelli, cõbatete meco insieme cõtra i perfidi e maligni Giudei, e aiutatemi con le vostre calde e efficaci preghiere, sollecitãdo di cõtinuo il Signore che mi liberi dalle mani, e dalla rabbia loro, à ciò che io possa sicuramẽte e sẽza alcũdanno appresentare à quella pouera Chiesa Gierosolimitana, questa santa e desiderata cõtributione della Grecia.

*30 E pregoui, fratelli, per il nostro Signor Iesu Christo, e per la charità de lo Spirito, che voi m'aiutiate ne i miei cõbatimenti, con le orationi che douete fare à Dio per me: Acciochè io sia liberato da gl'infedeli che sono in Giudea, e che questa mia amministratione che ho à fare in Ierusalem, sia acceta à i Santi.*

32 E dipoi ritornando (se al Signore piacerà) possa tutto contento e lieto venire à rallegrarmi, e consolarmi per alcuni giorni con esso voi:

*32 A fine ch'io venghi à voi cõ allegrezze, per volõtà di Dio, e mi ricrei cõ essi voi*



33 Iddio donatore, e conseruatore della vera e perpetua pace, vi mantẽga in gratia sua, e in carità, e concordia infra di voi. Amen.

*33 Hor l'Iddio de la pace sia con tutti voi. Amen.*

## CAP. XVI.

Hora resta fratelli miei, che io faccia le debite raccomãdationi e salutationi secondo che richiede e comanda la charità. E prima vi raccomando Phebe sorella nostra in Christo, e procuratrice della Chiesa Cenchrense, per cui mandoui la presente:

*1 Io vi racõmando la nostra sorel la Feba, seruitrice de la Chiesa che è in Cencrea:*

2 Pregandoui che per amor di Christo vogliate accoglierla come à santi s'acconuiene, e soccorrerle in ogni cosa, doue ella haura bisogno dell'opera e aiuto vostro. Imperòche ella è d'ogni beneficio e fauore dignissima, hauẽdo anch'essa con ogni suo studio e amoreuolezza seruito e souuenuto nõ solo à me, ma à molti etiãdio de nostri fratelli

*2 A fin che voi la riceuiate nel Signore, come si conuiene a i Santi: e fatele in aiuto in qualũque cosa ella hauerà bisogno di voi: perciochè anch'ella è stata aiutatrice a molti, & etiandio à me proprio.*

3 Dipoi salutate per nome mio Aquila Pontico, e Prisca sua consorte, predicatori dell'Euãgelio di Giesu Christo, e miei fidelissimi e amantissimi colleghi.

*3 Salutate Prisca & Aquila, miei aiutatori in Christo Giesu:*

*4 (I quali hãno sottoposto il lor collo per la mia vita: a i quali nõ rendo gratie io solo, ma ancor tutte le Chiese de Gentili.)*

4 I quali per dissensione della mia vita, nõ han temuto d'esporre à grandissimi pericoli la sua propria, à cui per la singulare charità loro, non solamente io, ma insieme meco tutte le Chiese de Gentili riferiscono mille gratie:

*5 E salutate la Chiesa che è in casa loro. Salutate il mio carissimo Epeneto, che è le primitie di quelli d'Acaia in Christo.*

5 E imperò non solo lor due vi raccomando, ma ancor tutta la casa e famiglia loro, che è vna santa Chieseta di Christo. Salutate Epeneto mio carissimo il quale è il primo Christiano dell'Achaia.

*6 Salutate Maria, laqual s'è molto affaticata verso noi.*

6 Salutate Maria la quale ha fatto di molte fatiche, e ha patito moltissimi incommodi per amor mio.

*7 Salutate Andronico e Iunia parẽti miei, e già prigioni insieme con essi me: i quali son notabili tra gli Apostoli, e so no stati innanzi à me in Christo.*

7 Salutate Andronico e Iunia miei consanguinei, e i quali prima di me furon Christiani, e meco sono stati prigioni per l'Euangelio, e hora sono fra i più segnalati Apostoli di Christo.

*8 Salutate Amplia mio amantissimo nel Signore.*

8 Salutate Amplia diletto mio, come vero seruo del Signore.

*9 Salutate Vrbano, nostro aiutatore in Christo, e il mio carissimo Stachino.*

9 Salutate Vrbano mio coaiutore in predicar Giesu Christo, e insieme con lui salutate ancho Stachis carissimo mio.

Oltre



10 Oltre à questi salutarete etiandio Appelle fedele, e prouato ministro di Christo. Salutate tutta la casa d'Aristobulo,

*10 Salutate Apelle huomo approuato in Christo. Salutate quelli che son de la casa d'Aristobulo.*

11 Salutate Herodiano mio parente, Salutate Narcisso con tutta la sua famiglia, i quali sono pij, e fedeli serui del Signore.

*11 Salutate Herodione mio parente. Salutate quelli che son de la casa di Narcisso: quei che son nel Signore.*

12 Salutate Trifena e Trifosa, le quali molto s'affaticano per gloria di Christo. Salutate la mia cara Perside laquale anch'essa ha stentato assai per amore di Giesu Christo.

*12 Salutate Trifena e Trifosa, che s'affaticano nel Signore. Salutate Perside mia diletta, laqual s'è molto affaticata nel Signore.*

13 Salutate Ruffo eletto da Dio, insieme con la sua e mia cara madre.

*13 Salutate Rufo eletto nel Signore, e la madre sua e mia.*

14 Salutate Asincrito, Flegone, Herma, Patroba, Herme, e tutti i fratelli che sono in loro compagnia.

*14 Salutate Asincrito, Flegonte, Herma, Patroba, Herme, e i fratelli che son con essi.*

15 Salutate Filologo, Giulia, Nereo, e la sua sorella, e Olimpa con tutti gli altri Christiani che sono con loro.

*15 Salutate Filologo, e Iulia, Nereo, e la sua sorella, & Olimpa, e tutti i Santi che son con esso loro.*

16 Salutateui ancho l'vn l'altro, e baciateui scambieuolmente,

*16 Salutateui l'vn l'altro nel santo bacio. Le Chiese*

*di Christo vi salutano.*

con vno casto e santo bacio. Tutte le Chiese di Christo vi salutano: Timoteo mio collega, e Lucio con Giasone, e Sosipatro miei consanguinei, e Gaio, la cui casa è albergo non pure mio solamente, ma ancho in vniuersale di tutti i poueri fedeli, Erasto Tesoriere di questa città di Corinto, e Quarto ancora suo fratello vi salutano, e Terzo finalmente scrittore della presente, manda anch'egli mille saluti.

*17 Appresso, io vi prego, fratelli, che poniate mente a coloro che fanno dissensioni e scandali cōtra la dottrina che voi hauete imparata, e ritraeteui da essi.*

17 Or perche mi è stato riferito, fratelli miei, come sono molti predicatori in Roma, li quali sotto'l Nome di Giesu Christo, e del Vangelo vanno seminando dottrine pestifere, Antichristiane, e diaboliche, e contrarie à la sana dottrina e pura parola di Dio che da noi hauete imparata, e con quel le sue zizanie cercano di corrōpere, e soffocare la buona semēza del Signore, priegoui per Giesu Christo, che apriate gli occhij, e siate vigilanti, per non lasciare che questi diuoti lupi entrino fra voi,

*18 Perciò che quei che son tali non seruono al Signore Giesu Christo, ma al lor proprio ventre: e con dolci e adulatrici parole ingannano gli animi de le persone semplici.*

18 Fuggiteli per ogni modo, fratelli, fuggitegli, e sappiate per certo



certo che cotali hipocriti, e mostri horrendi non sono serui di Giesu Christo nostro Signore, ma della sua gola, del ventre, delle delitie, dell'auaritia, della lussuria, e d'ogni nefando vitio: ne eglino si curano del bene, ne della salute vostra, ne dell'honore d'Iddio, ma solo del proprio vtile, e delle loro priuate commodità. Là onde costoro per viuere in ocio, e trionfare delle vostre facultà, col dolce veleno delle loro fauole, sogni, e falsi miracoli, e della loro impia dottrina, e con mille lusinghe, e astutie, sforzansi d'ingannarui, e s'ingegnano di corrompere la vostra pura fede, e smembrarui da Giesu Christo.

*19 Certo la vostra obbedientia è peruenuta à l'orecchie di tutti: onde io mi rallegro di voi: ma voglio che voi siate sauii al bene, e semplici al male.*

19 Adunque, fratelli miei, si come la chiara fama della vostra fede è homai per ogni parte del mondo volata (del che io sopra modo con tutti voi mi rallegro) cosi per l'auuenire attendete à coseruarla, e siate prudenti, e accorti in pensare e operar bene, ma à far male siate semplici, sinceri, e senza veruna malitia: ciò è spogliateui in tutto della fiducia e

dell'amore di voi ſteſsi, confidandoui in vn ſolo Chriſto, abbracciate la ſola parola d'Iddio; sbandite da voi tutte le dottrine aliene dal ſanto Vangelo, fuggite le ſette, le diuiſioni, le diſcordie, inſieme con tutti i loro autori e maeſtri, li quali con varij lacci e fallacie ſerpentine, vorrebbono ritrarui, e sbracciarui dalla croce di Gieſu Chriſto.

20 Ma non dubitate ch'el Signore il quale s'è riconciliato con voi, e vi hà congregati, e vniti inſieme in vno corpo, ſotto vn capo ſolo Chriſto, vi guarderà da ogni pernitioſa ſetta e ſeditione, da ogni nouella e ſiniſtra dottrina, forza, machinatione, e impeto del diauolo, fraccaſſandolo, e ſchiacciandolo ſotto i voſtri piedi, e togliendo di mezzo tutti gli ſcandoli che quel maligno vi và tutt'hora mettendo dauanti. La gratia d'Iddio per Gieſu Chriſto vi conſerui tutti per ſempre. Amen. Sol queſto ricordo per concluſione di tutta la piſtola vi vò dare, e coſi farò fine.

*20 Iddio autor de la pace peſtarà in breue ſatana ſotto i voſtri piedi. La gratia del noſtro Signor Gieſu Chriſto ſia con eſſouoi. Amen. Timoteo mio compagno ne l'operà vi ſaluta, e Lucio, e Iaſone, e Soſipatro miei parenti. Vi ſaluto io Tertio, che ho ſcritto l'Epiſtola nel Signore. Vi ſaluta Gaio albergator mio, e di tutta la Chieſa. Salutaui Eraſto procura-*

25 Iddio ſolo con la ſua infinita ſapienza e bontà, ordinò ab eterno



terno ſecretiſsimamente tutto il negocio della redentione e ſalute noſtra per Gieſu Chriſto, e poi pian piano per le ſcritture de ſuoi profeti è andato manifeſtandolo, e vltimamente lo hà riuelato e ſcoperto ſi per la noua venuta e preſenza di Gieſu Chriſto, ſuo vnigenito figliuolo in terra: ſi ancora per la publica e vniuerſal predicatione de ſuoi Apoſtoli dall'Onnipotente & eterno Iddio mandati per tutto'l mondo, à bandire la feliciſsima noua della pace, fatta e confermata in ſempiterno fra Dio e gli huomini, per la morte di Gieſu Chriſto della qual pace ogniuno ſenza fallo n'hà à godere il quale ſenza alcun dubbio la crederà, e terrà per certa. Or coſi come egli s'è degnato chiamarui al poſſeſſo del ſuo feliciſsimo & eterno regno e per la fede edificarui ſopra la ferma pietra del ſuo ſantiſsimo e celeſte Tempio, ciò è ſopra vn ſolo Gieſu Chriſto, coſi ancho per l'infallibile verità delle ſue parole, da qui innanzi vi conſeruerà ſtabili e immobili nella ſanta fede, e nella beata ſperãza del regno, e dell'heredità del

*tor de la città, e Quarto fratello. La gratia del noſtro Signor Gieſu Chriſto ſia con tutti voi. Amen. Et à colui che vi può confermare ſecondo il mio Euangelio, e la predication di Gieſu Chriſto, ſecondo la riuelation del miſterio occulto ne i tempi eterni, (Et hora manifeſtato, e per le Scritture profetiche, ſecondo l'ordination de l'eterno Iddio, notificato in tutte le genti, à l'obbedientia de la fede.)*

cielo. A lui ſolo dunque per mezzo di Gieſu Chriſto attribuite l'amore d'Iddio verſo di voi, la predeſtinatione e elettione voſtra, la vocatione, la giuſtificatione, lo Spirito ſanto, la mutatione della vita e de coſtumi voſtri, la vita eterna, e ogni bene che godete:

27 Rendete tutte le gratie allui, predicate continuamente la ſua immenſa clemenza e miſericordia, e allui ſolo per Gieſu Chriſto date ogni honore, laude, e gloria, per infiniti ſecoli. Amen.

*27 A Dio ſolo ſapiente, per Gieſu Chriſto ſia gloria in ſempiterno. Amen.*



# PARAFRASI SOpra l'Epiſtola di S. Paulo Apoſtolo à Galati.

## CAP. I.

PAVLO creato Apoſtolo e Predicatore dell'Euangelio (non già per comune conſenſo e elettione d'huomini, ne per alcuna autorità e via humana, ma ſolo da Gieſu Chriſto noſtro Redentore e fratello, e da Dio Padre noſtro: il quale dopò la morte che egli patì per noi, lo riſuſcitò à vn'incorruttibile & eterna vita) e tutti gl'altri fratelli che ſono con eſſo meco, ſalutano tutte le Chieſe di Chriſto che ſono nella prouincia di Galatia.

*1 Paulo Apoſtolo (nō già da huomini, ne per huomo, ma per Gieſu Chriſto, e per Dio Padre, che lo riſuſcitò da morte,) E tutti i fratelli che ſon con meco, a le Chieſe di Galatia.*

3 Iddio noſtro comun Padre e Gieſu Chriſto noſtro Signore: ogn'hora più v'accreſca la cognitione della ſua buona volontà, e della pace fatta con eſſo voi.

*3 Gratia e pace à voi da Dio Padre, e dal noſtro Signor Gieſu Chriſtro.*

4 Imperò che eſſo Gieſu Chriſto (non per alcuni noſtri meriti, ma ſolamente per benignità e ordinatione d'Iddio noſtro miſeri-

*4 Il quale ha dato ſe ſteſſo per li noſtri peccati, per trarci fuore del maluagio ſe-*

*colo presente, secondo la volontà di Dio e Padre nostro: A cui sia gloria in sempiterno. Amen.*

cordioso Padre, e degno d'infinita laude e gloria) ha esposto la vita e il sangue proprio, in satisfattione de peccati nostri, per separare e far differenti noi eletti, dalla cieca e impia turba de reprobi: i quali nella presente vita, e nella vanità di questo mondo, han fisso ogni suo pensiero e cura.

*6 Io mi marauiglio che cosi presto voi vi trasferiate da Christo, che v'ha chiamati per gratia, ad vn'altro Euangelio.*

6 Ho inteso fratelli miei, che da falsi Apostoli, i quali subito dopo la partita mia sono entrati fra voi, v'hauete lasciati ingannare, e persuadere il contrario di quello che noi v'habbiamo predicato. La qual cosa mi è difficile da credere, ne so come sia posibile che cosi tosto v'habbiate lasciati alienare dall'amicitia d'Iddio, il quale v'ha chiamati al suo Euãgelio: e donato la gratia sua per Giesu Christo. E mi maraueglio, ãzi stupisco, come rifiutato il vero e celeste Euãgelio d'Iddio: habbiate di nuouo accettato la pestifera dottrina del diauolo:

*7 Il che non è altro, senon che sono alcuni che vi disturbano. e vogliono peruertire*

7 Laquale i ministri suoi v'hanno falsamẽte insegnata sotto'l nome dell'Euangelio di Christo, non per altro certamente, eccetto per seminare tra voi sette e sedittioni, e à



*l'Euangelio di Christo.*

e à questo modo peruertire e corrompere la sana e pura dottrina di Giesu Christo.

*8 Ma ancor che noi, o vn Angelo dal cielo v'annuntiasse Euangelio fuor di quello che noi v'habbiamo annuntiato, sia anatema.*

8 Ma io vi faccio intendere (ascoltate bene) che se qualch'vno sia pur chi ei si voglia, e quanto si voglia grãde, ò dottore, ò profeta, ò Apostolo, ò io, ò ver'ancho vn'Angelo del cielo volesse predicarui altro Euãgelio, che quello che io vna volta v'ho predicato: Voglio che come maledetto e scomunicato lo scacciate da voi:

*9 Come prima habbiã detto, di nuouo dico anchora, Se alcuno v'annũtia Euangelio fuor di quello che voi hauete riceuuto, sia anatema.*

9 E à ciò che meglio intendiate ciò che hora v'ho detto, e non habbiate più via alcuna di scusarui vn'altra volta chiaramente ve lo replico, e da parte d'Iddio vi comando. Se da qui innanzi fosse alcunò: chiunche egli si sia, che ardisse d'insegnarui altro Euangelio e altra dottrina, fuori che quella sola che da me fin qui hauete imparatà: ciò è se qualche predicatore volesse persuaderui che l'huomo per l'opere sue, e non per la sola fede in Christo si giustifica e salua, non l'ascoltiate ne li crediate: anzi publicatelo per falsario, per ingannatore, per Anti-

christo: habiatelo per vn'Angiolo del diauolo, e sbanditelo da voi.

*10 Perche persuado io hora gli huomini, ò Dio? ò cerco io di piacere à gli huomini? Certo se io piacessi ancora à gli huomini, non sarei seruo di Christo. Hor io vi fo intender, fratelli, che l'Euangelio ilquale è stato annũtiato da me, non è secondo l'huomo.*

10 Ne ciò deue parerui strano, ne difficile da credere che solo il sangue e la morte di Giesu Christo è la vera giustitia e salute de credẽti: però che questa non è dottrina humana, ma diuina: laquale non vi insegna à prestar fede ad huomini, ma à Dio solo. Nõ vedete voi chiaramente che quanto hora v'ho detto, e ciò che mai v'ho predicato, tutto si risolue in questo sol punto, che Iddio solamẽte per la passione, per lo sangue, e per la morte del suo vnigenito, ci ha perdonati tutti li peccati, tutte le pene, e la morte eterna: e ci ha abbracciati per figliuoli & heredi suoi, in compagnia del suo primogenito e legitimo herede Christo Giesu Signor nostro. Che direte voi hora à questo? in che potete voi hauer questa nostra sentenza per falsa ò sospetta? Che cõtradittione o dubio può nascere intorno à vna tanto sincera, semplice, e solida dottrina? Ditemi di gratia, Qual è stato il fondamento di tutto l'edificio nostro, che habbiamo fatto in voi? Non



Non altro certamẽte, se non la ferma fiducia e sicura sperãza in Dio per Giesu Christo. Qual è stato l'edificio che noi habbiamo alzato sopra quello stabilissimo fõdamẽto? Veramẽte il cõtinuo accrescimẽto e profitto vostro nella viua fede, nella certa sperãza e nell'ardente charità d'Iddio e del prossimo, donataui da Dio per Christo. Qual è stato il tetto, l'vltima perfettione, e il fine di tutta la fabrica e fatica nostra? Voi lo sapete, conciòsia che noi per vltimo cõpimẽto v'habbiã sempre mostrato e promesso il cielo, doue Iddio per Giesu Christo à suoi eletti e fedeli serui ha apparecchiata la salute, la vita eterna, e la gloria incõprẽsibile e immortale. Hora cõsiderate per voi stessi, e essaminate tutta questa dottrina che da noi hauete vdita, e se potete biasimatela. Houui io forse mai predicato dottrine e opinioni humane? V'ho io mai persuaso che voi credeste ad huomini? Che vi cõfidaste in huomo alcuno? Che poneste la speranza della giustitia e della salute vostra, in alcune forze humane? Queste biastẽme nõ diss'io giamai.

Lequali ſono propie e conſuete à quei voſtri peruerſi predicatori, che in altro non ſtudiano;eccetto che in ſatisfare a gl'impij e nimici di Chriſto. E ſo bene che s'io haueſſi voluto fauorire il libero arbitrio, magnificare le forze humane, eſal tare l'opere, inalzare i meriti noſtri,lodare le falſe virtù,e applaudere alla carne, ãch'io ſarei ſtato più volẽtieri vdito da gl'huomini carnali e hipocriti:e più gratia apreſſo di loro harei acquiſtato come queſti voſtri miniſtri giuſtitiarij dopo la partita mia han fatto: Ma io che da Dio e da Chriſto,nõ dal demonio ne da gl'huomini ſono mandato, nõ ad ingãnare e dãnare con falſe & impie dottrine gl'huomini: ma ad illuminarli e ſaluarli con la fedel predicatione della parola d'Iddio,non mi ſon curato di piacere à coloro,à cui la verità diſpiace: ne per fuggir gl'odij, l'inſidie e le perſecutioni de gl'impij,ho voluto negare, ne ancho celarui quello che alla ſalute voſtra s'appartiene:Anzi tenendomi ſempre à memoria la ſeruitù e l'obligo ch'io tengo con Dio e con Gieſu Chriſto, e ſapendo



ſapendo il ſeruo non douerſi curare d'eſſer grato ad alcuno, ſaluo che al ſuo ſignore, iſpregiato ogni fauore e riſpetto humano, ho atteſo à diuulgar per tutto il ſanto Euangelio:ciò è la lieta nuoua della perpetua pace, concluſa e fermata fra Dio e'l mondo,per la croce di Chriſto.E per tanto,non hauendoui io predicato ne me medeſimo, ne Apoſtolo, ne huomo ò Angelo alcuno , ma ſolo Iddio e Gieſu Chriſto, il cui honore e la cui gloria ho ſempre in ogni luogo con ſomma diligentia cercato d'aggrãdire:nõ ſo per qual cagione,abbandonando la dritta e facile via della viua fede,che ſola ci cõduce alla ſalute,ſiate di nuouo ritornati,nella fallace e impoſsibile ſtrada dell'opere humane,falſamente ſante.

12 E con ciò ſia coſa che l'Euangelio che io v'annunciai non ſia humana inuentione, ne dottrina da huomo alcuno à me comunicata, ma riuelatami in cielo da Gieſu Chriſto, donde naſce queſta ſubita mutation voſtra?Per che dubitate voi coſi leggiermente di quello, che prima cominciaſte à

*12 Perciò che io nõ l'ho riceuuto, da huomo,ne imparato,ma per reuelation di Gieſu Chriſto.*

credere e tenere per così certo e chiaro? Come v'hauete voi lasciati soggiogare vn'altra volta alla mise ra seruitù della Legge, della quale io per nome di Christo v'assicurai essere liberati?

*13 Imperoche voi hauete vdito qual fusse già qualche tempo la mia conuersatione nel Giudaesimo: che oltr'à modo perseguitano la Chiesa di Dio, e distruggeuola, E faceuo maggior profitto nel Giudaesimo, che molti de l'età mia ne la mia natione, essendo io escessiuamente zelante de le traditioni de padri miei.*

13 E per meglio chiarirui da cui io habbia imparato ciò che à voi già insegnai, ridurroui à memoria breuemente il corso della vita mia, dal principio fin'al presente. Io nacqui Giudeo, e per molti anni fui discepolo di Gamaliele, egregio, e famoso dottore della Legge nostra, nella quale io in brieue tempo feci tanto profitto, che nõ solo adeguai, ma etiandio auanzai vna gran parte de miei condiscipoli e cõpagni Giudei: e tanto innamorato e gelo so diuentai della Legge, e della dottrina Giudaica, la quale da mieivecchi e auoli hauea appresa che come mia propria heredità, più animosa e caldamente, che ogn'altro Giudeo incominciai à difenderla: di maniera che non contentandomi più di conseruala con parole, fauori, e altri cotali mezzi, io deliberai subito di perseguitare oltre modo, ogn'vno che se le mostrasse esser nemico. E perche io all'hora in quella



mia horribile cecità istimaua la fede Christiana essere del tutto contraria alla nostra professione, per ciò con tutto l'animo e con tutte le forze mie, cominciai à scorrere di quà e di là, e dare la fuga à qualunche hauesse nome di Christiano: Imprigionando e con diuersi supplicij vccidendo di loro, quanti ne poteua hauere nelle mani, e tanto guasto diedi alla pouera Chiesa di Giesu Christo, che quei pochi che erano scampati, sene stauono per il grande spauento ascosi e cheti, tremando solo vdendomi nominare. Questa fu la vita, questi furono i portamenti miei nel Giudaismo, al tempo ch'io era nelle tenebre e nel la nimicitia di Christo.

15 Ma quando à Dio (il quale auanti ch'io nascessi del ventre materno per sua bõtà mi elesse, e di poi per sua infinita misericordia, m'ha chiamato e cõuertito à se) piacque d'illuminarmi e farmi conoscere il suo vnigenito figliuolo, à fine ch'io l'hauessi à manifestare à Gentili, portando loro la felice e prospera ambasciata della reconciliatione d'Iddio col mõdo, per la morte di

*15 Ma quando piacque à Dio (che m'haueua destinato fin dal vẽtre di mia madre, e chiamato p la gratia sua) Di riuelare il suo Figliuolo per me, acciochè io l'annuntiassi tra i Gentili: nõ ne con*

*ferii subbito con carne e sangue.*

Giesu Christo: All'hora io fui per tre giorni cõtinui leuato in spirito, e quasi rapito fuor di memedesimo nella quale estasi il signor mi riuelò tutti i secreti alla salute humana appartenenti, pienamente informãdomi di tutte quelle cose, che esso mentre ei visse in terra, insegnò a gl'altri Apostoli: e oltre à ciò, iui io vdì molte altre celeste e inaudite parole, che nõ fa di mestieri il dirle. Là onde non mi fu necessario ricorrere à nissuno de gl'Apostoli, ne à qualunche altro huomo, per imparare la dottrina Christiana da lui, ne per cõferire e cõfrontare la mia dottrina con la sua, ne ancho per hauer licentia di predicare, essendo io già à pieno instrutto nel l'Euãgelio immediatemẽte da Giesu Christo, e da lui mandato à predicare.

*17 Ne ritornai in Ierusalem à quelli che erano stati Apostoli auanti à me: ma me n'andai in Arabia, e di nuouo ritornai à Damasco.*

17 E però io non mi curai di ritornarmene in Gierusalemme, per presentarmi d'auanti à gl'altri Apostoli più vecchi e più famosi di me, e vedere se la mia dottrina era cõforme à quella che essi predicauono: anzi subito partito da Damasco, passai in Arabia: donde hauẽdo per alquanto spacio di tempo annunciata



ciata la parola d'Iddio, me ne ritornai vn'altra volta in Damasco.

18 Di poi passati già tre anni, tornai in Gierusalemme per vedere e cognoscere Pietro, e con esso lui quindici giorni mi dimorai.

*18 Poi doppo tre anni ritornai in Ierusalem per veder Pietro: e stetti con lui quindici giorni.*

19 E iui anchora conobbi Iacopo fratello del Signore. Ne altri Apostoli saluo che questi due viddi all'hora, ne conobbi.

*19 Ne vidi alcun altro de gli Apostoli, senon Iacopo fratello del Signore.*

20 E di quanto hora vi scriuo, Iddio mi è testimonio ch'io non vi dico bugia.

*20 E de le cose ch'io vi scriuo, ecco dinanzi à Dio che io non mento.*

21 Di poi partito da Gierusalemme, venni nel paese della Soria e della Cilicia.

*21 Dipoi venni ne le parti de la Siria e de la Cilicia.*

22 Doue le Chiese de Giudei fatti già Christiani, non mi conoscẽdo elle per faccia, ma solo per fama, tutte d'accordo si rallegrauano e lodauono sommamẽte Iddio che di si fiero persecutore e nemico suo facẽdomi amico e predicatore del l'Euangelio, e accerimo difensore della santa fede, hauesse liberata la sua Chiesa da tanti trauagli e pericoli, da tante persecutioni, da tanta crudeltà e rouina, quãto io all'hora faceua, e concesso à lei finalmente vn poco di riposo e di cõsolatione.

*22 Et ero incognito di vista a le Chiese de la Giudea, che erano allor formate in Christo: Ma hauenã solamẽte vdito dire, Colui che già altre volte ci perseguitaua, predica hora la Fede, laquale egli gia impugnaua. E glorificauano Dio in me.*

CAP. II.

*Poi, doppo quattordici anni, salii di nuouo in Ierusalem insieme cō Barnaba, pigliādo in compagnia ancor Tito. Et vi salii per riuelatione, e conferii con loro l'Euāgelio ch'io predico tra i Gentili, e particolarmēte con quelli che erano riputati: accioque in modo alcuno io non corressi: o fussi corso in vano.*

POscia finiti quattordici anni essendo da DIO ammonito di nuouo mene tornai in Gierusalemme in compagnia di Barnaba e di Tito. doue chiamati da parte i più segnalati Apostoli, con esso loro mi nutamente conferi di tutti gl'articoli della nostra fede, li quali ho fra pagani per fin ad hora predicati. Non per che io punto ne dubitassi, ma solo per satisfare alle inferme conscienze di coloro, che mi hanno fin adesso vdito, e ancho sono per vdirmi. E tanto fu la mia dottrina da quegli Apostoli approuata, che nō solo con parole e con lettere, ma con fatti etiandio manifestissimi, la confermarono.

*3 Ma ne ancor Tito, che era con esso me, ben che fosse Greco, fu costretto à circoncidersi.*

3 Concio sia che Tito mio cōpagno, e anch'egli pagano come voi, non fu mai da alcun di loro cōstretto à circoncidersi. Anzi tanto preualse la verità in quel sacro santo concilio, all'ostinato errore di quei seditiosi Farisei battezzati, che per comun consenso fu publicato vn decreto di tal tenore, che nessuno pagano, venendo alla fede, douesse circonciderli, ne osseruar l'altre Giudaiche cirimonie, dalle qua



li noi, (merce di Christo) siamo del tutto liberati.

*4 Per cagion de falsi fratelli che s'erano intromessi: iquali erano sott'entrati à spiar la nostra libertà, che noi habbiamo in Giesu Christo, per ridurci in seruitù.*

4 Se donque io non temendo punto, ne le aspre minaccie, ne i seditiosi tumulti, in molti luoghi cōtro di noi eccitati da Giudei (li quali sotto man mandati da suoi capi, finsero d'esser Christiani, sol per potere senza sospetto conuersando fra noi, spiare, e intendere, che opinione io hauessi della sua Legge, e s'io andaua predicando la libertà Euangelica, per soggiorgarci di nuouo alla seruitù della Legge

*5 A i quali noi nō cedemmo pur per vna sola hora con soggettione alcuna: acciochе la verità de l'Euangelio rimanesse stabilmente appresso di voi. Hor da quelli che pareuano esser di qualche conto, (quali essi già siano stati, à me non importa niente, Iddio non accetta persona d'huomo) non mi fu communicato nulla: certo quelli*

5 Se io (dico) postposto ogni rispetto e timore, sol per accertarui della verità da me predicataui: opponendomi francamente alla gran furia de Farisei, col fauore e diuino e humano, gl'ho gloriosamente superati: ) Per che volete voi hora sprezzādo la gratia di Christo e l'authorità Apostolica lasciarui vn'altra volta da falsi Apostoli, metter l'insopportabil giogo della Legge al collo? Io nō negherò giamai, che quegli Apostoli che tanto erano riputati appresso la Chiesa di Christo, nō fussero veramēte quello che erano tenuti, ciò è fideli ministri di Christo, e singulari instrumenti di

Dio, e degni del nome della fama loro. Ma dirò bene, che Iddio che gli fece tali e tanti, quali e quãti furono al tempo suo, esso medesimo n'ha fatto ancho de gl'altri, nõ punto loro inferiori, però che egli non ha ristrette le gratie e i doni suoi in due ò tre persone solamente. Anzi oltr'à quei pochi, ha riposto il tesoro della sua celeste dottrina in moltissimi altri anchora, à cui douete nõ meno che à quei primi e tanto famosi prestar fede. Tra quali eletti e fedeli ministri, anch'io ne sono vno: concio sia ch'el Signore s'è degnato oltre à quella gratia, che à tutti gl'eletti è comune, farmi ancho questo speciale e singolar dono di riuelarmi tutto'l vangelo nõ per ministerio e mezzo d'alcun'huomo, ma per se medesimo, e con la chiara voce sua eleggermi fuor de gl'altri, e mandarmi à predicare il regno de cieli: di maniera ch'io non fu mai discepolo d'alcuno di quei grandi ed egregij Apostoli:

*che paruano di stima, non mi cõferiron cosa veruna.*

7 Anzi eglino vedendo che Iddio, m'hauea fidato nelle mani quel l'infinito tesoro del suo vangelo, à ciòche io lo dispensasi fra Pagani, si come Pietro l'hauea riceuuto per

*7 Anzi à l'opposito, hauendo veduto che m'era stato cõmesso l'Euangelio del Preputio, come à Pietro quel de la Cir*



dispensare fra Giudei.

8 (Però che Iddio che ha opato cose marauigliose tra i Giudei per mezo di Pietro: egli stesso ha fatto il medesimo per mezo mio tra Pagani) subito per loro collega e vguale m'accettarono, senza punto alterar la mia dottrina.

*concisione.*

*8 (Percioche chi ha efficacemẽte operato ĩ Pietro per l'Apostolato de la Circoncisione, ha efficacemẽte operato ancor in me verso i Gẽtili)*

9 E quantunche Iacopo, Pietro e Giouanni, tra tutti gl'altri fussero come principal colonne e sostegno della Chiesa di Christo, essi nõ dimeno, sapendo che io per diuino oracolo era eletto Apostolo: tanto è lontano che mi rifutassero per suo compagno, ò emendassero in alcuna parte il mio Euangelio, che anzi eglino incontenente meco e cõ Barnaba aboccatisi, volsero che tutti d'accordo, in diuersi paesi la parola d'Iddio seminassimo, cioè essi à gl'Ebrei, e noi due a i Pagani:

*9 Et hauendo Iacopo, e Cefa, e Giouãni, che erã tenuti le colõne, conosciuta la gratia che m'era data, dettero le destre in segno di compagnia à me & à Barnaba: à fin che noi ãdassimo a i Gentili, & essi a la Circoncisione:*

10 Pur che de Christiani pouerettici ricordassimo, il che ho sẽpre con somma diligentia procurato di fare?

*10 Solamẽte che noi ci ricordassimo de poueri, il che proprio mi sõ ancor ingegnato di fare.*

11 E pche quei vostri falsi ꝓfeti v'hã psuaso che gl'altri Apostoli di Christo ṗdicano dottrina cõtraria alla nostra, e che essi sono di maggiore autorità che noi, voglio ol-

*11 Quando poi Pietro venne in Antiochia, io mi gli contrapposi a la scoperta, percioche egli era ripreso.*

tre à quelli euidentissimi arguméti che vditi hauete: mostrarui con vn'altro publico e solenne testimonio, quanto siano bugiardi e sfacciati, non hauendo rispetto di mentire, e ingannare i semplici con si aperte e sconcie bugie: à ciò che da questo impariate quanta fede debbiate dare à questi impij e astuti hipocriti. Hor'vdite, Pietro ilqual sapeua benissimo, i Christiani essere esenti e liberi da ogni grauezza della Legge (si come già la Chiesa Catolica & Apostolica, in Gerusaléme in Spirito santo legittimamente congregata, per eterno e immutabile decreto haueua deciso) poi che egli fu tornato in Antiochia, cominciò animosamête à predicare, e anche con la vita e co i fatti confermare la sentenza del Concilio Gierosolimitano: di maniera che egli non schifaua la conuersatione de Pagani, ne si guardaua da quei cibi ne la Legge prohibiti: anzi inuitato à lor conuiti, andando, mangiaua indifferentemente d'ogni cibo senza rispetto alcuno.

*12 Imperoche anāti che certi ve*

12 E ciò egli di continuo fece, quand'ei non temeua di dare scandolo



dolo alla sua superstitiosa natione Ma poscia sopraueuenédo certi Giudei, mandati da Iacopo in Antiochia, subbito lasciò quella pratica e vso libero di viuere, di modo che egli più non ardiua di mangiare cō coloro che erano conuertiti dal Paganesimo: anzi gli fuggiua, e solo con Giudei se ne staua, viuendo à lor modo, e simulando d'essere anch'egli nel comun loro errore: cioè di credere che l osseruatiō delle cerimonie Mosaiche, e non la sola fede nell'Euangelio fosse ancora necessaria à saluarsi.

*nissen da Iacopo egli mãgiaua insieme co i Gētili: ma poi che furō venuti, se ne ritrasse, e separossi temēdo quelli de la Circōcisione.*

13 E tanto fu pernitiosa questa simulatione di Pietro, che non solamente gl'altri Giudei, che in Antiochia habitauano, ma l'istesso Barnaba mio coapostolo e collega, mosso dall'esempio di Pietro, si lasciò da lui condurre in cosi importante e pernitioso errore.

*13 E simulauano insieme con lui ancora gli altri Giudei, ĩ tal modo che acor Barnaba era indotto ne la loro simulatione.*

14 Del quale essendo homai publico, e di di in di più crescendo, vedendo io che egli e gl'altri suoi seguaci non viueano da veri Christiani, ma zoppicauano nella via di Dio, hauendo altro nel cuore e altro ne l'opere dimostrãdo, e che cō

*14 Ma com'io viddi che nō caminauano drittamēte a la verità de l'Euãgeliō, dissi à Pietro in presentia di tutti, Se tu che sei Giudeo, viui a la*

*Gẽtile, e nõ a la Giudaica, perche coſtrĩgi tu i Gẽtili, à giudaizare?*

la loro hipocritica vita corrompeuano la ſincera verità dell'Euangelio: io chiamai Pietro in publico, e à lui come al capo di quegli hipocriti, feci alla preſenza di tutta la Chieſa Antiochena vn tale ribuffo in ſu'l viſo, dicendo, Noi tutti ſappiam per certo Pietro mio, che tu quãtunche Giudeo ſij, nondimeno hai piena cognitione di quella nuoua gratia e libertà che Chriſto ci ha donata: e in teſtimonio di ciò, tu eri già ſolito à viuere, nõ alla Giudaica, ma ſecõdo il coſtume de Gẽtili: dunq̃ eſſendo coſi, p̃che ſei tu hora ritornato alla ſuperſtitioſa oſſeruatione della inutile Legge? Perche ſforzi tu col tuo peſſimo eſſempio i Pagani, à farſi di liberi di Chriſto, ſchiaui di Moiſe?

*15 Noi che ſiamo di natura Giudei, e non peccatori de Gẽtili, Sapendo che l'huomo non ſi giuſtifica per le opere de la Legge, ma ſol per la fede di Gieſu Chriſto, habbiamo ancor noi creduto in Chriſto Gieſu, per*

15 Dimmi, ſe noi quantunche ſiamo di natione Giudei, e cultori d'vn ſolo vero Iddio, e pienamente informati della Legge, nõdimeno conoſcẽdo per certo che niuno puo oſſeruare i p̃cetti della Legge, ne per via d'opere alcune noſtre diuẽtare veramẽte giuſto appreſſo à Dio, ma ſolo per la ferma fede in Gieſu Chriſto: e però laſciãdo ogni fidu-



fidutia di noi medeſimi, ſiamo ricorſi à vn ſolo Chriſto, credendo che egli ſolo, per la morte ſua, ſia la giuſtitia, la ſantità, la redentione e la ſalute noſtra. Che diremo noi de ciechi e miſeri Pagani, i quali eſſendo in ogni lordura di vitii, idolatria e impietà ſtati ſẽpre ſommerſi, e hora deſiderando liberarſi da i ſuoi peccati, e vſcire di quelle ſi horrende e folte tenebre, corrono alla gratia dell'Euangelio: potranno eſſi giamai Pietro mio, per vigore della Legge e ſue cirimonie, arriuare à quel ſi alto e ſi remoto ſegno, alquale noi vecchi profeſſori della Legge non pure nõ habbiam potuto mai, ne anche per vn paſſo auuicinarci, anzi di cõtinuo ſempre da quello ci ſiamo dilungati? Nõ certamente, però che il Profeta Dauid ĩ molti luoghi del modo del giuſtificarſi con Dio parlãdo: ſotto vna vniuerſal regola cõprende tutte le opere humane, cõfeſſando liberamente, di ſe e di tutto'l ſeme d'Adamo, che le forze naturali non ſono atte à fare quell'opre che la Legge comanda e ſaluarci: ma che la ſola miſericordia d'Iddio per i meriti

*eſſer giuſtificati per la fede di Chriſto, e nõ per le opere de la Legge, percioche niſſuna carne ſarà giuſtificata per le opere de la Legge. Hor ſe cercando d'eſſer giuſtificati per Chriſto, ſiamo ãcor noi trouati peccatori: Chriſto è egli dunque miniſtro di peccato, non già? Perche ſe io di nuouo edifico le coſe che gia ho diſtrutte, coſtituiſco me ſteſſo traſgreſſore.*

di Christo impetrata assolue i veri credenti da tutte le loro iniquità, e ci dona la perfetta giustitia, e vita eterna. Nõ vedi tu quanto graue errore sia congiungere l'osseruatione della Legge, con la fede di Christo e volere che ambidue insieme di pari concorrino alla giustificatione de peccatori? Perciòche se la morte e i meriti di Christo soli nõ fussero bastanti, senza l'opere e merito nostro, à riconciliarci cõ Dio, e saluarci (noi liquali rifutando la Legge, le cirimonie tutto'l valore e l'industria humana, e ogn'altro mezo, come totalmẽte inutile, e in vn solo Christo ogni nostra fidutia riposta habbiamo) tanto è lontano che hora fussimo giusti e mõdi dalle nostre iniquità, e dall'ira d'Iddio liberati: che anzi più impij, lordi, maledetti che prima potrémo veramente chiamarci. E se ciò fosse, all'hora saremmo constretti à bastẽmiar Christo col suo Euangelio: e dire ch'ei fusse stato vn'ingannatore e vn falso profeta, nimico della salute humana, hauẽdoci egli predicato il fine della Legge, la totale abrogatione dell'antiche cerimonie, e volendo che in lui solo si speri, e da lui si cerchi ogni giustitia, ogni satisfatione, ogni merito e in sõma ogni bene. Là onde s'ei fusse necessario l'osseruare queste cirimonie, Christo nõ solamente nõ ci harebbe mõdate le cõscientie dalle vecchie brutture e sceleragini nostre: ma più tosto ci harebbe cõdotti in vno stato assai peggiore del primo: lequali abominande bastemmie non possono in alcun modo nella mente di pij cadere. Imperò che essendo stato l'antico Testamẽto non altro che vna semplice promessa del nuouo, ciascuno che doppò la venuta dell'aspettato Messia segue le già adempiute figure, e le vane ombre ancora abbraccia, si rende indegno della gratia della luce, e del vero corpo: cioè di Christo crocifisso. E noi parimente, se poi che vna volta habbiamo acconsentito, che GiesuChristo sia il fine e il bersaglio della Legge, e che alla sua presentia tutte le profetie, li sacrifitij, i sacramenti e tutte le cirimonie siano disfatte e suanite, vogliã di nuouo stimarle buone, vtile e necessarie, e tornare ad osseruar-

le, in questo neghiamo Iddio hauere attenuto le sue certissime promesse: neghiamo il tēpo della gratia esser venuto: neghiamo d'essere giustificati e liberati dalla maledittion della legge. Perche mentre dura l'authorità e il dominio della legge niuno puo mai gloriarsi d'esser giusto e assoluto da suoi peccati, ne caro à Dio. Delle quali cose si gloria di continuo senza superbia e falsità alcuna, tutta la Chiesa de credenti,

*19 Imperoche per la legge, io son morto à la legge, per viuere à Dio: io son crocifisso con Christo.*

19 Là onde non io solo, ma ciaschedun membro di Christo leuato in spirito, tutto allegro, celebra questa immensa gratia e gran beneficio d'Iddio per Giesu Christo, in cotal modo. Io fui già iniquo peruerso e scelerato, e per i miei peccati dalla legge giustamente all'eterna morte mi condanno: Ma lodato sia il signor nostro Giesu Christo, il qual morendo su la croce, ha tirato sopra di se tutta la maledittione: e col proprio sangue satisfacendo alla seuerissima legge, hāmi da miei errori e delitti, e dall'aspra sententia della morte liberato. Adunque io incorporato e vnito cō Christo, sono



sono stato insieme con lui crocifisso, e rigidamēte castigato. Peròche quando la legge con somma giustitia mi punì vna volta in Christo, ella all'hora in tutto si spogliò di quella sì gran potestà e giuriditione, che sopra di me innanzi hauea: talche io non sono più schiauo ne della legge, ne del peccato, ne del diauolo: anzi risuscitato e glorificato con Christo, mi sento tutto franco e libero da ogni miseria.

*20 E cosi viuo non già più io: ma viue Christo in me. E quel che hora viuo in carne, viuo ne la fede del Figliuol di Dio, ilqual m'ha amato, & ha dato se stesso per me.*

20 Hora io comincio veramente à viuere al mio ottimo Padre Iddio, di modo che hora morto in me medesimo, viuo in Christo, E quello spirito, quel vigore che hora mi sostenta, mi muoue, e mi gouerna, nō è mio propio, ma di Giesu Christo: non naturale, ma gratuito: non acquistato, ma donato: non humano, ma diuino: non carnale, ma spirituale: di maniera ch'io posso con verità dire, che non io sia più colui che viue, ma che Giesu Christo con la viua forza del suo Spirito, e della ferma fiducia che tengo in lui, viue, spira e opera in me: il quale per l'infinit'amore che ci mi portaua: assai più stimando la

vita e la perſona mia, che la perſona propia, per ridurmi nella gratia del ſuo Padre, e nel ſuo ſanto e felice regno conſacrarmi à ſuoi perpetui ſeruigi, ne fece allui vn perfetto e gratiſsimo ſacrificio in ſu la croce. Di queſta fede io tuttavia mi nudriſco e viuo: di queſta beata ſperanza mi conforto, mi ſoſtento e ſatio, di queſta bontà e charità d'Iddio per Gieſu Chriſto, che mi ſento dallo Spirito ſanto nel cuore impreſſa, il corpo, l'anima, la mẽte, i ſenſi, e tutte le forze mie, oltre modo gioiſcono.

*21 Io non diſprezzo la gratia di Dio. Percioche ſe la giuſtitia è per la legge, adunque Chriſto è morto in vano.*

21 E hora vorrò ingrato, meſchino e infelice me, perdere vna tã ta gratia, vn ſi ricco theſoro, e ſi grãde e ineſtimabile beneficio? Iddio mi guardi ch'io ſia ſi cieco e ingrato, ch'io diſpregi vna tãta gratia e miſericordia ch'ei m'ha fatta per Chriſto Gieſu. Il che certamente m'auuerrebbe ſe io con la perfetta giuſtitia eſſeguita in Chriſto, voleſſi ancora ſeguire le vane ombre: e perſeuerare nelle paſſate tenebre, e nella ſeruitù, dalla quale eſſo gratioſamente, m'ha liberato. In ſomma Pietro fratello ſapendo tu ciò che



che io hora t'ho detto, eſſere dottrina dello Spirito ſanto, da tutti noi concordeuolmente accettata, guarda molto bene à non contaminarla col peſsimo eſſempio della tua ſiniſtra conuerſatione, à ciò che, e gl'Ebrei per la lunga vſanza, alla ſua legge pur troppo affettionati, da queſta occaſione moſsi, nõ diuengano ancho più oſtinati e perfidi, che hora non ſono: E i Pagani medeſimamente da te ſcandalezati, non ſieno con gran vergogna di Chriſto all'impia ſuperſtitione del Giudaiſmo, nuouamente tirati.

## CAP. III.

*O Galati imprudenti, chi v'ha incantati à non obbedire a la verità: a iquali Gieſu Chriſto è ſtato già dipinto dinãzi à gli occhi, crociſiſſo intra voi.*

ADunque poi que l'Euangelio ch'io v'ho inſegnato, è quella iſteſſa verità che da Gieſu Chriſto mi fu riuelata, perch'io la predicaſsi, la quale ancho da tutti gl'Apoſtoli ſempre è ſtata in ogni luogo publicata, dal cõcilio Gieroſolimitano confermata, dalla Chieſa Antiochena e da tutto'lmondo concordeuolmente accettata· perche v'hauete voi pazzi e ſorſenati Galati, laſciato da quei malefici incãtatori, con la loro peſtifera e magica voce ammaliere e togliere il

ceruello? Com'è possibile che voi, voi dico, i quali prima haueuate tã to chiara luce, tanto espressa cognitione, e tanta certa fede in Giesu Christo: come se co proprii ochi lo haueste veduto pendere su la croce, spargere il sangue, e morire per voi, Hora siate diuentati ciechi e infideli, e contrarii alla verità del Vangelo?

*2 Questo solamente voglio io saper da voi, Hauete voi riceuuto lo Spirito per le opere de la legge, ò per l'vdita de la fede?*

2 Ditemi di gratia, (che questo solo voglio da voi intendere) quãdo voi fin da principio riceueste lo Spirito santo, la remissione de peccati, e la gratia della rigeneratione, vi fu ella data per li meriti vostri, ò pure, per quelli di Christo solo: per mercede delle vostre fatiche, ò per misericordia d'Iddio? Per virtu della legge e delle cirimonie, ò vero della fede intera nel Vangelo di Giesu Christo à voi predicato.

*3 Sete voi cosi stolti, che hauendo cominciato co lo Spirito, finiate hora con la carne?*

3 E' possibile che siate cosi pazzi e d'intelletto priui, che havendo nel principio della conuersion vostra dato ogni gloria à Dio, riconoscẽdo tutta la vostra giustitia da lui per Giesu Christo & essendo già per virtù dello Spirito santo rigenerati: hora vogliate, come pentiti di quel



quel santo proponimento, con le vostre naturali forze, e opre giustificarui? Adunque colui che all'hora in voi cominciò si degna e honorata impresa, egli ancho senza di voi alla sua vltima perfettione nõ potra condurla?

*4 Hauete voi patite tante cose in vano? se pur è in vano.*

4 Per che cagion donque haue te tolerato tante infamie, persecutioni, esilii, pouertà torméti, e tanti mali? Non per altro direte, (so certo) se non per Christo. E che altro vuol dire patir per Christo, saluo che per defension dell'Euangelio, e della gloria sua, spogliarsi dell'honore delle facultà, della patria, e finalmente ancora della vita? Hor ditemi, quãdo voi erauate oppressi da tante tempeste, ò voi credeuate all'hora in Christo, ò no. Se veramente credeuate in lui, per che hauete voi hora perduto questa si viua e ardente fede, che operaua in voi cose tanto ardue e merauigliose? Se ancho voi non credeuate, qual maggior pazzia puo mai essere, che per vna dottrina che al credere vostro sia ò falsa ò incerta, voler perdere la fama, la robba, il corpo e l'anima insieme? Che

rispondерete voi à questo fratelli miei, che non caschiate in qualche laccio? Imperò che, se hora sete d'altra oppenione che prima non foste, in vano hauete patito, ciò che all'hora fortemẽte tolerasste, saluo se di nuouo à quella vostra prima e pura fede del Vangelo, con animo e sincero cuore non ritornate: se ancho sempre siete stati in questo medesimo errore inuolti, credendo che non la fede sola in Giesu Christo, e meriti suoi, ma etiãdio le propie opere vostre, e le cirimonie della legge siano cagione di giustificarui e ricõciliarui con Dio, parimente vi dico che in vano vi sete affaticati: e l'afflitioni, i trauagli, gl'incommodi, e ciò ch'è di male, che vi gloriate d'hauere animosamente patito, tutto è stato mera hipocrisia e abominatione innanzi à Dio, nulla vi puo giouare.

*5 Colui dunque che vi da lo Spirito, & opera in voi le virtù, lo fa egli per le opere de la legge, o per l'vdita de la fede.*

5 Hor ditemi, Quello Spirito diuino che habita in voi, che v'ha purgati dall'idolatria, dall'auaritia, da gl'adulterii, da gl'odii, e da tutte l'altre sceleratezze, che ha rinouati li cuori vostri, che v'ha donato la fede, la speranza, la charità, la patientia,



patientia, e tutte l'altre sante virtù: che di nemici d'Iddio, ribelli, peccatori, carnali e maledetti: v'ha trasformati in amici, vbidienti, giusti, spirituali, e figliuoli d'Iddio: che v'ha dato il dono delle lingue, che tutauia opera in voi cõ gradissima efficacia cose miracolose: quello spirito (dico) l'hauete voi acquistato con l'opere e con li meriti vostri, ò pure per quella fede che voi prestaste alle promesse d'Iddio per Giesu Christo:

*6 Si come Abraã credette à Dio, e fugli riputato a giustitia.*

6 Non sapete voi che Abraamo Patriarca, creddete à Dio, e questa fede gli fu imputata in luogo di giustitia.

*7 Cognoscete dunque che quei che son da la Fede, sõ figliuoli d'Abraam.*

7 Se dunque tutta la giustitia consisteua solo in Fede e nõ in opere, douete ancho per consequente concludere, che sola coloro habbino à essere legittimi figliuoli d'Abraamo, e della benedittione à lui e al suo seme promessa: cio é veramente giusti, santi, e beati: li quali viuamente imiteranno la sua sincera fede non in loro stessi, ma solo in quel benedetto Giesu Christo crocifisso confidandosi.

*8 E la Scrittura*

8 Là onde hauendo Iddio già

*prenedēdo che Iddio giustifica i Gentili per la fede, annuntiò prima ad Abraam questo bene, dicendo, In te saranno benedette tutte le genti.*

ab eterno statuito di volere giustificare tutte le nationi del mondo, solamēte per la fede in Giesu Christo, e nō per l'osseruanza della legge, grā tēpo auāti riuelò questo Euāgelio, e diede questa si felice nuoua al Padre Abraamo, dicendogli: Per colui che di te nascerà, io darò la mia beneditione à tutte le genti

*9 Quelli dūque che son da la Fede, son benedetti col fedele Abraam.*

9 Adunque fratelli miei, la benedittione d'Iddio, cioè la giustitia e la vita eterna, solo in quel modo si puo hauere, che l'hebbe ancho il Padre Abraamo: ciò è appogiandosi sopra la giustitia e meriti di Christo, e non sopra le forze e virtù humane.

*10 Imperochetutti q̄lli che son da le opere de la legge, son sotto la maledittione. Cōciosia ch'egli è scritto, Maladetto chiunque nō sta saldo in tutte le cose che sono scritte nel libro de la legge, per osseruale.*

10 Conciosia che coloro i quali sperano giustificarsi osseruando i precetti della legge, sono del tutto priui della benedittione d'Iddio, e all'eterna malédittione condēnati: si come chiaramēte protesta e minaccia il legislator Moise gridādo: Maladetto da Dio sarà ogn'vno, il quale non perseuererà in tutti questi comādamēti; che sono scritti in questo libro della legge, e nō gl'osseruerà tutti. Considerate bene fratelli, questa tanto seuera e horribile sentenza: e poi misurādo con quella le forze vostre vedete se in voi, tanto di charità e di vigore si troua, quanto sia basteuole adempire tutto ciò che la legge vi comanda: e portare quel grauissimo peso che ella senza compassione alcuna, su le debilissime spalle v'impone?



11 Ma che più chiaro testimonio volete voi di questo di Abacuche. Il quale volendoci monstrare che la legge morale non ha in se forza alcuna di far l'huomo giusto dinā-zi al tribunal d'Iddio, cosi dice. Colui che da me sarà giustificato per la fede conseguirà la vita eterna.

*11 Hor che per la legge niuno sia giustificato appresso Iddio, è manifesto: perciochè il giusto viuerà per fede.*

12 E chi nō sa, la fede, e la legge, esser due cose tra loro molto diuerse? Imperòche la legge nō promette la salute ad alcuno, il quale prima non habbia à tutti i precetti di lei interamente satisfatto. Si come ella espressamente ci fa intendere dicendo: Solo colui che tutti i miei comandamenti hara osseruato, per forza e merito di quelli s'acquisterà vita eterna. Cosi parla legge.

*12 E la Legge nō è da la fede, ma l'huomo che farà quelle cose, viuerà in esse.*

13 Ma vdite quanto diuersamēte parli la fede. Noi come peccatori e ingiusti, siamo condannati e ma-

*13 Christo ci ha riscossi da la maladittiō de la Leg.*

*ge, essendo stato fatto per noi maladittione: (perch'egli è scritto, Maladetto chiunque pende nel legno.)*

ladetti dalla legge:ma Giesu Christo pigliando sopra di se solo, tutta la dãnatione e maledittione a noi data dalla legge (il che ci fece, quã do ascese su la croce, per ciò che la legge dice:colui che sarà appicato insu'l legno, sarà maledetto) col suo propio sangue ci ha riscossi, e in tutto liberati da ogni maledittione:nella quale per giusta senté za della legge, erauamo incorsi.

*14 Acciochè la benedittione d'Abraam venisse à i Gentili per Christo Giesu:à fin che noi riceuessimo la promessa de lo Spirito per la Fede,*

14 A ciò che non solamente i Giudei, ma vniuersalmente tutte le nationi del mondo non per mezo ò vigore alcuno della legge, ma per la sola fede in Giesu Christo, riceuessero quella larga beneditione, che fu già ad Abraamo per mezo d'vn solo Giesu Christo promessa:ciò è lo Spirito santo, la giustitia la vita eterna.

*15 Fratelli, io parlo humanamẽte, vn testamẽto, bẽche sia d'vn huomo, nondimeno, s'egli è ratificato, niuno l'annulla, ò v'aggiugne cosa alcuna.*

15 E per che più chiaramente comprendiate la verità di questa dottrina, voglio ancho con vno essempio, e con vna ragione humana, e alla vostra intelligẽza conforme manifestaruela. Ditemi fratelli diletti:Chi è colui, che quãdo vno ha fatto il suo vltimo e autentico testamento, ardisca di riuocarlo e rom-



romperlo, ò vero ancho in alcuna parte alterarlo? E se questo nelle ordinationi e dispositioni delle volõtà humane non è lecito fare: quãto meno ciò è da pensare di quello, che dalla immutabile volontà, & eterno decreto d'Iddio è stato diffinito.

16 Hor certissima cosa è, che Dio ad Abraamo promisse di benedire tutte le genti del mondo per lo suo seme. E auertite ch'ei non disse, per li suoi semi, che à questo modo egli harebbe parlato di più semi, ma per lo seme tuo volendo mostrare che quel seme ò figliuolo, per la cui virtù e merito douea essere la benedittione d'Iddio in tutto l'vniuerso trasfusa, quel seme (dico) è vno solo, ciò è Giesu Christo.

*16 Hor le promesse furon dette ad Abraam, & al seme suo. Non dice, Et a i semi, come se parlasse di molti: ma come parlando d'vn solo, dice, Et al seme tuo: il quale è Christo.*

17 Conciosia dunque che questo testamẽto e questa promessa di benedittione, per Giesu Christo fusse fatta, e ratificata da Dio, quatrocento e trenta anni innanzi che la legge fusse data à Moise: come sarà mai possibile che la legge, la quale dopo centinaia d'anni venne al mondo, habbia forza di rompere e annullare quella benedetta e an-

*17 Onde io dico questo, che il testamento gia innanzi confermato da Dio in Christo: la legge che fu fatta quatrocento e trenta anni poi, non lo annulla, rendẽdo vana la ꝓmessa.*

tichiſsima promeſſa?

18 *Imperoche ſe l'heredità è per la legge, nõ è più per la promeſſa: nõdimeno Iddio la donò ad Abraam per la promeſſa.*

18 Per ciò che ſe l'huomo poteſſe oſſeruare la legge, e per conſeguente col valore delle ſue opere e della propia giuſtitia acquiſtarſi l'heredità del cielo, egli non ſarebbe biſogno aſpettarla, ſolo per che Iddio ce l'haueſſe corteſemẽte promeſſa: ſi come la ſcrittura teſtifica, Iddio hauer promeſſo ad Abraamo di dargliela, nõ per opre, ne per meriti ſuoi, ma per gratia e in dono.

19 *A che fine dunque fu data la legge? Ella fu aggiunta per conto de le traſgreſſioni, infin a tãto che veniſſe il ſeme, à cui era ſtata fatta la promeſſa, e fu ordinata per gli Angeli in mano del mediatore. E il mediatore non è d'vn ſolo, ma Iddio è vn ſolo.*

19 A che fine dunque (mi direte voi) diede Iddio dopo tanti anni la legge? Io ve lo dirò. Ella non per altro fu introdotta, dopo la promeſſa, ſaluo, à fine che ella accreſcendo maggiormente, e moltiplicando il peccato, e per queſta via conducendo l'huomo alla vera e chiara cognitione della ſua propia e naturale infermità, lo coſtrigneſſe à diffidarſi in tutto di ſe ſteſſo, e ricercare da Dio, vn'altra vera e perfetta giuſtitia, la quale è quella ſola che egli hauea promeſſa di donarci, per quel ſanto ſeme d'Abraamo, Là onde, ella ancho fu propoſta da gl'Angeli, e comandata al popolo, nõ ſenza mezzo: ma fu in ciò vſato Moiſe



Moiſe per Mezano, il quale altri nõ adombraua, che Gieſu Chriſto, vero e vnico Mezano infra Dio e noi.

21 *La legge dunque è ella contra le promeſſe di Dio? Nõ già. Per cioche ſe fuſſe ſtata data legge che poteſſe viuificare, veramente la giuſtitia ſarebbe per la legge.*

21 Voi mi direte. Adunque per quanto da queſto tuo diſcoſo ſi puo comprendere, è neceſſario dire che la legge e le promeſſe d'Iddio, ſieno due coſe tra loro ſommamente contrarie. Non nò fratelli, non v'imaginate ſi fatta coſa che io non voglio dire, che l'vna faccia guerra contro dell'altra· ma dico bene come ancho pur hora vi diceua, che la legge nõ ha poſſanza alcuna di ritornare la vita à l'huomo, che è morto per lo peccato: che altrimete ſe ella poteſse, ſi come la ci comanda tante grandiſsime e perfettiſsime opre, coſi ancho riſuſcitarci da morte à vita, rinouando il cuore, la mente, i ſenſi, e tutte le forze interiori, & eſteriori, e infondẽdoci nuoua luce, nuoui penſieri, nuoui affetti, nuoue operationi, e nuoua vita, all'hora io direi che noi, ſolo con l'aiuto della legge, poteſsimo adempiere quanto ella ci comanda, e in queſto modo veramente giuſtificarſi.

*22 Ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto'l peccato, acciochè per la fede di Giesu Christo la promessa fusse data a quei che credeno.*

22 Ma ella (si come io poco addietro vi dissi) nō per altro effetto ci fu data, eccetto perche ella prohibendo seuerissimamēte il peccato, ci facesse vedere quāto grāde sia la deprauatione e la corrottione di tutte le forze humane, e quanto fiero e poderoso sia quel peccato che regna dentro di noi, la cui violētia e impeto, non ha potuto ne per forza, de gli stretissimi precetti e prohibitioni, ne delle spauentose e horrende minacie della legge, essere non dirò abbattuto, ma nō pur in parte alcuna raffrenato: à fine che og'vno, hauendo conosciuta l'impossibilità di giustificarsi per se medesimo, ò per la legge, assicurato e accertato della immutabile promessa d'Iddio per Giesu Christo, di quella piena benedittione già à soli credenti da Dio promessa, s'impatronisse.

*23 Hor innanzi che venisse la fede, noi erauamo guardati sotto la legge, rinchiusi à quella fede, che si doueua riuelare.*

23 La quale (prima che fusse venuto questo tempo, nel quale per la predicatione del perdon generale, à tutti li credēti si dona la gratia e la pace cō Dio per Giesu Christo) non fu mai à niun concessa: ma all'hora la legge ci tenea tutti rinchiusi





rinchiusi e ristretti sotto la custodia del timore e delle pene che ella ci minacciaua, per fino che giugnesse quel felice giorno, nel quale s'haueа à scoprire quel si gran tesoro della perfetta giustitia, e donare à coloro che per fede e non per opre alcune lo abbracciassero.

*24 Pertanto la legge fu nostro pedagogo per cōdurci à Christo, acciochè noi fussimo giustificati per fede.*

24 Là onde voi vedete la legge non hauer'altro vfficio hauuto, saluo che ella à guisa di Pedante, mostrādoci ciò che hauessimo ad imparare e osseruare; e facēdoci chiaramente vedere con l'esperientia, quāto siamo infermi, impii, ingiusti e maledetti, ci spingesse e sforzasse à disperarci in tutto di noi stessi, e riporre ogni nostra fiducia in solo Giesu Christo, aspettando con certissima speranza che egli tutta l'ira d'Iddio, e ogni nostra maledittione sopra di se portando, giusti, santi, immaculati, cari e benedetti appresso al celeste Padre ci rendesse.

*25 Ma hor che la fede è venuta: noi nō siamo più sotto'l pedagogo. Perciochè voi sete tutti figliuoli di Dio, per la fe-*

25 Ma l'vfficio della fede, la quale hora dopo la felice venuta di Christo si va publicādo pel mondo, è da questo molto differente: per ciò che ella scuoprendoci tutti li secreti celesti, ci fa vedere Iddio

*de in Christo Giesu. Imperoche quanti voi sete battezati, vi sete vestiti di Christo. Non ci è ne Giudeo, ne Greco: non ci è ne seruo, ne libero: non ci è ne maschio, ne femina: perciochè voi sete tutti vn in Christo Giesu.*

riconciliato e placato, solo per la morte e meriti del suo vnigenito figliuolo Giesu Christo, accertandoci che per lui solo, di igiusti, nimici schiaui, e maledetti: siamo giusti, amici, benedetti, liberi e figliuoli d'Iddio diuenuti: e à questo modo ella riempiendoci il cuore di cõsolatione: d'allegrezza e di charità, ci leua di sotto la noiosa e aspra cura della pedantescha legge: e da ogni timor seruile, desperatione e pena ci libera e assolue di modo: che tutti noi, tanto Pagani quãto Giudei: tanto schiaui quanto liberi: tãto femine quãto maschi: tutti (dico) siamo lauati e mõdati da le nostre ingiustitie e sceleraggini e riuestiti della giustitia e meriti di Christo, e trasformati in esso lui, e con esso lui in si fatta maniera vniti, che hora nõ siamo ne più huomini, ne più anime, ne più corpi: ma vn sol huomo, vn'anima sola, vn cuore, e vn corpo:

*29 E se voi sete di Christo, sete dũque seme d'Abraam, & heredi secondo la promessa.*

29 Là onde siamo ancho per cõseguente quel vero e legittimo seme d'Abraamô, alquale l'heredità, e la benedittione fu da Dio promessa. Le quali cose tutte, all'hora voi



voi ripresentaste, quando hauendo riceuuta con fede la parola d'Iddio, in segno di quel gran dono che vi fu fatto per Giesu Christo, veniste al Battesimo esteriore dell'acqua, e poi di pure e candide veste, v'adornaste

## CAP. IIII.

*Hor io dico, che per quanto tẽpo l'herede è fãciullo, nõ è punto differẽte dal seruo, benche sia signor del tutto: Ma sta sotto i tutori e gouernatori, infin al tempo ordinato dal Padre.*

Ecome mentre ch'el figliuolo herede è anchor fanciullo, egli quantunche sia patrone di tutta l'heredità, nondimeno non la gode ne la posside ancora, ma se ne sta di continuo sotto la custodia e gouerno de suoi tutori e fattori, à punto come se egli fusse schiauo, e ciò fin tanto che egli sia giunto all'età e àgl'anni dal suo padre ordinati e prefissi.

*3 Cosi noi ancora, quando erauamo fanciulli, erauamo posti in seruitù sotto gli elementi del mõdo.*

3 Cosi noi nel tempo della legge, quãdo erauamo anchor fanciulli e imperfetti, Iddio ci teneua sotto la cura de gouernatori e maestri, li quali, solo col timore delle pene, e cõ vna quasi infinita e intolerabile moltitudine di fanciullesche cirimonie (allequali essi ci haueano obligati e soggietti) all'osseruatione della legge e al vero culto d'Iddio ci andaua assuefacendo.

*4 Ma quando fu compiuto il tempo, Iddio mandò il suo Figliuolo, fatto di donna, e sottoposto a la Legge. Acciò che riscattasse quelli che erano sotto la Legge, à fin che noi riceuessimo l'adottation di figliuoli.*

4 Ma poscia che fu giunto il tẽpo ab eterno ordinato, mandò Iddio di cielo in terra il Figliuol suo, à vestirsi di carne humana nel ventre d'vna donna, e à satisfare con la sua morte alla giustitia della Legge, per liberar noi dalla morte, alla quale erauamo dalla Legge giustamẽte condannati, e per farci Figliuoli d'Iddio solamente per adottione e per gratia, alla quale egli (per fin'innanzi alla creatione del mondo) ci hauea eletti.

*6 E percioche voi sete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo ne i vostri cuori, che grida, Abba, Padre.*

6 Et à ciò che noi sapessimo certo d'essere stati dallui accettati per Figliuoli, e alla vita eterna predestinati per ciò egli s'è degnato di mandarci lo Spirito santo, che è comune à lui e al Figliuolo insieme, ilquale ne cuori nostri, come in viui e veri tempij continuamente habitãdo, ci rende certissimi che noi siamo figliuoli d'Iddio diletti, e con questa fermissima fede, conducendoci d'auanti à lui, c'insegna e sospinge ad inuocarlo, animosamente gridando, O Padre clementissimo! o Padre benignissimo!

*7 Per il che tu non sei hor più seruo, ma figliuolo. E se tu sei figliuolo, sei ancor herede di Dio per Christo.*

7 Il perche egli liberato hormai dalla graue seruitù e maledittione



tione della Legge, e ripieno di fede e di charità, si tiene e viue non più da schiauo, ma da vero e legitimo figliuolo: e per conseguente ancho, egli è più che certo, che come figliuolo, egl'è vero herede d'Iddio, solo per li meriti di Giesu Christo.

*8 Inoltre allora che voi non conosceuate Iddio, seruiuate à quelli che di natura nõ sono iddii. Ma hora che voi hauete conosciuto Iddio, anzi più tosto sete conosciuti da Dio, come vi riuolgete voi di nuouo a i debili e poueri elementi, a i quali volete di nuouo seruire come da prima.*

8 Conciò sia adunque che voi, prima che fuste venuti alla vera notitia e al vero colto d'Iddio, adoraste gl'idoli, ciò è le creature, com'è possibile che voi, (hora che l'hauete chiaramente conosciuto, anzi (dirò meglio) ch'egli ha conosciuto e abbracciato voi) vogliate da capo ritornare nella vostra antica e puerile seruitù e miseria, volendo di nuouo porre la vostra fiducia in cose inutili e di niun momento, quale è la Legge con tutte le sue ceremonie, le quali non hanno ne forza ne facultà alcuna di giustificarui e saluarui.

*10 Voi osseruate i giorni, e i mesi, e i tẽpi e gli anni. Io temo di voi, che talora io non mi sii affaticato verso di voi in*

10 Voi volete pur ancora (si com'io intendo) far differenza tra l'vn giorno e l'altro, tra l'vn tempo e l'altro, tra l'vn'anno e l'altro. il che se è vero certamente io dubito forte, ch'io non mi sia affatti-

*vano.*

cato indarno à predicararui.

*12 Siate come son io, perciòche ancor io son come voi: fratelli, io ve ne prego. Voi non me hauete offeso in conto alcuno.*

12 Deh fratelli, di gratia vi priego, sforzateui d'imitar me, il quale (come ben sapete) prima ero in quell'istesso errore, in che voi hora siete condutti: Ma poscia per gratia di Giesu mene sono si fattamente rimosso, che hora ne in ceremonie, ne in qualunche altra opera della Legge, quanto si voglia perfetta e buona, ma in solo Giesu Christo, cõ tutto'l cuore mi cõfido.

*13 E sapete che da prima v'annuntiai l'Euangelio con infermità di carne, E non disprezzaste ne rifiutaste però la tẽtatiõ mia che era ne la mia carne: ma mi riceueste come vn Angelo di Dio, e come Christo Giesu.*

13 Voi sapete pure, fratelli miei, che tanto è lontano, ch'io sia mai stato da voi perseguitato ne offeso, che anzi quando io in prima vi predicai l'Euangelio, quantunch'io fussi da altri perseguitato, mal trattato, e in varij modi afflitto & esercitato, tuttauia, voi non so lo non mi vilipendeste, ne m'oltreggiaste, ne m'ingiuriaste già mai: ma più tosto mi raccoglieste e honoraste, come s'io fussi stato, (non dirò vn'Angelo da Dio mãdatoui di cielo) ma Giesu Christo istesso in persona.

*15 Quale è dunque la vostra beatitudine? Perche io vi rendo testimonianza, che se fusse stato possibile, voi vi sareste cauati i vostri occhi, e me gli hareste dati.*

15 Talche io sono certissimo, che se egli fusse stato possibile, haureste ancho, (per lo souerchio amore che mi portauate) sofferito di cauarui con le vostre mani, i propri occhi, per donarmeli. Dõde nasce adũque vna tanta e si mostruosa mutatione che hauete fatta?



*16 Sõ io dunque diuentato vostro nimico, dicendoui la verità?*

16 Mi siete voi forse diuentati nemici, perch'io v'habbia sincera e liberamente predicata la verità? Che frutto adunque, che vtilità, che beatitudine hauete voi di tanta gran fede, di tanta ardente charità, di si ardue e lodeuoli fatiche vostre riportatata?

*17 Essi son zelanti di voi, non già à buon fine: anzi vi vogliono escludere, acciochè voi siate zelanti di loro.*

17 Ma sapiate certo che questi vostri nuoui predicatori, quantunche si mostrino esser gelosi di voi, e bramosi della vostra salute, tuttauia questa non è buona gelosia, ne à voi espediente: che anzi i essi non fanno ciò per amore alcuno che vi portino: ma solo per amore di se stessi, e per proprio interesse, perciò che, per questa via cercano di serrar noi di fuori, e metterci nella disgratia vostra; a fine che diuentando voi come gelosi di loro, e niun'altra dottrina fuor che la sua abbracciando, essi soli della gratia e amor vostro e d'ogn'altra cosa vostra, sicura e libaramen-

te si godino.

*18 Egli è ben buono l'esser zelante sempre nel bene, e non solo quando io sono appresso di voi presente.*

18 Io non niego già ch'egli non sia ben fatto hauer gelosia, ma dicoui ben ch'ei non è lecito mai hauerla per vsarla in male, come voi hora fate: li quali, mentre ch'io era con voi, mostrauate d'essermi tãto affettionati & nondimeno dopo la mia partita, v'hauete di modo lasciati da questi falsi e perfidi maestri ammaliare, che vi siete troppo vilmente dati loro in preda.

*19 Figlioletti miei, iquali di nuouo io parturisco, infin à tanto che Christo sia formato in voi.*

19 Deh figlolini miei cari è possibile ch'io con tante fatiche, con si lunghi stenti con si aspri dolori, v'habbia generati in Christo, e che hora cosi miseramente e tosto mi siate morti? Oh quanto bramo io di patire da capo quelle medesime doglie, per rigenerarui vn'altra volta: anzi sono in continui dolori, in angoscie e in affanni grandissimi per partorirui, ne mai ne sarò libero, fin'à tanto che vcciso in voi il vecchio Adamo non faccia che siate di nuouo rigenerati e trasformati in Giesu Christo.

*20 Io vorrei ben hora esserui presente, e mutar la mia voce: perciò ch'io son turbato in voi.*

20 O per che non sono io costì adesso con esso voi? Che vi so dire che m'vdireste parlare d'vn'altra



tra sorte, e vi farei vn nuouo canto. Certamente tanta è grande la vergogna, che io ho di questa vostra sciocca leggierezza, e si leggieri sciocchezza, che io non so hormai doue voltarmi, ne che partito prẽdere à casi vostri.

*21 Ditemi, voi che volete esser sotto la Legge, nõ vdite voi la Legge?*

21 Di gratia, voi che volete in ogni modo far professione della Legge, e di nuouo mettere il collo sotto il graue e aspro giogo di lei, rispondetemi.

*22 Perciòch'egli è scritto, che Abraam hebbe due figliuoli, vno de la serua, e vno de la libera.*

22 Non hauete voi letto nella medesima Legge, come Abraamo hebbe due figliuoli, l'vno di Agar sua schiaua, l'atro di Sarra moglie libera?

*23 Ma quel ch'egli hebbe de la serua, nacque secondo la carne: e quel ch'egli hebbe de la libera, nacque per virtù de la promessa:*

23 De quali, quello della schiaua, detto per nome Ismael, fu generato secondo il comune costume de gl'altri huomini, e secondo l'vsato modo e corso della natura: e quello della libera Isaaco chiamato, nacque miracolosamente, per virtù sopranaturalmente infusa al padre e alla madre hormai decrepiti e impotenti al generare: si come mostrò Iddio quando promisse di donar loro vn figliuolo.

*24 Le quai cose*

24 Non crediate che questa hi

*ſon dette per alle goria. Imperoche queſti ſono i due teſtamenti: vno dal monte Sina, che genera à ſeruitù, il quale è Agar.*

ſtoria ſia coſi ſuperficialmente da eſſer' inteſa, come la ſcorza delle parole vi dimoſtra: ma mirate piú auanti, e penetrate più addentro, che trouertte ſotto quel la, profondiſsimi e dolciſsimi ſenſi eſſernaſcoſi. Perciò che Abraamo altro non figura che Dio Padre di tutte le genti del mondo: Agar e Sara ſignificano i due patti e teſtamenti, che Iddio fece con l'humana generatione: ciò è il vecchio ch'ei diede à Moiſe ſul monte Sinai, il qual ci genera in ſeruitù, del diauolo e ci fa ſchiaui del peccato, ci minaccia la morte, ci accuſa, ci ſpauẽta e malediſce, ci condanna, ci conduce ad eſtrema diſperatione, e queſto è repreſentato per Agar.

*25 (Perciò che Agar è il monte Sina in Arabia, e corriſponde a quella che hora è Ieruſalem, e ſerue co i ſuoi figliuoli.)*

25 Perciòche Agar in lingua Arabica ſignifica il monte Sinai, il quale, perche ſu quello, riceuette il popolo Hebreo la Legge, lo poſe in ſeruitù: ſi come ancho hoggidi la terrena e carnal Gieruſalẽme, genera tutti li Giudei carnali, ſotto la maledittione dalla legge e ſchiaui.

*26 Ma la Ieruſalem che è di ſopra, è libera, la quale è madre di tutti noi.*

26 Ma il nuouo Teſtamento, è raffigurato per Sarra, laquale eſſendo libera, genera il figliuolo anch'eſſo



ch'eſſo libero: Coſi noi per virtù del Teſtamento nuouo del ſanto Vangelo e della fede in Gieſu Chriſto naſciamo liberi heredi e veri cittadini di Gieruſalẽme libera, ſuperna e celeſte: dalla quale fecõda e bene detta madre noſtra: e il naſcimẽto, e la vita, ogni virtù e ben noſtro, in noi tutti benignamente diſcende.

*27 Percioch'egli è ſcritto, Rallegrati ſterile, che non partoriſci: manda fuor la voce e grida, tu che non hai dolori da partorire: percioche molti più ſono i figliuoli de l'abbãdonata, che di quella che ha marito.*

27 Si come teſtifica etiádio Iſaia dicendo. Rallegrati e fa gran feſta, ò Donna che hora ſei ſterile, grida ad alta voce e giubila, e ſta di buona voglia tu, ch'al preſẽte ſei ſenza figliuoli, Per ciò che verrà tempo, che tu la quale hora ſei da tuo marito abandonata, harai molto più figliuoli, che adeſſo non ha colei ch'ha marito.

*28 E noi, fratelli, ſiamo figliuoli de la promeſſa, ſecondo Iſaac.*

28 Noi adunque fratelli miei nõ ſiamo figliuoli di Agar ſchiaua, ma di Sarra libera. non ſiamo nati per forza di carne, e ſchiaui à guiſa d'Iſmaele, ma per virtù dello Spirito ſanto, non per la Legge, ma per la fede: non per opere ò meriti noſtri, ma per ſola gratia e promeſſa d'Iddio, come nacque Iſaaco.

*29 Ma ſi come allora quel che era*

29 E vedete come ben ſi cõfacia queſta hiſtoria col fatto noſtro, che

*nato secondo la carne, perseguitaua quel che era nato secondo lo Spirito: così anch'adesso.*

si come all'hora Ismaele schiauo, perseguitaua Isaaco ch'era libero: così hora vediamo che i Giudei schiaui, carnali, increduli e impij, crudelissimamẽte perseguitano coloro che sono liberi, spirituali, credenti e pii.

*30 Ma che dice la Scrittura? Scaccia via la serua, e il suo figliuolo: perche il figliuol de la serua non sarà herede insieme col figliuol de la libera. Pertanto, fratelli, noi non siamo figliuoli de la serua ma de la libera,*

30 Ma sapete ciò che di questi maluagi e scelerati auerrà? Quello che auenne d'Ismaele: per ciò che si come egli insieme con la madre (secõdo che la scrittura afferma) fu da Sarra, per comandamẽto d'Abraamo, isacciato di casa, e dell'heredità priuo: così parimẽte sarà alla fine di costoro.

CAP. V.

ESsendo noi adunque fratelli, nõ serui, ma liberi, cerchiamo con ogni sforzo di mantenerci in questa si felice e si dolce libertà: la quale Giesu Christo col suo ꝑtiosissimo sangue ci ha comperata e donata: e non siamo più tanto pazzi, che ci lasciamo vn'altra fiata ridurre nella misera seruitù della Legge: e porre quell'aspro e insoportabil giogo della fiducia delle buon'opere e de proprij meriti al collo.

*1 Stateui dũque ne la liberà con laquale Christo ci ha liberati, e non vi legate di nuouo al giogo de la seruitù.*

*2 Ecco, io Paulo vi dico, che se voi vi circoncidete,*

2 Altrimente io (che sono Paulo Apostolo) v'accerto e assicuro che se voi vorrete per l'auenire circonciderui, e osseruare l'altre cirimonie della Legge, tutto che voi cõ la lingua facciate professione di Christiani, Giesu Christo non è punto per giouarui mai.

*Christo nõ vi giouarà niente.*

*3 E di nuouo protesto ad ogni huomo che si circoncide, ch'egli è obligato ad osseruar tutta la Legge.*

3 E per che non vi possiate più iscusare, torno da capo à protestarui, e dico: che chiunche da qui innãzi si circonciderà, e vorrà attendere alla superstitiosa osseruatione dell'ombre legali, non deue sperar mai da Christo alcun'aiuto: ne credersi d'esser mai, ne giusto, ne saluo: Per ciò che egli riceuendo sopra di se il segno della circoncisione, e mantenendo anchora ostinatamente l'vso delle già adempiute figure, per solenne voto e giuramento s'obliga ad osseruare perfettamente ciò che la Legge commãda: nel che ci mostra chiaramente di non conoscer Christo, e di non fidarsi in lui, volẽdo non per la fede, ma per la Legge: non per la giustitia e gratia di Christo, ma per l'opere, meriti, e per le forze del libero, (anzi schiauo) arbitrio, giustificarsi e acquistarsi il Paradiso.

*4 Voi che volete giustificarui per la Legge, vi sete*

4 Là onde di nuouo ve lo replico. Tutti voi che cercate d'esser giusti

*ſciolti da Chriſto, e ſete caduti da la gratia.*

e ſanti per l'oſſeruatione della Legge e credete di poter fare, quanto dalla Legge ſanta v'è impoſto, in vano v'affaticate: indarno ſiete battezati, & entrati nella chieſa de credenti: ocioſamente vi gloriate del nome di Chriſto, dalla cui gratia ſiete in tutto eſcluſi: della cui giuſtitia ſiete ignudi e priui.

*5 Perche noi aſpettiamo in ſpirito per fede la ſperanza de la giuſtitia:*

5 Con ciò ſia che egli, non per coloro è morto li, quali altrõde che dalla ſua croce e morte, aſpettano d'eſſere viuificati? ma ſolo per coloro, li quali dallo Spirito ſanto illuminati, credono fermamẽte per lo ſo lo ſangue di Chriſto, eſſere ricõciliati, e riputati ſanti e giuſti dinanzi à Dio: e ſperano ancho indubitatamente di godere, come premio di queſta giuſtitia, l'eterna e beata heredità in cielo.

*6 Percioche in Chriſto Gieſu nè la circonciſione, nè il Preputio è di valore alcuno, ma la fede che opera per charità,*

6 Imperò che ad eſſere vero Chriſtiano, nulla importa, ò che voi ſiate circonciſi e Giudei, ò vero che ſiate incirconciſi e Gentili. Ma ſapete voi in che coſa conſiſte il ſincero chriſtianeſimo? Solo in vna fede certa, viua e pura qual generi in voi, e ſpiri vna charità, non fredda ma ardente, non ocioſa, ma officioſa e ſempre intenta al bene



operare. 7 Nella qual via eſſẽdo voi prima ſi animoſamente entrati, e trouãdoui già a mezzo il camino: hauendo tanto tempo à lunghi paſſi corſo per quella, chi è mai ſuto da tanto che v'habia potuto far tornare à dietro, e laſciare quel ſi felice e bel corſo da voi incominciato? chi è ſtato colui che v'ha abbagliati, gl'occhi. Chi v'ha perſuaſo che q̃lla dottrina ch'io v'ho p̃dicata, nõ ſia l'iſteſſa verità? 8 Certamente nõ Iddio, ma il Diauolo: non Gieſu Chriſto, ma l'Antichiſto: non i fideli predicatori, ma i perfidi preuaricatori, e falſi profeti: De quali quantunche tra voi forſe pochi ne ſiano, tutta via ſapete bene che il lieuito, ben che poco ſia, ha forza di far leuare tutta la paſta.

*7 Voi correuate bene, chi v'ha impediti, che nõ crediate a la verità?*

*8 La perſuaſione non è già da colui che vi chiama. Vn poco di lieuito lieuita tutta la paſta.*

10 Ma io mi rẽdo certo che voi col fauore di Chriſto, vi rimouerete da queſto ſi impio errore & erronea impietà: e colui che ha tra voi ſeminato queſto ſcandolo, chi che egli ſi ſia, ne porterà condegna pena al ſuo fallo.

*10 Io confido di voi nel Signore, che non hauerete altro ſentimento ma chi vi diſturba, ne portarà la cõdãnatione, qualunque egli ſi ſia.*

11 Ma per che queſti voſtri fallaci maeſtri, per meglio ingãnarui, ſi ſono ſeruiti ancho dell'authorità

*11 Et io, fratelli, ſe ancor predico la Circonciſione,*

*perche sono ancor perseguitato? Adunque è annullato lo scandalo de la croce.*

mia dicēdo ch'io predico la circōcisione, ditemi fratelli come puo mai ciò esser vero ne possibile? Non sapete voi, quāto io sia odiato da Giudei, e fieramēte perseguitato? E che cosa pēsate voi che gli muoua à tanta rabbia e crudeltà contro di me, se non che io nel mio predicare ad altro non attēdo, fuor che à distruggere la prudentia della carne, la superbia del seruo arbitrio, e ogni giustitia e santità humana? Se dunque io predicassi la giustitia della Legge, e l'osseruatione delle cirimonie: e se la mia dottrina fusse con quella de Giudei conforme, che cagione haurebbeno essi di perseguitarmi, e tanto incrudelire contro di me? Niuna certo: per ciò ch'egli non ci sarebbe piu cagione alcuna, per laquale i Giudei douessero essere si capitali nemici della croce di Christo, e hauer l'animo alieno dalla dottrina dell'Euāgelio, come hora hāno

*12 Voglia Dio che ancor siano tagliati via quelli che vi rimuoueno.*

12 Ma priego bene Iddio che mandi in mal'hora questi peruersi dottori, li quali cercano d'inquietarui, e smouerui da quella fermezza di fede, in che hora per la Dio mercè state constanti e saldi.

*13 Perche voi,*

13 Voi dunque fratelli miei cō-



*fratelli, sete stati chiamati à liberta, sol che voi non diate la libertà in occasione a la carne: ma seruite l'vn à l'altro per charità.*

siderate attentamente, come sete di schiaui fatti liberi: ma auertite molto bene, che questa libertà vostra non è carnale, ma spirituale: non licentiosa e dissoluta, ma ristretta modesta, honesta e santa: non ociosa, fredda, trāscurata e negligente, ma negociosa, calda, sollecita, diligente e tutta occupata e dedicata al seruire à prossimi e à benefitiare ogn'vno.

*14 Percioche tutta la Legge s'adempie in vna parola: ciò è in questa, Ama il prossimo tuo come te stesso.*

14 Perciòche tutta la somma della Legge consiste solo in questo precetto. Ama il prossimo tuo come te medesimo.

*15 Ma se voi vi mordete e rodete l'vn l'altro, guardate di non essere l'vn da l'altro consumati.*

15 Del quale fratelli miei, poco ne osseruate, attendendo à morderui e lacerarui l'vn l'altro: non auertēdo che voi in questo modo offendēdo i vostri prossimi, procacciate insieme la rouina di voi medesimi.

*16 Hor io vi dico, Caminate secondo lo Spirito, e non adempiere te la concupiscentia de la carne.*

16 Ma se voi volete (come douete) raffrenare e mortificare i vitij, i desiderij, egl'impeti disordinati della vostra corrotta natura, dāte luogo allo Spiririto santo: lasciate che esso operi in voi e vi gouerni in tutto: percioche noi, da noi stessi, e come figliuoli d'Adamo, siamo tanto peruersi, maluagi e schiaui del

peccato,che altro fare non posſiamo mai,che pēſare, diſiderare,parlare, e operar male:ma il viuer bene e ſecondo la volontà d'Iddio tutto è dono d'Iddio, e opera dello Spirito di Gieſu Chriſto.

*17 Perciochе la carne appetiſce contra lo ſpirito, e lo ſpirito cōtra la carne E q̃ſti due contraſtano inſieme tra loro, in tal modo che voi non fate tutte le coſe che voi vorreſte.*

17 E tāto ſono tra loro cōtrarie e nemiche queſte due coſe,la carne e lo ſpiririto:lo ſchiauo e il libero Arbitrio:il vecchio e il nuouo huomo:la natura noſtra rozza,e la riformata,che ſempre ſtanno in continua guerra e battaglia:E quatunche lo ſpirito ſpeſſe volte, cō la ſua viua forza domi la carne e la gitti à terra,tuttauia tanta è la fierezza e l'impeto della carne , che ella nel cōbattere glida di aſpri colpi e ferite: ne lo laſcia liberamēte dominare,ne eſſeguire quāto egli vorrebbe

*18 Doue ſe voi ſete guidati da lo Spirito non ſete ſotto la Legge.*

18 Ma ſappiate però, che quanto vi laſciarete guidare e reggere dallo Spirito, tanto più ſarete ſuperiori alla carne e al peccato,laqual libertà e virtù,nō puo ī modo alcuno donarui la Legge: ma lo Spirito ſanto ſolamente,che dona Gieſu Chriſto à ſuoi credenti.

*19 Hor le opere de la carne ſon manifeſte:lequali ſono adulterio fornicatione, immōditia,laſciuia*

19 Conciosiacoſa che non potendo la Legge rinouare i cuori,ne mu-



mutare gl'animi , ne purificare e ſantificare l'huomo interiore , che è tutto carnale e impio, ma laſciandolo nel ſuo eſſere naturale,mētre che noi ancora viuiamo ſolo cō la notitia della Legge , non ſendo in noi altro che carne,cioè vitio,morbo , e corruttione , non è poſſibile che facciamo altre operationi,che carnali,vitioſe , ammorbate e corrotte:cioè fornicationi,adulterij, e ogn'altra ſorte di lordiſſimi e diſoneſtiſſimi peccati.

*20 Idolatria,auelenamento,nimicitie, litigii,emulationi,ire,cōteſe,ſeditioni,ſette.*

20 E oltre à ciò adorare gl'idoli di carne di ſpirito,d'oro, d'argento,di pietra,e di legno:auuelenare il proſſimo , ſtare in inimicitie , in riſſe,diſcordie, in conteſe, in geloſie,in concorrenze,muouer ſeditioni,eſſere colerici e furibondi, ſeminare hereſie e ſette.

*21 Inuidie,homicidii.ebriachezze,mangiamēti, e coſe ſimili à queſte,de lequali io vi predico, ſi come etiandio già vi prediſſi, che quei che fanno coſe tali , non hereditaranno il regno di Dio.*

21 Portar inuidia,far homicidij, darſi a l'imbriachezze , alla pacchia: e breuemēte à tutte l'altre opere dalla diuina Legge prohibite e condennate : lequali chiunche le fa,io,(ſi come prima vi predicai) coſi hora vi replico che egli(ſe per tēpo nō ſi rauuede e amēda)non è mai per entrar nel regno d'Iddio.

*22 Ma il frutto de lo Spirito è charità, allegrezza, pace, tolerantia, benignità, bontà, fede.*

*Mansuetudine, temperantia: contra tali cose non è Legge.*

22 Ma per lo cõtrario, quei santi e dolci frutti che puo partorire solo quell'albero che è viuificato dallo Spirito santo, sono la viua fede, il sincero amore del prossimo, l'allegrezza del cuore che nasce dalla certezza della pace fatta con Dio, e del pdono generale de pec cati, la patientia, la benignità, la bontà, la mansuetudine, la continẽtia, la temperantia, e l'altre virtù à queste simiglianti, lequali sono di tanta forza, che la carne (che regna in tutti coloro che nella Legge si confidano) non le puo ne vincere, ne anco indebilire.

*24 Hor quelli che sõ di Christo, hanno crocifissa la carne loro insieme cõ gli affetti e con gli appetiti.*

24 Anzi elleno, in ogn'vno che sia per fede e per Spirito santo incorporato in Christo, mortificano gagliardamente la superba carne, e tutti i poco regolati appetiti.

*25 Se noi viuiamo cõ lo Spirito, caminiamo ãcor con lo Spirito.*

25 Se dunque noi siamo viuificati dallo Spirito santo, facciamo anco che tutta la vita nostra sia formata e gouernata da lui.

*26 Non siamo vanagloriosi, prouocandoci l'vn l'altro, e portandoci inuidia l'vn a l'altro.*

26 Fuggiamo la vana gloria e l'inuidia, ne ci prouochiamo più l'vn l'altro ad ira ò sdegno, à maliuolentia, mormorationi e detrattioni.

Cap



*Fratelli, se ãcor vn huomo fusse soprapso in qualche delitto, voi che sete spirituali: riducete quel tale cõ spirito di mãsuetudine: cõsiderãdo te stesso, che tu ancora nõ sii tentato.*

MA se alle volte accade, che alcuno de frategli sia incautamente incorso in qualche errore e peccato, voi ch'hauete lo Spirito santo in voi, cercate con quella mansuetudine, dolcezza e compassione che lo Spirito vi dona, di fare che egli si corregga e che ritorni nel premiero stato, considerando che ciascun di voi è huomo, e fragile e atto à peccare, non meno che quell'infermo fratello:

*2 Portate i pesi l'vn de l'altro: e cosi adempiete la Legge di Christo.*

2 Ne altra via c'è da potere osseruar la Legge della charità che Christo ci ha tanto raccomandata, saluo che ciascheduno di voi cõ ogni amoreuolezza e patientia, si sforzi di tolerare e sostenere le imperfettioni de suoi prossimi e à quelle sollicitamente soccorrere, quantunche elleno forse alla nostra troppo impatiente e delicata carne graui e noiose appaiono.

*3 Perche se alcuno si stima esser qualche cosa, essẽdo egli niete, inganna se stesso ne la sua mete.*

3 Ne bisogna che alcun di noi si persuada, d'hauer in se punto di bontà ò fermezza da se stesso: che certo, chiunque hauesse tale oppinione, s'ingannãrebbe troppo di grosso, e sarebbe fuor di ceruello.

*4 Ciascuno pro*

4 Perciò attendete tutti ad vn

*l'opera sua & al lora hauerà la gloria solamente in se stesso, e non in altrui.*

*Imperoche ciascun portarà il suo pprio carico.*

per vno, ad esaminare sottilmente la vita vostra: e quando vi trouiate essere spirituali, e pieni di buone opere: lodatene il Signore, che v'ha fatto si gran doni, ma non v'insuperbite contro de vostri fratelli che sono men perfetti di voi, ne gli spregiare: anzi lasciate di ciò il giuditio à Giesu Christo, dauanti al cui tribunale, & eglino, e noi e tutto'l mondo: harà à presentarsi con la sua salma in spalla.

*6 Colui che è instrutto ne la Parola, faccia partecipe di tutti i beni colui che lo instruisce.*

*7 Non v'ingannate, Iddio nō si lascia schernire: percioche cio che l'huomo hauerà seminato, q̃llo mieterà similmēte.*

*8 Imperoche chi semina ne la sua carne, mieterà etiandio de la carne corrutione ma chi semina ne lo spirito, mieterà del spirito vita eterna.*

6 Vi esorto anco e priego, fratelli miei, che siate liberali di tutte le vostre facultà verso coloro liquali vi predicano la parola d'Iddio, e v'instruiscono nella sana dottrina di Giesu Christo, 7 E guardate à non ingannarui, ne vi pensiate di poter ingannare ò schernire Iddio. Conciosia che egli secondo che saranno i nostri seminati, cosi ci renderà al tempo della ricolta. 8 E chi hora semina carnali e cattiui semi, cio e chi lascia la sua carne viuere licentiosamente, e commettere ogni sorte di sceleratezze, egli ancho quel ricolto ne farà, che la carne ha meritato, cio è l'eterna morte: ma pel contrario, chiun



chiunque semina spirituali e buoni semi, cioè chi viue secondo l'instinto e la regola dello Spirito santo, egli dipoi ne mieterà l'eterna vita.

9 Adunque fratelli non cessiamo di seminare hora santi & eletti semi, ne ci stanchiamo di far bene, tenendo ferma e sicura speranza, che pur che noi non manchiamo, al tempo suo habbiamo à ricoglhere con grand'vsura.

*9 Non ci stanchiamo puto nel ben fare: percio che al pprio tēpo mieteremo, nō essendoci stancati.*

10 E mentre che c'è dato tanto agio e si bella occasione, attendiamo con ogni studio à beneficare e giouare ad ogn'vno, ma principalmente à quegli che ci sono congiunti per fede, e che insieme con noi habitano nella Chiesa di Christo.

*10. Adunq̃ mētre che noi habbiam tempo, facciamo bene à tutti, e massimamēte a i domestici de la fede.*

11 Horsu, voi potete vedere da questa si lunga epistola, che io con mia mā propia houui scritto, quāto ramarico io habbia di q̃sta vostra si subita e trista mutatione. Guardateui di gratia fratelli per ogni modo da costoro, che cercano di corrōpere la vostra pura e casta fede, e sappiate che eglino vi persuadeno à circonciderui, non p che essi

*11 Voi vedete quanto grā lettera io v'ho scritto di mia mano.*

*Tutti quelli che vogliono hauer buona apparētia ne la carne essi vi costrīgono à circonciderui, solamente à fine di non esser perseguitati per la*

*croce di Chriſto.*

*13 Imperoche ne ancor eſſi che ſi circõcidono, oſſeruano la Legge: ma vogliono che voi vi circoncidiate, per gloriarſi ne la voſtra carne.*

credino la Circonciſione eſſere neceſſaria, ne giouarui punto à l'oſſeruanza della Legge, ne alla giuſtificatione: che certo eſſi ciò non credeno, ne anco è vero: ma ſolo per mantenerſi in buon credito preſſo al mondo, per eſſer lodati e fauoriti come difenſori della Legge, per ſtare in pace co i Giudei, e per fuggire la perſecutione, laquale ſempre è apparecchiata à coloro che predicano, che ſolo per Gieſu Chriſto crocifiſſo ſiamo giuſti e ſalui.

*14 Ma à me non auuenga già ch'io mi glorii, ſenõ ne la croce del noſtro Signor Ieſu Chriſto: per cui il mondo è crocifiſſo, à me & io al mondo.*

14 Ma Iddio mi guardi che io in altrui mi confidi che in Chriſto ne che mai predichi altro, che ogni giuſtitia, ogni gratia e ogni bene noſtro dalla croce, e dalla ſola morte del Signore noſtro Gieſù Chriſto eſſere deriuato, ilquale m'ha cõceſſo queſto grãde e ineſtimabil dono, che ne io iſtimo punto tutto'l mondo, ne il mondo me.

*15 Percioche in Chriſto Ieſu ne la Circonciſione ne il Preputio val niente: ma la nuoua creatura.*

15 E torno à dirui, che appreſſo di Gieſu Chriſto niun di noi è più accetto, ne più giuſto per eſſere circonciſo e Giudeo, che per eſſere incirconciſo e Pagano: ma egli apregia ſolo coloro, iquali eſſendo per

opera



opera dello Spirito ſanto, rinouati, caminano per la via della ſanta charità, e ſecondo la regola di quella ſi gouernano: e queſti ſono i veri e ſpirituali Giudei, co quali Iddio ha fatto pace, e à quali egli ha donato la ſua miſericordia in ſempiterno. E tanto baſti hauerui di ciò ſcritto.

*Et tutti quelli che caminaranno ſecondo queſta regola: pace e miſericordia ſia ſopra eſſi, e ſopra l'Iſrael di Dio.*

*17 Quanto al reſto, niuno mi porga moleſtia, perche io porto nel corpo mio i ſegni del Signor Gieſu.*

17 Niuno da quinci innanzi mi dia impaccio ne faſtidio con ſi fatte nouità e tumulti, che nõ mi mãcano continuamẽte delle croci: e ſento nella perſona mia delle paſſioni e de tormenti pur'aſſai, ſenza ch'io ſia anchor più aggrauato e afflitto. Ma di gratia priegoui che non mi vogliate più affligere con cotali ſtrane e impie dottrine, le quali io non poſſo ne ſentire ne tolerare: concio ſia ch'io non ſolamẽte nell'anima, ma nel corpo anchora ho ſcolpito Gieſu Chriſto crocifiſſo.

*18 Fratelli, la gratia del noſtro Signor Gieſu Chriſto ſia con lo ſpirito voſtro. Amen.*

18 Iddio riempia i cuori e gl'animi voſtri della gratia ſua per Gieſu Chriſto. Amen.

# PARAFRASI SOpra l'Epiſtola di S. Paulo Apoſtolo à gli Hebrei.

## CAP. I.

*1 Hauẽdo gia Iddio in varie maniere e in molti modi parlato a i Padri per li Profeti.*

AVEGNA che Iddio per l'adietro hibbia ſpeſſevolte parlato in varii e diuerſi modi à noſtri antichi Padri per bocca de ſuoi ſanti Profeti:

*2 Ha in queſti vltimi giorni parlato à noi per il ſuo Figliuolo, ilquale egli ha cõſtituito herede di tutte le coſe, e per ilquale ha fatti ancora i ſecoli.*

2 Egli non dimeno, in queſta noſtra vltima età, ha aſſai più ſenza paragone riuelato à noi li ſuoi ſegreti, e manifeſtato tutto l'animo e cuor ſuo, mãdandoci il figliuol proprio in perſona per Ambaſciatore, à cui legittimamente tocca, per conto di heredità, ciò che Iddio ha creato: non ſolo perche egli fatto huomo per noi, e per noi morto in croce, è ſtato il veriſſimo e perfettiſſimo purgatorio di tutti i noſtri peccati, ha meritato d'eſſere eſaltato ſopra tutti i cieli, & iui poſto à ſedere alla deſtra della Maeſtà del ſuo Padre:

*3 Ilquale eſſendo lo ſplendor de la gloria, e l'eſpreſſa imagine de la ſuſtãtia d'eſſo Iddio, e ſoſtentãdo tutte le coſe cõ la parola de la ſua potẽtia, hauẽdo fatta per ſe ſteſſo la purgatiõ de noſtri peccati, s'è poſto à ſedere a la deſtra de la maeſtà ne luoghi eſcelſi.*

3 Ma etiandio per che coſi come egli è vero & eterno Iddio, nõ meno

no



no che il Padre (ſi come quello in cui il Padre ab eterno generãdolo, traſfuſe tutta la ſua luce, la ſua gloria, la ſua ſuſtanza, la ſua ſapienza, la ſua omnipotẽza, e tutta la ſua diuinità, di modo che egli è il vero ritratto, e la perfetta, naturale e eſſentiale Imagine del Padre) coſi parimente egli inſieme col Padre ha creato di niẽte il tutto, e da principio con la ſua immenſa e eterna omnipotenza, regge, ordina, muoue e ſoſtenta ogni coſa.

*4 Fatto da tanto più che gli Angeli, quãto più eſcellente nome ha cõſeguito, che nõ hã fatto eſſi.*

4 Là onde egli non deue à patto alcuno eſſere da noi paragonato cõ veruna coſa creata, ne ancho con gl'Angeli: de quali egli è tanto più eccellente e maggiore: quanto e più nobile è più grande Iddio che gl'Angeli, e il Creatore, che la creatura.

*5 Perche à qual de gli Angeli diſſe mai, Tu ſei mio figliuolo, io hoggi t'ho generato? E più, Io gli ſarò padre & egli mi ſarà figliuolo?*

5 Per ciò che, chi altri che coſtui ſolo, può gloriarſi d'eſſere legittimo, naturale e conſuſtanziale figliuol di Dio? à cui ſolo, e non ad Angelo alcuno, fu detto ab eterno dal Padre, Tu ſei il mio figliuolo, conciofia ch'io hoggi t'ho generato. Di lui ancho in vn'altro luogo diſſe il Padre. Io ſarò à lui Padre

& egli à me ſarà figliuolo.

6 E in vn'altro luogo anchora, quando egli manda il ſuo Primogenito di cielo in terra, dice, Tutti gl'Angeli d'Iddio s'inchinino à lui, e l'adorino:

7 E vedete come il medeſimo Profeta parlando de gl'Angeli, afferma che ſono creature d'Iddio, dicendo, Egli ha creati gl'Angeli ſuoi à guiſa di ſpiriti e venti, e gl'ha fatti ſomiglianti à vn fuoco ardēte

8 E altroue volgendo il parlare all'iſteſſo figliuolo, dice coſi, o Dio il tuo ſeggio durerà in eterno, e lo ſcettro del tuo regno e ſcettro diritto e giuſto:

9 Tu hai amato la giuſtitia e odiato l'ingiuſtitia: per ciò Iddio, il tuo Iddio, (dico) ti ha vnto con l'olio della giubilatione, ſopra gl'altri tuoi coheredi e fratelli.

10 E altroue, col medeſimo parlando, dice, O Signore, tu creaſti la terra come fondamento di queſto mondano palazzo, e con le tue proprie mani fabricaſti i cieli:

11 E ſi come tu gl'hai formati e prodotti, coſi ancho tu potreſti, à geuolmēte disfarli e ridurli in niē-

*6 Et anchora, quādo egli introduce il Primogenito nel mōdo dice, E tutti gli Angeli di Dio l'adorino.*

*7 E quanto à gli Angeli, dice, Il quai fa ſuoi Angeli gli ſpiriti, e ſuoi miniſtri la fiāma del fuoco.*

*8 Ma del Figliuolo, dice, Il tuo ſeggio, o Dio, è per ſempremai: lo ſcettro del tuo regno é ſcettro d'equità.*

*9 Tu hai amata la giuſtitia, & hai odiata l'iniquità: per queſta cagione Iddio, l'iddio tuo t'ha vnto con olio di letitia ſopra i tuoi compagni.*

*10 E tu Signore fondaſti dal principio, la terra: e i cieli ſono opere de le tue mani.*

*11 Eſſi periranno, ma tu ſei ſtabile: e*



te: ma tu viuerai in ſempiterno, eſſi tutti à guiſa di veſtimēto, ſe tu non gli conſeruaſſi s'inuecchierebbono, e come vn mantello ſi conſumarebbono, e ſarebbono corrotti: Ma tu ſolo ſei e ſarai ſempre immutabile, e quel medeſimo che fuſti ab eterno, e gl'anni tuoi non haranno mai fine.

13 Ditemi anchora, qual de gli Angeli fu mai tanto eſaltato e honorato, quanto fu il figliuol d'Iddio? à cui il Padre diſſe, Siedi alla deſtra mia, e regna ſopra tuoi nemici, li quali io ti porrò in vece d'iſcabello ſotto i piedi.

14 Gl'Angeli adonque tutti altro non ſono, ecceto ſpiriti, li quali come publici miniſtri e vfficiali, ſon mandati da Dio, à ſeruire, e porgere aiuto à gl'Eletti d'Iddio, à fine che ſieno ſalui, e cōſeguiſchino il poſſeſſo dell'heredità celeſte.

*tutti come veſtimento inuecchiaranno. E gli rauuolgerai come vna veſte, e mutarannoſi: ma tu ſei quel medeſimo, e gli anni tuoi non mancaranno.*

*13 E à qual de gli Angeli diſſe egli mai, Siedi à la mia deſtra, in fin à tanto ch'io pōga i tuoi nimici per iſcabello de piedi tuoi?*

*14 Nō ſono eglino tutti ſpiriti amminiſtratori, mādati in amminiſtratione, per conto di quelli che deeno conſeguire l'heredità de la ſalute?*

## CAP. II.

LA onde fratelli miei, fa meſtiero, che noi con ſomma cura pogniam mente alla dottrina che habbiamo vdita e imparata, accio che ella non ci eſca di memoria.

2 Concio ſia che ſe la legge da

*1 Per queſto, ci biſogna bē più accuratamēte attēdere a le coſe vdite, acciochetalhora noi nō ceneſcoria movia comeaqua*

*Impero che ſe la*

Dio data à noſtri Anteceſſori per miniſterio de gl'Angeli, fu di tanta autorità e fermezza, che chiunque hebbe ardire di violarla, fu di quella mercede ch'ei meritaua pienamente pagato:

*parolache era ſtata pronũtiata per gli Angeli, fu ferma: & ogni traſgreſſione e diſobedietia riceuè giuſta ricompenſa.*

3 Come ci ſarà egli mai poſſibile che noi poſſiamo mai da gl'eterni ſuplicii ſcampare: ſe rifiutaremo vn tanto beneficio, che è la ſalute noſtra, che hora ci vien'offetta nel Vãgelo: il quale prima da Gieſu Chriſto noſtro Signore fu predicato, di poi ancho da ſanti Apoſtoli e Diſcepoli ſuoi, è ſtato nuouamente confermato:

*3 Come ſcãparemo noi nõ facẽdo ſtima d'vna coſi grã ſalute? la quale eſſendo da principio ſtata narrata da eſſo Signore, è ſtata poi cõfermata à noi da quelli che l'haueuano vdito.*

4 E da Dio col teſtimonio di molti miracoli, prodigii, e opre inaudite e ſtupẽde, e doni merauiglioſi e nuoui, dallo Spirito ſanto, come à lui piacque, diuerſamẽte diſtribuiti

*4 Rẽdendone inſieme teſtimoniãza Iddio cõ ſegni e miracoli, e cõ varie virtù e diſtributioni de lo Spirito ſanto ſecondo la ſua volontà.*

5 Hor per tornare à propoſito, voglio che ſapiate fratelli, che Gieſu Chriſto è infinitamẽte maggiore de gl'Angeli, però che quel nuouo mondo oue hãno ad habitare in perpetuo gl'Eletti, ciò è il regno de Cieli, non è ſtato poſto ſotto il dominio d'Angelo alcuno, ma ſolo di Gieſu Chriſto, di cui è propria heredità

*5 Imperoche ei nõ ha ſotopoſto à gli Angeli il mõdo à venire, del qual noi parliamo.*

redità



redità e poſſeſſione:

6 Si come ne rẽde chiaro teſtimonio il Profeta, dicendo, o Signore: Quanto è grãde queſt'huomo, del quale tu ti ſei tãto ricordato, Quãto grande (dico) è queſto huomo, del qual tu ne fai cotanta ſtima?

*6 Et vn Profeta n'ha rẽduta teſtimonianza in vn luogo, dicẽdo, Che coſa è l'huomo, che tu n'hai memoria? o il figliuol de l'huomo, che tu lo viſiti?*

7 Tu l'hai abbaſſato per vn poco, e fatto minore degl'Angeli: e ſubito di poi, tu l'hai coronato di tanta gloria e honore, che l'hai fatto Re e Signore aſſoluto di tutto'l mõdo:

*7 Tu l'hai fatto alquanto minor che gli Angeli, tu l'hai incoronato di gloria e d'honore, e l'hai cõſtituito ſopra l'opere de le tue mani*

8 E ogni creatura quale ch'ella ſi ſia, hai poſto ſotto i ſuoi piedi. La quale prophetia, ſolo di GieſuChriſto s'intende e verifica, percioche, dicendo egli, che Iddio all'huomo ha ſotopoſte tutte le coſe create, e gli niuna n'eſclude, la quale nõ ſia allui ſogietta: il che di niun'altro huomo ſi puo interpretare, che di Gieſu Chriſto. E quantũche queſta parte di queſta profetia, non ſi aper inſino à queſt'hora adempiuta, ma s'aſpetti il tempo, quando ella ſenza fallo s'adempierà

*8 Tu hai ſottopoſte tutte le coſe ſotto i ſuoi piedi. Certo ne l'hauergli ſoto poſte tutte le coſe, niente ha laſciato che non gli ſia ſottopoſto: ma noi al preſente nõ vediamo anchora eſſerli ſottopoſte tutte le coſe.*

9 Non dimeno tutte l'altre parti ſon già verificate: conciàſia, che Gieſu Chriſto (piacendo coſi al noſtro miſericordioſo Padre) ha

*9 Nõdimeno vediamo eſſo Gieſu, che era ſtato fatto alquãto minor*

voluto, per redētione di tutti gl'Eletti farsi per poco spatio di tempo, da meno de gl'Angeli, patendo l'acerbissima morte della croce: e per ciò egli è stato si grandemente glorificato e honorato dal Padre, essendo sopra tutti li cieli inalzato, e alla sua destra posto à sedere.

10 Et era bene honesto, che si come egli hauea creato tutto'l mōdo, cosi etiandio essendo tuto'l mondo rouinato, e perduto pel peccato, egli stesso per giustificare i suoi figliuoli da peccati e saluargli dalla morte, e per condurgli nella gloria celeste, si vestisse della nostra mortale e fragil carne, e per mezo di tanti tormenti, e si amara morte, passasse à quella immortale, gloriosa e perfetta vita.

11 E per rispetto di questa similitudine di natura per la quale egli ci ha saluati e fatti suoi coheredi, non si vergogna di chiamarci suoi fratelli, quando ei dice.

12 Io manifesterò il nome e la bontà tua à miei fratelli, e in mezzo la tua santa chiesa cāterò le tue lodi.

13 E altroue monstrando d'essere

*che gli Angeli, per la passion de la morte, essere incoronato di gloria e d'honore: acciochè per la gratia di Dio gustasse la morte per tutti:*

*10 Percioche egli era conueniēte che colui per cagiō del quale son tutte le cose, e per opera del quale son tutte le cose, cōducendo egli molti figliuoli a la gloria, facesse perfetto con afflittioni il principe de la lor salute.*

*11 Imperoche e quel che santifica e quei che son santificati, tutti son da vno: per la qual cosa non si vergogna di chiamarli fratelli,*

*12 Dicēdo, Io annūtiarò il tuo nome a i miei fratelli e laudarotti nel mezo de la Congregatione.*

*13 E piu, Io mi cō-*



huomo come noi, dice. Io mi cōfiderò in Dio. E altroue. Ecco & io e questi miei fanciullini, che Dio m'ha raccomandati.

14 Perche dunque per essere fanciullini sono huomini e mortali anch'egli s'è degnato, nascēdo della stirpe d'A braamo, farsi non Angelo, ma huomo, e mortale, per distruggere la gran forza e possanza del diauolo, e liberare da le sue mani coloro iquali sentendosi rei e cōdannati alla morte, & essere fatti schiaui del diauolo, in cōtinua paura e miseria viueano.

16 Là onde essendo egli di natura diuenuto simigliāte à suoi fratelli, facea mestiero che egli ācho in tutte le infermità e miserie, per fino alla morte, (fuor che nel peccato) alloro si rassomigliasse. à fine che egli hauendo prouato in se stesso l'infermita e fragilità nostra e patito ogni sorte di persecutioni, d'afflittioni, di supplitij, di dolori, e malij, fusse dipoi humano, cōpassioneuole e benigno, Auocato, Mediatore, Protettore e intercessore appresso à Dio, e fedelmēte trattasse e defendesse la causa del suo eletto po-

*fidarò in lui. Et ancora, Ecco me e i fanciulli che Iddio m'ha dati.*

*14 Adunque poi che i fanciulli sō partecipi de la carne e del sāgue ancor egli n'ha similmente partecipato: acciò che per mezo de la morte distruggesse colui che hauea l'imperio de la morte, cioè il diauolo: E liberasse tutti quelli che ꝑ timor de la morte, erano per tutta la vita loro sogetti à seruitù*

*16 Percioch'egli non ha in modo alcuno presi gli Angeli: ma ha preso il seme d'Abraā. pero doueua in tutte le cose esser simile a i fratelli: à ciò che fosse misericordioso e fedel Pontefice ne le cose da farsi appres-*

*ſo Iddio per purgare i peccati del popolo. Perche in q̃l ch'egli ha patito: eſſendo lui pprio tẽtato puo dare aiuto àquelli che ſon tẽtati.*

pulo dinanzi al Padre celeſte ricõciliandolo cõ eſſo lui, e impetrãdogli la gratia e il perdono di tutti li peccati: ogni volta che eſsi à lui ſolo in ciaſchedun ſuo biſogno, à chiedergli ſoccorſo e miſericordia, con certa fiducia ricorreſſeno.

## CAP III

*Per laqual coſa, fratelli ſanti, che ſite partecipi de la celeſte vocatione, conſiderate l'Apoſtolo e Põtefice de la noſtra confeſſione, Chriſto Gieſu.*

CONſiderate adunque fratelli miei ſãti, e à participare la celeſte heredità da Dio chiamati: conſiderate (dico) diligentiſsimamẽte il nobiliſsimo vfficio, e la grã dignita di Gieſu Chriſto, il qual ci è ſtato da Dio mandato, come fideliſsimo Ambaſciatore, ſõmo ſacerdote, Autore, Prencipe e Capo del la chieſa de credenti, li quali publicamente confeſſano il nome ſuo.

*2 Che è fidele à colui che l'ha cõſtituito, come fu ãcor Moiſe, in tutta la caſa di eſſo*

2 Egli adunque non meno di Moiſe è fedel miniſtro della caſa di Dio, cioè della Chieſa ſanta, da cui egli n'è ſtato fatto Re e gouernatore: anzi egli è tãto maggiore e più glorioſo di Moiſe, quãto più glorioſo e honorato è il Creatore, che la creatura, e quanto è più eſcellente il Fabricatore della caſa, che nõ è la caſa da lui fabricata:

*3 Percioche coſtui è ſtato tenuto degno di tãto maggior gloria che Moiſe, quãto maggior honore ha colui che ha edificata la caſa, che nõ ha eſſa caſa.*

*4 Perche ogni caſa è edificata da qualcuno: e colui che ha fabbricate tutte le coſe è Iddio.*

4 Perciò che ogni coſa conuien che ſia fabricata da qualcuno e ogni creatura dal ſuo Creatore, ilquale non è altri che ſolo Iddio. Hor'eſſendo Gieſu Chriſto vero Iddio, e Moiſe creatura e membro della Chieſa, e parte anch'egli della caſa d'Iddio: certo è che tra Moiſe e Chriſto, niuno paragone ſi puo trouare. Oltre à ciò, Moiſe gouernò la caſa di Chriſto, cioè la Chieſa ſua fedelmẽte come ſuo ſeruitore, e come teſtimonio e Profeta della venuta dell'opere e della dottrina ſua.

*5 E Moiſe fu bẽ fedele in tutta la caſa di lui, come ſeruitore, in teſtimonio de le coſe che s'haueuano à dire.*

6 Ma Gieſu Chriſto come Figliuolo e Patrone, gouerna la Chieſa propria, cioè noi, iquali ſiamo la caſa ſua dou'egli habita, e la ſua vera Chieſa, ſe animoſamente ci confidaremo in lui, e da queſta fiducia aſsicurati, ſempre di puro cuore lo inuocharemo, perſeuerãdo ſino alla fine in q̃ſta ferma e certa ſperanza, e gloriandoci d'eſſere giuſti inñzi à Dio, figliuoli & heredi ſuoi, nõ per meriti d'opere noſtre, ma ſolo p gratia e dono di GieſuChriſto

*6 Ma Chriſto come figliuolo è ſopra la caſa di eſſo, la cui caſa ſiamo noi, ſe terremo ferma la confidentia e la gloria de la ſperanza infin al fine.*

7 Perciò guardate fratelli miei che non auuenga di voi quello che fù detto dallo Spirito ſãto cõtra de

*7 Per ilche come dice lo Spirito S. Se voi hoggi vdirete la voce ſua*

padri noſtri. Se voi hoggi vdirete la voce d'Iddio non ſarete duri di cuore, ſi come furono i voſtri padri iquali facēdo nel deſerto per iſpatio d'āni quaranta, proua della poſſanza e fedeltà mia, à tanto ſdegno mi moſſero, ch'io fui isforzato à far cotali opre, per lequali eglino imparարono à conoſcermi, e ſempre q̃lla peruerſa genia, mi fu in gran diſgratia, di modo che io le diſsi, Voi andate cõtinuamente quà e là col cuòr voſtro errãdo, e hor à queſto, e hor à q̃ll'altro idolo accoſtãdoui, ne hauete per ancora potuto intendere la mia volontà e gl'andari miei.

11 E tutto d'ira acceſo feci loro vn ſolenne giuramento, dicēdo, Io vi giuro che mai non entrarete nel paeſe mio, nelquale io v'hauea promeſſo di dare perpetuo riposo.

12 Guardate, (dico) fratelli, che nel cuore d'alcun di voi non ſia rimaſo qualche veſtigio di peruerſa incredulità, laquale vi faccia ribellare à lo Iddio viuente & eterno.

13 Anzi mētre che dura queſto di d'hoggi, cioè la preſente vita eſortateui di continuo l'vn l'altro, accio-

*Non indurate i voſtri cuori, ſi come ne l'irritamēto nel di de la tentatione nel deſerto.*

*9 Doue i padri voſtri mi tētorono, miprouorono, e viddero l'opere mie. Perquarãta anni. Là onde io mi faſtidii di q̃l la generatione, e diſsi, Eſsi ſempre errano col cuore: nè hãno conoſciute le mie vie.*

*11 Onde io giurai ne la mia ira, ch'eſsi nõ entrarebbeno nel mio riposo.*

*12 Guardate fratelli, che non ſia mai in alcun di voi cuor maluagio d'ĩcredulità, ribellandoſi da Dio viuente:*

*13 Ma eſortateui l'vn l'altro ogni giorno, infin che queſt'hoggi ſi chiama: acciochè*



acciò che niuno di voi indurato nella incredulità, reſti dipoi ingannato e priuo del vero riposo.

14 Perciochenoi all'hora ſarēmo inſieme con Chriſto partecipi della celeſte Gieruſalemme, e dell'eterno riposo, quãdo con queſta ferma fede ſtaremo ſopra GieſuChriſto fondati e ſtabiliti fino alla fine della vita noſtra.

15 Il che ſignifica lo Spirito ſanto, quando dice, Se hoggi vdirete la voce ſua, non indurarete i cuori voſtri, come quando i padri voſtri mi prouocarono ad ira.

16 Perciò che non tutti coloro che vſciron d'Egitto in compagnia di Moiſe, ma vna parte, hauendo vdite le parole d'Iddio, lo induſſero à ramaricarſi.

17 E à quali credete voi che egli portaſſe tanto odio, in quei quaranta anni, eccetto che àquegli che non haueano preſtato fede alle ſue parole? E quali di loro rimaſero morti nel diſerto?

18 A' quali (dico) giuro egli di non laſciargli mai entrare in quel felice riposo, promeſſoli: ſaluo che à quelli che non credetteno alle

*alcun di voi nõ s'induri per ingãno di peccato.*

*14 Impoche noi ſiamo fatti partecipi di Chriſto ſe però noi terremo fermo il princĩpio de la ſuſtãtia infin al fine*

*15 Mentre che ſi dice, Se voi vdirete hoggi la ſua voce, nõ indurate i voſtri cuori, ſi come ne l'irritamento.*

*16 Perciochè alcuni hauendolo vdito, il prouocorono ad ira: ma nõ gia tutti q̃lli che erano vſciti d'Egitto per mezo di Moiſe.*

*17 Ma cõtra quali fu egli ſdegnato ben quaranta anni? nõ fu cõtra quelli che peccorono, i mēbri de quali caddero nel diſerto?*

*18 Et à quali giurò egli che nõ entrarebbeno nel ſuo riposo, ſe no a quelli che non credettero?*

sue promesse?

19 E certo noi sappiamo che eglino, non per altro, se non per la loro incredulità, furono vccisi nel deserto, à cio che mai nõ potessero intrare ne la terra del riposo.

## CAP. IIII.

GVardiamoci adunque fratelli, che alcun di noi per nõ hauer creduto alla parola d'Iddio, il qual ci promette d'introdurci nel celeste e perpetuo riposo, meritamente ne rimanga di fuori:

2 Imperòche si come à nostri antichi non giouò punto l'hauere vdite le gran promesse d'Iddio, perche non le abracciarono con la fede: cosi ne anco à noi, à quali nõ meno che à loro, è stato hora predicato l'Euangelio è per giouar gi amai.

3 Ma se noi fermamente crederemo alle sue promesse senza fallo entraremo in quel beato riposo, delquale parlò Iddio quando disse: io ho giurato ne l'ira mia, eglino nõ sono per entrar mai nel riposo mio.

4 E Moise ancora parlando del settimo giorno, cioè del sabbato, afferma, Iddio doppo la creatione di

*19 E cosi noi vediamo che nõ vi poterono ĩtrare per la loro incredulità.*

*Temiamo dũque che talora alcuno di noi, abbandonata la pmessa d'entrar nel suo riposo, non si veda esserne restato priuo.*

*2 Percioch'egli è stato annuntiato à noi, si come anco à loro, ma nõ giouò lor nulla la parola vdita, nõ essendo stata congiunta cõ la fede in quei che l'vdirono.*

*3 Imperoche nel riposo entriamo noi che habbiam creduto, secondo ch'ei disse, Si come io giurai nella mia ira, ch'essi nõ entrarebbeno nel mio riposo: bẽche già fussino finite l'opere fin da la fondation del mondo.*



di tutto'l mondo essersi riposato.

5 Hor si come Iddio giurò all'hora di nõ lasciar mai entrare quegli increduli in quel riposo, e per conseguente promette d'introdurne de gl'altri, in scambio di quei primi, liquali per non hauer dato fede à l'Euangelio, non vi poterono entrare:

7 Cosi egli, dopo passate tante centinaia d'anni, parlando per bocca di Dauide, ci propone vn'altro giorno che egli chiama il giorno d'hoggi, dicendo, Se voi vdirete hoggi la sua voce, non vogliate indurare i cuori vostri. Nellequali parole egli promette à noi chiaramẽte vn'altro vero e spiritual riposo, che à quei nostri maggiori non fu mai donato.

8 Cõciosia che se Iehosuah gl'hauesse nel vero & eterno riposo introdotti, Dauid nõ hauerebbe mai piu fatto mentione d'alcun'altro giorno, nelquale noi (dando piena fede alle parole d'Iddio e alle promesse dell'Euangelio) hauessimo poscia à riposarci.

9 Là onde necessariamẽte si cõ-

*4 Perche cosi ha detto in vn certo luogo, parlando del settimo giorno, e riposossi Iddio nel settimo giorno da tutte le opere sue.*

*5 Et in quest'altro ancora, Essi non entraranno nel mio riposo.*

*6 Poi che resta dunq̃ che alcuni vi entrino, e che quelli a i quali fu prima annuntiato, non v'entrorono per la loro incredulità*

*7 Egli di nuouo determina vn certo giorno, dicẽdo p Dauid, Hoggi doppò tanto tẽpo: si com'è stato detto, Se hoggi voi vdirete la sua voce, non indurate i vostri cuori.*

*8 Perche se Iosue hauesse dato loro riposo, egli non hauerebbe mai più di poi parlato d'altro giorno.*

*9 Adunque è lasciato al popol di Dio vn riposamento.*

chiude, che Iddio al suo eletto popolo, ciò è à noi ha preparato vn perpetuo sabato e vn luogo di eterno riposo, che è l'eterna vita e beatitudine in cielo:

*10 Imperoche chi è entrato nel riposo di esso, s'è ancor egli riposato da le sue opere, si come Iddio da le sue.*

10 Per cio che quãdo la scrittura dice, che Iddio, creato che hebbe il mondo si riposò, ella altro non ci insegna, se non che ciascun di noi, facendo quanto Iddio ci comanda, ciò è viuamẽte credendo in lui, e nelle sue certissime promesse con fidandoci, anch'egli, dopo queste lunghe fatiche della presente vita, vn felice e sempiterno riposo ne cõseguirà.

*11 Studiamoci adunque d'entrare in quel riposo, accioche alcun non cada col medesimo esempio d'incredulità.*

11 Sforziamci adonque con ogni diligentia fratelli miei, se bramiamo d'entrare in quel celeste riposo, d'accettare sicuramente e senza alcuna dubitation di cuore, quãto il celeste Padre per Giesu Christo nel suo santo vẽgelo ci offerisce e dona, à cio che noi, seguendo il pessimo essempio dell'infidelità de nostri padri e auoli, non siamo con loro insieme, di quella beata habitatione e sicuro riposo priui miseramente e scacciati. Ne vi pẽsate fratelli, che se noi non acconsentiamo con



con puro e sincero cuore alle ricche promesse d'Iddio, delle quali hora parliamo, che la nostra hipocrisia possa star secreta, che anzi, quando ella da niuno altro mai fusse co gnosciuta, basta che a Dio nõsi puo per modo alcuno nascondere.

12 Concio sia che egli, con la viua forza delle parole e promesse sue, à guisa d'acutissima e taglientissima spada, penetra per fino nelle viscere dell'anima e del cuore nostro, e in tutte le giunture e midole, & esamina, discerne e conosce sottilissimamente ogni discorso e pensiero, ancorche segretissimo, de cuori humani.

*12 Percioche la parola di Dio è viua, & efficace, e più acuta d'ogni coltello ch'habbia due tagli, e passa d'entro infin a la diuision de l'anima e de lo spirito, e de le giunture e de le medolle, & è giudicatrice de pensieri e intentioni del cuore.*

13 Ne è cosa alcuna quanto si voglia occulta ò nascosa, la quale non sia à lui chiarissima e manifestissima. Però guardiamci di nõ abbracciare falsamente e con fintione, questa santa e pia dottrina del vangelo, perche altrimente, egli leuandoci la maschera della nostra peruersa hipocrisia, farà di poi palese à tutto'l mondo, ciò che hora sotto'l velo di questa nostra esterna e simulata confessione sta nascoso.

*13 Ne alcuna creatura è nascosta dinanzi à lui ma tutte le cose son nude e scoperte a gli occhi di colui del qual noi parliamo.*

*24 Hauendo noi dunque il gran Pontefice Iesu Figliuol di Dio, che è entratone cieli, teniamo la confessione,*

14 Poscia adunque fratelli che noi habbiamo vn sõmo sacerdote, tale e tãto, quale e quãto è Giesu Christo, vero e legittimo figliuol d'Iddio, vero Dio e huomo, il quale asceso & essaltato sopra tutti i cieli è fatto nostro Intercessore e Auocato, stiamo fermi in questa nostra cõfessione della santa fede e speranza in lui solo, e mentre che è tempo di conseguire misericordia e gratia, andiamo sicuramente e senza paura dauanti al tribunal della gratia d'Iddio, oue col fauore e soccorso di Giesu Chisto, saremo esauditi, raccolti e giustificati dal celeste Padre.

*15 Per cioche noi non habbiamo vn Pontefice, che non possa hauer compassione de le nostre infermità: ma vno che è stato tentato in tutte le cose, secondo la similitudine, senza peccato. Andiamo dunq̃ con cõfidentia al trono de la gratia, per ottener misericordia, e trouar gratia d'essere aiutati à tempo.*

15 Per ciò che questo nostro sõmo sacerdote essendo stato vna volta (si come huomo vero) esercitato in ogni sorte d'afflittioni, persecutioni, dolori e pene, e hauendo nella persona sua prouato ogni nostra miseria e male, fuor ch'el peccato (del quale egli non fu mai in guisa alcuna contaminato) egli non puo se non hauer grandissima compassione di noi altri tapini, miseri e afflitti.



Conciosiacosa che (come ben sapete) la Legge comandi ch'ei sommo sacerdote sia eletto del numero de gl'huomini, à fine ch'egli habbia cura dei diuino culto: e così come egli, per essere pieno di peccati, ha bisogno di misericordia e perciò priega prima per se stesso: acciò così etiandio possa hauer compassione di tutti gl'altri che sono ignoranti e peccatori, e prieghi, e faccia diuersi sacrificij pe'lor peccati.

*Perche ogni Pontefice preso del numero de gli huomini, è costituito per gli huomini ne le cose che si fanno verso Iddio: accioch'egli offerisca doni e sacrifitii per li peccati. Ilqual possa facilmẽte sopportare gl'ignoranti & errãti, essendo che ancor egli è circondato d'infermità. E per cagion di questa infermità debbe, come per il popolo, così ancor per se stesso, offerir per li peccati.*

4 Laquale ordinatione è figura di Giesu Christo, il quale (si come noi leggiamo d'Arone, ch'ei non s'ingeri per se solo, ma fu eletto e chiamato da Dio ad esser sommo sacerdote, legale e ombratico) non s'ha da se stesso vsurpato l'honore, del sommo e vero sacerdotio propitiatorio, ma è stato à si alto e illustre grado promosso e inalzato dal padre celeste, che gli disse. Tu sei mio figliuolo, per ciò ch'io t'ho generato hoggi: volẽdo dire che Giesu Christo huomo, era stato da Dio assunto, e col diuino & eterno verbo, in vna sola persona vnito: à

*4 Ne alcuno si piglia l'honore da se stesso, ma chi è chiamato da Dio, come Aarõ. Così ancor Christo nõ glorificò se stesso, per farsi Põtefice: ma colui che gli disse, Tu sei il mio Figli-*

*ciolo, io hoggi t'ho generato.*

fine che egli poteſſe col ſuo vnico ſacrificio, col Padre rapacificarci e ſaluarci.

*6 Si come ancor in vnaltro luogo dice, Tu ſei Sacerdote in eterno, ſecondo l'ordine di Melchiſedec.*

6 E in vn'altro Salmo dice l'iſteſſo al Padre figliuolo. Tu ſei ſacerdote in eterno ſimigliante a Melchiſedech.

*7 Ilquale ne i giorni de la ſua carne hauẽdo con gran grido e lagrime offerti preghi e ſupplicationi à colui che potena liberarlo da morte, & eſſendo ſtato eſaudito per la riuerentia,*

7 Egli adonque eſſendo noſtro veriſsimo ſacerdote, mẽtre ch'ei tra mortali viuea anchor mortale, auicinatoſi il tempo della ſua morte, pregò il padre per ſe medeſimo, ſupplicãdolo con gran gridi e con abõdantiſsime lagrime, ch'ei lo voleſſe di poi ſuſcitare da morte à vita: E per la riuerentia ch'ei portò al Padre, patendo volentieri la morte della croce per compiacere à lui. meritò d'eſſere eſaudito.

*8 Ancor ch'ei fuſſe figliuolo, nõ dimeno per le coſe ch'ei ſofferse imparò obbediẽtia: E fatto perfetto, è ſtato cagiõ d'eterna ſalute à quelli che gli obbediſcono.*

8 Auenga ch'ei fuſſe legitimo e vnigenito figliuolo d'Iddio, non dimeno volſe il Padre che egli patendo tanti aſpri tormenti, e la morte della croce, anchora s'eſercitaſſe nella virtù dell'vbidientia, e imparare ad eſſere ſoggetto al Padre, e confidarſi ſolo in lui, à fine che egli di poi riſuſcitato alla vita immortale e perfetta, fuſſe maeſtro d'vbidiẽtia à noi eletti, e vnico eſſempio: al quale



quale imparaſsimo, che ſe deſideriamo d'eſſere ſaluati per Gieſu Chriſto, fa meſtiero che noi parimente con ogni patientia, fiducia e humilità ricorriamo ſolo à Gieſu Chriſto, il quale come noſtro vnico ſacerdote e propitiatore, con la ſua perpetua & efficaciſsima interceſſione, ci placa il celeſte Padre.

10 Là onde egli meritamente è chiamato da Dio ſommo ed eterno ſacerdote ſimile à Melchiſedec, del quale aſſai ci ſarebbe da dire: ma per che voi non ſiete diſpoſti d'vdire, ne capaci d'intendere, è gran difficultà à dichiararloui.

12 E douẽdo voi come coloro che nella Chriſtiana profeſsione ſette gia vecchi, eſſer maeſtri de gl'altri, egl'è meſtiero che da capo, i primi principij della dottrina Euãgelica vi ſieno inſegnati, e come à fanciulli che non poſſon maſticare il cibo duro e ſodo, biſogna tornare à darui il latte.

13 Per ciò che non ſiete anchor tãto maturi ne prouetti, che poſsiamo

*10 Eſſendo egli ſtato chiamato da Dio Pontefice ſecondo lordine di Melchiſedec. Del qual noi habbiamo à far vn lungo ragionamento, e defficile ad eſplicare: conciosia che vri ſete fatti tardi d'orecchie.*

*12 Perciochè doue voi doureſte quanto al tempo eſſer maeſtri, di nuouo hauete biſogno che vi ſia inſegnato quali ſiano i primi prĩcipii de le parole di Dio: ſete diuenuti tali, che hauete biſogno di latte, e non di cibo ſolido.*

*13 Perche chiunche è partecipe del latte è ineſperto del par-*

*lare de la giustitia: precioch'egli è fanciullo.*

te comprendere i più secreti concetti dell'Euangelio, come è l'articulo della giustificatione, la quale non per vigore di forze naturali, ne d'opere alcune della Legge di Moise, ma solo per la morte di Giesu Christo ci vien donata.

*14 Ma il cibo solido è de perfetti cioè di quelli che per l'vso hanno i sentimenti esercitati à discernere il bene e'l male.*

14 Egl'altri à questo simiglianti, i quali, coloro solo sono atti à penetrare e intendere, che per longo essercitio & esperientia hanno acquistato vn tanto fermo e perfetto habito, che possono tutti li profondi misterij di questa celeste dottrina, con la mēte dallo Spirito santo illuminata, ageuolmente cōprendere

## CAP. VI.

*Per laqual cosa, lasciato da parte il parlare che è de principii de le cose di Christo, passiamo oltre a la perfettione: senza gittar di nuouo il fondamento del pentir si de l'opere morte, e de la fede che si debbe hauere in Dio.*

ADunque fratelli miei è hormai tempo che voi li quali hauete già fatto il fondamento dell'edifitio spirituale, e siete stati à bastanza sgrossati, nelle prime introduttioni della professiõn Christiana, imparãdo come bisogna primamente, à mutare animo, e lasciare tutte l'opere maluagie e riese risuscitare à vna nuoua vita, credere al le promesse d'Iddio, e confidarsi in lui solo per Giesu Christo.

Di



*2 De la dottrina de Battesimi, e de l'impositiõ de le mani, e de la resurrettion de morti, e del giuditio eterno.*

2 Di poi in testimonio della cõuersione e della fede battezarsi e visibilmente riceuere il dono delle varie lingue, e altri doni spirituali, allo imporre delle mani: e fermamente tenere l'vniuersal risurrettione di tutti i morti, e'l giuditio di Giesu Christo, da cui gl'eletti ad eterno riposo e gloria chiamati, e i reprobi agl'eterni suplicii e miserie saranno condannati: tempo (dico) e hormai, che fatti questi fondamenti e postposti i fanciulleschi, incominciate ad alzare la fabrica, à gustare più sodo cibo, e intendere perfettamente quella dottrina, de laqual fate professione.

*3 E questo faremo, se Iddio il permettera.*

3 Il che spero (la Dio gratia e mercè) farete. Auertite dũque molto bene fratelli miei, di non sprezzare e abandonare la professiõn vostra.

*4 Imperoch'egli è impossibile che quelli che sono stati vna volta illuminati, & hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi de lo Spirito santo,*

4 Per ciò che coloro li quali hãno mostrato, di vna volta conoscere chiaramente la verità, gustare la dolcezza della celeste dottrina, e della saluatrice parola d'Iddio, d'hauer riceuuto lo Spirito santo, e di credere le merauigliose e sopranaturali opere, che Iddio nella futura

*Et hanno gustata la buona parola di Dio, e le virtù del secolo auuenire.*

vita farà ne suoi eletti, e quādo egli mostrerà in loro la somma bontà e onnipotēza sua: coloro (dico) iquali si mostrano di fuori, hauer da Dio riceuuti cotanti doni:

*6 E son ricaduti, di nuouo si rinuouino à pentimento, ricrocifiggendo à se stessi il figliuol di Dio, e proponēdolo ad obbrobrio.*

6 Se essi di poi vengono à tanto che neghino e perseguitino la da loro apertamente conosciuta verità, e stimando la dottrina di Giesu Christo, come vna fauola e vn'inganno, la calpestino co piedi, e trattino Giesu Christo da mal fattore, come egli fu da Giudei tenuto e trattato: Sapiate certo ch'ei non sarà mai possibile, che eglino di nuouo ritornino à Dio, ne s'amendino mai.

*7 Perche la terra che beue spesso la pioggia che le vien sopra, e produce herba vtile à quelli da iquali è coltiuata, riceue la benedittione da Dio.*

7 E sono alla conditione della terra, la quale se poscia che è coltiuata e adacquata, produce buone herbe e soaui frutti, ella è molto cara al contadino.

*8 Ma quella che produce spine e triboli, è riprouata, e vicina a la maladittione, il cui fine va ad esser arsa.*

8 Ma se ella pel contrario, altro non genera che spine & herbe cattiue il contadino non ne fa conto alcuno, ne più si cura di coltiuarla: ma ciò che ella produce getta al fuoco: Cosi gl'huomini che vsano bene i doni d'Iddio sono da lui benedetti e fauoriti: ma se eglino li sprezzono e conuertono in mal vso in dishonore d'Iddio, sono da lui meritamente, sprezzati, maledetti e nell'eterno fuoco cōdannati



*9 Benche di voi diletti miei ci persuadiamo cose migliori, e vicine a la salute, sebben noi parliamo cosi*

9 Il che spero fratelli charissimi, non sarà di voi, quantunche io habbia vsate cotali parole, anzi sono certo che attenderete à crescere di bene in meglio, accostandoui ogn'hora più alla salute vostra, e più strettamente abbraciando la sana dottrina di Giesu Christo.

*10 Percioche Iddio non è ingiusto che si dimentichi de l'opera vostra, e de la fatica de la charità, laquale haue te dimostrata, verso il suo nome, mentre haue te ministrato a i santi, & ancor ministrate.*

10 Per ciò che quando io considero le grandi opre di charità, e le continue fatiche che fate per amore di Christo verso i suoi santi discepoli, non posso credere se non che voi veramēte siate nella gratia sua, e che egli, secondo la sua misericordiosa e gratuita promessa, habbia, e hora à fauorirui con li doni del suo Spirito, e poscia ancora à ricōpensarui largamente in cielo di di tutti i frutti della vostra viua e ardente fede, liquali continuamente li donate.

*11 Ma noi desideriamo che ciascuna di voi mostri la medesima cura per la piena certezza de la speranza insino al fine.*

11 Ma tutto ciò houui detto per dimostrarui quāto io brami che voi vi riscaldiate sempre più, e diuentiate ogni di più diligenti, in chia-

firui e certificarui di tutti i misterij della fedeChristiana,per fin chesiate giunti al colmo della chiara e perfetta intelligentia e cognitione d'Iddio per Giesu Christo: accio che crescendo parimente in voi la beata sperãza della gloria celeste,e quella ineffabile cõsolatione della conscientia, cresca ancho insieme lo studio delle sante operationi.

*12 Acciocbe voi non diueniate pigri,ma fiate imitatori di coloro che per fede e patiẽtia hereditano le promessioni.*

12 E voglio che sempre habbiate in memoria,e che imitiate i nostri antichi padri,iquali tanto si fidarono nelle promesse del Signore,che con ogni lõganimità e sicurezza d'animo,aspettarono questo felice tẽpo, nel quale venuto quel gran Messia,da loro si longamente aspettato,hãno riceuuta la promessa,e tanto disiderata heredità.

*13 Perche quando Iddio promesse ad Abraamo, non hauendo egli alcun maggiore per cui giurasse, giuro per se stesso, Dicendo, Se benedicendoti non ti benedirò,e moltiplicandoti non ti,moltiplicarò.*

13 Tra quali fu quel viuo essempio di fede,Abraamo,il quale vdẽdo Iddio giurare per se stesso(percio che egli non potea giurare per niuno che fusse maggior di lui) e promettergli di donarli vn figliuolo,per il cui mezzo, egli volea benedire,giustificare e saluare lui con tutte le nationi del mondo.

*15 E cosi hauendo egli patientemente aspettato, consegui la promessa.*

15 Egli hebbe tanta fede e tãta patientia d'aspettare,che finalmente conseguitò la promessa benedittione.



*16 Perche gli huomini giurano per vno che sia maggior di loro: e il giuramento fatto in confermatione, è fine d'ogni lor cotrouersia.*

16 Cosi noi fratelli,poi che veggiamo il giuramento tra gl'huomini,per esser fatto, chiamãdo in testimonio vno che sia molto maggiore di loro, esser tanto stimato e osseruato che col mezzo di quello, ogni gran lite e controuersia subito si finisce.

*17 Nel che volendo Iddio più ampiamente dimostrare à gli heredi de la promessa l'immutabil fermezza del suo consiglio,interpose il giuramento.*

17 Quanto maggior forza deue hauere apresso di noi,quel si grãde e si solenne giuramento d'Iddio,il qual volendo dimostrarci l'eterno decreto della sua predestinatione, essere fermissimo,e al tutto immutabile, e renderci sicurissimi, che hauessemo à possedere la sua heredità, non si contento di farci vna semplice promessa, la quale certo douea bastarci,essendo fatta da colui,il qual per essere sommaverità, non puo in alcun modo mentire: ma vi pose ancho il giuramento di mezzo.

*18 Acciocbe per due cose immutabili )ne lequali era ĩpossibile che Iddio mentisse)*

18 A fine che la sua promessa cõfermata e ratificata con queste due cose immutabili,viuessimo in sommo giubilo, e fermissima cõsolatiõ

di cuore, ſtando ſicuri e certi che noi, i quali ſiam ricorſi con ogni fiducia à Gieſu Chriſto e habbiam fermata la conquaſſata naue dell'anima noſtra, con la ſicura e ferma ancora della ſperanza, ſenza alcun pericolo ò danno ſiamo per entrare in brieue nel felice porto del cielo, e dẽtro del velo, vedere ciò che prima nel più intimo tabernacolo era ſegreto e naſcoſo.

20 Doue Gieſu Chriſto ſommo & eterno ſacerdote noſtro, ſimigliante à Melchiſedec, e noſtro precurſore, è prima di noi entrato per apparecchiar le ſtanze.

## CAP. VII.

NE per altro egli è raſſomigliato à Melchizedec, ſaluo per che ſi come coſtui fu Re di Salem, ſacerdote dell'altiſsimo Iddio, la cui origine ne paterna ne materna non ſi legge, e tornando Abraamo da quella tanto grande e vittorioſa batta glia, nella quale egli vcciſo hauea quei Re nemici ſuoi, gli venne incõtro à rallegrarſi con eſſo lui, e pregandoli ogni felicità e bene, à Dio lo raccomãdò.

2 Il perche Abraamo gli diede

*haueſsimo vna potente conſolatione, noi che rifuggiamo ad ottener la ſperanza propoſtaci. Laqual noi habbiamo come vn ancora de l'anima, ſicura e ferma, e che entra infin à quel ch'è dentro al velo.*

*20 Là doue è intrato precorſore per noi Gieſu, fatto Pontefice in eterno ſecõdo l'ordine di Melchiſedec.*

*Perche queſto Melchiſedec Re di Salem, Sacerdote de l'altiſsimo Iddio (ilquale andò incontro ad Abraã quando egli ritornaua da l'occiſione de è Re, e benediſſelo.*

*2 A cui Abraã*



la decima di tutta la preda, e delle ſpoglie tolte à ſuoi nemici. Coſi Gieſu Chriſto è il vero Melchiſedec, ciò è Re di giuſtitia, Re di Salem, ciò è Re di pace.

3 Sẽza padre in terra, ſenza madre in cielo, ſenza principio e ſenza fine, figliuol di Dio conſuſtantiale e coeterno al Padre, e veramente increato: Sacerdote eterno, ciò è vnico maeſtro è riuelatore della volontà d'Iddio, vnico ſacrificatore, vnico interceſſore, Aduocato e Mezano di tutti gl'eletti.

4 E per che veggiate chiaramẽte Melchiſedec eſſer ſtato figura di Gieſu Chriſto, ponderate bene che quantunche la legge comãdi al popolo Ebreo, ch'ei dia le decime ſolo alla tribu di Leui, la quale haue a il ſacerdotio, & era anch'ella diſceſſa dalla medeſima ſtirpe di Abraamo: Non dimeno Melchiſedec, benche egli non fuſſe, ne del la tribu di Leui ne di alcuna dell'altre, riceuette la decima dal gran Patriarcha Abraamo e oltre à ciò ſacrificò à Dio per rẽdergli gratie di quella gran vittoria conceſſà ad Abraamo: le quali coſe dimoſtra-

*partì ancor la decima di tutte le coſe) primamente è interpretato Re di giuſtitia: e poi ancora Re di Salem, ciò è Re di pace.*

*3 Senza padre, ſenza madre, ſenza genealogia, che non ha ne principio di giorni, ne fine di vita: ma fatto ſimile al Figliuol di Dio, rimane Sacerdote in perpetuo.*

*4 Hor conſiderate quanto coſtui foſſe grande à cui Abraamo Patriarca dette ancor la decima de le ſpoglie. E certo quelli che tra i figliuoli di Leui, riceuenol'offitio del Sacerdotio, hanno comandamento di pigliar le decime dal popolo, ſecondo la legge, ciò è da i lor fratelli,*

no apertamente la gran dignità & eccellenza di Giesu Christo, in Melchisedec adombrato: per ciò che tutto che costui non sia del la tribu Leuitica, tuttauia egli piglia le decime d'Abraamo che è padre di Leui, e priega per colui, del cui seme doueua, (secondo la promessa d'Iddio) nascere Giesu Christo vero Sacerdote e Propitiatore: e senza comparatione alcuna maggiore assai di Abraamo, e di tutti i sacerdoti Leuitici, e che nõ fu Melchisedec di Abraamo, essendo indubitatamẽte molto maggiore colui che riceue le decime, e intercede, che non è colui che paga le decime, e dell'altrui intercessione ha bisogno.

*benche siano vsciti de lombi d'Abraam. Ma costui che non discendeua dal lor legnaggio, prese la decima d'Abraã, e benedisse colui che haueua le promesse. Doue senza contradittione alcuna quel che è minore è benedetto dal maggiore. E qui gli huomini che son mortali pigliano le decime: ma iui le prese colui, di cui è renduta testimoniãza che ei viue.*

9 Anzi dirò più, che non solamente Abraamo, ma etiandio Leui con tutti i discendenti suoi, diede all'hora la decima à Melchisedec, conciò sia, che quando Melchisedec andò incõtro ad Abraamo, Leui non essendo egli ancor nato, era all'hora vna cosa istessa col padre suo Abraamo, nelle cui viscere egli giaceua ancor nascoso. Di poi cõsiderate che i Leuitici, à quali le decime si donano, tutti si muiono: ma di questo nostro vero Sacerdote, il Padre afferma che egli durerà in eterno, ne mai è per morire.

*9 E per modo di dire, ancor esso Leuì che piglia le decime, dette la decima in Abraam. Perciò ch'egli era ancor ne lombi del padre, quando Melchisedec gli andò incontro.*



11 Hor s'el sacerdotio Leuitico fusse stato vero e perfetto, ciò è propitiatorio, e satisfattoriò, che necessità era, che Dio ci prõmetesse vn'altro sacerdote, il qual fusse simile a Melchisedec, e non più presto ad Aarone, ne della tribu di Leui disceso?

*11 Se adunque la perfettione era per'il Sacerdotio Leuitico, (perche sotto esso il popolo haueua riceuuta la Legge) che ci era più di bisogno che venisse su vn'altro Sacerdote secõdo l'ordine di Melchisedec, e non si dicesse secõdo l'ordine d'Aaron?*

12 Conciò sia dunque che'l sacerdotio Leuitico, fusse vna delle principali parte della Legge data al popolo Giudaico, essendo cangiati tutti i sacerdoti Leuitici, in vno solo vero & eterno Sacerdote Giesu Christo, bisogna confessare, che ancho tutta la Legge sia cangiata in vn'altra nuoua e perfetta Legge, che è la sola fede in Giesu Christo.

*12 Perche trasferẽdosi il sacerdotio, di necessità si viene à trasferire ancora la Legge.*

13 E che veramente sia mutato l'anticho sacerdotio, lo testifica Iddio, quando dice al suo Figliuolo, Tu sei Sacerdote in eterno somigliante à Melchisedec. Percio che Giesu Christo Signor nostro à cui il Padre dice cotali pa-

*13 Certo colui delqual si dicono queste cose, appartiene ad vn altra tribu, de la qual nissuno ha atteso à l'altare.*

role, non della tribu di Leui, ma di quella di Giuda è nato: della quale niuno ſacerdote, ne da Moiſe inſtituto, ne poſcia aſſunto ne fu giamai.

*14 Perciò ch'egli è manifeſto che il noſtro Signore è nato di Iuda: de laqual tribu Moiſe non parlò niente quanto al Sacerdotio. E queſto è ãcor più manifeſto, ſe secõdo la ſimilitudine di Melchiſedec ſorge vn'altro ſacerdote, Ilqual non ſia fatto ſecondo la Legge del precetto carnale, ma ſecõdo la potẽtia de la vita indiſſolubile. Imperò ch'egli teſtifica coſi, Tu ſei Sacerdote in eterno ſecondo l'ordine di Melchiſedec.*

14 Et oltre à ciò, queſto nuouo ſacerdote eſſendo ſimigliante à Melchiſedec, e ſacerdote eterno: è più chiaro ch'el ſole che egli non è ſacerdote Leuitico, ne ordinato dalla Legge Moſaica. (Laquale come imperfetta e temporale, non può hauere ſacerdoti, ſe non imperfetti e mortali:) ma ſacerdote vnico e perfettiſsimo, immortale, eterno, e Signore della morte e del la vita.

*18 Onde ſ'annulla il precedẽte comandamẽto per la ſua impotẽtia e inutilità.*

18 Là onde ſe la Legge inſieme col ſacerdotio, è ſtata da Dio cangiata e annullata, manifeſta coſa è, che ella non ha, ne hebbe mai vigore ne forza alcuna di giuſtificarci, ne à ciò in conto alcuno ci può giouare:

*19 Perciò che la Legge non ha condotto niẽte à perfettione, ma è ſtata vn'introduttione d'vna migliore ſperanza, per laquale noi ci approchiamo à Dio:*

19 Ma ella ſolo ci vieta il peccato, à fine che noi veggendoci tanto infermi, che non poſsiamo in parte alcuna vbidirle, perduta ogni ſperanza, che di poterla con le proprie forze oſſeruare haueuamo,



mo, incominciamo ad hauer vn'altra nuoua e miglior ſperanza, la quale ſola ci fa oſſeruatori della Legge, amici d'Iddio e ſalui: ciò è à ſperar ſolo in Gieſu Chriſto, e confidarci che per lui ſiamo reſtituti in gratia del celeſte Padre, mondati da ogni macchia di peccato, liberati dalla maledittione della Legge, e fatti figliuoli & heredi d'Iddio.

*20 E tanto migliore quanto che ciò nõ è ſenza giuramento: imperò che quelli ſono ſtati fatti Sacerdoti ſenza giuramento: Ma coſtui con giuramento, per colui che gli diſſe, Il Signore ha giurato, e non ſi pentirà. Tu ſei Sacerdote in eterno ſecondo l'ordine di Melchiſedec. Onde di tanto miglior Teſtamento è ſtato Ieſu fatto promettitore.*

20 Ne queſto è da paſſare leggiermente fratelli miei, che non per altra cagione Iddio ha conſagrato Gieſu Chriſto, noſtro Sacerdote e noſtra ſicurtà: & ha con fermato il ſuo ſacerdotio con vno ſolenniſsimo e inuiolabile giuramento, dicendogli, Io ho giurato di farti ſacerdote in eterno, ſimigliante à Melchiſedec, ne mai ſono per pentirmene (il che egli di niun'altro ſacerdote non fece giamai) ſe non per farci à ſapere queſto nuouo teſtamento, e queſta promeſſa ſua, ſi come quella che ſola è perfettiſsima, e veramente giuſtificatoria, eſſere certiſsima e immutabile:

*23 Quelli anco-*

23 E perciò che tutti li ſacerdoti

*ra furō fatti più Sacerdoti, percio che per la morte non erano lascia ti durare.*

Leuitici, come mortali per brieue spatio di tempo viueuano, per ciò la Legge voleua che molti ne fussero ordinati, accio che morendo i primi, gl'altri hauessero à succedere nel sacerdotio:

*24 Ma costui: perche dura in eterno, ha vn perpetuo Sacerdotio.*

24 Ma questo nostro sacerdote, essendo egli eterno & immortale, e solo, non ha bisogno d'altro successore ne coadiutore: ma per se stesso esercita il suo vfficio, e si gode il sacerdotio suo in sempiterno.

*25 Onde può ancor saluare à pieno quelli che per lui vanno à Dio, viuendo egli sempre ad intercedere per loro.*

25 E per conseguente egli solo ha autorità e giurisdittione di pregare il Padre, e solo di continuo lo prega, e pregherà sempre per coloro, i quali diffidati in tutto di se medesimi, & in lui solo confidati, à lui ricorrono, e solo per mezzo suo, ricercano e aspettano la misericordia, il perdono generale de suoi peccati da Dio, e la beata & eterna vita: essendo egli risuscitato & asceso in cielo, & hauendo à viuere in eterno, sol per essere continuamente Auocato, difensore, Mezzano e reconciliatore nostro, presso al celeste Padre: Si come noi di continuo infermi & ingrati figliuoli, siamo troppo pronti



pronti ad offenderlo.

*26 Perche vn tal Pontefice ci si cōueniua, ciò è santo, innocente, immaculato, separato da i peccatori, e fatto più sublime che i cieli:*

26 Ne altro sommo Sacerdote à noi impii e scelerati s'acconueniua, saluo che questo: Perciò che egli è tutto santo, puro da ogni vitio, immaculato, e fuori del numero de peccatori, e per la sua somma excellentia e degnità, sopra tutti i cieli gloriosamente inalzato:

*27 Ilqual nō hauesse ogni di bisogno, come que gli altri Pontefici, d'offerir sacrificii, prima per li suoi peccati, e poi per quelli del popolo, percio che questo ha fatto egli vna volta, quando ha offerto se stesso.*

27 Il per che egli non ha bisogno di fare ogni di sacrificio, ne per li suoi peccati, ne ancho per quelli del popolo, come costumano tutti i sacerdoti della Legge: cō ciò sia che egli con quel solo, vero, propitiatorio, meritorio, e satisfattorio sacrificio, ch'ei fece offerēdo se stesso in croce al Padre, per gl'eletti suoi, ci liberò sofficientissimamente da tutti li peccati, e da tutte le pene, cosi eterne come temporali: Delle quali cose, voi vedete molto bene quanta gran differenza, tra la Legge Mosaica, e il sacro santo giuramēto d'Iddio si truoui:

*28 La Legge certo cōstituisce Pontefici gli huomini che hanno infermità: ma la parola del giuramento, che è doppo la Legge, constituisce il Figliuolo, che è perfetto in eterno.*

28 Imperoche, quella ordina sacerdoti, che non sono altro che huomini mortali, infermi, imperfetti, peccatori, serui & ombre più tosto del vero sacerdote, che sa-

cerdoti:Ma queſto ci ha conſagrato e donato vn ſolo ſacerdote, vero Iddio e vero huomo, e vero Figliuol d'Iddio, immortale, eterno, ſantiſsimo, perfettimo:il cui ſacerdotio e ſacrificio è ſtato fine e compimento, di tutte le ceremonie e figure Moſaiche, e brieuemente, di tutta la Legge.

CAP. VIII.

*1 Hor la ſomma de le coſe che ſi dicono, è che noi habbiamo vn tal Pontefice, che ſiede a la deſtra del trono de la maeſtà ne cieli. Amminiſtrator de luoghi ſanti, e del vero tabernacolo, che il Signore ha piantato, e non l'huomo. Perche ogni Pontefice ſi coſtituiſce per offerir doni e ſacrifitii: però è neceſſario che queſto ancora habbia qualche coſa da offerire.*

IN ſomma per farui intendere Gieſu Chriſto eſſere veramente ſommo Sacerdote, conſiderate che eſſendo proprio vfficio d'ogni ſacerdote il ſacrificare, & offerire doni e preghiere à Dio per i peccati: tutti li ſacerdoti legali furono dalla Legge inſtituti, non per altro, eccetto che à fine che eſsi con quei ſuoi carnali ſacrificij e doni terreni, adombraſſero e figuraſſero il vero, vnico & eterno ſacerdotio di Gieſu Chriſto, il quale primieramente fece al Padre vno odorifero e ſoauiſsimo ſacrificio di ſe ſteſſo ſu la croce. Di poi entrato nel celeſte & eterno Santuario, e nel vero tabernacolo, ſolo per mano d'Iddio fabricato, doue egli ſiede alla deſtra del Padre, nel ſuo reale e diuino ſeggio:non ceſſa d'eſercitare continuamente l'vfficio del ſuo ſacerdotio, offerendo per noi eletti al padre, e preſentandogli i ſuoi caldiſsimi & efficaciſsimi prieghi, fondati ſopra gl'infiniti meriti della morte, dell'vbidienza, e della giuſtitia ſua.



*4 Certo s'egli foſſe in terra, nõ ſarebbe pur Sacerdote, eſſendoci i Sacerdoti che offeriſcono i doni ſecondo la Legge.*

4 Hor eſſendo il ſacerdotio Leuitico, non altro che vn ritratto e vn ombra del vero & eterno ſacerdotio che Gieſu Chriſto amminiſtra in cielo, Se Gieſu Chriſto anch'egli, à modo de gl'altri ſacerdoti habitando di continuo in terra eſercitaſſe il ſuo ſacerdotio, egli non vero e perfetto ſacerdote, ma ombratico e repreſentatiuo d'vno altro vero e celeſte ſacerdote ſarebbe.

*5 I quali ſeruono à l'eſempio & à l'ombra de le coſe celeſti, ſi come fu riſpoſto à Moiſe, allor ch'ei doueua finire il tabernacolo, Guarda (diſſe) di far tutte le coſe ſecondo la forma che t'è ſtata moſtrata nel monte.*

5 Il che dimoſtrò Iddio, quando egli comãdò à Moiſe, in che modo ei doueſſe fabricare il tabernacolo, coſi dicendogli: Auertiſci bene che tu facci tutto ſecondo il modello, che io t'ho fatto vedere in ſu'l monte. Accennando in queſte parole, ch'el tabernacolo e'l ſacerdotio Moſaico, erano ſolamente figure fatte ad imitatione di

quel celeſte & eterno tabernacolo: nel quale Gieſu Chriſto, vero ſempiterno e propitiatorio ſacerdote, haueua da eſſere perpetuo miniſtro e interceſſore della ſua Chieſa. Conciòſia adunque che il vero tabernacolo ſia ſolo il cielo, reſta chiaro e certo, che ſolo Gieſu Chriſto, (il qual ſolo, e non altri che eſſo fa in cielo l'vfficio ſacerdotale) ſia il noſtro ſommo Pontefice, eterno Sacerdote, e vero propitiatore.

*6 Ma hora coſtui ha conſeguito tanto più eſcellẽte amminiſtratione, quãto ch'egli è Mediatore d'vn miglior Teſtamento, ilquale è ſtato ſtabilito ſopra migliori promeſſe.*

6 Il che ancho da queſto potete chiaramente comprendere, per ciò che tutti gl'altri ſacerdoti, erano miniſtri e mezzani tra Dio e'l popolo, ſolamente in proporgli il vecchio Patto, il quale altro non conteneua, eccetto che la promeſſa della ſalute eterna, fatta à coloro che haueſſero tutta la Legge d'Iddio pienamente oſſeruata. Ma Gieſu Chriſto, adempiẽdo con la ſua ſomma e perfettiſſima vbidienza tutta la Legge, e ſatisfacendo con la morte e col ſangue ſuo alla diuina giuſtitia per tutti li peccati de gl'eletti, è fatto autore e mezzano del nuouo Patto, ciò è della certa promeſſa della vita eterna, laquale Iddio, ſenza conditione e requiſitione alcuna d'opere, meriti & oſſeruatione di Legge, ma ſolo per la fede in Gieſu Chriſto, ci promette e dona.



*7 Perciòche ſe quel primo foſſe ſtato irreprẽſibile, non ſi ſarebbe giamai cercato luogo al ſecondo:*

7 De quali due patti, quanto ſia queſt'vltimo migliore e più eccellente, ogn'vno il ſa che conſidera queſto ſecondo, non per altro eſſere ſtato da Dio ſopragiunto al primo, ſe non per ch'ei primo era al tutto inutile e vano, non potendo niuno per quello giuſtificarſi, ne meno conſeguire la promeſſa d'Iddio:

*8 Cõciòſia che riprendendoli, dice loro, Ecco, vẽgono i giorni, dice il ſignore, ch'io adempierò ſopra la caſa d'Iſrael e ſopra la caſa di Iuda vn nuouo Teſtamento,*

8 Si come egli lamentãdoſi di loro che non haueſſero oſſeruato il vecchio, ne promette vn'altro nuouo e perfettiſſimo, che è il noſtro, dicendo, Eccoui (dice il Signore) che verrà tempo, quãdo io farò vn patto nuouo, perfetto, e immutabile col popolo d'Iſrael e di Giudà;

*9 Non ſecondo il Teſtamẽto ch'io feci a i padri loro nel giorno che io preſi lor la mano, per cauargli fuore de la terra d'Egitto: perciò che eſsi non ſono ſtati fermi nel mio Teſtamento, & io non mi ſon curato di loro, dice il Signore.*

9 Non ſimile à quello ch'io feci co i loro maggiori, quando gli liberai d'Egitto, perciò che eſsi non l'oſſeruarono, ond'io gl'abandonai, e n'hebbi pocca cura:

*10 Conciosia che questo è il Testamento ch'io disporrò a la casa d'Israel doppo quei giorni, dice il Signore: ciò è che io porrò le mie Leggi ne la mente loro, e scriuerolle nel lor cuore, e sarò loro Iddio & essi mi saranno popolo.*

*11 E non insegnaranno ciascuno al suo prossimo, e ciascuno al suo fratello, dicendo, Conosci il Signore: perche tutti mi conosceranno, dal minor di loro infin al maggiore.*

10 E questo è il patto ch'io farò con esso loro in quel tempo: Io infonderò nelle menti loro le mie Leggi, e le scolpirò ne i loro cuori, & io sarò loro Iddio, & essi saranno il mio popolo caro e diletto.

11 E all'hora io solo, e non altri, che io farò che tutti dal maggiore al minimo veramente mi conoschino e si confidino in me.

12 Perciò che io perdonerò loro, tutti i suoi peccati, ne più di quelli mi ricorderò giamai.

13 Nelle quali parole promettendo il Signore vn patto nuouo, egli chiaramēte dimostra che quel l'altro è antico e vecchio, e per conseguente che egli haueua à durar pocco.

*12 Perciò che io sarò placato verso le loro ingiustitie, e nō mi ricordarò più de i lor peccati ne de le loro iniquità.*

*13 Nel dire vn Nuouo, ha fatto vecchio il primo: e quello che si fa vecchio & antico, è vicino a la consumatione.*

CAP. IX.

*1 Haueua dunque ancor il primo le giustificationi, i culti, e il Santuario mondano.*

HOr quel primo e vecchio testamento haueua alcune ceremonie esterne, che faceuano parer

rer



rer gl'huomini giusti e santi ne gl'occhi humani: & il culto esterio re d'Iddio, e vn santuario materiale, ciò è vn tabernacolo in due parti diuiso:

2 E nel primo tabernacolo v'era vn candelliere & vna mensa, sopra della quale v'erano sempre apparecchiati li pani che si chiamono Santi:

3 Dietro del secondo velo v'era il Tabernacolo chiamato il San tuario, dentro del quale era vn turribolo d'oro e l'Archa del Patto d'ogn'intorno coperta d'oro, laquale conteneua vn vaso d'oro, pieno di Manna: e la Verga d'Aarone, laquale haueua germogliato, e le tauole del Patto.

5 Ma di sopra dell'Arca stauano due Cherubini d'oro bellissimi, che con l'ale copriuano il Propitiatorio: tra li quali apparendo il Signore con grandissima luce e maestà, solea parlar con Moise, & altre cose moltissime, delle quali non

*2 Perciò che fu fabbricato il primo Tabernacolo, nel quale era il candeliere, e la mensa, e la proposition de pani, che si chiama luoghi Santi.*

*3 Doppo il secondo velo era il Tabernacolo che si chiama Santa santorum, Che haueua vn turibulo d'oro, e l'arca del Testamento, coperta intorno d'oro da ogni parte, ne la quale era vn'vrna d'oro, che haueua la Manna, & eraui la verga d'Aaron che haueua germinato, e le tauole del Testamento.*

*5 E sopra essa erano i Cherubini de la gloria, che adombrauano il Propitiatorio: de lequali cose non è hora necessario dirne particolarmente.*

è tempo adeſſo di raggionar più minutamente.

*6 Hor eſſẽdo queſte coſe coſi ordinate, nel primo Tabernacolo entrano ſempre i ſacerdoti che eſeguiſcono i culti de ſacrificii:*

6 Eſſendo adunque in tal guiſa fabricati quei due tabernacoli, nel primo v'entrauano continuamente tutti i ſacerdoti, per fare ciò che al colto d'Iddio s'apparteneua,

*7 Ma nel ſecondo entra il Pōtefice ſolo, vna volta l'anno, non ſenza ſangue, il quale offeriſce per ſe ſteſſo, e per l'ignorātie del popolo:*

7 Ma nel ſecondo, il ſommo ſacerdote ſolo, v'entraua vna ſola volta l'anno, doue ſempre ſacrificaua e ſpargeua ſangue, tanto per gl'errori e peccati ſuoi, quanto ancora per quelli del popolo.

*8 Significãdo lo Spirito ſanto queſto, ciò è la via de luoghi Santi non eſſer ancor manifeſtata, ſtãdo ancor in piè il primo Tabernacolo: Laqual ſimilitudine era per il tẽpo allor preſente, nelqual s'offeriuano doni e ſacrificii che non poteuano, quanto a la conſciẽtia render perfetto chi*

8 Per laqual ceremonia volle ſignificare lo Spirito ſanto, la via d'entrare nel vero ſantuario, ciò è in cielo, non poter eſſer conoſciuta ne aperta, mentre ch'el primo Tabernacolo ancor duraua, ciò è fin che quei doni e ſacrificij carnali s'offeriuano e quelle ceremonie della Legge, come la differenza della Legge, come la differenza de cibi e beuande, e tanti diuerſi modi di lauarſi e mondarſi, e infinite altre ordinationi legali, lequali non han forza di penetrar fin d'entro del cuore ad eſpurgarlo da ſuoi peccati, ne di



di pacificare e aſicurare la conſcienza della gratia d'Iddio: ma ſolo erano ceremonie eſteriori e al corpo appartenenti: ne à queſto fine ordinate, acciò che elleno ci giuſtificaſſero, & haueſſero ſempre à durare: anzi altro non erano che eſercitij corporali, che rapreſentauono il vero ſacrificio di Chriſto in croce, la generale aſſolutione da tutti li peccati e da tutte le pene inſieme: la perfetta purificatione del cuore, la certezza della gratia, e dell'eterna ſalute, e il vero, interno, e ſpiritual culto d'Iddio.

*facena quei culti. Eſſendo eßi poſti ſolamẽte in cibi e beuande, e in diuerſi lauamenti, e giuſtificationi de la carne, in fin al tempo de la correttione.*

11 Le quai coſe, eſſendo tutte ſtate promeſſe dal Signore, alla venuta di Gieſu Chriſto, è neceſſario, che tutte le ombre, le figure e le ceremonie legali, come imperfette, inutili, e totalmente inette à giuſtificare e placare Iddio, all'apparire del vero ſole, e della piena giuſtitia di Gieſu Chriſto ſpariſchino e ſieno in tutto abrogate. Perciòche egli, come ſommo Pontefice e autore dell'eterna felicità, nõ è entrato à guiſa del Pōtefice Moſaico nel tabernacolo ma-

*11 Ma Chriſto ſoprauuenendo Pontenfice de futuri beni, per vn maggiore e più perfetto Tabernacolo, non fatto à mano, ciò è non di queſta fabbricatura.*

teriale e corrotibile:ma in vn maggiore e piu perfetto:ciò è in cielo.

12 Ne egli ha ſacrificato più e più volte Becchi ne vitelli, ma ſe ſteſſo vna ſola volta: E hauẽdo con l'infinito prezzo del ſuo ſangue, liberati dall'eterna morte gl'eletti ſuoi, e comperata loro l'eterna vita, è di poi entrato nel celeſte ſantuario, dond'egli non ha mai, fino all'vltimo giorno dell'vniuerſal giuditio ad vſcirne.

*12 Ne per ſangue di becchi e di vitelli, ma per il ſuo proprio ſangue, è entrato vna ſola volta ne luoghi Santi: & ha impetrata l'eterna redẽtione.*

13 Ne altro ſignificaua quel ſangue de Becchi e de Tori, e quella cenere della giouenca con la quale, coloro che erano riputati immõdi, ſecondo la Legge aſpergendoſi, erano di poi ſtimati mõdi, di modo che poteuano cõ gl'altri liberamẽte conuerſare: eccetto che Gieſu Chriſto immaculato e ſantiſsimo, ſacrificando e offerendo ſe ſteſſo in croce al celeſte Padre, (ſecondo che ab eterno era ſtato diffinito) per ſalute de ſuoi elettti, doueua col ſuo puriſsimo ſangue, perfettamẽte purificare le loro conſcientie e cuori, da tutti li ſuoi peccati, à fine che eglino, coſi ſantificati, ſi dedicaſſero in perpetuo alla ſeruitù del vero

*13 Perche ſe il ſangue de tori e de becchi, e la cenere de la giouenca ſparſa ſopra quei che ſon macchiati, li ſantifica a la purificatiõ de la carne. Quanto maggiormente il ſangue di Chriſto, ilqual per lo Spirito eterno ha offerto ſe ſteſſo immaculato à Dio, purgarà la voſtra conſciẽtia da l'opere morte, per ſeruire à Dio viuente?*

e vi-



e viuente Iddio.

15 Là onde egli meritamente è chiamato Mediatore del nuouo teſtamento: per che eſſo (cancellando con la ſua morte tutte l'iniquità, le quali non poteron mai per virtù del primo teſtamento eſſere cãcellate) ha donato à tutti gl'eletti l'eterna heredità, loro promeſſa, la quale non era poſsibile che niuno, ſe non per mezzo della morte di lui, haueſſe à godere giamai.

*15 E per queſto è egli Mediatore del nuouo Teſtamẽto, accioche interuenẽdo la morte per redentiõ de le traſgreſsioni che erano ſotto'l primo Teſtamẽto, quelli che ſõ chiamati riceuano la promeſſa de l'eterna heredità.*

16 Concio ſia ch'el teſtamento nõ é mai valido ne rato, perfin ch'el teſtatore viue, ne mai (ſe non dopo la morte di colui che ha teſtato) ha il ſuo vigore.

*16 Imperoche doue è teſtamento, è neceſſario che v'interuenga la morte del teſtatore, Percioche il teſtamento è confermato in quelli che ſon morti: conciosia che non ha mai valore alcuno fin che viue il teſtatore.*

18 Il che fù ancho adombrato per quel ſangue col quale il primo Teſtamẽto fu da Moiſe promulgato. 19 Per ciò che letta e dicchiarita che egli hebbe tutta la Legge alla preſentia di tutto'l popolo, all'hora col ſãgue de Vitelli e de Becchi, e con acqua, e con lana roſſa, e con hiſopo, bagnò il libro del Te-

*18 Onde ne anco il primo fu dedicato ſenza ſangue 19 Imperoche poi che da Moiſe fu eſpoſto ogni comandamento ſecondo la Legge à tutto'l popolo, egli, preſo il ſangue de vitelli e de becchi, cõ acqua e lana roſſa & hiſopo, aſperſe il libro e tutto'l popolo,*

ſtamento e tutto'l popolo, e inſieme il Tabernacolo e tutte le maſſeritie al diuino culto appartenenti.

20 Dicendo, Queſto è il ſangue del Teſtamento e del Patto, che Iddio ha fatto con eſſo voi.

22 E per rappreſentare ancho più eſpreſſamente queſto ſacroſanto ſacrificio di Gieſu Chriſto, ordinò Iddio nella Legge, che niuna purificatione ſi faceſſe ſenza ſangue, e che qualunche volta ſi voleua impetrare il perdono de peccati, ſempre ſi faceſſe ſacrificio con l'vccifione d'alcuno animale.

23 E coſi come nel tẽpo del vecchio Teſtamento, il quale era ſolamente vn ritratto e vn'ombra del Nuouo (nel quale Gieſu Chriſto ſolo vero ſacerdote e vera vittima, hauendo ſacrificato il corpo, e ſparſo il ſangue ſuo per noi, & entrato in cielo, oue pregando di continuo il Padre ci riduce in gratia ſua) ogni coſa ſi purificaua eſteriormente con ſangue di beſtie: coſi hora Gieſu Chriſto ſtando ſempre in cielo dinanzi al Padre come noſtro vnico e potentiſsimo Auocato, non con altro

*20 Dicẽdo, Queſto è il ſangue del Teſtamento, ilquale Iddio v'ha ordinato. E il Tabernacolo ancora, e tutti i vaſi del miniſterio aſperſe ſimilmente col ſangue.*

*22 E quaſi tutte le coſe ſecondo la Legge ſi purificano con ſangue: e ſenza effuſion di ſangue non ſi fa rimeſſione.*

*23 Egli è dunque neceſſario che le figure de le coſe che ſon ne cieli, ſi purifichino con queſte coſe: ma che eſſe coſe celeſti ſi purghino cõ migliori ſacrificii, che queſti nõ ſono.*



altro che con l'infinito merito del ſuo vnico ſacrificio e ſangue precioſiſsimo, ci monda e giuſtifica da ogni noſtro peccato, e c'impetra la miſericordia e la vita eterna.

24 Conciosia che egli non è entrato in ſantuario alcuno, materiale e terreno: ma nel vero e incorruttibile tabernacolo: ciò è nell'altiſsimo cielo.

25 E ciò non per fare quiui più ſacrificio di ſe medeſimo, come gl'ãtichi ſommi Pontefici faceuano, li quali ogn'anno vna volta nell'entrata del tabernacolo ſacrificauano qualche animale.

26 Che altrimẽte, biſognerebbe che egli cominciando dal principio del mondo inſino ad hora, fuſſe ſtato mille e mille volte crocifiſſo: ma per condurre co ſuoi efficaciſsimi prieghi in cielo, coloro per li cui peccati egli vna ſola fiata, in queſta vltima età morẽdo, haueua pienamẽte ſodisfatto.

27 E ſi come noi per cagion del peccato habbiamo vna volta à morire, e poſcia à eſſer giudicati:

28 Coſi etiandio, Gieſu Chriſto è ſtato vna volta ſola per li peccati di

*24 Perciò che Chriſto non è entrato ne luoghi Santi fatti à mano, che ſon figure de veri: ma nel'iſteſſo cielo per apparire hora nel conſpetto di Dio per noi.*

*25 Non già per offerirr se ſteſſo più volte, come il Pontefice entra ogni anno ne luoghi Santi col sãgue altrui:*

*26 Altrimenti gli ſarebbe biſognato patire ſpeſſe volte da la fondation del mõdo. Ma hora e apparſo vna ſola volta ne la conſumatiõ de ſecoli a la diſtruttiõ del peccato, per il ſacrificio di ſe ſteſſo.*

*27 E ſi come à gli huomini e ordi-*

*nato il morire vna volta, e doppo queſto il giudicio.*

*28 Coſi Chriſto ancora, eſſendoſi vna volta offerto per toglier via i peccati di molti apparirà la ſecōda volta ſenza peccato à quelli che l'aſpettano in ſalute.*

noi elettiſacrificato. Scenderà di poi viſibilmēte di cielo in terra nel giorno della riſurrettione, nō già per fare vn'altra volta ſacrificio di ſe ſteſſo, ma per cōdurci ſeco in cielo, à godere nō ſolo in anima come prima, ma etiandio in corpo, quella inconprenſibile, e tanto da noi aſpettata felicità: la quale egli con quella vera, vnica e ſofficientiſsima oblatione del ſuo corpo; ci ha eternamēte acquiſtata.

## CAP. X.

*Perche la Legge hauendo l'ombra de futuri beni, e non la propria imagine de le coſe, non puo mai con quei ſacrificii che ogni anno del continuo s'offeriſcono, far perfetti quelli che vi vanno.*

LA Legge adōque fratelli miei, altro non era, ſaluo che vn'oſcura ombra e vn'imperfetto ritratto di quei futuri beni, da Dio à noi per Gieſu Chriſto promeſsi, ciò è del general perdono de peccati e d'ogni pena, e della noſtra richiſsima e celeſte heredità, li quali la Legge non contenea in ſe, ne mai hebbe forza di donarci: conciòſia che quantunque ella haueſſe ordinato quei ſacrificii annuali, che mai non ſi pretermetteano, tuttauia niuno per vigore di cotali oblationi, e per ſpargere ſangue di beſtie, potè mai eſſere veramente, ne reconciliato con Dio, ne giuſtificato:

*2 Altrimenti nō ſi ſarebbe ceſſato d'offerirgli? perciochè i ſacrificāti, eſſendo ſtati vna volta purgati non hauerebbeno hauuto piu alcuna conſcientia di peccati.*

2 Che ſe i ſacerdoti e'l popolo fuſ-



ſero pure vna ſola volta ſtati perfettamente mondati da tutte le loro iniquità, di maniera che eglino ſapeſſero certo, di nō hauer piu alcun peccato: ne fuſſe rimaſo nelle loro conſcientie, pur vn minimo ſcropulo di peccato, ne dubitaſſero più punto della gratia d'Iddio, ne della plenaria indulgētia de ſuoi miſſatti & errori (li quali effetti ſonno tutti proprii e neceſſarii del vero ſacrificio) ſarebbe ſtato baſteuole vn ſolo di quei ſacrificii, per tutti coloro, per li quali egli fuſſe ſtato offerto, e tutti gl'altri ſarrebbono ſtati al tutto ſouerchi, occioſi e vani.

*3 Ma in quei ſacrifitii ſi fa la commemoratione de peccati ogni anno.*

3 Ma nel vero frequentandoſi e continuamente iterandoſi quel modo di ſacrificare, era manifeſtiſsimo ſegno, che mai per quello nō fu alcuno, ne ancho da vn ſolo e minimo peccato veramente purgato e aſſoluto: ma queſta cirimonia era ſolo à queſta fine inſtituta, accioche per via di cotali anniuerſarii ſacrificii, ciaſcheduno venendo in cognitione e conſideratione de ſuoi peccati, s'humiliaſſe à Dio, e riducēdoſi à memoria, come Iddio per lo perfetiſsimo ſacrificio del Meſsia, haueua

promeſſo di donar loro la vera giuſtitia e la ſalute eterna, viueſſe con la conſcienza ſicura, quieta e pacifica: aſpettando con certiſsima fiducia e ſperãza quel felice tempo, nel quale Gieſu Chriſto col ſuo propitiatorio ſacrificio, ponẽdo fine à tutti i ſacrificij ombratici e figuratiui, per tutti li peccati de ſuoi Eletti e fideli pienamente ſatisfaceſſe.

4 E che ſolo il ſangue di Chriſto, e non quello de Tori e de Becchi, ſia atto e ſofficiente à rimettere lì peccati.

5 Eſſo medeſimo, quando venne ad aſſummere la nattura noſtra e incarnarſi, lo conferma, dicendo al Padre, I ſacrificii e l'oblationi del la Legge, non t'hanno mai potuto placare, e per ciò tu m'hai veſtito di carne humana: Gl'holocauſti non hanno pututo piegarti à perdonare li peccati.

7 Là onde io diſsi, Ecco padre mio ch'io ſon venuto ad offerirmiti, per fare il voler tuo, il quale tu hai nelle ſcritture ſante come vltimo fine di tutte le figure legali, e di tutte le profetie manifeſtato.

*4 Perch'egli è impoßibile che'l ſangue de tori e de becchi toglia via i peccati.*

*5 Per laqual coſa entrando egli nel mondo, dice, Tu non hai voluto ſacrificio ne offerta, ma hai preparato il corpo à me. Tu non ti ſei delettato d'holocauſti, ne di ſacrificii per il peccato.*

*7 Allora io diſsi, Ecco io vẽgo, (nel principio del libro è ſcritto di me) per fare, ò Dio, la tua volõtà. Hauendo egli detto di ſopra, Tu nõ hai voluto ſacrificio, ne offerta, ne holocauſti, ne vittime per il peccato, ne ti ſon piaciute, le coſe che s'offeriſcono ſecõdo la Legge:*



9 Nelle quai parole egli chiaramẽte rompe il primo e vecchio teſtamẽto, per farne vn'altro nuouo, il quale ſolo per volõtà d'Iddio, ciò è per mera bontà e miſericordia ſua, ſantifica, purga, giuſtifica e ſalua tutti gl'eletti, per merito del vero, vnico e ſufficientiſsimo ſacrificio di Gieſu Chriſto in croce.

11 Tutti li ſacerdoti Leuitici adonque, perche non poſſono con li loro carnali ſacrificii liberar niuno da ſuoi peccati: per ciò ogni di s'appreſentano à ſuoi altari, per ſacrificar ſempre ad vn medeſimo modo.

12 Ma Gieſu Chriſto con vno ſolo ſacrificio, che egli ha fatto di ſe ſteſſo, ha ſatiſfatto pieniſsimamente per tutti li peccati e per tutte le pene de gl'eletti, e ha meritato à loro l'heredità del cielo, e à ſe medeſimo il regno, il dominio e l'imperio di tutto'l mondo, il quale egli regge e gouerna, ſedẽdo in perpetuo alla deſtra del Padre in cielo.

13 Aſpettando l'vltimo giorno di quel ſeueriſsimo giuditio: nel quale egli incatenãdo i tiranni i rebelli, i perſecutori, e tutti li ſuoi nemici e aduerſarii, e ponendoſegli ſotto i piedi, ſi vendicherà rigoro-

*9 Allor diſſe. Ecco io vengo, per fare, ò Dio, la tua volontà. Toglie via il primo, per iſtatuire il ſecondo. Ne laqual volontà, noi ſiamo ſantificati, per l'offerta del corpo di Gieſu Chriſto fatta vna volta.*

*11 E certo ogni Sacerdote ſi troua là ogni giorno à miniſtrare, & offerire ſpeſſo i medeſimi ſacrifici iquali nõ poſſon giamai leuar via i peccati.*

*12 Ma coſtui hauendo offerto vn ſol ſacrificio per li peccati, ſi ſiede in perpetuo a la deſtra di Dio:*

*13 Aſpettando il reſto in fin che i ſuoi nimici ſiano poſti per iſcabello de ſuoi piedi.*

ſamente d'ogni baſtemmia, onta e ingiuria, che hora tutto di, da loro riceue.

*14 Perche con vna ſola offerta ha fatti perfetti in perpetuo quelli che ſi ſantificano.*

14 E per lo contrario, egli all'hora riſuſcitando à vita immortale e beata gl'eletti ſuoi, li quali eſſo, vna fiata morendo per loro in croce ha ſantificati, e fatti figliuoli d'Iddio: gli condurrà ſeco in cielo à fruire quella gloria perfetta in ſempiterno.

*15 E lo Spirito ſanto ancor cel teſtica, perciò ch'egli ha predetto,*

15 Il che ancho lo Spirito ſanto nel preallegato luogo di Gieremia apertamente teſtificò, dicẽdo,

*16 Queſto è il Teſtamento che io diſporrò loro doppo quei giorni (dice il Signore) io porrò le mie leggi nel lor cuore, e ſcriuerolle ne le lormenti: E non mi ricordarò più de i lor peccati e de le loro iniquità.*

16 Queſto è il Teſtamẽto nuouo ch'io farò in quel tempo à beneficio loro, dice il Signore. Io infonderò nel cuore loro le mie leggi, e le ſcolpirò ne gl'animi loro, ne mai più mi ricorderò de loro peccati e ſceleratezze.

*18 Hor doue è la rimeßione di queſti, non v'è più alcuna offerta per il peccato.*

18 Cõcio ſia adonque che Dio, qui eſpreſſamente prometta la piena remiſsione di tutte le colpe e pene inſieme, chiaro è che l'vnico ſacrificio di Chriſto ſu la croce, è tanto perfetto, ſufficiẽte e grato à Dio per la giuſtificatione e ſaluezza de gl'eletti, che egli non vuol piú altri ſacrificii da niſſun: anzi gl'ha tutti in



in eſtremo odio e abominatione.

*19 Hauendo dõque noi, fratelli, libertà d'entrare ne luoghi ſanti per il ſangue di Gieſu, Per quella via laquale egli ci ha dedicata freſca e viua per il velo, ciò è per la ſua carne, Et hauẽdo noi vn gran Sacerdote conſtituito ſopra la caſa di Dio. Andiamo con vero cuore in certezza di fede, & hauendo gli animi purgati da la mala cõſcientia, e il corpo lauato con l'acqua pura, Teniamo ſalda la confeßion de la ſperanza (perche fedele è colui che ha promeſſo.)*

19 Per le quai coſe, hauendoci Gieſu Chriſto fratelli cariſsimi, pel ſacrificio del corpo e ſangue ſuo liberati da tutti i noſtri peccati, e dall'ira d'Iddio, e aperto nuouamẽte il cielo, e fatta la via da entrare nel vero ſantuario e nella vera vita, dandoci piena libertà di penetrar dentro, rotto il velo, ciò è ſacrificato e vcciſo il corpo ſuo, abbraciamo hormai queſta ſi bella gratia, offertaci nel ſanto Euangelio: e aſsicurati delle certiſsime promeſſe del Signore, cõ ferma fiducia e ſenza dubitatione di cuore, ò hipocriſia alcuna, e col corpo lauato con acqua mõda e chiara, ciò è, col cuore, e con la cõſciẽtia libera da ogni ſcropulo di peccato, preſentiamci d'auãti al celeſte Padre, col fauore e cõ l'interceſsione di quel noſtro vnico e ſommo ſacerdote, Signore, Re e patron del cielo Gieſu Chriſto, non laſciãdoci punto ſmuouere ne ſtaccare da quella certa ſperãza, della quale habbiam fatto profeſsione: Per cio che, colui che ci ha promeſſo di giuſtificarſi e donarci il cielo, egl'è ſomma verità, ne puo mentire.

*24 Et habbiam consideratione l'vn de l'altro, per prouocarci a la chatita & a le buone opere:*

24 E però ſiamo ſolliciti in riſcaldarci e infiammarci l'vn l'altro all'opere della charità, e alla vita honeſta e Chriſtiana:

*25 Non abbandonando la noſtra congregatione, com'è vſanza d'alcuni: ma eſortãdo l'vn l'altro, e tãto maggiormente, quãto che voi vedete che il giorno s'appreſſa.*

25 Ne viuiamo ſeparati tra noi e ſolitarii, come ſogliono alcuni, ma congreghiamci ſpeſſo inſieme, per eſortarci ſcambieuolmẽte alla vera fede, e all'oſſeruatione de diuini precetti, il che tanto più calda e diligentemẽte dobbiamo fare, quãto più veggiamo l'eſtremo giorno del giuditio auuicinarſi:

*26 Imperoche ſe noi volontariamente peccaremo doppo l'hauer riceunta la cognitiõ de la verità, non ci reſta più ſacrifitio alcuno per li peccati,*

26 Per cio che, ſe noi dopo la chiara notitia della verità Euangelica, ci laſciaſsimo per diſauentura ſdrucciolare nell'horrẽdo peccato della incredulità, di modo che noi negaſsimo di poi per malitia, quello che prima haueuamo cõ certezza di cuore confeſſato, ciò è Gieſu Chriſto ſolo eſſere la giuſtitia e la ſalute noſtra, ei non reſterebbe più altro ſacrificio, ne altra via di ſaluarci, hauendo noi in tutto ſprezzato quel vero ſacrifitio, che ſolo e da peccati, e dall'eterna morte, ci potea liberare.

*27 Ma vna terribile aſpettatiõ di giuditio, e vn ardor di fuoco, che diuorarà gli auuerſarii.*

27 Ne altro haremo ad aſpettare, che quello eſtremo e tremendo Giudicio, pel quale noi inſieme cõ tutti gl'auuerſarii di Chriſto crocifiſſo, ſaremo alla giuſta vendetta dell'eterno fuoco, miſeramẽte condannati.

*28 Se vno che habbia diſprezzato la legge di Moiſe, muore ſenza miſericordia veruna ſotto due ò tre teſtimonii:*

28 Concio ſia, che ſe chiunche contrafa alla legge di Moiſe, egli ſenza pietà veruna (ſe con due ò tre teſtimonii ſia conuinto, è alla morte condannato:

*29 Di quanto peggior ſupplitio penſate voi che ſarà degno colui che ſi ſarà meſſo il Figliuol di Dio ſotto i piedi, & harà tenuto il ſangue del Teſtamento, per ilquale era ſtato ſantificato, come coſa profana, & harà ingiuriato lo Spirito de la gratia?*

29 Quanto maggiori ſupplicii meriterà colui, il quale ponendoſi ſotto i piedi il figliuolo d'Iddio e il ſuo ſangue, col qual egli prima cõfeſſaua eſſere ſtato ſantificato e fatto ſaluo, non crede che egli ſolo ci ſia baſtante à conſeguire la perfetta giuſtitia e la vita eterna? E inſieme fa ſomma ingiuria allo Spirito ſanto, dal quale egli moſtraua d'eſſere illuminato, e fatto certo della gratia d'Iddio.

*30 Perche noi ſappiamo chi è colui che ha detto, A me s'appartiẽ la vendetta, & io la renderò, dice il Signore. E più, il Signor giudicarà il ſuo popolo.*

30 Non c'eſca di memoria fratelli quella ſententia del Signore. A me tocca di far vendetta, e io renderò il contracambio. E altroue, Il Signore giudicherà il ſuo popolo.

*31 Horribil coſa è il cader ne le mani di Dio viuente.*

31 Oh quanto horribile coſa è, cadere nelle mani dello Iddio viuente.

*32 Ricordateui de primi giorni, ne iquali voi essendo stati illuminati, sosteneste vn gran combatimento d'afflittioni.*

*33 Parte che cō obbrobrii & oppreßioni sustesatti publico spettacolo, e parte fuste fatti cōpagni di quelli che cosi cōuersano.*

*34 Percio che voi fuste ancor partecipi de l'afflittioni de miei legami, e riceueste con allegrezza la rapina de le facultà vostre, conoscendoui hauere in voi stessi vna miglior sostantia ne cieli, e durabile.*

*35 Non gittate dunque via la vostra cōfidentia, la quale ha gran rimuneratione.*

*36 Voi certo hauete bisogno di*

32 Vengaui in memoria il principio della conuersione e illuminatione vostra fratelli, quando voi armati di viua e cōstante fede, patiste tāte tribulationi, e si virilmēte per l'honore di Christo combatteste,

33 Parte essendo publicamente e in pien popolo oltreggiati e tormentati, parte etiandio, volendo che l'angustie e calamità de gl' altri perseguitati, fussero comuni ancho à voi.

34 Per cio che mentre ch'io sono stato in prigione, mi hauete sempre con grandisima compasione e charità souuenuto: e quando le facultà vostre vi furon cōfiscate e tolte per forza: l'hauete con allegro cuore, e con merauigliosa patientia sofferto: sapendo certo che in cābio di queste vili e transitorie richezze, hauete à godere gl'infiniti & eterni tesori in cielo.

35 La qual sicura speranza, hauendo ella ad arrecarui cosi gran premio, pregoui che ne cuori vostri fermamente la conseruiate.

36 Per cio che, questa è la volontà del nostro celeste Padre, che noi con l'arme della patientia, vincendo



cendo ogni auersità e male, peruegnamo finalmente à quella beata patria & heredità celeste, à noi promessa per Giesu Christo:

37 Il quale scendendo in brieue dal cielo in terra, ci condurrà, nel possesso de nostri veri beni: e i giusti & eletti d'Iddio, aspettando con ferma fede e con ardente disiderio la sua venuta, si goderanno la vita eterna: Ma coloro li quali nō l'aspettano con fede, ne voglio no con patiētia tolerare le miserie della presente vita, eglino non sono in gratia del Signore.

39 Essendo noi adonque fideli, e hauendo già fermata ogni speranza in solo Giesu Christo, dal quale pende tutta la salute nostra, guardiamci di non perdere questa nostra fiducia, e disperandoci del fauor diuino, sotrar le spalle dal suaue peso della croce, in dannatione dell'anime nostre.

*patientia: accio che come hauere te fatta la volontà di Dio, ne riportiate la promessa.*

*37 Imperoche ancor fra vn pochetto di tēpo colui che dee venire, verrà, e nō tardarà. E il giusto viuerà per fede: e s'egli si sottrarra, non piacerà à l'anima mia.*

*39 Ma noi non siamo di quelli che si sottraggonō à perditione: anzi siamo de seguaci de la fede à l'acquisto de l'anima.*

## CAP. XI.

E Sappiate certo fratelli che q̄sta fede della quale io sin qui v'ho parlato, altro non è, eccetto vn lume tanto chiaro & efficace, che ei sforza à credere fermamen-

*Hor la fede è vna sustantia de le cose, che si sperano, vn dimostramento di quelle che nō si veggono*

te alle parole d'Iddio, quelle coſe che non veggiamo preſenti, ne meno poſsiamo con le folte tenebre del noſtro intelletto penetrarle: e oltre à ciò da à gl'animi noſtri tanto di ſoſtegno e fortezza, che quantunche le promeſſe d'Iddio allungo ſi differiſchino, tuttauia noi, cō vna patientiſsima e ſicuriſsima ſperanza ſino al fine le aſpettiamo.

2 Per queſta fede tutti noſtri maggiori, s'hāno coſi illuſtre e glorioſo nome acquiſtato.

3 Per queſta fede crediamo l'Omnipotente Iddio, per propria virtù, hauere di niente creato tutto'l mondo.

4 Per queſta fede i ſacrifitij di Abel, furon grati & accetti à Dio, e non quelli di Caino: E per quella ſua fede, egli (ſi come la Scrittura teſtifica) fu riputato giuſto preſſo à Dio, dimodo che il ſuo ſangue gridaua fino al cielo, chiedendo vendetta.

5 Per queſta fede Enoc ſenza morire fu da Dio leuato fuor di queſto mondo, di maniera che ei doppo queſto non s'è veduto gia-

*2 E per queſta gli Antichi hanno riceuuta teſtimonianza.*

*3 Per fede noi intendiamo eſſere ſtati compiuti i ſecoli per la parola di Dio, à fin che de le coſe che non appariuano ſi faceſsen quelle che ſi veggono.*

*4 Per fede Abel offerſe à Dio piu ampio ſacrifitio, che Caim, per la quale hebbe teſtimonianza d'eſſer giuſto, rendendo Iddio teſtimonio de ſuoi doni. e per eſſa parla ancora eſſendo morto.*

*5 Per fede Enoc fu traſportato, acciò*



mai. Ilche egli ſol per fede conſegui, percioche prima che egli foſſe nell'altra vita traſportato, la diuina Scrittura predica ch'ei fu in gratia d'Iddio:

6 Ilche ſenza queſta viua fede non fu, ne ſarà mai in alcun modo poſsibile. Concioſia che ſe noi bramiamo accoſtarci a Dio, & eſſergli amici, fa meſtiero che noi habbiamo queſta fermiſsima oppinione di lui, che ei ſia non ſolamente Iddio, cioè Creator del tutto omnipotente, buono, ſapiente, giuſto, verace, pio, ſanto e beato in ſe ſteſſo: ma oltre à ciò Iddio noſtro, cioè ch'egl'habbia creato l'vniuerſo per noi, che ei ſia poderoſo per noi, che ei voglia farci ſimiglianti à ſe, poſſenti, buoni, ſaui, pij, ſanti, veraci, giuſti e beati: e brieuemente che egli ſia tanto miſericordioſo e corteſe, che à chiunche diſidera di piacergli, e in lui ſolo ſinceramente ſi confida, e di cuore lo ama, ſia per fargli vn largo dono del Paradiſo.

7 Per queſta fede, Noè, tutto che le coſe allui riuelate fuſſero tā to lōtane da gl'occhi e occulte, tāta

*ciòche nō vedeſſe la morte: e non ſi trouò più, perciòche Iddio l'haueua traſportato. Perche prima ch'ei foſſe traſportato hebbe teſtimonianza d'eſſer piaciuto à Dio.*

*6 E ſenza fede è impoſsibile piacerli: imperòche biſogna che chi viene à Dio, creda che Iddio ſia, e ch'egli ſia rimunerator di quegli ch'el cercano.*

*7 Per fede Noè, eſſendo ſtato per diuina riuelatio*

*ne auuiſato di quellecoſe che ancor non ſi vedeuano, temendo, apparecchiò l'arca per ſaluamento de la ſua famiglia:per laquale arca condannò il mondo,e fu fatto herede de la giuſtitia,che è ſecondo la fede.*

eraperò la riuerentia che ei alle parole d'Iddio portaua, che incontinente fabricò quella grand'Arca, credendo ſenza alcun dubio, tutta la ſua famiglia douerſi in quella dall'vniuerſal diluuio preſeruarſe: e coſi come tutto'l mõdo, per non hauer dato fede alla predicatione di Noè,fu meritamẽte condẽnato e ſõmerſo:coſi Noè per hauer preſtato intera fede alle promeſſe del Signore,fu giuſtificato,e inſtituito herede delle diuine promeſſe,

*8 Per fede Abraam, eſſendo chiamato obbedì andando alluogo ch'ei doueua riceuere in heredità,e pàrtiſſi ſenza ſapere doue s'andaſſe.*

8 Per queſta fede Abraamo chiamato da Dio fuor di caſa ſua, fugli vbidiẽte di modo,che ei quãtunche non ſapeſſe, oue haueſſe à capitare tuttauia, ſopra le parole d'Iddio ſemplicemente fidandoſi, vſcito del ſuo proprio e natio paeſe ſen'andò ad habitare in quell'altro tanto ſtrano, che da Dio era ſtato à ſuoi diſcendenti,come perpetua heredità promeſſo.

*9 Per fede andò peregrino ne la terra promeſſa come ĩ terra aliena, habitãdo ne padiglioni cõ Iſaac e Iacob cohe redi de la medeſima promeſſa.*

9 Per queſta medeſima fede,egli quiui habitò ſempre come foreſtiere e à guiſa di ſoldato,ſotto'l padiglione ſi dimorò:Si come Iſaaco e Iacobo ancora fecero,à quali parimente era promeſſa queſta heredità.

E ciò



10 E ciò ſol perche egli con l'acuto e lungo occhio di queſta fede aſſai piu lontano e piu alto riguardando, aſpettaua vn'altra meglio fondata,anzi eterna città, non per mani d'huomini,ma per arte e opera d'Iddio edificata, cioè la celeſte e ſuperna Gieruſalemme.

*10 Perciochè egli aſpettaua la città che haueua à fondamenti:l'arteſice e fabbricator de laquale, è Iddio.*

11 Per queſta fede, egli e Sarra ancho ſua moglie, credendo certo Iddio eſſere in tutte le ſue promeſſe conſtante e verace,tutto che già decrepiti e per forze di natura del tutto impotẽti foſſero à generare, hebbero vn figliuolo dalquale volendo il Signore attenere le ſue immutabili promeſſe, fece naſcere infinita e innumerabile moltitudine di gente, à guiſa delle ſtelle del cielo e della rena del mare.

*11 Per fede ancor eſſa Sara riceuè forzà a la concettion del ſeme, e partorì fuor del tẽpo de l'età,per cioch'ella ſtimò fedele colui che l'haueua promeſſo.Per laqual coſa ancor d'vn ſolo(e q̃llo già mortificato p l'età) ne nacquero infinita moltitudine come ſon le ſtelle del cielo, e come l'arenache è lungo il lito del mare,laquale è innumerabile.*

13 Tutti coſtoro dunque,come che eglino viuendo,non conſeguiſſero mai ciò che loro era ſtato promeſſo,nõdimeno come coloro che con la perſpicace fede conoſceuano le promeſſe d'Iddio eſſere ſpirituali e celeſti, non carnali e terrene,ſenza punto ſcemare della lor fidutia e ſperanza, di queſta vita felicemente trapaſſarono,aſpettan-

*13 Tutti queſti ſon morti ſecõdo la fede,ſenz'hauer riceuute le promeſſe, ma hauendole vedu-*

*te dilõtano, e credutele e salutatele, & hauendo cõfessato d'essere forestieri e peregrini ne la terra.*

do di certo essere vna volta consolati e contenti: Col qual loro buon animo, chiaramente mostrauano, che quando essi ancor viuendo, cõfessauano d'esser sempre pellegrini e forestieri in questo mondo.

*14 Perche quelli che dicono tali cose, dimostrano che cercano la patria.*

14 Lequali parole altro non significauono, eccetto che eglino erano fuori della sua patria, e che bramauomo ritornarui.

*15 E certo se si fossen ricordati di quella donde s'erano partiti, haueuano ben tẽpo di ritornarui.*

15 Ne è da stimare che essi parlassero della loro terrena e antica patria, che quando ciò fusse che eglino hauessero hauuto animo di tornare alle paterne e natie stanze dellequali erano vsciti hauerebbõ senza gran difficultà potuto à cotal loro disiderio satisfare.

*16 Ma hora ne desiderano vna migliore, cioè la celeste. Per la qual cosa esso Iddio non si vergogna d'esser chiamato loro Iddio: perciochè egli ha apparecchiato loro vna città.*

16 Ma altroue era il loro intento e pensier riuolto, ne ad altra patria che à quella celeste sospirauono. Il perche compiacendosi il Signore Iddio nella loro marauigliosa fede, e hauendo caro quell' honore che allui faceuono, tenendolo per giusto e verace: tanto è lontano che ei si vergogni di chiamarsi loro Iddio, cioè Padre amantissimo, Re, Gouernatore, benefattore, giustificatore e Saluatore, che anzi egli somma gloria



si reputa, l'attribuersi e hauere si fatto titolo, & essere da tutto'l mõdo per tale conosciuto: dimostrãdo in ciò d'hauer loro preparata vna casa e vna Città, nella quale egli era per gouernarli insieme con tutti gl'altri suoi eletti figliuoli, e con seruagli in vna felicissima ed eterna pace.

*17 Per fede Abraam quãdo fu tentato, offerse Isaac: & offerse il figliuolo vnigenito, hauendo in lui riceuute le promesse:*

17 Per questa fede il medesimo Abraamo essendo già giustificato (quãdo Iddio volle far pruoua del la sua sincera fede e fedel giustitia) non contradisse al comandamento d'Iddio, anzi prontissima e fortissimamente alzò l'armata mano, per vccidere e sacrificare l'vnigenito figliuolo suo Isaaco, quel lo (dico) dicui Iddio già gl'haueua promesso di far nascere il Messia, ilquale doueua benedire, cioè giustificare e saluare tutto'l mondo.

*18 (A cui era stato detto, In Isaac ti sarà chiamato il seme.*

18 Quand'ei gli disse, La tua legitima stirpe e quella che hauerà ad essere herede delle promesse che t'ho fatte, sarà quella che ti nascerà d'Isaaco.

*19 Hauẽdo considerato che Iddio poteua risuscitarlo ancora da mo*

19 Laquale promessa, Abraamo con tanta fede e certezza di cuore abracciò, che ei nõ dubitaua punto

*te:onde ancor ĩ ſimilitudine di reſurrettione il ricuperò.*

(ſe egli l'haueſſe veciſo) che Iddio per mantenere la fede à lui data, non haueſſe di nuouo à reſuſcitarlo. Là onde Iddio per adombrare la brieue morte di Chriſto e la ſua toſtana riſurrettione ſoſpendendo la man del padre, che s'apparecchiaua à ferirlo, ſano e ſaluo glielo reſe.

*20 Per fede Iſaac benedìſſe in coſe future Iacob & Esau.*

20 Per queſta fede appreſſo, Iſaaco certificato della benedittione da Dio promeſſa, pregollo caldamẽte, che ei à Iacob & Eſau ſuoi figliuoli, ſi degnaſſe di conferirla.

*21 Per fede Iacob morendo benediſſe l'vno e l'altro figliuolo di Iosef e adorò verso la sõmità de la verga di eſſo.*

21 Per queſta fede ancora, il buõ vecchiarello Iacob alla fine della ſua vita, giunto, appoggiandoſi al ſuo baſtone, humilmente inginocchiato, con caldi prieghi raccomandò tutti i figliuoli di Gioſeffo al Signore

*22 Per fede Iosef morendo fece mẽtione de l'vscita de figliuoli d'Israel, e dette commeſſione de le ſue oſſa.*

22 Per queſta fede Gioſeffo anch'egli già vicino alla morte, eſſendo aſſicurato che gli Iſraeliti doueuano eſſerer liberati d'Egitto, ciò à ſuoi figliuoli prediſſe, comandando loro, che ſeco l'oſſa ſue nella terra promeſſa ſi portaſſero.

*23 Per fede Moiſe eſſendo nato fu da i ſuoi genitori tenuto tre meſi occulto, percioche lo vedeuano bel fanciulletto, e non temerono l'editto del Re.*

23 Per queſta fede il padre e la madre di Moiſe, vedẽdolo coſi bel fanciullino e di ſi nobile aſpetto, ſenza punto temere il crudele comandamento del Re d'Egitto, lo tennero per tre meſi naſcoſo.



*24 Per ſede Moiſe fatto gia grande, ricusò d'eſſer chiamato figliuolo de la figliuola di Faraone: Elegendo più toſto d'eſſere afflitto inſieme col popolo di Dio, che hauere vn diletto temporal di peccato. Stimãdo per maggior richezza l'obbrobrio di Chriſto, che i teſori de l'Egitto: percioche egli haueua l'occhio a la rimunerattione.*

24 Per queſta fede Moiſe già fatto huomo, ſtimãdo aſſai più d'eſſere, (ad eſſempio di Chriſto) ſchernito, infamato e perſeguitato inſieme col popolo d'Iddio, che ſolo godersi brieue tempo quei grandiſſimi e richiſſimi teſori d'Egitto, con ſimulatione e offeſa d'Iddio guadagnati: non volle mai, d'eſſere nipote di Faraone falſamẽte confeſſa re: ſapendo certo maggiori e più dureuoli teſori eſſere allui ripoſti da Dio in cielo.

*27 Per fede laſciò l'Egitto, non temendo l'ira del Re: perch'egli ſtette forte, come q̃llo che vedeua colui che è inuiſibile,*

27 Per queſta fede egli oltre à ciò, non temendo niente il furioſo impeto dello ſdegnato Re, ma più toſto eſſendo certiſſimo d'hauer l'Iddio inuiſibile à ſe preſente e fauoreuole, nõ meno che ſe egli con gl'occhi ſuoi corporali veduto l'haueſſe, tutto'l popolo Ebreo fuori da Egitto animoſamente guidò.

*28 Per fede fece la Paſcha e l'effuſion del ſãgue: aciocche colui che*

28 Per queſta fede egli ſacrificò l'Agnello del trãſito, e col ſangue di quello bagnò le porte de gl'Ebrei, à fine che l'Angelo del Si

*sterminaua i primogeniti, non li toccasse.*

gnore che andaua vccidendo tutti i prmogeniti de gl'Egittii, non offendesse le case del popolo Ebreo.

*29 Per fede passorono il mar rosso, come per la secca terra, dichegli Egittii volēdo far proua, furono inghiottiti.*

29 Per questa fede tutto quel popolo, senza punto bagnarsi i piedi, passò il mare Rosso: le cui acque Moise con la verga per questa fede già hauea spartite: Della qual fede per esserne stati priui gl'Egittii, volēdo anch'essi fare il medesimo, tutti furono in quello miseramente sommersi.

*30 Per fede le mura di Ierico, essendo circōdate per sette giorni, caddero à terra.*

30 Per questa fede, quelle fortissime mura di Ericōte, essendo per sette giorni continui dal popolo Ebraico atorniate caddero à terra.

*31 Per fede Raab meretrice non perì insieme con gl'increduli, hauēdo ella cō pace riceuute le spie.*

31 Per questa fede Rahabe meretrice, anch'ella hauēdo amoreuolmēte racolti in casa, e nascose, e fatte fuggire le spie da Iosuè mādate, fu saluata dalla comune rouina di quella sua incredula e impia Città

*32 E che dico io più? perche mi mācarebbe il tempo, à raccōtar di Gedeone, e di Barac, e di Sansone, e di Iefte, e di Dauid, e di Samuel, e de Profeti.*

32 Ma che vado io racontando le merauigliose opre e stupēde imprese di questa fede? Le quali sono tante e tante, che più tosto il tempo e gl'āni, che gl'essempi da narrare mi mācherebbono: comme di Gedeone, Baraco, Sāsone, Iefraè, Dauide, Samuale, e altri infiniti santi Profeti. li qua



33 Li quali per questa fede, hanno con fiere battaglie superati molti potentissimi Re, e i loro regni valorosamēte acquistati: hāno viuuto giusta e santamente: hanno conseguito quella beata & eterna heredità loro promessa, la quale hora le loro anime si godono in cielo, han turate le auidissime bocche de fieri leoni:

*33 I quali per fede espugnorono i regni, operorono la giustitia, ottennero le promesse, chiusero le bocche de leoni,*

34 Son stati nel fuoco senza pūto essere da quello scottati: son scāpati dalle mani de suoi nemici, li quali con taglīeti spade gl'erano adosso, e come che fussero spossēti e debo li, tuttauia sono merauigliosamente ingagliarditi e diuenuti poderosi: e valorosamente combattendo hanno messo in rotta e in fuga le grādi e folte schiere de suoi nemici

*34 Estinsero la forza del fuoco, scāporono dal taglio de le spade, si riebbero da l'infermità, diuennero forti nela guerra, messero in rotta gli eserciti de li stranieri:*

35 Le donne anchora per questa fede hāno ottenuto che i suoi figliuoli fussero da morte risuscitati: Altri sperādo vna più beata e felice vita, non han voluto con dishonore d'Iddio, da varii & esquisiti supplicii de tiranni vilmente liberarsi:

*35 Le dōne riceuerono i lor morti per resurrettione. Altri ancora furono stirati, nō curādosi de la liberatione, per ottenere vna miglior resurrettione.*

36 Altri anchora molti vituperii, aspre battiture, ceppi, catene, e prigioni patientemente soppor-

*36 Altri furon prouati cō ischerni e battiture, & ancor con legami e con prigioni,*

tando, s'hanno fatti conoſcere per fedeli e veri figliuoli d'Iddio:

37 Alcuni ſono ſtati lapidati, ſegati per mezzo, decapitati: alcuni ſcacciati da tutti, ſono iti vagabondi per deſerti e mõti aſpriſſimi, naſcondendoſi nelle ſpelonche, e nelle grotte ſotto terra: poueramente veſtiti: d'ogni ſuſſidio all'humana vita neceſſario priui, perſeguitati e oppreſſi: della preſenza de quali, il mondo n'era veramente indegno.

39 E tutti coſtoro quantunche ſieno ſtati (ſecondo il teſtimonio delle diuine ſcritture) per queſta fede giuſtificati, non dimeno eglino non furon mai, innanzi alla felice venuta del Meſſia, introdotti nella celeſte heredità:

40 Mercè della diuina prouidenza, la quale per non far noi à loro punto inferiori, non volle che eſſi prima di noi fuſſero glorificati,

*39 Furon lapidati, furõ ſegati, furon tẽtati, moriro no per occiſiondi coltello: andoron vagãdo veſtiti di pelli di pecore e di capre, biſognoſi, oppreſſi, afflitti, De quali il mõdo nõ era degno, errãdo per li deſerti, e per li mõti, e per le ſpelonche, e per le cauerne de la terra.*

*39 E tutti queſti hauẽdo riceuuta teſtimoniãza per la fede, nõ hanno gia riceuuta la promeſſa:*

*40 Prouedendo Iddio di noi qual che coſa migliore, accioche nõ diueniſſen perfetti ſẽza noi.*

## CAP. XII.

HAuendo noi adonque fratelli tanta copia di teſtimonii, li quali tutti ci conſermano nella ſanta fede, ſcarichiamci hoggi mai per forza di queſta, da quel gran peſo de peccati, che d'og'n'intorno ci ag-

*1 Pertãto noi ancora eſſendo circondati da vna ſi gran nuuola di teſtimonii, ponen-*

ci ag



ci aggraua: e armati di patiẽza portiamci virilmente in queſta aſpra battaglia, e à lunghi paſſi corriamo, verſo quel richiſſimo premio che ci è ſtato propoſto.

2 Tenendo ſempre gl'occhi fiſſi in Gieſu Chriſto, perfetto eſſempio di fede: Il quale ſapendo Iddio eſſere in ogni ſua parola veraciſſimo e immutabile, allegra e animoſamẽte andò à quella tãto infame, vituperoſa e crudel morte della croce: non d'altro à ciò ſoſpinto, che da quella certiſſima fede, e fermiſſima ſperãnza nelle ſicure promeſſe del celeſte Padre: il quale in iſcambio di quei tãti ſcherni e vituperii: di quegli eccesſiui tormenti e dolori: di quella terribiliſsima e aſpriſſima morte della croce, gl'hauuea tanto honore, tanta gloria, tanta letitia e conſolatione, tanto rifrigerio, dato in ricompenſa, quant'egli hora, ſedendo nel ſuo reale e diuin ſeggio alla deſtra del Padre, in q̃lla celeſte e immortal vita ſi gode.

*do giu ogni peſo, e il peccato che c'ſtadattorno, corriamo cõ patientia al combattimẽto che ci é propoſto:*

*2 Riguardando nel principe e finitor de la fede Gieſu ilquale in cambio de la gioia che gli era propoſta, ſofferſe la croce, ſpezzãdo l'ignominia, & eſſi poſto à ſedere a la deſtra del trono di Dio.*

3 Coſi voi parimente fratelli penſate e ripenſate ſempre, quante maledittioni ingiurie, oltraggi e perſecutioni, egli habbia da quei

*3 Perilche conſiderate bene ch'egli ſofferſe da i peccatori cõtradiſe tal contradit-*

*tione, acciochevoi non vi ſtãchiate, mancando ne gli animi voſtri.*

ſuoi impii aduerſarii con meraglio ſo valore, e ineſtimabile fortezza d'animo, continuamente patitò, e imparate dallui à non ſtancarui mai di credere, ne mai mancar di ſperare in Dio, ne perdere quella ſi gran patientia, che ſino ad hora ha uete lodeuolmente mantenuta.

*4 Voi nõ hauete ancor fatto reſi-ſtentia infin al ſangue, cõbattẽdo contra'l peccato:*

4 Maſſimamente conſiderando, che quanto per fin qui hauete ſofferto tutto è nulla riſpetto à quello che vi reſta, conciosia coſa che, non hauete anchor prouato alcun graue ſupplicio nella perſona voſtra, non hauete anchora ſparſo il ſangue voſtro, non hauete anchor meſſa la vita propria, combattendo fortemente contro de gl'impii tirãni, e perſecutori noſtri, per l'honore d'Iddio, per l'amore di Gieſu Chriſto

*5 E ſeteui dimenticati de l'eſſortatione, laqual vi parla come à figliuoli, dicendo, Figliuol mio, non diſprezzare la correttion del Signore, e non ti ſgomẽtare quando da lui ſei ripreſo.*

5 Deh fratelli, di gratia non vi laſciate mai vſcire di memoria, quella tanto bella & efficace cõſolatione del Sauio, il quale à voi come à veri figliuoli d'Iddio coſi dice. Figliuol mio, quando il Signore t'inſtruiſce e corregge, non ſprezzare queſto ſuo paterno e neceſſario vfficio: E quando egli con varii caſtighi



ſtighi ti riprende, e ti ſcuopre i tuoi errori, non ti diſperare:

*6 Perciòche il Signor caſtiga colui ch'egli ama, e batte ogni figliuolo ch ei riceue.*

6 Perciòche, ſi come il buon padre fa verſo i ſuoi cari figliuoli, coſi egli fa verſo di te, vſando ſpeſſe volte il flagello per ammeſtrarti & amendare i tuoi ſconci e diſſoluti coſtumi.

*7 Se voi tolerate il caſtigamento, Iddio s'offeriſce à voi come à figliuoli. Perche quale è quel figliuolo che il padre no'l caſtighi?*

7 Sopportate adunque, fratelli, queſta ſalutifera correttione, per la quale Iddio vi ſi moſtra chiaramente come padre beniuolo, clementiſsimo, e della voſtra ſalute ſommamente deſideroſo. Ditemi per voſtra fe, s'el padre non caſtiga i ſuoi figliuoli, direte voi ch'ei gl'ami, e tenga in luogo di veri e legittimi figliuoli?

*8 Ma ſe voi ſete ſenza caſtigamento, del quale tutti ſono ſtati partecipi, voi ſete dunque baſtardi, e non veri figliuoli.*

8 Conciosia adunqne che tutti i figliuoli d'Iddio ſieno ſtati dallui ſempre in diuerſi modi corretti e flagellati, ſe voi non volete che egli vi riprẽda, vi ammoniſca e con la verga della ſua paterna ſeuerità vi ammendi, non confeſſate voi in queſto modo, che non ſiate figliuoli ſuoi legittimi ne heredi: ma più toſto baſtardi e ſerui?

*9 Di poi noi habbiam pur hauuto*

9 E ſe noi mentre erauano ſotto la cura de noſtri padri carnali, li

quali con aſpri caſtighi, ſi sforzauano di ridurci in quella via, e inſegnarci quel modo di viuere che loro pareua honeſto, & all'acquiſto delle ricchezze de gl'honori e dell'altre coſe temporali accommodato, con ſomma riuerenza, timore & vbbidienza gl'habbiamo tolerati, quanto è più conueneuole che noi, hora ch'el noſtro ſpirituale, celeſte & eterno Padre, per eſpurgarci da noſtri vitij: per mortificare in noi tutti i mondani affetti per caſtigare le noſtre sfrenate cupidità, e per farci ogni di più vbidienti, ſanti e buoni, e più atti à riceuere quella perfetta purità e gloria in cielo, con merauiglioſa beniuolentia e prouidētia ci viſita e flagella, ſopportiamo queſta ſua ſi vtile e ſaluteuole correttione?

*per caſtigatori i padri de la noſtra carne, et habbiamgli riueriti: nō ci ſottometteremo noi molto più al Padre de gli ſpiriti, e viueremo? Quelli certo per pochi giorni, ſecondo che pareua loro ci caſtigauano: ma queſto ci caſtiga in quel che ci è vtile, acciochè noi ſiamo partecipi de la ſua ſantità.*

11 Laquale quantunche molto graue & amara al preſente ci paia, tuttauia ella di poi, à coloro che ſaranno per quella diuentati migliori e più perfetti, dolciſsimi e perpetui frutti di pace, di allegreza e di contento apporterà.

*11 Ogni caſtigamēto al preſente non par già che ſia d'allegrezza, ma di triſtezza. nondimeno rende poi vn frutto pacifico di giuſtitia à quelli che per eſſo ſono eſercitati.*

12 Per il che fratelli miei, io vi eshorto e priego à non tenere

*12 Per laqual co*



re più le mani à la cintola, ne ſtare à ſedere ocioſi. ma più toſto rizzarui homai, e caminare diritti per la via del Signore, ſenza punto zoppicare: E ſe alcun di voi fuſſe per l'adietro andato zoppo nella fede di Gieſu Chriſto, egli cerchi in ogni modo di guarire da queſto vitio: Percioche eſſendo la via ſtrettiſsima, ei potrebbe per pocco, con ſuo gran danno vſcirne.

*ſa leuate ſù le mani languide, e le ginocchia diſciolte, E fate i paſsi dritti a i voſtri piedi: acciochè quel che è zoppo nō eſca di via, ma più toſto ſi riſani.*

14 Sforzateui di ſtare in pace con tutti, e far vita pura e ſanta, ſe bramate di viuere in cielo con Dio.

*14 Seguitate la pace con tutti, e la ſantità ſenza laquale niuno vedrà il Signore.*

15 E aduertite molto bene, che in alcuno di voi non torni à rinaſcere qualche amara e mortifera radice di Giudaiſmo & heresia, la quale ne infetti & vccida molti altri, e gli rimuoua dalla gratia d'Iddio, che hora confeſſano d'hauere riceuuta.

*15 Procurando che non ſia veruno che māchi da la gratia di Dio: che radice alcuna d'amaritudine germinando ſù, non vi diſtorbi, e che per eſſa non ſi macchiino molti.*

16 Vedete che per neſſun modo tra voi ſi trouino ne fornicatori, ne meretrici, ne ſpregiatori e rinegatori della Chriſtiana profeſsione, come fu Eſau, il quale per vnà ſcudella di lenticchie, ven

*16 Che alcuno non ſia fornicatore ò profano, come Eſau, che per vn cibo vendè la*

dette l'heredità e la primogenitura sua:

*sua primogenitura.*

17 E poscia (come ben sapete) quando volle essere dal padre instituto herede, fu repudiato & escluso: di modo che ei, auuegna che dirottamente piagnendo, fingesse d'esserne pentito, tuttauia non hebbe gratia di ricuperare, quello che gia pazzamente haueua perduto.

*17 Perche voi sapete come poi volendo egli hereditar la beneditione, fu riprouato: conciòsia che non trouò luogo di penitentia, quantunque con lagrimē la ricercasse.*

18 Guardateui adunque fratelli, che volendo voi stare ancora sotto l'aspro giogo della Legge, & volendoui giustificare per quella che fu data sopra del monte Sinai (il quale era tutto coperto di fuoco, di folta caligine e di tenebre, e conquassato da tante tempeste, da venti, da tuoni, lampi e baleni, con horribile suono di trombe, e con voce spauenteuole, la quale il popolo non poteua patire d'ascoltare,

*18 Certo voi non sete venuti ad vn monte che si tocchi, & al fuoco ardente, & a la nebbia, & a le tenebre, & a la tempestà, Et al suon de la tromba, & a la voce de le parole, la qual coloro che l'vdirono, pregauano che non fusse aggiunta loro parola alcuna.*

20 Temendo quel publico editto che diceua, Ancho le bestie che toccheranno questo monte, voglio che sieno incontinente lapidate, o vero con saete vccise.

*20 (Perciòche non poteuan tolerare quel che si comandaua, ciò è Se vna bestia toccarà il mōte, sarà lapidata, ò ver trafitta con vn dardo.*

Il qua



21 Il quale spettacolo era tanto horrendo e spauentoso, che Moise anch'egli confessa esser pieno di paura e di tremito) non abbandoniate il vero monte di Sionne, e la città dell'Iddio viuente, la celeste Gierusalemme dico, nella quale siamo scritti cittadini, in compagnia d'infinite migliaia d'Angeli,

*21 E cosi terribil cosa era quella che appariua, che Moise disse, Io sono spauentato e tremebōdo,) Ma sete venuti al mōte di Siō, & a la città di Dio viuente, Ierusalem celeste, & a la cōgregatione d'innumerabili Angeli,*

23 E della trionfante Chiesa de veri primogeniti, ciò è de gl'eletti figliuoli, heredi d'Iddio e giusti: le cui anime hora si godono quella perfetta gloria in cielo, appresso à Dio Giudice dell'vniuerso, & à Giesu Christo nostro vnico Mediatore, per la cui morte siamo stati fatti partecipi del nuouo Testamento, e delle ricchissime promesse d'Iddio, non con altro, saluo che col suo purissimo sangue lauandoci: il quale non vendetta, come il sangue di Abele: ma misericordia e gratia al celeste Padre di continuo domanda:

*23 Et a la Chiesa de primogeniti, che sono scritti ne cieli, & a Dio giudice di tutti, & a gli spiriti de giusti perfetti, Et à Iesu Mediator del nuouo Testamento, & al sangue sparso, ilqual parla migliori cose che quello d'Abel.*

25 Perciòche se eglino non poterono fuggire la vēdetta del'Angelo, il quale sceso in terra, daua

*25 Guardate di non disprezzar colui che parla*

loro la Legge, quanto meno la potremo fugire noi, ſe hora non abbracciamo di cuore la celeſte e ſoaue voce di Gieſu Chriſto vero Iddio?

26 Il quale all'hora dando la Legge per miniſterio dell'Angelo fece tremare il monte: ma hora (ſecondo quella anticha promeſſa che dice: Di qui à pocco, io farò tremare non ſolo la terra, ma etiãdio il cielo) ſcendendo di cielo in terra ha commoſſo l'vniuerſo.

27 Nelle quali parole, egli dicendo, Di qui à pocco, apertamente dimoſtra, che queſto cielo e queſta terra, li quali hanno à commouerſi, come creature ſono ſoggetti alla corrottione, ſaranno tramutati e rinouati, e fatti ſtabile & eterna habitatione de Beati.

28 Là onde, fratelli, sforziamci d'entrare in queſto perpetuo & incommutabile regno, & accettiamo la gratia d'Iddio, à noi per Gieſu Chriſto offerta, accioche poſsiamo con timore & vera religione, fargli grata & accetta ſeruitu: ſa-

*perche ſe quelli che diſprezzoron colui che parlaua in terra, non iſcamporono: molto maggiormente noi, voltando le ſpalle à colui che parla dal cielo,*

*26 La cui voce allora commoſſe la terra, ma hora ci ha fatto intendere, dicẽdo, Ancor vna volta io cõmouerò non ſolamente la terra, ma ancora il cielo.*

*27 Hor queſto ch'ei dice, Ancor vna volta, ſignifica la mutation de le coſe che ſi commuoueno, come di coſe che ſon fatte: accioche reſtino quelle che non ſi commuoueno,*

*28 Per laqual coſa, pigliando il regno immobile, habbiamo gratia, per laqual noi ſeruiamo à Dio in modo che li ſia gra*

pendo



pendo che ſe noi rifiuteremo queſto ſi gran dono, egli à guiſa di fuoco conſumandoci, ſeueramente ſe ne vendicherà.

CAP. XIII.

AMateui l'vn l'altro come veri fratelli, ſiate pronti ad alloggiare e raccogliere in caſa voſtra i poueri foreſtieri,

2 Che ſapete bene, i noſtri anteceſſori per eſſere amoreuoli verſo gli ſtrani, in iſcambio d'huomini hauere alloggiato de gli Angeli d'Iddio.

3 Viſitate i pregionieri, e gl'altri perſeguitati, e afflitti, e ſouuenite alle loro neceſsità, riputando le loro calamità e ſciagure eſſere voſtre, e con loro inſieme (ſi come membri d'vn medeſimo corpo) dolendoui.

4 Fuggite le fornicationi e gl'adulterij, liquali ſono grauemente dal Signor puniti. E chiunche di voi è ſtimolato dalle tẽtationi carnali egli ſi prenda moglie, ſapendo il matrimonio eſſere coſa honeſta, ſanta, monda, e da Dio ordinata e approuata.

5 Guardateui ſommamẽte dal

*to con riuerentia e timore. Perche il noſtro Iddio è vn fuoco che conſuma.*

*La charità fraterna ſtia ſalda tra voi.*

*2 Non vi dimenticate de l'hoſpitalità perciochè p queſta alcuni, nõ ſapẽdolo, hanno riceuuti in albergo gli Angeli*

*3 Ricordateui de prigioni, come ſe voi foſte prigioni inſieme cõ loro: e di quei che ſono afflitti, come q̃lli che ſete ancor voi nel corpo,*

*4 Il matrimonio è honoreuole in tutti, e il letto immaculato: ma Iddio giudicara i fornicatori e gli adulteri.*

*5 I voſtri coſtu-*

l'auaritia,e contentateui di quello che hauete,tenendo ſempre in memoria quella diuina promeſſa . Io non ſono per laſciarti ne per abbandonarti giamai.

6 E con gra confidanza e ſicurtà di animo dicendo,Il Signore mi ſoccorre e aiuta , adunque io non ho da temere che huomo alcuno mi poſſa nuocere ne offendere;

7 Riuolgeteui di continuo nella memoria quella ſi grande e ſincera fede de voſtri Maeſtri e Predicatori,liquali v'hanno inſegnato la pura dottrina d'Iddio: e contéplate molto bene la ſanta conuerſatione, che eglino inſino alla fine della loro vita han tenuto , e sforzateui d'imitargli.

8 E coſi come voi ſapete Gieſu Chriſto eſſere vn ſolo , ilquale fu per l'adietro,e al preſente , e ſempre ſarà il medeſimo: coſi ſappiate anco la dottrina Euãgelica daGieſu Chriſto.predicata,eſſere vna ſola,ſemplice & eterna.

9 E tutte l'altre fuor che queſta eſſere profane,falſe e impie: dallequali non voglio che vi laſciate aggitare il ceruello e ingannare: ma che

*mi ſiano ſenza auaritia, contentandoui de le coſe preſenti:perciò che eſſo Signore ha detto,Io nõ ti laſciarò ne t'habbandonarò.*

*6 In modo che noi poſsiamo dir ſicuramente , Il Signorem'è in aiuto,onde non temerò coſa che l'huomo mi faccia*

*7 Ricordateui di quelli che ſon propoſti al voſtro gouerno , iquali v'hanno parlato la parola di Dio:de quali imitate la fede, conſiderãdo qual ſia ſtato l'eſito de la lor conuerſatione.*

*8 Ieſu Chriſto che fu hieri & hoggi, è il medeſimo ancor ne ſecoli.*

*9 Non vi andate aggirando cõ varie e ſtraniere dottrine.E buona co*



che voi conoſcendo la differenza de cibi e de giorni , e l'altre cirimonie tutte , eſſere coſe ſuperſtitioſe , e non punto giouеuoli alla giuſtificatione e ſalute voſtra,anzi in tutto contrarie e nociue:facciate ogni sforzo per creſcere in fede, e ogni giorno più certificare i cuori voſtri , e aſsicurare e fermare le voſtre conſcientie in queſto , che non per altro ſiate giuſti innanzi à Dio,e ſalui,che per la ſola gratia e vnica miſericordia d'Iddio , donataui per lo ſangue pretioſo de l' Agnello immaculato , Gieſu Chriſto crocifiſſo.

10 Delquale ſacrifitio coloro che ſecondo il coſtume antico ſacrificano ancora animali, e offeriſcono il lor ſangue nel Tabernacolo,e oſſeruano l'altre cirimonie legali : coloro ( dico ) non poſſono in modo alcuno eſſerne partecipi , ne per loro è ſtato ſacrificato quello agnello , ilquale per li eletti fu innanzi alla conſtitutione del mondo immolato.

11 Ilche ſi rappreſentaua ne Moſaici ſacrifitij , quando i corpi de

*ſa è che il cuor ſi conſermi con la gratia, e non con cibi , iquali non hanno punto giouato a quelli che vi ſi ſono occupati.*

*10 Noi habbiamo vn altare,del qual non hanno poteſta di mangiare quelli che ſerueno al tabernacolo,*

*11 Imperòche i corpi de gli ani-*

*mali, il cui ſangue ſi porta dal Pontefice dentro a i luoghi Santi per il peccato, s'abbruciano fuor delle tende.*

gl'animali, il cui ſangue era dal ſommo Sacerdote portato nel ſantuario, in cõmemoratione de peccati non ſi mangiauano, ma s'abbruciauano fuori dalle mura.

*12 Per laqual coſa Ieſu ancora, ꝑ ſatificare il popolo col ſuo proprio ſangue patì fuor de la porta.*

12 Allaqual figura volẽdo Gieſu Chriſto corriſpondere, volle eſſere fuore della porta di Gieruſalemme crocifiſſo.

*13 Vſciamo dunque à lui fuor de le tende, portãdo il ſuo obbrobrio,*

13 Seguitiam dunque fratelli ancor noi Gieſu Chriſto con la noſtra croce in ſpalla fuori delle mura, ne ci paia ſtrano, ſe noi liquali habbiam laſciata ogni fidutia e ſperanza, che prima ne la Legge e nelle noſtre forze haueuamo, ſol per accoſtarci à Gieſu Chriſto, ſiamo infamati e perſeguitati dal mõdo.

*14 Percioche noi nõ habbiamo qui città che ſia durabile. macerchiã quella che ha à venire.*

14 Percioche noi non ſiamo diputati à dimorare ſempre qui in terra, ma eletti ad habitare in perpetuo nella noſtra celeſte patria.

*15 Per lui dunque offeriamo sẽpre à Dio ſacrifitio di laude, cioè il frutto de le labbra che confeſſano il ſuo Nome.*

15 Delche ſiam tenuti à lodar ſempre, e rendere infinite gratie, non tanto col cuore, ma anco con la bocca al Padre noſtro Iddio per Gieſu Chriſto Signor noſtro che maggiore e piu grato ſacrifitio, nõ puo da noi eſſergli offerto.

*16 Non vi dimẽ-*

16 Attendete etiandio à beneficare



ficare i voſtri proſſimi, poueri e biſognoſi, e vſate inuerſo loro la liberalità e charità voſtra: Sapendo certo, che queſto ancora è vno de piu ſoaui accetti ſacrifitij, che à Dio far ſi poſſano.

*ticate de la beneficentia, e de la comunicatione perche Iddio ſi dilettadi tali ſacrifitii.*

17 Siate vbidienti e ſoggetti humilmente à voſtri paſtori, liquali come coloro che hanno a rendere ragione dell'anime voſtre, non dormono ne riposano mai: e portateui di modo con eſſoloro, che poſsino allegramẽte fare il ſuo vfficio, ſenza dar loro occaſione di ramaricarſi e ſtare in cõtinui affanni e lagrime per voi: che ciò non fa à voſtro propoſito.

*17 Obbedite a i voſtri Gouernatori e cedete loro perciochè eſsi vegliano per l'anime voſtre, come quelli che n'hanno à render conto: acciòche eſsi il facciano allegramente, e non gemendo percioche queſto vi ſarebbe inutile.*

18 Pregate il Signore per noi, il che quantunche io creda che facciate (eſſendo io troppo bene cõſapeuole à me ſteſſo, quãto fedele e sĩceramẽte mi ſia portato in tutto il mio miniſterio) nondimeno hora piu caldamente vi eſorto à farlo, acciò ch'il Signore mi doni gratia di ritornare toſto, toſto à voi.

*18 Pregate per noi: perche noi ci confidiamo d'hauer buona cõſciẽtia tra tutti quelli che hãno volõtà di conuerſare honeſtamente. E maggiormẽte vi prego che ciò facciate, à fine ch'io vi ſia reſtituito piu preſto.*

20 Iddio Padre noſtro ilquale per il ſangue di Gieſu Chriſto noſtro Signore, vero e ſommo Paſtore delle ſue elette e dilette pecorel

*20 E l'Iddio de la pace, che ha ri*

*Sotto da morte il gran Pastor delle pecore, il nostro Signor Giesu per il sangue del Testamēto eterno,*

le, risuscitato da morte & esaltato in cielo, e alla sua destra collocato, ha fatto perpetua pace con noi, e ratificato il suo nuouo Testamento in sempiterno:

*21 Vi faccia per fetti in ogni buona opera, à farla sua volontà: facēdo ī voi quel che sia acetto dinanzi à lui per Giesu Christo à cui sia gloria in Sempiterno. Amen.*

21 Egli si degni di riformarui e farui di modo perfetti e santi, che siate atti e disposti, ad esercitarui in ogni maniera di buone e giuste operationi, e ad esseguire la sua santa volōtà: anzi egli per Giesu Christo esseguisca e operi in voi, ciò che allui piace. A' cui sia sempre dato ogni honore e gloria, per Giesu Christo Saluator nostro. Amen.

*22 Io vi prego, fratelli, che sopportiate la parola de l'esortatione: perche io v'ho scritto breuemēte*

22 Priegoui finalmente fratelli che questa mia brieue Epistola esortatoria nō vi sia discara: ma che come da buono e sincero animo verso di voi proceduta, amoreuole e allegramente l'accettiate.

*23 Voi sapete il nostro fratello Timoteo esser partito, col quale, s'egli verrà presto, io vi vedrò.*

23 Vi faccio ancho à sapere, come il nostro carissimo fratello Timoteo è vscito di prigione, colquale (se egli verrà tosto) spero di venire à visitarui.

*24 Salutate tutti i vostri Gouernatori, e tutti i Sāti. Questi d'Italia vi salutano*

24 Salutate tutti li vostri Ministri, e tutti li nostri santi fratelli. Io vi saluto per nome di tutti li fratelli d'Italia. Il nostro celeste Padre vi

*25 La gratia sia con tutti voi. Amen.*



vi confermi tutti nella gratia sua per Giesu Christo nostro Redentore e fratello. Amen.

### II. TIMOTEO. II.

Partasi da l'iniquità chiunque inuoca il nome di Christo.

# AL CHRISTIA-NO LETTORE.

## COME CHRISTO E' IL fine de la Legge: e l'ineshausto fonte di tutti i beni, che si cõtengono ne la Scrittura sacra, e particolarmente nel nuouo Testamento.

L Creatore Iddio, perfettissimo & escellẽtissimo fattore d'ogni cosa, sopra tutte l'altre sue creature, ne lequali ci s'era dimostro già più che ammirabile, fece anche l'huomo, come vn capo d'opera: in cui si potesse cõtemplare vna singolar' escellẽza. Però ch'ei lo formò à sua imagine e somigliãza, talmẽte che la luce de la sua gloria risplendeua chiaramẽte in lui. Hor quel tanto, che lo poteua conseruare in quel stato, nel quale Iddio l'haueua cõstituito, era, che con profonda humiltà egli s'abbasiasse di cõtinuo dauãti la sua diuina Maestà, magnificãdola ogn'hora, e ringratiãdola infinitamente: e che non riccercasse la sua gloria in se stesso: ma vedendo che'l tutto era discẽdo d'alto, ei riguar-

dasse etiandio sempre in alto, per glorificarne vn sol'Iddio, à cui solo la lode intieramente aparteneua. Ma il sciagurato, volēdo essere qualche cosa in se stesso, cominciò à dimenticarsi, e nō conoscere d'onde cotanto bene gli veniua: e sospinto d'vna villana ingratitudine, tolse ardire di alzarsi, e insoperbirsi contr'al suo fattore e autore di tutte le sue gratie. Per il che ei traboccò in estrema rouina, perdè tutta la degnità & escellentia della prima sua creatione, fu spogliato d'ogni sua gloria, e priuato di tutti que doni, che fur posti in lui: à ciò ch'ei si confondesse ne la sua ambitione, e imparasse per forza, quel ch'ei nō haueua volsuto intēdere di buona voglia: ciò è, ch'ei non era altro che vanità, ne altro fu mai, se non in tāto che'l Signore de le vertù gl'era stato fauoreuole. A l'hora Iddio cominciò altresi ad hauerlo in odio, e (si come egli lo meritaua benissimo) à nō conoscerlo per opera sua Visto che l'imagine e similitudine sua era in lui cancellata e le gratie de la sua buontà s'erano da lui partite: Talche doue egli l'haueua posto e ordinato per dilettarsi e cōpiacersi in lui, come Padre nel suo Figliuolo charissimo: pe'l contrario l'hebbe in tanto dispreggio e abominatione, che tutto ciò che dianzi gli piaceua, gli spiacque



que dipoi: e ciò che prima soleua dilettarlo, lo prouocò dipoi: e ciò che per l'adietro ei soleua contēplare con benigno e paterno sguardosi misse dipoi à detestare e vedere mal volentieri. Brieuemēte l'huomo tutto intiero, insieme cō tutte le sue pertinenze pēsieri, parole, opere, e vita totalmente gli spiacque, come s'ei gli fusse stato capital nemico, e speciale auersario per fino à dire, ch'ei si pentiua d'hauerlo fatto. Costui dunque dopo l'esser precipitato in tal confusione, fu grandemente fecondo ne la sua maledetta semēza in generare razza simile à lui, ciò è vitiosa, peruersa, corrotta, vota e sproueduta d'ogni bene, ricca e abondante d'ogni male.

Tutta volta il Signore di misericordia, il quale non solamente ama, ma è l'istesso amore e charità, volendo anchora per sua infinita bōtà amare ciò, che d'essere amato non era degno, non volse dissipare, perdere, ne scōfondere del tutto gl'huomini, come l'iniquità loro richiedeua: ma sostentandogli, e sopportandogli con dolcezza e patientia, diede loro termine e agio di ritornar'à lui, e rindrizzarsi à l'vbidiētia, da la quale s'erano trafugati. E auengadio ch'ei dissimulasse e tacesse (come s'egli hauesse volsuto nasconderli da essi) lasciādo loro seguire i desideri e appetiti de la lor

concupiſcentia, ſenza legge, ſenza reggiméto, ſenza correttione alcuna de la ſua parola: nientedimeno haueua loro fatto táte ammonitioni, che baſtauano, e doueuano incitarlo à ricercarlo, tattarlo, e trouarlo, per conoſcerlo e honorarlo come s'apparteneua. Peròch'egli alzate in tutto e per tutto le ſue inſegne e ſpiegati li ſuoi ſtendardi e armi, illuſtrolle d'vna ſi chiara intelligētia, che non v'era pur vno, che poteſſe pretendere ignorātia di non conoſcere vn ſi ſoprano Signore, il quale haueua ſi ampiamente eſſaltata la magnificentia ſua. Coteſto fu, quādo in tutte le parti del mōdo, nel cielo e ne la terra, egli ſcriſſe e ſcolpì la gloria de la ſua poſſanza, bōtà, ſapiētia & eternità. Ben diſſe il vero adunque ſan Paulo, che'l Signore non ſi laſciò mai ſenza teſtimonio: e medeſimaméte verſo quegli, à quali ei non manda cognitione alcuna de la parola ſua. Atteſo che tutte le creature, dopo il firmaméto fin'al cētro de la terra poteuano eſſere teſtimonii e imbaſciatrici de la ſua gloria à tutti g'huomini, per attrargli à cercarlo: e hauēdolo trouato fargli l'accoglienza e giurargli fedeltà, ſecondo la degnità d'vn ſignore tanto buono, tanto potente, tāto ſaggio, & eterno: e anche ciaſcheduna di eſſe creature ne la qualità ſua s'aiutaua à queſto



queſto effetto. Imperò che gli vcellini cātando, cantauano Dio, le beſtie lo richiamauano, gl'elementi lo riueriuano, i mōti lo riſuonauano, i fiumi e fonti lo riguardauano, le herbe e i fiori, gli rideuano.

Benche in vero non biſognaua già cercarlo troppo lontanò: però che ciaſchedu no lo poteua trouar' in ſe ſtetso: in tanto che noi ſiamo tutti ſoſtentati e conſeruati da la ſua vertù habitante in noi. Tra tātò per manifeſtar'anche più ampiamēte tra gl'huomini la bontà e clementia ſua infinita, nō ſi cōtentò, d'hauergli inſtrutti con gli già dichiarati amaeſtramēti: ma volſe ſpecialmente far'intendere la ſua voce à vn certo popolo, ch'egli di ſuo buon vólere, e liberal gratia haueua eletto e ſcielto fra tutte le nationi de la terra. Queſti furono i figliuoli d'Iſraele, à quali dimoſtrò chiaramēte, per la parola ſua, qual'egli ſi fuſse: e per le merauiglioſe ſue opere dichiarò quello che far ſi ſapeſſe. Imperò che gli riduſse da la ſoggettione di Pharaone re d'Egitto, ſotto di cui erano miſerabilmēte diſtenuti e grieuemēte oppreſſi, per affrāchirgli, e rimettergli in libertà. Gli accōpagnò notte e giorno nella fuga loro, ſtādoſi nel mezo di eſsi, come s'ei fuſſe ſtato egli altreſi fugitiuo. Gli nodrì nel deſerto. Gli fece de la promeſſa terra

possessori. Diede loro vittorie e triomfi ne le mani, e come s'ei non fusse stato nulla à le altre nationi, volse essere ispressamēte nominato Iddio d'Israele, e che q̄llo fusse chiamato il suo popolo: cō tal patto ch'essi non riconoscerebbeno mai altro Signore, ne riceuerebbeno altro Dio.

E cotal lega fu cōfermata e passata per instromenti autentichi del testamento e testimonio ch'ei diede loro E nientedimeno, gl'huomini sapendo tutti de la razza sua maledetta, e mostrandosi veri heredi de l'iniquità del padre loro Adamo, nō si mossero pur tantino per cotai sorti d'ammonitioni, ne ascoltorno la dottrina, per la quale Iddio gl'auertiua. Le creature, nelle quai era scritta la gloria e magnificētia di Dio, non giouarano di nulla à Gentili, per far loro glorificar colui, di cui elle rendeuano testimonio. La legge e i Profeti non hebbero potere appo i Giudei, per condurgli ne la diritta strada.

Tutti furno ciechi à la luce, sordi à le ammonitioni, indurati à i comandamēti. Verō è che i Gentili stupefatti e conuinti da tanti beni e benefici, che vedeuano à occhio, furono constretti à conoscere il secreto benefattore, da cui cotanta buontà proueniua. Ma in vece di dar la douuta gloria al vero Dio: si fabricarono vn Dio à lor



à lor appetito, segondo che la pazza lor fantasia, ne la sua vanità e menzogna se l'haueua insognato. E nō solamente vno, mà quāti e quanti la temeraria loro arrō gātia ne potè fingere e fondere: di modo che non vi era popolo ne paese, qual nō si facesse nuoui Dei à lor piacere. D'inde tolse il suo regno quella traditora ruffiana idolatria: laquale ha disuiati gl'huomini da Dio, e fattigli imbertonare d'vna infinità di simolachri: à quali essi medesimi haueuano dato forma, essere, e nome.

Quāto à Giudei: Benche riceuessero e accettassero l'imbasciate e comandamēti, che'l Signore mandaua loro per suoi serui nientedimeno gli rupperò incotanēte la fede: si distolsero leggiermēte da lui: violarono e disprezzarono la legge sua, la quale haueuano in odio, e ne laquale caminauano come per forza: si fuggirono dala casa sua, e corsero dissolutamēte dietro à gl'altri dei, idolatrando contro la volontà sua à guisa de Gentili.

Per il che, à cio che gl'huomini tanto Giudei quanto Gentili s'accostassero à Dio, era di mestieri che si facesse vna nuoua confederatione, certa, sicura, e inuiolabile, e per stabilirla e confermarla, era bisogno d'vn Mediatore che intercedesse, e s'interponesse fra le due parti, per accor-

darle: senza cui l'huomo restaua per sempre ne l'ira e indignatione di Dio: ne haueua mezo alcuno per rileuarsi da la maledittione, miseria, e confusione, ne la quale egli era traboccato. Questo Mediatore era il signore e saluator nostro Giesu christo, vero e solo eterno figliuol di Dio: il qual doueua essere mandato e donato à gl'huomini dal padre, per essere ristauratore del mõdo, altrimẽti disipato, distrutto, e desolato: in cui dopo il cominciamẽto del mondo si è sempre hauuto sperãza di ricouerare la perdita fatta in Adamo. Peròche ad Adamo medesimo subito dopo la sua ruina, per consolarlo e cõfortarlo, fu promesso, che dal seme de la donna sarebbe schiacciato il capo del serpẽte. Il che voleua dire che la possanza di Sathanasso sarebbe rotta e fracassata da Giesu Christo nato d'vna vergine.

Fu dipoi quella promessa più ampiamẽte rinouata ad Abrahamo, quando Iddio gli disse, che dal suo seme sarebbeno benedette tutte le nationi de la terra. Cotesto era, che dal suo seme nascerebbe Christo secondo la carne: per la cui benedittione tutti gl'huomini, di qual si voglia paese, sarebbeno santificati. Fu etiandio cotal promessa cõtinuata in Isaaco, ne l'istessa forma, e medesime parole. E dopo spesse

fiate



fiate nuntiata, rinfrescata e confermata pe'l testimonio di diuersi Propheti: fino à dimostrare chiaramente per maggior fiducia, di cui egli doueua nascere, quãdo, e doue, e quali afflittioni e morte ei doueua patire, in qual gloria doueua risuscitare, qual sarebbe il suo regno, e à che salute ei condurebbe i suoi.

Primieramente ci è stato predetto in Esaia, come doueua nascere d'vna vergine: Ecco, dice egli, la vergine conciperà, e partorirà vn figliuolo, e tu chiamerai il suo nome Emmanuele. In Moise ci è discritto il tempo, quãdo il buon Giacobbe diceua: Il scettro nõ sarà tolto dal lignaggio di Giuda, n'el duca dal suo esercito, fin tãto che venghi colui, che deue essere mãdato, & esso sarà l'espettatione de le Gẽti. Il che è stato verificato, nel tempo che Giesu Christo è venuto al mõdo. Imperò che i Romani dopo l'hauer spogliato i Giudei d'ogni reggimento, gouerno, e signoria, haueuano, circa trenta sette anni dinãzi ordinato Re sopra di loro Herode: il quale era forestiero, sendo il suo Padre Antipatre Idumeo, e la sua Madre d'Arabia. Era auenuto à le volte, che i Re erano mancati à Giudei: ma nõ si erano però mai veduti senza consiglieri, gouernatori e legislatori, come a l'hora Vn'altra de-

ſcrittione ſe n'è fatta etiandio in Danie-
le, per l'annoueratione di ſettanta ſettima
ne. Il luogo del ſuo naſcimento ci è ſtato
chiaramente dimoſtrato da Michea, di-
cendo: E tu Bethlehem Ephrata, tu ſei la
menoma fra le mille di Giuda, da te mi v-
ſcirà colui, che ſarà dominatore in Iſraele,
e il ſuo eſito è dal principio de giorni de
l'eternità. Quanto à le afflittioni, ch'ei
per liberation noſtra doueua patire, e la
morte, ch'egli haueua à ſoffrire per noſtra
redentione, Eſaia e Zacharia n'hanno co
pioſa e certiſsimamẽte ragionato. La glo
ria de la riſurrettion ſua, la qualità del ſuo
Regno, e la gratia de la ſalute, ch'ei doue-
ua recare al ſuo popolo, il tutto è ſtato dif
fuſamente trattato da Eſaia, Ieremia, e Za
charia. In tai promeſſe anontiate e teſtifi-
cate da queſti ſanti huomini, ripeni del
Spirito di Dio, ſi ſono riposati e conſolati
i figliuoli di Dio. Quiui hanno paſciuta,
ſoſtenuta, et rattenuta la ſpeme loro, eſpet
tãdo che'l voler del ſignore fuſſe, di oſſer
uare quel tanto, ch'ei prometteua loro.
Fra quali, piu Regi, e Profeti hanno gran
demente diſiderato di vederne il compi
mento. Auengadio che tra tanto non la-
ſciaſſero però di cõprendere tuttauia per
fede ne gl'animi e cuori loro, quello che
nõ poteuano vedere co gl'ochi. E per con
fer-



fermargli anche più ĩ tutti i modi poſsibi
li ne la longa eſpettatione di queſto gran
Meſsiah, Iddio diede loro la ſua Legge
ſcritta: in cui erano cõpreſe parecchie ce
rimonie, purificationi, e ſacrifici, le quai
coſe nõ erano che figure e ombre de gran
di beni, che ci doueua apportar Chriſto, il
qual ſolo era il corpo e la verità di quelle.
Perche la Legge nõ poteua cõdurre alcu-
no à perfettione, anzi ſolamente moſtra-
ua, e à guiſa di pedãte indrizzaua e gui-
daua à Gieſu Chriſto: il quale era, come
dice Paulo il fine e compimento di eſſa.
Più volte anchora, e in diuerſe ſtagioni, ei
mandò loro alcuni Regi, Prencipi, e Capi
tani, per liberargli da la poſſanza de loro
nemici, gouernargli in buona pace, ricoue
rargli le lor perdite, far fiorire il lor regno
e fargli per grandi prodezze famoſi e ce-
lebri ſopra tutti gl'altri popoli, per dar lo-
ro qualche guſto de le ſtupende merauI-
glie, che riceuerieno da queſto gran Meſ-
ſiah: à cui doueaſi ſpiegare tutta la virtù e
poſſanza del regno di Dio.

Ma quando la pienezza del tempo è ve
nuta, e'l termine da Dio ordinato è corſo:
queſto gran Meſsiah tante volte promeſ-
ſo, e tanto aſpettato è venuto, & ha per-
fetto e adempiuto tutto ciò, ch'era neceſ-
ſario à la redentione e ſalute noſtra. Et è

ſtato datonon ſolamente à gl'Iſraeliti,ma à tutti gl'huomini, d'ogni ſorte di genti e paeſi. Aciòche la natura humana fuſſe per lui riconciliata à Dio Per dichiaratiō de la qual coſa, il Signor Gieſu, che era di ciò il fondamento e la ſuſtantia, ordino i ſuoi Apoſtoli, e diede loro il carico e l'impreſa di publicar la ſua gratia per tutto'l mōdo. Hor gl'Apoſtoli per ſodiſfare à pieno al lor douere, non ſolo ſi ſono affaticati, e fatto ogni diligentia poſsibile d'eſſeguire la comiſsion loro con la predicatione, ma à l'eſempio di Moiſe, e de Profeti, per laſciar memoria eterna de la dottrina loro, l'hanno ridotta in ſcritto: oue hanno prima recitato l'hiſtoria di quello, ch'el ſignor noſtro Gieſu ha fatto, e patito per noſtra ſalute: dipoi hāno dimoſtrato, quāto coteſto valeſſe, e ci giouaſſe, e in che modo lo douiamo prēdere. Tutto queſto ricolto, ſi chiama, il nuouo Teſtamento: e coſi ſi nomina à differentia del vecchio: il quale, per cagione ch'ei ſi doueua ridurre e raportare à queſto quà, era in ſe ſteſſo infermo e imperfetto: e per tanto è ſtato cancellato e abolito. Ma queſto quà è il nuouo & eterno, il qual non inuecchiarà ne mancarà giamai, poſcia che Gieſu Chriſto n'è ſtato il mediatore, che l'ha ratificato e cōfermato con la morte ſua: ne la



la quale egli ha adempiuto plenaria e intiera remiſsione di quāte preuaricationi rimaneuano ſotto il primo teſtamento.

La ſcrittura lo chiama etiandio Euangelo, che vuol dire buona e lieta nuoua: perciòche in eſſo ſi dichiara, qualmente Chriſto, ſolo, natural & eterno figliuolo di Dio viuente, s'è fatto huomo, par farci figliuoli di Dio ſuo Padre per adottione: e coſi ci è ſolo ſaluatore, in cui conſiſte aſſolutamente la redentione, pace giuſtitia ſantificatione, ſalute, e vita noſtra, il quale è morto pe'noſtri peccati, riſuſcitato per noſtra giuſtificatione, ſalito al cielo, per faruici l'intrata, pigliar poſſeſſo per noi, e à nome noſtro: e per eſſere aſsiſtente di continuo dauanti al ſuo Padre, come noſtro Auocato e perpetuo ſacerdote: Il qual ſiede a la deſtra ſua, come Re, conſtituito Signore e Maeſtro ſopra il tutto, per riparar ogni coſa in cielo & in terra, ciò che tutti gl'Angeli, Patriarchi, Profeti, e Apoſtoli non hauerebben mai potuto ne ſaputo fare, peròche non erano da Dio ordinati a coteſto.

E ſi come il Meſsiah era ſtato tante volte promeſſo nel vecchio Teſtamento, per più teſtimoni de Profeti: coſi Gieſu Chriſto per certi e indubitati teſtimonij, è ſtato dichiarato eſſer colui, e non altro,

che doueua venire e che era aſpettato. Imperoche il ſignor'Iddio con la ſua propria voce, ſpirito, Angeli, Profeti, e Apoſtoli, e per mezo di tutte le ſue creature ci ha talmente di coteſto certificati, che niſſuno vi potrebbe contradire, ſenza reſiſtere e ribellarſi à la ſua poſſanza.

Primieramẽte l'eterno Iddio con la ſua voce propria, laqual ſenza dubio è l'irreuocabil verità ce n'ha reſo teſtimonio, dicendo: Eccoui il mio figliuolo ben'amato in cui mi ſono cõpiaciuto, vditelo. Il Spirito ſanto, come dice ſan Giouanni, n'è gran teſtimonio ne cuori noſtri. L'angelo Gabriele mandato à Maria vergine, le diſſe: Ecco tu cõciperai nel tuo ventre, e partorirai vn figlio, e chiamarai il ſuo nome Gieſu. Però ch'ei ſarà grãde, e ſi chiamerà figliuolo de l'altiſsimo, e'l ſignor'Iddio dagli il ſeggio di Dauide ſuo Padre, e regnerà ne la caſa di Giacobbe eternalmẽte e non vi ſerà fine nel ſuo regno. Queſta medeſima imbaſciata, quãto à la ſoſtantia, fu fatta à Giuſeppe, dipoi etiandio à i paſtori, à quali fu detto, ch'el Saluatore era nato, il qual' era Chriſto il Signore. E non ſolamente fu portata queſta nuoua per vn Angelo, ma approuata da vna gran moltitudine d'Angioli, li quali tutti inſieme rẽdettero gloria al ſignore, e anõciarono la

pace



pace in terra. Il giuſto Simeone in ſpirito profetico lo cõfeſſò ad alta voce, però che tenẽdo ne le ſue braccia il bambino diſſe: Hora Signore, tu laſci il tuo ſeruo in pace, ſecondo la tua parola. Però che gl'occhi miei hanno veduto il tuo ſalutare, che tu hai preparato dauãti la faccia di tutti i popoli. Giouan Battiſta parimẽte n'ha parlato come ſi richiedeua, quando vedendolo venir'al fiume giordano, diſſe. Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Pietro, e tutti gl'altri Apoſtoli hãno cõfeſſato, teſtificato e predicato, qualmente tutte le coſe apertenẽti à la ſalute, e predette da Profeti erano adempiute in Gieſu Chriſto, vero figliuol di Dio. E quegli che'l Signore haueua ordinato per eſſere teſtimoni fino à noſtri tẽpi, l'hãno con li ſcritti loro ampiamente dimoſtro, ſi come i lettori potrãno facilmente intẽdere.

Tutti queſti teſtimoni conuengano ſi bene in vno, e talmente s'accordano inſieme, che per tal accordo egl' è ageuole à conoſcere, queſta eſſer più che certiſſima verità. Imperò che nella bugia non ſi potrebbe ritrouare vn tal conſentimento. Con tutto queſto non ſolo il Padre, il figliuolo, il Spirito ſanto, gl'Angeli, i Profeti, e gl'Apoſtoli rendeno teſtimonio di Gieſu Chriſto: ma etiandio l'opere ſue meraui-

glioſe ſcuoprano l'eſcellentiſſima ſua ver
tù. Gl'infermi, zoppi, ciechi ſordi, muto-
li, paralitici, lebroſi, lunatici, indemoniati
e i morti altreſi da lui riſuſcitati ne hãno
portato l'inſegne. Ei ſi riſuſcitò di ſua pro
pria vertù. Egl'ha rimeſſo le peccata nel
ſuo nome. E però nõ ſenza cauſa diceua,
che le opere, che'l ſuo Padre gl'haueua im
poſto che faceſſe, gl'erano ſofficienti teſti
moni. Più oltre i maluagi medeſimi, e ne
mici de la ſua gloria, ſon ſtati ſforzati da
la verità di confeſſar e cognoſcere di lui
qualche coſa, ſi come Cayfa, Pilato, e la
ſua moglie. Io non voglio adurre quà i te
ſtimoni de diauoli, e ſpiriti immõdi, viſto
che Gieſu Chriſto gl'ha rifiutati. In ſom-
ma tutti gl'elemẽti, e tutte le creature hã-
no dato gloria à Gieſu Chriſto. Al ſuo co
mandamento i venti hanno ceſſato, il ma
re fortunoſo s'è placato, il peſce ha recato
il didramma nel ſuo ventre, le pietre per
rendergli teſtimonio, ſi ſono ſpezzate, il
velo del tẽpio ſquarciatoſi pe'l mezo, il ſo
le oſcuratoſi, i monumenti apertoſi, e più
corpi riſuſcitati, e non v'è ſtato coſa veru-
na ne in cielo, ne in terra, che non habbi
teſtificato Gieſu Chriſto eſſere il ſuo Si-
gnore e padrone: e quel grãde imbaſcia-
dore del Padre mãdato quà giù per ſalute
de l'humana generatione.

Tutte



Tutte queſte coſe ci ſono annonciate, dimoſtrate, ſcritte, e inſegnate in queſto teſtamento, pe'l quale Gieſu Chriſto ci fa ſuoi heredi nel regno del ſuo Padre, e ci dichiara la ſua volontà, come ſuol fare vn teſtatore a ſuoi heredi, à ciòche la ſia poſta in eſecutione.

Hor noi ſiamo tutti chiamati à queſta heredità, ſenza eccettion di perſona, maſcolo, ò femina, picciolo, ò grande, ſeruitore, ò ſignore, maeſtro ò diſcepolo, chierico ò layco, Ebreo ò Greco, Italiano ò Franceſe, niſſuno è rigiettato, chiunque conoſcerà con certa fiducia ciò, che gli è mandato, abracciarà ciò, che gli è offerto: brieuemente chiunque riconoſcerà Gieſu Chriſto per tale quale egli è donato dal Padre.

E però tutti e tutte, che portiamo il nome di Chriſtiani e Chriſtiane, laſciaremci rubbare, naſcondere, e corrompere queſto teſtamento? il quale ſi giuſtamente ci apartiene, ſenza cui non poſſiamo pretendere ragion alcuna nel regno di Dio, ſenza cui non poſſiamo ſapere i grandi beneficii e promeſſe, che Gieſu Chriſto ci ha fatto, la gloria e la beatitudine ch'ei ci ha apparecchiato, ſenza queſto non poſſiamo ſapere quel tanto, che Dio ci ha comãdato ò prohibito: ſenza queſto non poſſia

mo diſcernere il bene dal male, la luce da le tenebre; i precetti di Dio da le constitutioni de gl'huomini. Senza l'Euãgelio tutti ſiamo inutili e vani: ſenza l'Euangelio noi non poſſiamo eſſere Chriſtiani: ſenza l'Euangelio ogni richezza è pouertà, ſapienza è pazzia dauanti à Dio, forza è debolezza, ogni giuſtitia humana è dannata da Dio. Ma per la cognitione di eſſo Euangelio, noi ſiam fatti figliuoli di Dio, frategli di Gieſu Chriſto, compatrioti de ſanti, cittadini del regno de cieli, heredi di Dio inſieme con Gieſu Chriſto: per cui li poueri ſono arrichiti, i deboli fatti forti, li ſtolti ſaggi, i peccatori giuſti, i deſolati conſolati, i dubioſi certi, i ſerui liberi e franchi. L'Euangelio è parola di vita, è verità. Egli è la poſſanza di Dio in ſalute d'ogni credẽte. Egli è la chiaue de la ſcienza di Dio che apre la porta del regno de cieli à fedeli, ſciogliendogli da peccati, e la ſerra à gl'increduli, legandogli ne peccati loro. Felici ſono tutti quegli, che l'odano, e oſſeruano. Imperoche in coteſto ſi moſtrano eſſere figliuoli di Dio. Infelici ſono coloro, che no'l vogliono vdire, ne ſeguire: però che ſono figliuoli del Dimonio.

O Chriſtiani e Chriſtiane attendete quà, e imparate: però che per certo l'ignorante



perirà con la ſua ignoranza, e il cieco ſeguendo l'altro cieco, caderà con eſſo lui nel foſſo. Non vi è ch'vna via a la vita e ſalute: e queſta è la fede, e la certezza de le promeſſe di Dio, laquale non ſi può hauere ſenza l'Euangelio, pel cui vdito e intelligenza ci è donata la viua fede, con certiſsima ſperanza, e perfetta charità in Dio, e amore ardente verſo il proſsimo.

Oue dunque è la ſperãza voſtra, ſe voi ſprezzate, e vi ſdegnate d'vdire, vedere, leggere e rattenere queſto ſanto Euangelio. Coloro che hanno gl'affetti loro fiſsi in queſto mondaccio, procacciano con ogni mezo ciò che penſano eſſere iſpediẽte a la felicità loro, ſenza iſparmiare ne trauaglio, ne corpo, ne vita, ne fama. E tutto ciò ſi fa per ſeruire à queſto miſero corpaccio: la cui vita è tanto vana, miſerabile, e incerta. Hor quando ſi tratta de l'immortale e incorruttibil vita, de l'ineſtimabile & eterna beatitudine, di tutti i teſori del paradiſo, non ci sforzaremo noi di procacciargli? Quegli che ſi applicano à le arti meccaniche (quãtunche abiette e vili che ſi ſieno) ſpendano tanto tempo, durano tanta pena e fatica affanni e ſtenti per appararle e ſaperle: e quegli che vogliono eſſere riputati i piu vertuoſi, ſi cruciano il ſpirito giorno e notte, per capire

qualche cosa de le sciētie humane, lequai nõ sono che fumo e vento. Quanto maggiormente deuemo noi occuparci, e darci tutti à lo studio di questa celeste sapientia, laqual trapassa tutto'l mondo, e penetra per fino a i secreti misterij di Dio che con la sua santa parola gli ha piaciuto riuelarci?

Qual cosa donque sarà, che ci possa distogliere & alienare da questo santo Euangelio? saran'elleno ingiurie, maledittioni, oltragi, opprobri, priuationi d'honori mondani? Ma noi sappiamo benisimo che Giesu Christo è passato per cotal strada, e che volendo esser suoi discepoli debbiamo seguirlo: ne deuemo rifutare d'essere dispregiati, dillegiati, stratiati, beffeggiati, abbassati, e rigettati dauanti gl'huomini, per essere honorati, pregiati, glorificati, & esaltati dauāti Dio. Sarann'eglino donque gl'esigli, proscrittioni, priuationi de beni e ricchezze? Ma noi sappiam bene, che quando ben saremo banditi da vn paese, la terra è del Signore: e quādo ben saremo scacciati da tutta la terra, nõ saremo però fuori del regno d'Iddio, che quando bene saremo spogliati, e impoueriti, noi habbiamo vn padre assai ricco, per notrirci. & anche che Giesu Christo s'è fatto pouero, à ciò che lo seguiamo in pouer-



pouertà. Sarann'elleno forse le afflittioni, prigioni, torture, e tormenti? Ma noi conosciamo per l'esempio di Giesu Christo che questa tale è la via per peruenire a la gloria. Sarà ella finalmente la morte? Ma ella non puo già torci la vita, laqual si deue sopra ogni cosa disiderare. In conclusione se noi hauemo Giesu Christo con essonoi non trouaremo cosa si maledetta che non sia da lui benedetta: cosa si essecrabile, che non sia santificata, ne si maluagia, ch'ella non ci ritorni in bene. Non ci sconfortiamo donque, quando vederemo tutte le possanze, e forze mondane à l'incontro. Imperòche la promessa non ci puo mancare, ch'el Signore da alto si riderà e farà beffe d'ogni ciurma e sforzo de gl'huomini, che vorranno congiurare contro di lui. Nõ ci sconsoliamo come s'ogni sperāza fusse perduta, quādo noi vedremo morire, e perire dauāti gl'occhi nostri i veri serui di Dio. Impòche fu detto già cõ verità da Tertugliano e cosi sempre si è prouato per isperientia, e sarà fin a la consumation del mondo, che'l sangue de Martiri è la semenza de la Chiesa. Di più noi hauemo vna migliore e piu ferma consolatione: laqual'è di serrar gl'occhi nostri à tutto questo mondo, e abbandonare tutto ciò,

che si possiam vedere dauanti, espettando con patientia il gran giuditio di Dio: da cui in vn batter d'occhio sarà abbattuto, annilihilato, e guasto tutto ciò, che gl'huomini haueranno machinato contro di lui. Cotesto auerrà, quando il regno di Dio, il qual noi hora veggiamo in speranza sarà manifestato, e che Giesu Christo apparirà ne la sua maestà, insieme con suoi Angioli. Al'hora bisognarà, che e buoni e catiui comparino dauanti al tribunale di questo gran Re. Quegli che saranno stati saldi in questo testamento, e hauerãno seguito e osseruato la volõtà di questo buõ Padre, saranno come veri figliuoli di Dio deputati à la destra, e riceueranno la sua benedittione, e il fine de la lor fede, ciò è, la salute eterna. E si come non si saranno vergognati d'accettare e confessar Giesu Christo, nel tempo ch'egl'era spregiato e vituperato dauanti à gl'huomini, cosi saranno partecipi de la sua gloria: coronati con esso lui eternalmente. Ma i peruersi, ribelli, e reprobi, che haueranno disprezzato, e vilipeso questo santo Vangelo, e parimente quegli, che per conseruare i loro honori, ricchezze, e degnità non si saranno volsuti humiliare e abbassare insieme con Giesu Christo: e per timore de gl'huomini, hauerãno lasciato il timore di Dio-



come bastardi e disubidienti à questo ottimo Padre, saranno posti à la sinistra, saranno precipitati in maledittione, e per stipendio de l'infedeltà loro, riceueranno la morte eterna.

Hor poscia che hauete inteso, che l'Euangelio vi presenta Giesu Christo, in cui tutte le promesse e gratie di Dio sono adempiute: e vi dichiara, ch'egli è stato mãdato dal Padre, disceso in terra, ha conuersato con gl'huomini, ha perfetto tutto ciò, ch'era necessario à la salute nostra, si come egl'haueua predetto ne la Legge, e ne Profeti, ei vi deue essere certissimo e manifestissimo, che i tesori del Paradiso vi sono aperti, e le ricchezze di Dio spiegate, e l'eterna vita riuelata. Imperòche la vita eterna è conoscere vn solo vero Iddio, e quello, ch'egli ha mandato, Giesu Christo. In cui ei constituì dal principio, il mezo e'l fine de la salute nostra. Questo è quello Isaaco, figliuolo dilettissimo del padre, il quale è stato offerto in sacrificio, e tuttauolta non è stato vinto da la possanza de la morte. Egl'è il vigilãte pastore Giacobbe, tanto curioso de le pecore à lui comesse. Egl'è il buono e pietoso fratello Giuseppe, il quale sendo in tanta altezza e gloria, nõ hebbe vergogna di riconoscere i suoi fratelli, quanto si vo-

glia humili e abietti che si fussero. Egl'è il gran secerdote e vescouo Melchisedeche, che ha fatto vn sacrificio eterno vna volta per tutte. Egl'è il supremo legislatore Moise, il quale scriue la sua Legge col suo spirito ne le tauole de cuori nostri. Egl'è il fedele capitano e guida Iehosua per condurci ne la terra di promissione. Egl'è il nobile e vittorioso Re Dauid, soggiogante à se ogni possanza ribelle. Egl'è il magnifico e triomphante Solomone, gouernante il suo regno in pace e prosperità. Egl'è il forte e vertuoso Sansone, il quale cō la sua morte ha sconfitto, tutti i suoi nemici? Brieuemente quanto di bene si possa pēsare, ò disiare, si troua in questo sol Giesu Christo. Però ch'ei s'è humiliato, per esaltarci, ei s'è fatto seruo, per affranchirci, ei si è impouerito per arrichirci, egl'è stato venduto, per ricomprarci, fattosi cattiuo, per liberarci, condannato, per assoluerci: egl'è stato fatto maledittione, per nostra benedittione, oblatione di peccato, per nostra giustitia: egl'è stato sfigurato per figurarci, morto per darci vita. Talmente che per lui la ruuidezza s'è morbidita, l'amaritudine radolcita, placato lo sdegno, pacificata l'ira, le tenebre chiarite, l'ingiustitia, giustificata, la debolezza fatta vertuosa, fortificata la fragilità,



gilità, cōsolata la sconsolatione, impacciato il peccato, pregiato il dispregio, asicurata la paura, rimesso il debito, allegerito il peso, il trauglio quietato, la tristezza rallegrata, l'infelicità felicitato, la difficoltà facilitata, ordinato il desordene, vnita la diuisione, nobilitata l'ignominia, soggiogata la ribellione, la minaccia minacciata, disboscata l'imboscata, scoperte e insidiate l'insidie, ingannati gl'ingāni, oltraggiati gl'oltraggi, assaltati gl'assalti, sforzate le forze e cōbattuto il cōbattimēto, guerreggiata la guerra, vindicata la vendetta, tormentato il tormento, dannata la dannatione, abissato l'abisso, rafrenato l'inferno, morta la morte, immortalata la mortalità. Brieuemēte la misericordia ha inghiottito ogni miseria, e la bontà ogni calamità. Imperòche tutte queste cose, che soleuano essere armi del Dimonio per oppugnarci, e stimoli de la morte per pungerci, ritornate ci sono in essercitio, di cui posiam farne nostro profitto, si che, noi ci posiam gloriare con l'Apostolo, dicendo, Doue è la tua vittoria o inferno? O morte doue è il tuo stimolo? D'onde è fatto, che per vn tal spirito di Christo, promesso à suoi eletti, non viuiamo più noi, ma Christo in noi, e per spirito habbitiamo e sediamo tra celesti, in tāto

che'l mondo non ci è più mondo,con tutto che conuersiamo in esso,ma siamo cõtenti del tutto,sia paese,luogo, conditione,vestimenta , viuãde,e altri cose simili: siam confortati ne la tribolatione , ne la tristezza leti: gloriosi nel vituperio,abondanti in pouertà, riscaldati in nudità, nel male patienti,e ne la morte viuenti.

Ecco ciò, che in somma ci conuien cercare ne la scrittura.Ciò è,di ben conoscere Giesu Christo ,e l'infinite richezze in lui comprese e per lui da Dio suo Padre à noi offerte , che quando ben si scruterà la legge,e i Profeti, nõ vi si trouerà pur'vna parola, la qual non ci riduca e meni à lui: e in fatti, poscia che tutti i tesori de la sapientia e intelligentia sono in lui nascosti : non si deue hauere altro scopo, ne altra guida di lui : se non vogliamo come à bella posta , e con animo deliberato distorci da la luce di verità,per errare e vagheggiare ne le tenebre di menzogna. Però san Paulo ragioneuolmente dice in vn'altro luogo : ch'ei non si è riputato sapere altro che Giesu Christo,& esso crocifisso,che se ben pare à l'openion de la carne , che questa tal cognitione sia vna cosa volgare e di poca importanza:nondimeno ella è basteuole per occuparci tutta la vita nostra. Ne hauerem perduto il tempo,



po , quãdo haueremo speso tutto'l nostro studio , e applicato tutto l'intelletto nostro per cauarne vtilità, che cosa saperemmo noi dimandare di più per la spiritual dottrina de le anime nostre,che di conoscere Dio, per transformarci in lui, e hauere la sua gloriosa imagine impressa in noi, per esser partecipi de la sua giustitia, per essere heredi del suo regno,e per possederlo finalmente à pieno?

Poi donque , ch'egli dal principio si è dato,e si da anchor più chiaramẽte al presente à contemplare ne la faccia del suo Christo:non ci è lecito di trauiare pur tãtino quà ne là. Ma bisogna che l'intelletto nostro si fermi totalmẽte à questo pũto, d'imparare ne la scrittura à conoscere solamente Giesu Christo : à ciò che siam da lui diritttamente condotti al Padre, il quale contiene in se ogni perfettione.

Eccoui,dico di nuouo, oue è rinchiusa tutta la sapientia,che possono gl'huomini cõprendere, e deueno apparare in questa vita:à cui ne Angelo, ne huomo,ne morto,ne viuo può aggiugnere ne minuire cosa veruna. E però essa è il scopo , in cui deuemo stabilire e limitare l'intelletto nostro , senza mescolarui nulla del nostro , ne riceuere qual si voglia dottrina che vi sia aggiunta. Imperòche colui,che

ha ardire d'insegnare pur vna sillaba oltre, ò sopra quel tanto, che ci è stato insegnato in essa, deue essere maledetto dauanti à Dio, e de la sua Chiesa.

E voi, o Regi, Prencipi, e Signori Christiani, che siete da Dio ordinati per punire li scelerati, e conseruare i buoni in pace, secondo la parola di Dio: A voi tocca di far publicare, insegnare, & intendere per tutti i paesi, regioni, e stati vostri, questa santa dottrina, tanto vtile e necessaria: acciòche per voi Iddio sia magnificato, e'l suo santo Euangelio esaltato: si come è il giusto e debito che ogni Re e regno, con ogni humilità vbidisca e serua à la sua gloria. Ramentateui, che'l supremo imperio, il quale è sopra ogni regno, principato, e signoria, è stato dato dal Padre al Signore Giesu: accioch'ei sia temuto, riuerito, honorato, & vbidito in tutto e per tutto, si da grãdi come da piccioli. Ricordateui, che ciòche è stato predetto da Profetti: che tutti i Regi del mondo gli faranno honore e terranno se come a lor superiore, e l'adoreranno come lor Saluatore e Dio: deue essere verificato in voi. Ne vi rincresca d'esser soggetti à vn si gran Signore, come se per cotesto, vostra maestà & altezza fusse in qualche cosa sminoita. Però che'l più grande honore, che vi sia le cito



cito di desiderare, e d'esser conosciuti e tenuti per vfficiali e luogotenenti di Dio. Il che non può essere, che Giesu Christo (in cui il Padre vuol' essere glorificato & essaltato) non signoreggi altresi sopra di voi. E certo egl'è ben ragione, che tal preminẽza gli sia data da parte vostra: cõciò sia che la possanza vostra non sia fondata, che in lui solo. Altrimenti qual'ingratitudine sarebbe questa, di voler escludere colui, il quale vi ha constituito ne la possanza, in cui voi siete, e vi ci mantiene e conserua? E che più è, voi douete sapere, che come non vi è miglior fondamento alcuno, ne più fermo per conseruare li stati vostri in vera prosperità, che d'hauerlo per capo e padrone, e gouernare i vostri popoli sotto la man sua: cosi ancho che senza lui, non solamente essi non possano essere permanenti ne di longa durata, ma sono maledetti da Dio, e per conseguente caderanno in confusione e rouina. Poi che cosi dunque Iddio vi ha posto la spada in mano, acciòche gouerniate i soggetti vostri à suo nome: Poi ch'ei vi ha fatto questo honore, di donarui il suo nome e titolo: poscia ch'egli ha posto lo stato vostro sopra tutti gl'altri, per far rilucere in parte la sua maestà: ciaschedun di voi s'adoperi nel suo grado à magnificare & e-

saltare colui,che è la vera sua imagine, ne laquale ei ci si rappresenta pienamente. Hor per far cotesto,non basta di confessar solamente Giesu Christo, e far professiõ d'esser de suoi,per hauerne il titolo ignudo senza la verità:ma bisogna dar luogo al suo sãto Euãgelio,e riceuerlo im perfetta vbidienza e humilità, ciò che è ben' l'officio di ciascheduno.Ma ei s'espetta specialmente à voi,di fare che vi sia vdienza e ch'ei sia publicato : acciòche sia inteso da tutti quegli, che vi sono stati dati in gouerno : à fin che vi riconoschino per seruitori e ministri di questo grã Re, e lo seruino & honorino in voi.

Cotesto è,ch'el signore richiede da voi quando pe'l suo Profetta ei vi chiama tutori de la sua Chiesa. Imperò che questa tutela ò protettione consiste in procurar che la dottrina de la verità,e la purità de l'Euangelio sia fedelmente predicata , e letta : che Iddio secondo la regola di essa sia honorato,e la Chiesa bẽ ordinata che tutto ciò, che contrauiene ò à l'honor di Dio, ò al buono ordine de la Chiesa, sia corretto , talmente ch'el regno di Giesu Christo fiorisca in virtù de la sua parola.

O voi tutti,che vi chiamate vescoui e pastori de la pouera plebe, guardate che le pecore di Giesu Christo non siino priuate de la lor propria pastura. E che non sia vietato,che ciaschedun Christiano nõ possa liberamẽte nel suo proprio linguaggio leggere,trattare,e intẽdere questo santo Euangelio, visto che Dio lo vuole: Giesu Christo lo comanda.E per cagiõ di cotesto ha mandato i suoi Apostoli per l'vniuerso mõdo,dando loro gratia di parlare d'ogni lingua:à ciò che in ogni lingua lo predicassero à ogni creatura, e gl'ha fatti debitori à Greci e à Barbari,à saggi e scẽpi:à fin che nissuno fusse escluso da la dottrina loro . Certo se voi siete veramente vicari,soccessori,e imitatori di quegli: vostro vfficio è di fare come essi hanno fatto,vegliando sopra il grege, procurando ogni mezo possibile, per far che ciaschuno sia instrutto ne la fede di Giesu Christo,per la pura parola di Dio: ò altrimẽti la sentẽtia è già pronontiata e registrata, che Iddio ricercarà le anime loro da le vostre mani.

Il Signor de lumi, co'l suo Spirito santo,si degni cõ questo santo e salutifero Euãgelio insegnare gl'ignorãti,fortificare i deboli,illuminare i ciechi, e far regnare la sua verità in ogni popolo e natione : à ciò che tuttol' mondo non conosca,ch'vn sol Iddio, vn sol saluatore Giesu Christo, vna sola fede,e vn sol'Euangelio.Cosi sia.